Mister Optik
LA PRIMA CATENA ITALIANA DI OTTICA DISCOUNT
www.misteroptik.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.198 | martedì 23 luglio 2002 | euro 0,90

L'Unità + libro "Gli omicidi della Rue Morgue" € 3,00
L'Unità + libro "Genova, Il Libro Bianco" € 5,00; L'Unità + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 5,00
L'Unità + libro "Genova, Il Libro Bianco"+ CD "Genova, Il Libro Bianco" € 9,10
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue"+ libro "Genova, Il Libro Bianco" € 7,10
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue"+ CD "Genova, Il Libro Bianco" € 7,10
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue"+ libro "Genova, Il Libro Bianco" + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 11,20
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Mister Optik
Ottica di qualità alla portata di tutti!
www.misteroptik.it

«Vengo dall'Africa e oggi arrivo in un Paese che accoglie gli africani con una legge iniqua

come la Bossi-Fini. Non si accolgono così gli esseri umani. Mi vergogno di essere italiano. Mi vergogno di essere cristiano». Padre Alex Zanotelli, Ansa, 16 luglio 2002

Il contratto con gli italiani va in fumo

Berlusconi ammette: non ci sono i soldi per fare le riforme nei tempi annunciati

Ulivo e sindacati fanno fronte comune su sanità, pensioni, scuola e contratti

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

BRUXELLES Sarà la vicinanza di Waterloo ma le velleità imperiali di Silvio Berlusconi si stemperano nella fresca mattinata belga. Almeno in apparenza. Perché poi, andando a tirare le somme del fiume di parole che ha inondatato in due tempi l'atrio della sede dell'Unione Europea dove si svolge l'ultima riunione dei ministri degli Esteri dei Quindici prima della pausa estiva, risulta ancora una volta ben chiaro che il suo impegno futuro è commisurato a quali modifiche saranno apportate, quali riforme costituzionali si potranno fare. Insomma se il presidente della Repubblica conterà di più, lui è pronto a partire all'assalto del Quirinale, altrimenti Berlusconi finito l'attuale mandato è pronto a candidarsi a Palazzo Chigi per altri cinque anni.

SEGUE A PAGINA **3**

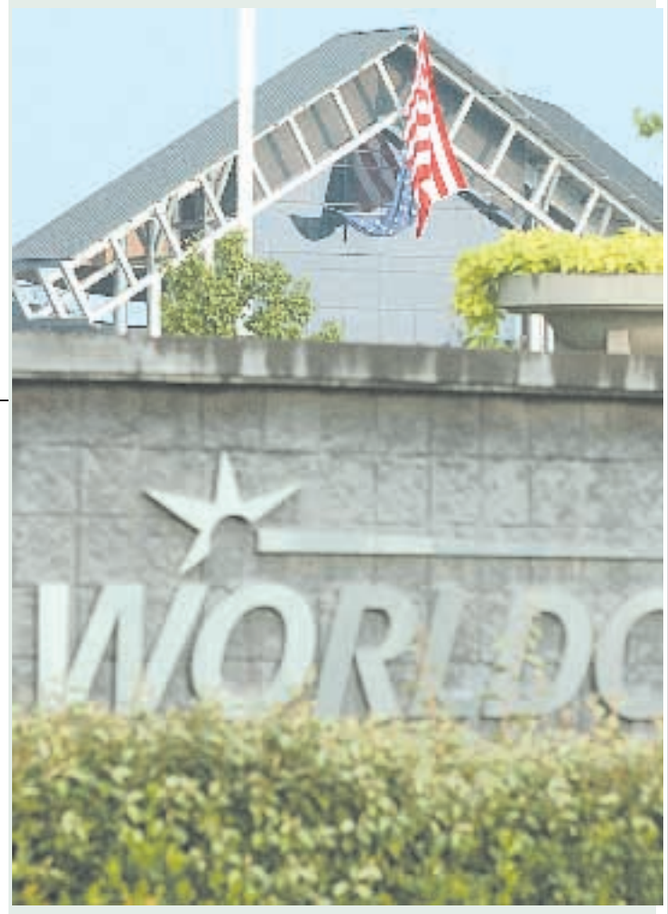
Gianni Marsilli

ROMA «Avevamo allertato l'infermeria, ma come avete visto non è servita». La battuta è di Luciano Violante, presidente ds alla Camera e quindi padrone di casa, ieri, all'incontro tra Ulivo e sindacati nella sede del gruppo Ds. In effetti le premesse non erano delle migliori: lo strappo all'unità sindacale è recente ed è stato forte e secco. Ci vorrà tempo per ricucirlo. Eppure ieri si è riusciti a mettere attorno allo stesso tavolo Cofferati, Angeletti e Pezzotta. Non da soli, beninteso: sarebbe prematuro, dopo due sole settimane dalla firma del Patto per l'Italia da parte di Cisl e Uil. Si è fatto invece assieme a Rutelli, Fassino, ai capigruppo parlamentari e a vari deputati dell'Ulivo tutto intero.

SEGUE A PAGINA **2**

Il fallimento della WorldCom

America, la più grande bancarotta della Storia



Borse sull'Orlo di una Crisi di Nervi

Silvano Andriani

Crisi Finanziarie. Nel 1987 ci fu il crack di Wall Street, che coinvolse tutte le altre borse. Nel 1989 fu la volta della borsa di Tokio. Nel 1994 la crisi finanziaria messicana non si trasformò in una crisi generale per l'intervento massiccio del Fondo Monetario Internazionale (Fmi). Nel 1997 la crisi del Sudest asiatico e nel 1998-99 le crisi brasiliana e russa. Nel 2000 è iniziata la crisi attualmente in corso che ha investito le principali borse ed ha per epicentro quelle statunitensi.

SEGUE A PAGINA **31**

Opposizione

Così è se vi pare

Antonio Tabucchi

Caro Direttore,
forse la verità non è concreta, come diceva Bertold Brecht, o almeno non lo è più in Italia. Il dottor Baldassarre, presidente della televisione di Stato, secondo i telegiornali della televisione di Stato, ha dichiarato di fronte alla Commissione di vigilanza della televisione di Stato che le sue parole, pronunciate al convegno del partito di Alleanza Nazionale, erano state travisate dai giornalisti. I giornalisti che le hanno riferite sono dipendenti della televisione di Stato di cui il dottor Baldassarre è presidente. Giorni fa i telegiornali della televisione di Stato riferivano che il dottor Baldassarre definiva la storia italiana finora divulgata dalla televisione di Stato, come «storielle», e che la nuova televisione di Stato da lui diretta aveva il compito di riscrivere la Storia. I giornalisti della televisione di Stato di cui è presidente il dottor Baldassarre fanno dunque un'informazione criminosa?

SEGUE A PAGINA **30**

Piazza Parlamento Partiti, Piazza

Gianni Vattimo

Come forse - ma lo riconoscevo anch'io - ha poco senso ridurre il dibattito attuale della sinistra nella forbice «sinistra del governo o sinistra di governo», così non credo che le giuste osservazioni di Livia Turco su l'Unità di domenica configurino una vera opposizione tra i nostri punti di vista. Soprattutto perché, a differenza di altri esponenti del partito, Turco non pone in alternativa il movimento di piazza con l'azione parlamentare; non si tratta per lei di scegliere il lavoro «istituzionale» a preferenza del «movimento» (girotondi, Palavobis, scioperi), che da parte di alcuni esponenti dell'ala liberal dei Ds sono stati indicati come capaci di alienarci le simpatie di dell'elettorato moderato; con una inspiegabile cecità di fronte al fatto che nelle recenti elezioni locali, che hanno coinvolto circa un terzo dei cittadini, la netta affermazione delle forze uliviste anche in comuni e province in passato orientati a destra, è stata propiziata, e comunque non ostacolata, dalle manifestazioni «di piazza».

SEGUE A PAGINA **31**

I primi morti della Bossi-Fini

In Albania gommone affonda dopo uno scontro con una motovedetta: due vittime

Vladimiro Polchi

ROMA La chiamano la «rotta dei clandestini». È quel tratto di mare che separa la costa albanese da quella pugliese, percorso ogni anno da centinaia di scafisti e teatro spesso di tragici incidenti. L'ultimo, domenica scorsa, è costato la vita a due albanesi di Valona: un uomo di 36 anni e una ragazza di 20 che tentavano di raggiungere l'Italia insieme a una trentina di immigrati. Le prime due vittime all'ombra della legge Bossi-Fini.

SEGUE A PAGINA **9**

Impunità

Quale Santo ci Salverà

Nando Dalla Chiesa

Caro San Francesco,
mi rivolgo a te come patrono degli italiani. Non so infatti più a chi rivolgermi con precisione per evitare che la nostra bella terra, la nostra democrazia, il nostro e tuo popolo subiscano l'ennesima umiliazione in quel Parlamento che dovrebbe essere pervaso, per usare un'espressione del presidente del Senato, da forti sentimenti di «religiosità civile».

SEGUE A PAGINA **4**

Nuoro

Imprenditrice uccisa in un agguato

MADEDDU A PAGINA **10**

Cogne

Per rivolgersi ai Franzoni consultare ufficio stampa

SETTIMELLI A PAGINA **10**

Il Ricatto dell'Obolo

Fa il suo ingresso - in una stagione politica già abbastanza ignobile - il concetto di ingratitudine. Si basa sulla persuasione, presentata come ovvia, che se tu dai qualcosa a qualcuno è per garantirti la sua fedeltà. Che ci sia di mezzo un valore o una ragione superiore (compreso il rispetto del beneficiato e della sua libertà) è cosa che appare ridicola e che va subito screditata.

Per esempio: se uno dà, personalmente da cittadino, l'otto per mille alla Chiesa cattolica, lo fa perché sa che quella chiesa non si permetterà mai di criticare il presente governo e le sue leggi. Se lo fa, si tratta di un gesto assurdo che mi affretto a denunciare. «Ma come, io ti ho dato un contributo e tu ti permetti di dare torto alla parte politica con cui mi identifico?»

F.C.

SEGUE A PAGINA **30**

I libri della collana
"La nascita del giallo"

A richiesta in edicola
"Gli omicidi della Rue Morgue e altri racconti"
di Edgar Allan Poe

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

No Global, ai giornali piace caldo

Piero Sansonetti

Dal dopoguerra ad oggi, in Italia, abbiamo visto grandi movimenti di massa alternarsi sulla scena politica. Se l'Italia oggi è un Paese moderno e forte, deve molto a loro. Generalmente questi movimenti hanno avuto la loro base, la loro forza, nelle nuove generazioni. È stato così all'inizio degli anni '60 (dopo il luglio di Genova, di Reggio Emilia e di Palermo, e dopo la repressione feroce della polizia), è stato così nel '68, è stato così nel 1977. Questi movimenti hanno avuto molte motivazioni, molti obiettivi, e anche una varietà abbastanza grande di posizioni politiche al proprio interno.

SEGUE A PAGINA **8**

fronte del video Maria Novella Oppo

Verità e bugie

Non sono un dittatore» ha detto Berlusconi nel microfono e, per una volta, non rideva. Il che ci ha fatto venire i brividi per la schiena, anche perché non ricordiamo che nessuno abbia mai pronunciato una frase simile. Il diretto interessato di solito evita il discorso, visto che, se fosse un dittatore, ugualmente lo negherebbe. Il vecchio Montanelli, per averlo sperimentato sulla sua pelle (anzi, sulla sua carta) diceva che Berlusconi mente come respira. E questo fa venire in mente il classico dilemma filosofico (attribuito a un certo Eubulide di Mileto) che diceva pressappoco così: «Chi afferma di mentire e dice poi la verità, mente. Ma, se mente, non dice la verità e dunque non è vero che menta». Berlusconi, da parte sua, afferma di dire la verità, ma subito dopo nega di averla detta. Appena ieri l'altro ha detto di essere disposto a candidarsi al Quirinale, mentre ieri ha negato di essersi mai candidato, aggiungendo di non essere un dittatore. Se dobbiamo credere alla seconda che ha detto, non possiamo credere anche alla prima. Insomma, Berlusconi mente, ma non sempre, perché in questo caso basterebbe credere al contrario di quello che dice. Ma siccome anche come bugiardo è bugiardo, non dice la verità neanche all'incontrario.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | UNO, DUE, TRE LIBERI TUTTI a pagina 29 | GIOVEDÌ | LE RELIGIONI

Fassino: c'è una comune preoccupazione per l'impatto delle politiche del centro-destra sulla società italiana

Rutelli: vogliamo creare un ponte di dialogo tra le posizioni differenti che sono oggi presenti nel mondo del lavoro

Questo Dpef non piace a nessuno

Ulivo e sindacati concordano: il governo sbaglia su sanità, scuola e spese sociali

L'incontro a Roma tra i sindacati e i dirigenti dell'Ulivo

Segue dalla prima

All'ordine del giorno, il giudizio sul Dpef e sulla finanziaria, e più in generale sulla politica economico-sociale del governo. A dare un senso preciso all'incontro ha inoltre contribuito suo malgrado Silvio Berlusconi. Ieri mattina, da Bruxelles, aveva infatti fatto sapere che di soldi in cassa ce ne sono pochi, e che le sue riforme non hanno copertura finanziaria, a cominciare da quella tanto conclamata della Farnesina: «E' la dimostrazione - ha chiosato Fassino - che le nostre preoccupazioni, come quelle del sindacato, sono più che confermate».

Su cosa si sono ritrovati d'accordo i sindacati e l'Ulivo? A giudizio di Piero Fassino sulla «comune preoccupazione» che le proposte del governo non siano capaci di assicurare crescita e sviluppo in misura adeguata; che vi sia un taglio alla spesa sociale, come scuola e sanità; e anche che vengano umiliati gli enti locali, e quindi che abbiano a soffrirne l'assistenza agli anziani, all'infanzia, l'inclusione degli immigrati. Il giudizio comune porta anche sul fatto che «il tasso programmato di inflazione che propone il governo non sia realistico», e che quindi nella finanziaria non vi siano le risorse per i rinnovi contrattuali, a partire da quelli del pubblico impiego.

I segretari di Cisl e Uil non hanno contraddetto quanto riferito da Fassino al termine dell'incontro. Angeletti (Uil) ha parlato di «incontro utile perchè ci ha permesso di vedere le reciproche opinioni sul Dpef, tanto che ci siamo dati appuntamento per la discussione che si farà sulla finanziaria». Quanto a Pezzotta, ha confermato le sue inquietudini sul tasso d'inflazione programmato: «Troppo basso, non aiuta a recuperare il potere d'acquisto dei salari». E il Patto per l'Italia, che a giudizio di Cofferati è parte integrante del Dpef? «Noi crediamo - dice Angeletti - che i patti che vengono sottoscritti devono essere rispettati. Quindi, se anche l'opposizione farà il suo compito, in modo che il governo riduca le tasse per i redditi più bassi e trovi i finanziamenti per i nuovi ammortizzatori, noi non potremo che essere soddisfatti». Analoghe considerazioni da parte di Pezzotta: «Le parti relative all'accordo tra parti sociali e governo recepite nel Dpef le sosteniamo, e faremo in modo che vengano attuate, finanziate e implementate». Com'era prevedibile, sul Patto le divergenze sindacali non sono mutate: «Noi abbiamo fatto le nostre osservazioni, la Cgil le sue, e non mi sembra che ci siano molti punti di incontro di questi tempi», ha concluso ruvidamente Pezzotta.

Toni diversi ha avuto infatti Sergio Cofferati, che giudica il Dpef «inefficace, sbagliato e anche pericoloso», aggettivi che non hanno pronunciato né Angeletti né Pezzotta:

Angeletti: è stato un incontro utile ma il nostro lavoro è diverso da quello delle forze politiche

«Certo, com'è ovvio ci sono posizioni diverse sul Dpef e ancora di più sul Patto per l'Italia che noi non abbiamo firmato perché lo riteniamo una pessima soluzione. Non c'è nessun contributo all'economia italiana mentre c'è una lesione dei diritti dei futuri lavoratori». E' per questo che la Cgil ha già messo in calendario uno sciopero generale ad ottobre e la raccolta di firme: «Gli altri - ha concluso Cofferati, con ruvidezza pari a quella di Pezzotta - dovranno decidere cosa fare. Noi abbiamo già deciso».

Ripetiamo: non era un incontro tra sindacati. Era quindi del tutto fuori luogo aspettarsi accelerazioni unitarie in quella sede. Resta il fatto che rimettere insieme i tre leader per un paio d'ore di discussione era impresa tutt'altro che scontata. Ha detto Rutelli: «Tutto quello che potremo fare come Ulivo per essere un ponte di dialogo tra posizioni differenti lo faremo, perché il governo, purtroppo, sta fallendo tutti i suoi traguardi di politica economica e ci aspetta un autunno molto preoccupante per quel che riguarda scuola, sanità, pressione fiscale...noi vogliamo difendere chi ha di meno». Fassino ha rincarato la dose, definendo «fallimentare» l'azione di Giulio Tremonti. Pezzotta e Angeletti, pur condividendo le preoccupazioni di cui sopra, sono sembrati attestati sul "wait and see", in attesa di verificare se gli impegni che il governo ha assunto con loro saranno onorati. Cofferati, da parte sua, non ha potuto che confermare il suo giudizio su Patto e Dpef: «Le differenze tra di noi mi paiono un dato oggettivo: molti dei contenuti del Patto sono i contenuti del Dpef. Credo quindi che sia naturale che le differenze rimangano». No, l'unità sindacale non si è ritrovata d'incanto. Però si sono perlomeno individuate alcune valutazioni comuni sulla politica economica del governo e sui suoi pericoli.

Quanto all'Ulivo, sta lavorando ad una contro-risoluzione parlamentare sul Dpef: prenderà di mira il quadro macro-economico di riferimento, giudicato «eccessivamente ottimistico», la carenza di informazioni sugli strumenti con cui il governo intende raggiungere gli obiettivi indicati, il bilancio negativo del primo anno di attività del governo in campo economico-finanziario. Dal punto di vista propositivo, si punterà sul rilancio della competitività delle imprese, sulla difesa della coesione sociale come fattore di sviluppo, sul federalismo fiscale. E' stato Pecoraro Scanio a riassumere ieri con una battuta la posizione di Berlusconi: «Non gli riesce più il gioco delle tre carte». Come dimostra l'analisi della Corte dei Conti sul Dpef: la manovra potrebbe costare 19 miliardi di euro, e non i 12,5 annunciati dall'esecutivo.

Gianni Marsilli

L'esecutivo e la Confindustria minacciano il recupero del potere d'acquisto dei salari

oggi e domani

Il centro-sinistra apre sportelli al Pantheon

ROMA Si apre oggi a Roma la campagna dell'Ulivo per denunciare nelle piazze la politica controriformatrice del governo Berlusconi.

«Sportelli» di informazione per i cittadini, saranno allestiti da oggi nella piazza del Pantheon a Roma, già «ribattezzata» Piazza della Libertà: è questa la «duegiorni» che l'Ulivo del Senato ha organizzato per denunciare le misure finanziarie ingiuste e inadeguate contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria del governo di centro-destra.

I senatori delle forze della coalizione - informa un comunicato - saranno dietro agli sportelli, a partire da oggi alle ore 18, per rispondere ai dubbi e alle domande dei cittadini su lavoro, scuola, salute, fisco, pensioni, sicurezza.

Sempre nella giornata di oggi, alle ore 18.30, i capigruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama Gavino Angius, Willer Bordon, Stefano Boco, Ottaviano Del Turco e Luigi Marino, incontreranno i giornalisti.

Domani pomeriggio, alle ore 18, riapriranno gli «sportelli» in piazza del Pantheon e alle ore 18.30 Giuliano Amato, a conclusione della duegiorni, illustrerà in una conferenza stampa le controproposte dell'Ulivo.

referendum

I radicali firmano con Bertinotti

ROMA I Radicali italiani, compreso Marco Pannella, firmeranno i «referendum comunisti» promossi da Prc per garantire ai cittadini «il diritto a conoscere per deliberare»: ad annunciarlo è il segretario del partito, Daniele Capezzone, in due distinte lettere inviate a Fausto Bertinotti e al portavoce del comitato promotore dei «referendum sociali» Paolo Cogna.

Nella lettera, Capezzone sottolinea che Prc sta ora sperimentando «l'applicazione della regola (ferrea, proprio nel paese delle eccezioni, della casistica elevata a principio ispiratore della vita istituzionale) per cui chiunque osi interpellare i cittadini, chiedendo loro una firma, armandoli di penna e di moduli per sollecitare l'una o l'altra riforma puntuale, si vede sistematicamente preclusa l'opportunità di far conoscere agli elettori questa sua iniziativa, e deve condurla, di fatto, in una clandestinità pressochè assoluta». Conclude il segretario radicale: «Sai, caro Fausto, due anni fa (è successo anche questo nell'Italia del 2000!), Silvio Berlusconi, per stroncarli, osò definire "referendum comunisti" i nostri quesiti liberisti. Bene, ora che ci sono i veri "referendum comunisti", i liberisti radicali sono lieti di sottoscriverli, perchè tutto il paese possa conoscerli e giudicarli, premiarli o batterli».

Cofferati e Pezzotta, rimane il gelo

La Cgil: sciopero contro il Patto per l'Italia. Cisl e Uil mantengono la linea del negoziato

Bianca Di Giovanni

ROMA Sono arrivati in ordine sparso, se ne sono andati ancora più distanti. Per Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti l'incontro di ieri in casa ds con i capigruppo dell'Ulivo non ha fatto altro che far emergere la «disunità» che ancora regna tra le tre Confederazioni. Fortunatamente al tavolo «allestito» dall'opposizione si è solo bisbigliata la parola «Patto»: altrimenti si sarebbero viste scintille. L'unico - per ora flebile - fronte comune è la pioggia di critiche al Dpef (a iniziare dal quadro macroeconomico). Ma sulle strategie per modificarlo la distanza ritorna: Cgil da una parte (sciopero subito), Cisl e Uil dall'altra (verifichiamo i numeri della Finanziaria).

Il clima teso era già emerso alla vigilia, quando il segretario cislino aveva opposto qualche resistenza ad accettare l'invito. Alla fine, però, ha deciso per il sì, nonostante impegni pressanti gli abbiano imposto una ventina di minuti di ritardo. Cosa che gli ha consentito, peraltro, di andarsi a sedere a due posti di distanza dal suo antagonista Cofferati. A fine incontro, poi, il numero uno di Via Po è il primo a mettere le mani avanti. «Non mi sembra ci siano tanti punti d'incontro di questi tempi» dichiara ai cronisti gelando qualsiasi aspettativa di dialogo. Quanto al rapporto con l'Ulivo, non ci saranno iniziative comuni: la Cisl è autonoma e va per la sua strada. «Non si farà imporre nessuna unità da nessun partito, né di destra, né di sinistra», dicono al quartier generale di Via Po. Insomma, per Pezzotta l'incontro è servito soltanto «per illustrare all'opposizione quali erano le valutazioni del sindacato in merito al Dpef. Noi abbiamo detto con molta chiarezza di avere una posizione articolata. Quanto alle parti dell' accordo sottoscritto con il governo recepite nel Dpef le sosteniamo perché sono parte di un accordo e faremo in modo che siano attuate, finanziate, implementate. Poi, abbiamo espresso le nostre critiche». Stop, qui si fermano le dichiarazioni ufficiali. Gelide.

Ambienti cislini rimproverano la Cgil di non aver espresso solidarietà per le minacce del terrorismo

Ma nell'*entourage* del segretario cislino c'è chi mette fuoco sulla superficie glaciale. «Perché la Cgil non ha espresso solidarietà alla Cisl per le minacce del terrorismo? - ci si chiede - E ancora: perché la Cgil continua a fare scioperi contro di noi, diffondendo volantini diffamatori?». Inutile tentare di spiegare che gli scioperi sono contro le modifiche dell'articolo 18, che ci sono eccome - altroché diritti intatti - tant'è che i lavoratori (soprattutto i giovani) se ne sono accorti. Difficile tornare al merito, chiedere conto di cifre, risorse che mancano (parola di premier), di un patto firmato con una controparte che pare inaffidabile, che ha già in tasca i diritti dei lavoratori e non sembra «ripagare» con le risorse per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, o per la scuola, o per il sociale (continuiamo?). «Aspettiamo di vedere se è così inaffidabile - argomentano i cislini - La Cisl non ci sta a sposare una politica neo-laburista che salda opposizione e sindacato. Siamo autonomi, non vogliamo commistioni. Senza contare che anche nella partita Fiat non si è d'accordo con la Cgil. Di quale unità si può parlare?Quanto alle risorse per le riforme, è matematico che si troveranno, magari con un condono o con le privatizzazioni».

Tanto matematico non è, se la Corte dei Conti e gli uffici di bilancio del Parlamento hanno avanzato parecchi dubbi sull'impianto della manovra. Ma i cislini mostrano di credere più a Tremonti (tanto per non fare politica). Quanto ad Angeletti, ripete a menadito le «tesi Pezzotta»: difendiamo il Patto, cerchiamo le risorse per gli ammortizzatori, siamo soddisfatti per gli sgravi fiscali previsti dal Patto. Unità sindacale? «Non so dire - glissa - mi sembra troppo ambizioso».

Pochi minuti più tardi spetta a Cofferati commentare l'incontro e quella unità sindacale che non si è ritrovata al tavolo con l'opposizione. «È stato solo un incontro con le forze politiche dell'Ulivo», risponde. Poi arriva il fatidico «dito nella piaga». «Ci sono, come sapete, posizioni diverse che riguardano sia il Dpef che il Patto per l'Italia, che noi consideriamo una pessima soluzione - ripete ai microfoni - è inevitabile che qui venissero esplicitate queste diversità. Noi abbiamo dato un giudizio profondamente negativo sul Dpef, mi pare che gli altri abbiano valutazioni diverse ma credo che a questo punto sia anche oggettivo perché molti dei contenuti del patto, che noi non abbiamo firmato, per il governo sono i contenuti del Dpef. Per questo credo che sia naturale che le differenze rimangono». Insomma, nessun tentativo di dissimulazione: la distanza permane ed è profonda. Ma è anche tutta costruita sul merito, sui contenuti di un Dpef troppo ambizioso (dunque pericoloso per le famiglie) e un patto che manomette i diritti in cambio di promesse. «Noi al giudizio negativo abbiamo fatto seguire delle decisioni di iniziative e di lotta, compreso uno sciopero generale che faremo in autunno a sostegno dei nostri obiettivi - aggiunge - gli altri, se hanno un giudizio negativo che corrisponde al nostro, dovrebbero decidere cosa fare». Cisl e Uil, ancora una volta, hanno imboccato un'altra strada: aspettare la Finanziaria per decidere cosa fare. Sempre che non sia troppo tardi.

Le distanze rimangono e sono profonde. L'intesa firmata manomette i diritti in cambio solo di promesse

Segue dalla prima

Lui è disposto a sacrificarsi, insomma, ma se la posta in gioco è la più alta possibile. Difficile arrivare alle riforme anche perché mancano i fondi per affrontare tutte quelle che pure aveva promesso nel contratto con gli italiani. «Se non si hanno soldi in tasca» dice indicando le proprie come se fossero vuote, «non si può raggiungere nessun obiettivo». Colpa dell'ormai famoso buco ma anche dell'economia che non decolla.

Rispetto all' esternazione dei giorni scorsi il premier si è ricordato (o qualcuno di molto autorevole ha provveduto a rinfrescargli la memoria) che nel Paese esiste anche un'opposizione di cui è bene tener conto perché le modifiche istituzionali a colpi di maggioranza è sempre meglio non farle. «Non sono un dittatore» ha così dichiarato Berlusconi aggiungendo di essere ben consapevole che le riforme, «questa cosa», insomma, «verrà fuori da una discussione e sarà il Parlamento, sarà l'opposizione insieme alla maggioranza che deciderà quale tra le due formule adottare» alludendo alla possibilità che in Italia venga introdotto un semipresidenzialismo alla francese o un presidenzialismo all'americana. Sistemi le cui differenze il premier ha affermato di av ere ben chiare. «Non è che io non sappia la differenza come qualcuno sostiene - ha precisato piccato - so benissimo qual è. Ed ho anche un mio convincimento ma non voglio anticipare quello che dovrebbe essere il risultato di una dialettica intensa tra le parti».

Peccato che, lamenta il premier, con questa opposizione sia così difficile dialogare. E poi, con chi? «Quale potrebbe essere l'interlocutore - si chiede il presidente del Consiglio - dato che nel centrosinistra ci sono dieci supposti leader l'un contro l' altro armati» e quindi non è chiaro «chi possa prendere impegni per tutto il centrosinistra. In effetti oggi non c'è. Ma noi auspichiamo che all' interno del Parlamento si possano formare delle correnti di opinione che una volta tanto, guardando agli interessi del Paese, sappiano superare i contrasti». L'auspicio interessato è, dunque, che «l'opposizione controlli il lavoro della maggioranza, insista perché questa operi nell'interesse del Paese». Stia al suo posto, insomma. Senza dare fastidio. Invece non è così. «Ad ogni nostra proposta - si lamenta in premier dimentico dell'apertura appena mostrata - si oppone soltanto una critica distruttiva».

Non sono un dittatore Sui cambiamenti l'ultima parola spetta al Parlamento

Se fossi capo dell'esecutivo e dello Stato avrei molte cose da fare. Un sacrificio alla mia età

Sui tempi della nomina del ministro degli Esteri glissa: non rispondo questa è una domanda insidiosa

Berlusconi: non ho soldi per le riforme

In fumo il patto con gli italiani: «Colpa del buco». E sulle modifiche costituzionali vuole l'accordo con l'opposizione

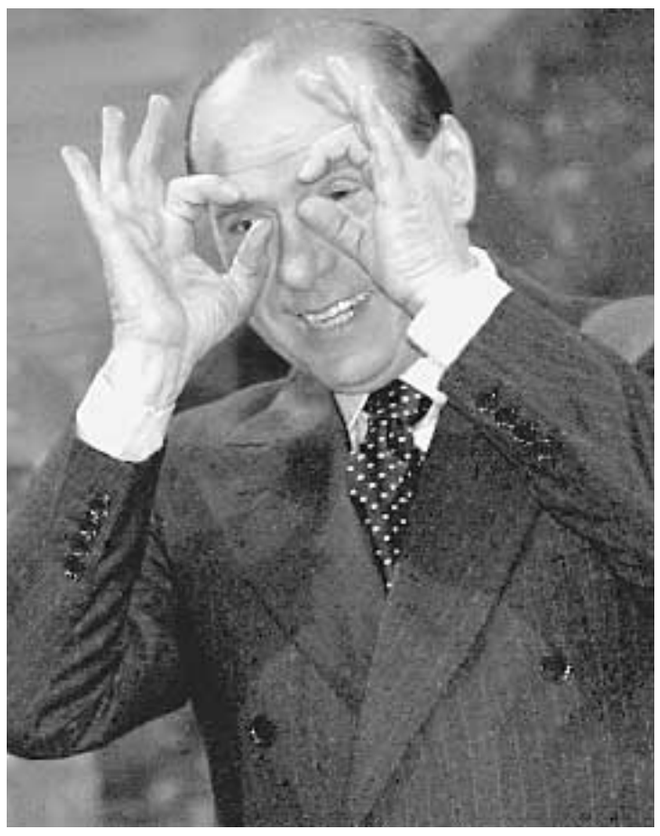
Intanto lui polemizza con il centrosinistra e lo accusa di non aver liberato l'Italia dalla grande sete. Ma racconta che Prodi non si è adombrato. «D'altra parte io non l'ho fatto quando lui ha parlato dell'ingresso della Russia nella Ue in termini diversi da quelli esposti da me». E poi parla di proposte sul presidenzialismo peraltro non nuove, ci tiene a ricordare Berlusconi, «che fanno parte del nostro programma di governo, quello votato dagli italiani» ed in cui già si parlava di una riforma istituzionale della Presidenza della repubblica. Polemica aperta, dunque, con il politologo Giovanni Sartori che ha parlato di «improvvisazione». «Questi signori non hanno memoria, legga il mio discorso del 2 agosto del '95. Non credo - dice il premier - che ci sia uomo politico che abbia proceduto con tanta coerenza lungo la direttrice politica che si è dato nel momento della sua discesa in campo, e fino ad ora, come ho fatto io. Nessuna improvvisazione, grandissima coerenza, cosa che nei politici troppo spes so difetta». Comunque per chi non avesse voglia di andarsi a rileggere quel discorso, il presidente provvede a rinfrescare la memoria e ribadisce che «io voglio fare le riforme, per migliorare il Paese e la vita degli italiani. Ma se non si riesce ad arrivare ad un cambiamento della forma istituzionale e tutto rimane come adesso io, lo dichiaro in maniera esplicita, alle prossime elezioni, tra quattro anni mi presenterò ancora come candidato alla presidenza del Consiglio». Certo se il capo dell' esecutivo fosse anche Capo dello Stato e allora sì, «perbacco, credo che avrebbe molte cose da fare. Sarebbe un grandissimo sacrificio, tenendo conto anche della mia età» ma, ovviamente, fa capire Berlusconi, a questo punto non ci penserebbe su due volte. Al Colle, al Colle... In attesa non rinuncia alla Farnesina. Dai «colleghi» ministri degli Esteri non si è congedato con un addio ma con un «arrivederci come al solito». E a chi gli chiede parteciperà al prossimo incontro, già fissato per il 30 agosto ad Elsinore, replica amletico «è una domanda insidiosa, meglio non rispondere». Delle difficoltà che sta trovando per riuscire a trovare un nome che non scompagini la sua già inquieta coalizione, del fatto che alla Conferenza degli ambasciatori di domani non sarà in grado di pre sentarsi con il nuovo responsabile degli Esteri, a migliaia di chilometri da Roma si può anche evitare di parlare. Non è un sacrificio. È una necessità.

Marcella Ciarnelli

Se le cose restano come sono alle prossime elezioni mi ripresento come candidato premier

Sartori: «Il premier non ha le idee chiare»

ROMA *Giovanni Sartori accusa Berlusconi: non ha le idee chiare. «Continua a ripetere che vuole o il presidenzialismo francese o quello americano. Ma non hanno niente in comune». Ieri mattina, da Bruxelles, Berlusconi aveva polemizzato con Sartori, sostenendo, in riferimento a un suo recente editoriale sul Corriere, che «non ha memoria» quando critica il governo d'«improvvisazione». Il professore ha replicato su Radio Popolare: «da 7 anni Berlusconi ripassa questa idea del presidenzialismo, cita tutti e due i sistemi ma non indica quandi quale adottare». Per Sartori «l'uscita di Berlusconi sulle riforme è una spada di Damocle su Ciampi e sulla presidenza» e «il sistema semipresidenziale francese è ottimo ma nel caso di Berlusconi, dopo avere colonizzato la Rai e risolto a suo modo il conflitto di interessi, diventa preoccupante perché saremmo di fronte a uno strapotere moltiplicato».*



Silvio Berlusconi a Bruxelles

il corsivo

Nell'Officina non si trova più il Piccone

Pasquale Cascella

Gran daffare nell'Officina milanese del turbo-federalismo applicato all'ibrido presidenzialismo. Si surriscaldano le teste d'uovo, ma il più affannato di tutti sembra essere Francesco D'Onofrio, un tempo discepolo fedele del picconatore Francesco Cossiga e ora garzone di fiducia dell'operaio-premier. Per di più, all'ex democristiano approdato nell'Udc tocca sporcarsi le mani «per conto» (parola sua) di Pieferdinando Casini, il presidente della Camera che argutamente Cossiga ha indicato essere il vero bersaglio dell'offensiva presidenzialista. Così il povero D'Onofrio non sa più a che santo votarsi. Protesta di lavorare su «ispirazione delle grandi riforme indicate dallo stesso Cossiga nel suo messaggio alle Camere», ma il presidente emerito si «duole» che l'allievo di un tempo non abbia ancora imparato a «distinguere tra pettegolezzi e ragionamenti politici». Giura di star forgiando «un progetto serio e per nulla improvvisato, sul quale la Casa delle libertà è unita e compatta» e il caso vuole che questa dichiarazione di fede finisca, nella rassegna stampa di Montecitorio, ai piedi di un'intervista del suo amico di partito Carlo Giovanardi che avverte come il presidenzialismo non sia nel programma della coalizione e la materia resta «da studiare, da approfondire», guarda caso «soprattutto nel rapporto tra presidenzialismo e federalismo», e soprattutto «con calma, con la massima serietà». Si mettano d'accordo, vien voglia di dire. Senza nulla togliere all'incombenza del professor D'Onofrio di aggiornarsi prima di rimettere piede all'Officina.

Il sacrificio ai tempi del presidenzialismo

Bruno Miserendino

«Potrei avere una qualità della vita che sarebbe incomparabile rispetto a quello che faccio adesso». Il presidente del consiglio, parlando dell'ipotesi di riforma presidenzialista, agenzie di stampa 22 luglio.

Sono tempi in cui le mode e i costumi cambiano con grande velocità. Nel loro piccolo, anche i concetti si adeguano. Un tempo, ad esempio, si diceva che i sacrifici li facessero i lavoratori, i pensionati, o i poveracci in genere. E nessuno ha mai sentito Fanfani, Andreotti, Craxi lamentarsi della qualità della vita a palazzo Chigi. Adesso, il concetto di sacrificio ha subito una riforma e si è trasferito nei palazzi alti. Il tipico esempio di persona sacrificata è diventato, per sua stessa ammissione, l'attuale presidente del Consiglio. Il quale, nell'anticipare la prossima riforma presidenzialista, ha fatto sapere a più riprese che la sua qualità della vita non è alta come potrebbe essere se lui non facesse quello che fa.

Già altre volte, per spiegare la sua condizione, (perché per esigenze di comunicazione i concetti li ripete fino a completo convincimento dell'interlocutore) l'attuale premier ha fatto notare che il lunedì gli tocca vedere il ministro delle riforme Bossi, anziché la sua signora. La differenza è obiettivamente grande, e da questo punto di vista si capisce il rammarico del presidente del consiglio. Ma quel che è peggio, ha spiegato sempre il premier, anche la domenica è una tortura. La passa, sempre per sua stessa ammissione, a «preparare i discorsi e il programma della settimana», nel corso della quale, (incredibile a dirsi) non riesce nemmeno a vedere i tg. La circostanza che attualmente, per l'evoluzione del concetto di imparzialità, cinque tg su sei non danno al premier alcuna preoccupazione, non lo solleva dalla condizione di sacrificato numero uno del paese. Se a questo aggiungiamo che lui è capo del partito di maggioranza relativa, che è anche ministro degli esteri, e ha un impero economico, finanziario, assicurativo, calcistico e televisivo da tirare avanti, si capisce che la vita rischia di diventare un inferno. Alla fin fine uno non fa tutti quei soldi per vedere Bossi il lunedì. È vero che lui il sacrificio di scendere in campo l'ha fatto per sbarrare la strada al comunismo, ma a tutto c'è un limite, soprattutto adesso che il comunismo è scomparso dalla faccia della terra.

Anche per questo si fa più stringente la necessità di una riforma costituzionale in senso presidenzialista. Qui all'attuale premier, visto il sovraccarico di lavoro, bisogna perdonare qualche ambiguità nelle parole. L'unica a cosa chiara è che lui, per spirito di sacrificio, ha sgravato tutti gli alleati dall'impegno di guidare il governo, sia che risieda a palazzo Chigi sia che (in futuro) lavori dal Quirinale. Quel che invece non si capisce bene, sicuramente per colpa dei giornalisti, è se la riforma presidenzialista serve per fargli alzare la qualità della vita, sgravandolo ad esempio dai fastidiosi impacci della democrazia parlamentare, oppure al contrario se la riforma presidenzialista, inserendo compiti e responsabilità operative per il capo dello stato, finisca per aggravare la tortura dell'attuale premier con nuovi impegni. Nel primo caso se ne dedurrebbe che, ad esempio, Bush e Chirac sono dei simpatici pelandroni, che si godono la vita mentre adesso il premier italiano sgobba per 14. Nel secondo caso se ne dedurrebbe che il capo dello stato italiano fino ad adesso ha fatto poco più che turismo. È il classico caso di due gaffes con una frase sola. Cose che capitano quando uno è sovraccaricato di lavoro.

Ma il rimedio c'è ed è fare il premier o il capo dello stato come in tutti i paesi occidentali: ossia facendo solo quello. Sempre che i cittadini non provvedano diversamente e garantiscano all'attuale premier la qualità della vita che è propria dei magnati di tutto il mondo.

Dalla mancata riduzione delle tasse al conflitto di interessi: il quotidiano britannico analizza la situazione italiana. La legge sull'immigrazione: «Controversa», Bossi «xenofobo»

Il "Financial Times": dal governo molte promesse ma pochi fatti

Federica Fantozzi

ROMA Il *Financial Times* di ieri dedica all'Italia un inserto di quattro pagine. Gli articoli analizzano la situazione politica, economica e sociale del Paese. Ripercorrono l'iter legislativo più recente, dalla legge sull'immigrazione al disegno di legge sul conflitto di interessi. Affrontano le problematiche relative all'appartenenza all'Unione Europea e al rispetto del patto di stabilità.

Riforme di destra

Il giornale nota come la virata dell'Europa politica verso destra e il rallentamento dell'economia globale hanno dato a Berlusconi altro tempo «per le riforme strutturali che ha promesso durante le elezioni ma con le quali non ha proceduto nel suo primo anno di mandato». Infatti il premier italiano «non ha risolto la controversia sul suo duplice ruolo come primo ministro e capo della Fininvest, il più grande impero mediatico del Paese». Inoltre: «I suoi attacchi virulenti a un sistema giudiziario che lo ha messo sotto processo in numerose occasioni continuano a minare la sua autorità sia in Italia che all'estero». Infine il suo governo: «Poche settimane dopo l'insediamento, ha varato leggi che depenalizzano il falso in bilancio, un reato che la Fininvest di Berlusconi è accusata di commettere».

Il conflitto di interessi continua

Secondo il *FT* dalle elezioni a oggi il dibattito politico a Roma è stato dominato dal «continuo ruolo predominante (di Berlusconi, ndr) nell'industria italiana dei media». Negli anni scorsi infatti «ha occasionalmente accennato che potrebbe vendere il *business* per evitare conflitti fra il suo ruolo pubblico e privato. Ma 14 mesi dopo la sua vittoria elettorale, la realtà è chiarissima». Cioè: «Non c'è segno che questo stia per cambiare». Il quotidiano britannico si sofferma sul ddl Frattini ancora in Parlamento: «Il disegno di legge è molto controverso, ripetutamente attaccato perché troppo debole...

Il centrosinistra obietta che le sanzioni previste sono senza denti e che la normativa è fatta su misura per Berlusconi».

Shock Rai: Santoro e Biagi

Il *FT* analizza la situazione della nostra tv pubblica «dove il centrodestra ha collocato i suoi nella maggioranza delle posizioni di potere». Inoltre, diffusi i palinsesti autunnali «molti osservatori sono stati shockati nel vedere che due popolari programmi di attualità, condotti dai giornalisti Michele Santoro ed Enzo Biagi, erano stati cancellati». Anche la stampa appare a disagio: «Una linea più a favore del governo è emersa nell'anno in alcuni quotidiani prima neutrali, segnatamente *La Stampa*... e *Il Sole 24Ore*».

Linea dura e scontri nell'UE

Si ripercorrono qui le tensioni fra Roma e Bruxelles. Gli alleati di governo, soprattutto Bossi «non entusiasti sull'Europa. In alcuni casi apertamente ostili alle componenti chiave della futura integrazione». Le dimissioni di Ruggiero dovute alla «crescente frustrazione per la reazione tiepida del governo all'euro e alla costruzione europea in generale». Fino all'ultimo screzio a causa dello sforzo del governo «di introdurre un grado più ampio di flessibilità nell'interpretazione del patto di stabilità e crescita».

La speranza di tagli fiscali.

Scrive il *FT* che «la debole economia italiana è già il tallone di Achille per Berlusconi, che ha vinto le scorse elezioni impegnandosi a tagli fiscali e alti livelli di crescita. Il premier ha deluso gli elettori quando non ha ridotto le imposte. invece, ha incolpato il suo predecessore e un'economia piatta per un deficit che non consente all'Italia alcuna generosità fiscale se deve onorare il patto di stabilità UE».

Il «guaio» di una costa lunga

Il giornale inglese definisce la legge Bossi-Fini sull'immigrazione «controversa» e Bossi «lo xenofobo leader delal Lega». Rileva che la nuova normativa è stata criticata non solo da opposizione e sindacati, ma anche «da Confindustria, dalla Chiesa cattolica e dal partito centrista della coalizione di governo».

Sindacati divisi

Dopo un lungo scontro, Mr. Berlusconi «è riuscito a firmare un ampio accordo sul lavoro con le due più moderate confederazioni, la Cisl ela Uil isolando la più grande e intransigente Cgil, orientata a sinistra». E «questa è una battaglia che può ragionevolmente ritenere di aver vinto». Sebbene «il suo effetto immediato sulla riforma della normativa sul lavoro italiana può essere modesto».

Il *Guardian* di ieri dedicava un articolo, a firma di Rory Carroll, alle aspirazioni presidenziali di Berlusconi.

Il testo: «Silvio Berlusconi ha scioccato gli italiani dichiarando che, qualora la costituzione del paese fosse riscritta dando maggiori poteri al presidente sul modello francese, avrebbe rinunciato volentieri all'attuale carica... per assumere il nuovo ruolo. Il magnate dei media ha detto in sostanza che si sarebbe candidato alla nuova presidenza se l'attuale ruolo, in larga parte formale, di padre della nazione, venisse rafforzato dal potere esecutivo di sciogliere le camere e formare i governi. In Italia, l'ultima figura di questo tipo è stato Benito Mussolini.

Scrive ancora il *Guardian*: «Ciampi non ha commentato l'ipotesi di modifica. I critici accusano Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, di megalomania e di voler sfuggire alle imputazioni di corruzione nel contesto della sua attività imprenditoriale; i giudici avrebbero infatti maggiore difficoltà a perseguire un capo di stato».

Il centrosinistra: è un atto che interferisce col pronunciamento della Corte Costituzionale. Inammissibile in uno stato di diritto

In una riunione a casa del premier, gli avvocati che lo difendono hanno interloquito direttamente con gli uomini di Forza Italia

Legge blocca processi, la destra accelera

Se sarà approvata, è certo il trasferimento del procedimento Previti-Berlusconi. L'Ulivo: la fermeremo

Luana Benini

ROMA Non ci sono riusciti alla Camera, ci provano al Senato. Costretta a fare retromarcia a Montecitorio sull'emendamento cancella-processi, Forza Italia torna alla carica a Palazzo Madama tentando l'approvazione a tappe forzate di un disegno di legge che porta la firma del senatore dell'Udc Melchiorre Cirami, ex magistrato, per raggiungere lo stesso obiettivo.

Il disegno di legge è stato presentato solo due settimane fa e il centrodestra lo ha spinto su una corsia accelerata con tanto di sedute notturne. Il provvedimento modifica gli articoli 45 e 47 del Codice di procedura penale introducendo il «legittimo sospetto» tra le cause di trasferimento di un processo da una sede a un'altra. Se fosse approvato prima di agosto, i legali del premier e di Cesare Previti avrebbero buon gioco nell'ottenere il trasferimento del processo Imi-Sir da Milano a Brescia come chiedono da tempo. Perchè la proposta di legge si applica anche ai processi in corso. E comunque, in attesa dell'eventuale ordinanza di trasferimento, il processo verrebbe sospeso. Mentre i tempi di prescrizione galoppano.

Da domani sarà battaglia in Commissione Giustizia al Senato. «Una battaglia durissima», promette il capogruppo Ds in Commissione, Guido Calvi. Il centrodestra ha premuto perché fossero ritagliate nell'arco di due settimane ben 16 ore di discussione. Ma l'opposizione si prepara a fare le barricate. E sembra difficile che il provvedimento riesca ad approdare all'aula, ingorgata, fra l'altro, da un fiume di provvedimenti, compreso il Dpef. «Non lasceremo alcuno spazio - dice Calvi - Siamo di fronte a una rapina processuale. E' stupefacente che questa operazione sia fatta nell'interesse del Presidente del Consiglio, e che l'intera maggioranza voglia piegare il Parlamento a interessi particolari, facendo una legge ad personam. Si sta tentando di cancellare lo Stato di diritto, ma noi useremo gli strumenti che i regolamenti parlamentari e la politica ci mettono a disposizione per impedire l'approvazione di questa ulteriore legge vergogna». «Ora basta, ci vuole un po' di decenza istituzionale» sbotta Giuseppe Fanfani, Margherita.

«Indecente il pressing per approvare la legge in breve tempo» secondo la diessina Anna Finocchiaro. E «inconstintenti», secondo lei, le ragioni addotte a sostegno dell'accelerazione. Il centrodestra ha giustificato l'iniziativa sulla base del fatto che nella legge delega dell'87 che affidava al governo la riscrittura del codice di procedura penale era indicata la «legittima suspicione» che poi non sarebbe stata inserita, invece, nel nuovo codice, fra le ragioni di remissione. Sulla questione il centrodestra ha impegnato la Corte di Cassazione che a sua volta si è rivolta alla Corte Costituzionale. Quest'ultima si pronuncerà solo a settembre per verificare se esiste un'incostituzionalità per difetto. In parole povere, se è incostituzionale l'assenza della «legittima suspicione» dall'ordinamento.

Nel frattempo, «che fretta c'è?», chiede Finocchiaro. Perché si vuole approvare in fretta e furia la legge Cerami? «In realtà, la fretta è chiara. Questa accelerazione è una forzatura strumentale». E la strumentalità attiene ai processi eccellenti. Fra l'altro, è abbastanza anomalo sul piano del regolamento che il Senato discuta di questa materia mentre alla Camera si sta discutendo la riforma del codice di procedura penale.

Il centro destra ripete che vuole «colmare un vuoto normativo». La linea dell'opposizione è chiara: netta contrarietà alla modifica degli articoli del Codice di procedura penale prima della sentenza della Corte Costituzionale. Secondo Willer Bordon «sarebbe un atto che interferisce direttamente su un solo processo e al tempo stesso sul pronunciamento della Consulta. Cosa che è inammissibile in uno stato di diritto e supera di gran lunga il livello della decenza».

«La cosa più grave - aggiunge Fanfani - è che ancora una volta si cerca di risolvere per via legislativa problemi di carattere giudiziario del premier. Invece di attendere il giudizio della Consulta, forse temendone la decisione, si taglia la testa al toro facendo una legge, così qualunque cosa decida la Corte il problema non si porrà più. Domando al premier: ma le sembra serio?»

L'operazione giustizia, in questo scorcio di fine luglio, ha un carattere avvolgente. Sono uscite sul «Corriere della Sera» (un giornale al di sopra di sospetti di partigianeria contro il premier) indiscrezioni a proposito di una riunione convocata a casa Berlusconi in cui gli avvocati che lo difendono a Milano hanno potuto interloquire direttamente con gli uomini di Fi nei posti chiave in Parlamento.

Oggi ricomincia alla Camera il dibattito in Commissione Affari costituzionali sulla legge per l'attuazione dell'art.68 della Costituzione che riguarda le immunità parlamentari. Caduto l'emendamento del forzista Palma sulla sospensione dei processi ai parlamentari, resta in piedi l'emendamento, sempre di matrice forzista, presentato da Pierantonio Zanettin, che punta a rendere inutilizzabili in tutte le fasi del processo, non solo le intercettazioni telefoniche di parlamentari e uomini del governo, ma anche l'uso dei tabulati telefonici. E guarda caso, proprio sui tabulati telefonici si fonda il processo Imi-Sir sopra ricordato. Ciò significa, aggiunge Fanfani, «che se un malavitoso confessasse il proprio delitto a un parlamentare per telefono le sue dichiarazioni non sarebbero utilizzabili per gli inquirenti. Si tratterebbe di una forma surrettizia di estensione dell'immunità parlamentare anche a delinquenti o malavitosi».

Guido Calvi capogruppo Ds in commissione: faremo una battaglia durissima

La Cdl ha premuto per ritagliare in due settimane ben 16 ore di discussione in aula

Cesare Previti, in una foto d'archivio davanti all'ingresso del tribunale di Roma — Foto di Onorati/ANSA

Finanziamento ai partiti Mastella punta i piedi: se l'Udeur non avrà l'aumento, salta tutto

ROMA *«Gesti clamorosi» annuncia Clemente Mastella se non va in porto la trattativa con la Margherita per includere l'Udeur tra i partiti che vedranno crescere il finanziamento pubblico, grazie alla legge che domani è in Senato per l'esame finale. Già approvata alla Camera, la legge farebbe lievitare di 125 milioni di euro l'anno il finanziamento attraverso rimborsi sulle spese elettorali. L'Udeur punta i piedi e si prepara a chiamare in causa Ciampi, Pera e Casini. Mastella definisce il provvedimento «incostituzionale».*
Si cercherà fino all'ultimo di trovare l'intesa per evitare modifiche. I termini per sbloccare i nuovi finanziamenti scadono infatti il 31 luglio e se dovesse passare anche uno solo dei 50 emendamenti presentati dall'Udeur, anche tutti gli altri partiti resterebbero a bocca asciutta. Le diplomazie di maggioranza e di opposizione hanno lavorato sodo in questo fine settimana per una soluzione. Potrebbe accontentare Mastella quest'intesa sul futuro, garantita dall'Ulivo: la Margherita che vanta conti in buona salute s'impegna a versare all'Udeur il 20 per cento delle sue quote. Quanto al passato, per i Dl, sono le carte del tribunale di Roma sono lì a dimostrare come Mastella abbia già avuto «il suo». Nel Polo come nell'Ulivo si vuole approvare la legge per mettere poi mano a una legge di più ampio respiro con la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

gialli d'estate. «La casa in fondo al cortile»

In questo panorama di inizio ferie c'è «un'Officina» che continua a lavorare alacremente: si tratta di quella della Casa delle libertà. Sì si chiama proprio così il pensatoio politico-culturale del centrodestra, quello per intenderci, che ha elaborato il programma di governo della coalizione di Silvio Berlusconi con l'apporto decisivo del segretario federale della Lega Nord.

Un'officina molto particolare, nella quale lavorano fior di «meccanici» che rispondono ai nomi di Umberto Bossi, Gi\ulio Tremonti, Giuliano Urbani, Aldo Brancher, Francesco D'Onofrio. Sede operativa: via Rovani 2, Milano, dove ultimamente le luci sono rimaste accese fino a tarda notte. Il motivo? (...) Un progetto complesso e articolato, che oltre ad avere l'ambizione di costituire un nuovo capitolo dei libri di storia del Belpaese, sembra capace di trovare la sintesi politica fra le diverse anime della Casa delle libertà. Il Carroccio, oltre ad incassare la devolution, porterebbe a casa anche il Senato federale e la creazione di un collegamento istituzionale fra le Regioni del Nord. An metterebbe la firma sull'introduzione del presidenzialismo e i centristi sul ritorno al proporzionale.

Paolo Bassi, LA PADANIA, 21-22 luglio, pag. 5

segue dalla prima

Quale santo ci salverà

Sta accadendo questo, caro San Francesco. Che nei prossimi giorni il Senato di cui faccio parte, nella sua Commissione giustizia di cui pure faccio parte, cercherà di licenziare con una procedura di urgenza un disegno di legge che si intitola «Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale». Ti faccio grazia degli aspetti tecnici della legge. Ti dico solo che essa ha un obiettivo preciso, che, ove esplicitato, renderebbe il titolo della urgentissima norma assai meno ermetico: quello di rendere possibile il trasferimento a Brescia del processo che si sta attualmente celebrando a Milano a carico del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Per «legittimo sospetto» verso i suoi giudici, a integrazione di una legge del 1987 e in supposta applicazione del nuovo articolo 111 della Costituzione. In realtà la questione è assai complessa ed è perciò in attesa di essere meglio definita attraverso una sentenza della Corte Costituzionale, prevista per il prossimo ottobre. Ma il presidente del Consiglio non ha voglia di attendere. E se la Suprema Corte non dovesse decidere nel senso da lui voluto, ossia non dovesse garantirgli il trasferimento e il nuovo inizio del processo e la giustizia buggerata?

Ecco dunque la funzione salvifica del parlamento, che come sai è «sovrano» e può fare tutto quello che vuole. Sì, ti sembrerà strano; ma di questi tempi, nell'inerzia di tanti, si è affermata -anche nei fatti- l'idea che chi ha vinto le elezioni pur rappresentando una minoranza dei cittadini o addirittura dei votanti, possa disfare a suo piacimento gli istituti della democrazia e i costumi civili. E dunque non ci si fa problema di rispettare - in un sensato e doveroso equilibrio dei poteri - il ruolo della Corte costituzionale. La convinzione è che, con rispetto parlando, la si possa tranquillamente «fottere» giocando sull'anticipo; e scodellare in faccia una legge fatta al servizio dell'imputato prima che essa si pronunci sulla materia. Ha o non ha l'imputato medesimo la signoria piena sulle volontà di deputati e senatori della maggioranza?

Devi sapere che io stesso non credevo possibile una simile tracotanza. Ti confesso (e tramite te ora ne chiedo pubblico perdono) che agli operatori del diritto e dell'informazione che mi chiedevano se fosse vero che questa legge sarebbe stata votata prima della sospensione estiva dei lavori, io giuravo che no; che non si poteva continuare a pensar male, così male dei nostri avversari. Rispondevo che avevamo l'ordine del giorno della commissione Giustizia pieno di provvedimenti da licenziare. Che il presidente della nostra commissione è un galantuomo, cosa della quale sono ancora convinto. Che abbiamo tra l'altro da discutere ed emendare e votare la riforma dell'ordinamento giudiziario e la legge sul famoso 41 bis, la misura che stabilisce il carcere duro per i mafiosi.

Avevano ragione i malfidenti, caro San Francesco. Avevano ragione loro a sospettare di chi troppo sospetta, specie dei propri giudici. Vedi, rispetto alla premura e alla fretta del Capo, le leggi di interesse generale oggi non valgono più nulla. Sparisce tutto: le riforme, gli impegni verso le categorie, gli impegni solenni verso i cittadini. Signore e signori, urgenza assoluta, corsia preferenziale per la legge Cirami (tale è il nome del senatore cristiano e democratico che l'ha presentata). Poche ore di discussione e via subito con gli emendamenti. Per «fottere» la Corte, la magistratura, il parlamento e i cittadini. Nemmeno le minacce dei mafiosi dal carcere obbligano moralmente ad altre priorità, ad andare avanti fino al termine con la nuova legge sul 41 bis, promessa alle commemorazioni dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Commemorazioni piene di gente, con il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini che giustamente ha evocato, ricordando Borsellino, il concetto di "onore". Per dire l'onore del magistrato; di altri, di tanti altri servitori dello Stato morti perché, attraverso di loro, non si perdesse l'onore dello Stato.

Ebbene, io oggi questo onore lo vedo insultato, sfregiato senza che nessuno intervenga. Io vedo le istituzioni fatte a brani e umiliate: la Corte, la magistratura, lo stesso parlamento costretto a sedere in notturna per fare gli interessi privati del premier. Mi domando come sia possibile. Mi domando se ci sia «un giudice a Berlino». Se questa Repubblica debba continuare a diventare proprietà di un gruppo di imputati. San Francesco, tu ti chiederai forse perché proprio a te mi rivolga. Te lo spiego subito, anche se a questo punto lo avrai capito. Perché tu, patrono degli italiani, prenda a cuore il problema e illumini le menti che devono essere illuminate, infonda in loro il coraggio che tu per primo avesti della verità. Io, che a qualcuno vorrei comunque parlare, ho capito che in questo paese sempre più strano quelli come me, che pur rappresentano il popolo italiano, sono stretti in un'assurda alternativa: o parlano molto discretamente e nessuno li ascolta, o parlano pubblicamente e sbagliano di nuovo, perché gli dicono che il loro parlare è controproducente. Dunque solo a te parlo, a te mi affido. Forse per te valgono - e giustamente - regole diverse. Fanne l'uso migliore. E difendi questa terra, difendi questo popolo, caro San Francesco. In nome del suo onore, in nome dell'onore di chi non c'è più.

Nando Dalla Chiesa

Natalia Lombardo

Il presidente della televisione pubblica Baldassarre non sarà al vertice alla Regione Lazio Telecom smentisce: nessun trasferimento a Milano

Donzelli: decentrare la produzione dei programmi ideati nella capitale è folle Nessun risparmio immediato Santoro ancora fuori da Rai Due?

La Rai «federalista» chiude con Cinecittà

Il contratto non è stato rinnovato. Veltroni: «Per l'azienda tv, Roma è il centro fondamentale»

ROMA Un passo per rendere meno «romanocentrica» la Rai è stato già compiuto dal nuovo vertice: non è stato rinnovato il contratto per l'uso dei teatri di posa di Cinecittà. Si chiude così un rapporto che andava avanti da quasi vent'anni. Spazi che «costavano un occhio della testa», dicono alcuni a Viale Mazzini, «utilizziamo al meglio i centri di produzione di Milano, Torino e Napoli», dicono altri. Il caso del decentramento della produzione dei programmi Rai è scoppiato dopo le dichiarazioni sui giornali del presidente, Antonio Baldassarre. Ancora ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha ribattuto il punto: «La Rai è una grande azienda produttiva, che non può avere che a Roma, la città del cinema e dell'audiovisivo, il suo centro fondamentale». E su questo gli enti locali di Roma e Lazio, insieme a Cgil, Cisl, Uil e Ugl, hanno fatto muro. Ma oggi Baldassarre, a New York per assistere al concerto di Muti, non sarà presente al vertice nella sede della Regione Lazio, dove era atteso dal presidente Francesco Storace, dal sindaco Veltroni e da Silvano Moffa, presidente della Provincia. Baldassarre (che risulta in difficoltà a Viale Mazzini) in una lettera a Storace ha scritto la sua «giustificazione» e indicato i suoi sostituti: il direttore della Divisione produzione Tv, Lorenzo Vecchione, e il capo del personale, Gianfranco Comanducci. All' appuntamento sono attesi anche Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom, e il presidente dell'Unione Industriali di Roma, Giancarlo Elia Valori. La Telecom ieri ha smentito l'ipotesi di «trasferimento in massa di dipendenti da Roma a Milano», ma i sindacati sono in allarme per quello che vedono come un «attacco alla capitale», afferma Stefano Bianchi, segretario Cgil di Roma e Lazio. Troppi i rischi di scippo: dalla produzione Rai all'Agenzia satellitare, al ministero delle Finanze.

Lamberto Mancini, direttore generale di Cinecittà, conferma: «Lo storico contratto con la Rai non è stato rinnovato». Una rottura avvenuta «in un momento basso del mercato. Capisco le esigenze di contenimento dei costi per la Rai, ma non possiamo dire di approvare lo spostamento delle produzioni altrove. Un tessuto produttivo non si inventa». A Cinecittà sono stati girati lo show di Fiorello e Superquark, insieme ad altri programmi. Con la chiusura del contratto Rai, per il direttore generale, decade una «continuità importante, quella della produzione tv, che si contrappone alla ciclicità del cinema». Se Mancini assicura: «Stiamo studiando con la Rai - con Vecchione - delle modalità diverse per mantenere un rapporto», da Viale Mazzini Lello Greco, dirigente vicino a Saccà, esclude ogni continuità: «Ma no, non è nemmeno un problema di costi, utilizzeremo al meglio i centri di produzione di Milano, Torino e Napoli, perché Roma scoppia e gli altri lavorano poco». Ma tutto ciò non comporta uno spostamento di persone? «I tecnici sono locali, spostarsi saranno gli artisti, gli autori, i registi». Sul piano pratico è quello che contesta il consigliere Carmine Donzelli: «Delocalizzare la produzione Rai su progetti ideati a Roma è folle: non produce un risparmio nell'immediato, perché o gli altri centri hanno un organico sufficiente o si deve assumere personale, oppure spostare persone o affidarsi a appalti esterni» (del resto il mega show di Celentano fu girato in un mega-capannone affittato fuori Milano). La direzione generale ha annunciato la presentazione di una relazione sui centri di produzione decentrati, chiesta dai consiglieri Zanda e Donzelli. Quest'ultimo ha comunque raccolto delle informazioni, dalle quali risulta che «a Roma viene realizzato il 70-75 per cento del prodotto di studio, il restante 30-25% è diviso fra Milano (per metà), Torino e Napoli, che comunque nelle fasi calde, nel 2001 e 2002, hanno raggiunto la saturazione». Insomma, decentramento sì o no? Tutto si può discutere, conclude Donzelli, ma «sullo spunto tecnico di uno schema presentato da Sergio Iasi - il rappresentante del Tesoro in consiglio - si è aggiunta la schiumetta ideologica leghista».

Tutt'altro che risolto, inoltre, il caso Santoro: sembra che il direttore di RaiDue, Antonio Marano, non voglia il suo programma su RaiDue, e il conduttore di «Sciuscià» è in attesa di un appuntamento con il direttore generale, Saccà, che ancora non è stato fissato. Si ripete lo stesso copione visto con Biagi? La differenza è che Santoro rischia di restare «senza rete».

Il simbolo di Cinecittà a Roma

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Guidato da Lilli Gruber, il Tg1 di ieri sera ci ha presentato la seguente scenetta: Berlusconi che vuole fare le riforme con l'opposizione e il centrosinistra che risponde: «discutiamone». Peccato che questo idilliaco quadretto esista solo nell'immaginario del Tg1 (che cita i disponibili Boselli e Castagnetti, senza peraltro farceli sentire) e nell'infaticabile Pionati che ormai è l'eco armoniosa di atti e pensieri del «premier». Prendete questa: «Il presidente apre alle opposizioni, ma senza farsi illusioni», perché il guaio di Berlusconi è che all'opposizione ci sono «dieci supposti leader, l'un contro l'altro armati» e, quindi, non sa con chi dialogare. Per fortuna, Berlusconi ha assicurato di non essere «un dittatore». Ma questo è solo il primo Berlusconi del Tg1: più avanti — dopo il pregevole servizio di Gerardo Greco sul fallimento di Worldcom - ne arriva un secondo, quello con la feluca di ministro degli Esteri. A chi gli chiedeva quanto durerà ancora l'interim, ha risposto da consumato battutista: chiedetelo al presidente del Consiglio.

Tg2

Attilio Romita appare mentre sul Tg1 corre ancora Schùmacher (con l'accento sull'ù, secondo il dizionario Gruber) e assicura che Berlusconi non si è candidato a fare il presidente della Repubblica. Un attimo dopo, si sente Berlusconi che non solo conferma questa sua intenzione, ma pone con maggiore chiarezza la condizione: solo se, con le riforme, il presidente della Repubblica avrà il potere esecutivo, altrimenti resto a fare il capo di governo. Ma almeno il Tg2 ricorda che i diessini pensano che Berlusconi sia inattendibile e sogni solo «un'elezione plebiscitaria». Da Bruxelles, Mariolina Sattanino interviene a rassicurare gli uomini che guardano passare i treni che deragliano: «Berlusconi ha ricordato che il governo spenderà 50.000 miliardi per la rete ferroviaria». Lire o Euro? Mah.

Tg3

Apertura per la cronaca nel Tg3 di ieri sera, cronaca sanguinosa che provoca stupore e irritazione. Altri due clandestini uccisi dopo uno scontro davanti a Durazzo fra il gommone dei disperati e una motovedetta della Guardia di Finanza, ma la ricostruzione ufficiale non convince affatto. L'elenco si allunga e sempre per collisioni poco chiare: 120 annegati nel marzo del 1997, poi altri 5 e ancora altri 12, più tutti quelli che, senza aver nemmeno una citazione di cronaca, sono stati buttati in mare dagli scafisti e non sono più riemersi: quanto è grande il cimitero sottomarino degli immigrati? Attorno al treno deragliato - 8 morti - si aggirava Lucia Goracci che toccava con mano morsetti delle traversine allentati. Floriana Bertelli ha curato con efficacia una scheda sullo stato di salute dei 16.400 chilometri di binari che segnano la penisola da un capo all altro e ha fatto un conto: se i lavori del raddoppio della tratta Palermo-Messina vanno avanti con i ritmi di sempre, finiranno nel 2161. Anche l'inchiesta sul deragliamento di sabato finirà per la stessa data? Senza riverenze e salamelecchi, il servizio di Alessandro Cassieri su Berlusconi.

Rilancio culturale e sociale, sviluppo organizzativo dei Democratici di sinistra al centro del dibattito di ieri

Migliavacca: necessario un rapporto più aperto con la società. Né partito-istituzione né partito-leader. Serve una forza aperta, plurale ma unitaria

I Ds: coniugare pluralismo e unità

Seminario sulla forma partito. Fassino: accompagnare la crescita della società più che dirigerla dall'alto

Simone Collini

ROMA Un partito nuovo per una sinistra più forte e un Ulivo più forte. È con questo messaggio che si chiude il seminario promosso dai Ds per discutere della situazione attuale e del futuro della Quercia. Il pluralismo all'interno del partito, il suo rilancio culturale e sociale, il rafforzamento della dimensione politica, il vincolo delle risorse umane e finanziarie necessarie al suo sviluppo, il rapporto con le altre forze dell'Ulivo sono i temi su cui maggiormente insistono gli interventi che, da quello del responsabile Organizzazione Ds Maurizio Migliavacca a quello di Piero Fassino, partono tutti da un presupposto: sia all'interno della società, sia nel panorama politico-istituzionale siamo di fronte a cambiamenti che obbligano a ripensare la forma partito conosciuta finora. Spiega Migliavacca: «Il successo dei partiti popolari e del Pci in particolare, come partito organizzato di massa, si fondava nell'ambito di una funzione nazionale di democratizzazione e di socializzazione dello Stato, su un circuito virtuoso: un sistema politico proporzionale, un'identità forte, una base sociale relativamente omogenea». Uno scenario, questo, radicalmente diverso da quello odierno in cui, spiega il membro della segreteria, l'Europa è «la dimensione minima entro cui riorganizzare la democrazia rispetto al mercato» e il sistema politico maggioritario ha spostato sulle coalizioni «il baricentro delle competizioni elettorali». Ecco perché, prosegue Migliavacca, si rende necessario avviare una «strategia dell'innovazione» che tenga conto dei cambiamenti in atto e sia in grado di «avvicinare i cittadini alla politica e gli iscritti al partito». Un obiettivo che per essere raggiunto richiede che si eviti sia la forma «partito-istituzione», sia quella «partito-leader», mentre è da promuovere un «rapporto più aperto con la società».

Insiste su questo aspetto Piero Fassino, secondo il quale compito del partito è quello di «accompagnare la crescita della società più che di dirigerla dall'alto». Il segretario della Quercia individua come «una delle contraddizioni principali» per i Ds (ma non solo) la divaricazione esistente tra «evoluzione dei sistemi politici e istituzionali» da una parte, e, dall'altra, la «riproduzione della forma organizzativa del partito, che da decenni continua ad essere uguale a se stessa». Secondo Fassino occorre «ripensare la forma partito in relazione al fatto che tutto è cambiato attorno a noi». Nella società, dove i mutamenti in atto «hanno messo in discussione la nozione di partito di massa così come lo abbiamo conosciuto», come nel panorama politico, che presenta un sistema di partiti che continua ad essere «figlio» del sistema proporzionale. Per questo, prosegue il segretario Ds, la Quercia si trova oggi di fronte a diversi nodi. Il primo: il rapporto tra il partito e la coalizione. «I partiti - osserva - sono espressioni di storie e di culture politiche», il che rende difficile pensare che queste si possano fondere e superare solo perché il sistema politico spinge in questa direzione. Se si dovesse fare il partito dell'Ulivo, dunque, questo sarebbe un «partito confederato», perché, sottolinea il segretario Ds, «la coalizione è, appunto, una coalizione».

Fassino attacca poi duramente l'ipotesi secondo cui il partito sarebbe vincente se sparisse dal suo interno «la sinistra». La stessa coalizione, sottolinea, necessita per essere vincente di una sinistra forte e visibile. «Io pongo come obiettivo che il centro-sinistra torni a vincere alle prossime elezioni. Noi dobbiamo volere una coalizione forte. E la coalizione è forte se c'è al suo interno una sinistra forte».

L'incontro ha dato l'occasione anche per discutere del tema del pluralismo interno al partito. Già Migliavacca aveva sottolineato nella sua relazione la necessità di un partito «aperto, plurale, ma unitario», che non sia «confederazione di più soggetti». «Il pluralismo culturale, politico, delle forme organizzative» è secondo l'esponente della segreteria «un valore e una risorsa irrinunciabile per un partito che vuole aprirsi e rinnovarsi». Tuttavia, prosegue, «questa risorsa o vive dentro una intelaiatura unitaria o rischia di fare implodere la già fragile struttura dell'attuale partito». Una linea con cui si dice d'accordo Fassino, che nel suo intervento sottolinea la necessità di «un partito dall'organismo unitario, che quando esprime un progetto, una proposta, lo fa nella sua unitarietà». Il segretario Ds ricorda che il pluralismo è «uno strumento», non «un obiettivo» e si dice quindi contrario ad una federazione nella forma partito, giudicata una «deriva di tipo proporzionalistico» che non tiene conto dell'attuale bipolarismo.

I cambiamenti in atto richiedono una strategia dell'innovazione che avvicini i cittadini alla politica

Piero Fassino durante l'incontro tra Cgil Cisl e Uil a Roma

il libro bianco di Astrid

La riforma digitale perde le risorse già stanziate

Come innovazione o come ignavia? La fatidica «i» con cui, in campagna elettorale, Silvio Berlusconi propagandò il «nuovo miracolo italiano» non solo non riesce a tradursi in un effettivo processo di diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione (in gergo: le ICT) ma sta mettendo a rischio lo stesso processo di ammodernamento delle amministrazioni e dei servizi pubblici avviato dai precedenti governi di centrosinistra. È quanto denuncia un libro bianco (il quinto) di Astrid, l'Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche presieduta da Franco Bassanini e il cui comitato scientifico fa capo a Giuliano Amato. Proprio l'ex presidente del Consiglio, ieri nel corso della presentazione del documento alla stampa, si è divertito a sollecitare studiosi e amministratori sui progetti e i finanziamenti disposti dal nuovo governo, facendo emergere che a malapena si sta impiegando la metà delle risorse stanziate due anni dall'esecutivo dell'Ulivo. Per giunta con una distorsione della strategia di riforma dello Stato e del suo modo di operare. Chi ha cominciato a metterla in opera, come il Comune di Roma, si trova - ha denunciato il sindaco Walter Veltroni - a dover fare i conti con una «stravagante confusione dei ruoli tra chi fa amministrazione e chi fa legislazione». Eppure, proprio l'esperienza già avviata consente di verificare non solo le potenzialità organizzative del capovolgimento della vecchia piramide della pubblica amministrazione, da struttura cartacea passiva alla partecipazione interattiva, ma anche, se non soprattutto, l'arricchimento democratico e sociale che ne deriva. Veltroni ha richiamato l'esempio della linea telefonica, istituita a Roma 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, che già oggi prende in carico il cittadino, «rompendo la sua solitudine», per accompagnarlo nella rete fino alla soluzione del problema, ma che presto potrà consentire anche forme inedite di partecipazione («Perché non un'assemblea telematica?») alle stesse decisioni dell'amministrazione.

Il vantaggio della rete informatica, ha infatti rilevato Bruno Dente (coordinatore dello studio), sta nel principio della cooperazione a tutti i livelli. Il che si traduce, a giudizio di Gianfranco Susta e Gianfranco Burchiellaro rispettivamente sindaci di Biella e di Mantova, in un «diritto da garantire a tutti», anche a chi non dispone di un computer a casa ma può avere nel suo Comune il «front office dell'intero sistema pubblico». Insomma, una concezione dell'e-government ben diversa da quella centralistica e, per di più, di impronta privatistica praticata dall'attuale governo. «Siamo tra Scilla e Cariddi - ha osservato Amato - perché i le esigenze crescenti di servizio esigono investimenti mentre i titolari delle reti esistenti non sono interessati o non sono nelle condizioni di farli». Né aiuta a risolvere il problema l'attribuzione a un ministro della responsabilità della riforma della pubblica amministrazione (Frattini) e a un altro quella della sua digitalizzazione (Stanca). Visto che si parla di cambiamenti nel governo, Bassanini ha suggerito che «potrebbe essere l'occasione per unificare i due dicasteri». E Amato non ha perso la battuta: «Stanca alla Funzione pubblica?».

p.c.

Dalla Caltagirone di Franco Pignataro alla Sant'Agata di Augusto Motta il centrosinistra ha dimostrato di potercela fare dove il Polo sembrava imbattibile

Sicilia, dove l'Ulivo è riuscito a rompere l'assedio della destra

Salvo Fallica

PALERMO Come si vince in una città dove il Polo ha ottenuto alle ultime politiche più del 55% dei voti e al primo turno delle amministrative più del 60%? «Nessuna sfida in politica è impossibile, bisogna lavorare con serietà, essere credibili, fare buone alleanze coi moderati, l'Ulivo può farcela anche nelle condizioni più difficili». Il nuovo sindaco di Caltagirone, Franco Pignataro, così racconta una partita che pareva senza speranze. Il quadro si presentava drammatico, con un vistoso calo della sinistra che resisteva nei comuni del Calatino ma non nella città più importante. Sostenuto dal centrosinistra e da Rifondazione, al primo turno s'è fermato sotto la soglia del 40%, ma al ballottaggio ha recuperato 11 punti, lasciando al palo il candidato del centro-destra, Antonio Carullo. La gente ha premiato il candidato che si è rivolto alla società civile, che ha conquistato una ampia fetta dei voti moderati raggiungendo al ballottaggio il 51,3%.

Caltagirone è la vittoria più importante del centrosinistra allargato a Rifondazione in Sicilia. Una delle città più sviluppate dell'isola, riconosciuta dall'Unesco patrimonio dell'umanità. L'ex deputato nazionale Michele Cappella: «La gente ha scelto Pignataro perché è stato il candidato che ha conquistato i moderati. È una lezione chiara, in Sicilia senza il centro non si vince». «A Verona - spiega Pignataro - ha vinto il centro riformista alleato con la sinistra, qui a Caltagirone, nella Sicilia del 61 a zero, ha vinto un candidato della sinistra alleata con il centro. Ho puntato sui programmi, e sull'orgoglio municipale. La gente ha detto no ai potentati catanesi. L'inversione di tendenza non deve trarre in inganno: il Polo in Sicilia è ancora forte, ma all'elettorato moderato, sempre più deluso, dobbiamo mandare messaggi rassicuranti, far capire che noi siamo in grado di governare in maniera seria».

Per continuare questo processo di positiva costruzione politica, il segretario dei Ds di Caltagirone, Gaetano Cardiel, ha lanciato l'idea dell'associazione «La città che vogliamo». «Un modello da esportare ad altre città dell'isola», dice Cardiel. Da un volto nuovo a una riconferma. A Vittoria (quasi 50.000 abitanti) la città più ricca e rossa dell'isola, ha trionfato un pezzo della sinistra storica siciliana, Francesco Aiello. Sindaco dal '78 all'81, ex deputato Pci, ex assessore regionale, 50enne, Aiello è al terzo mandato di primo cittadino. Ha rivinto al primo turno con il 54% dei voti, dimostrando di essere uno dei politici della sinistra isolana, con il maggior radicamento. Con lui i Ds in passate elezioni hanno sfiorato in città anche il 37%. In tutta la provincia di Ragusa, c'è da registrare una buona tenuta, anzi un avanzamento dei Ds e del centrosinistra che fa ben sperare per le prossime elezioni nazionali. Sempre che in campo ci sia Aiello. Perché qui la sinistra s'identifica in lui. Lo votano anche i moderati. Qualche mese fa è balzato agli onori delle cronache nazionali, per una polemica con Vespa. Ha difeso agricoltori e produttori d'ortofrutta contro quello che ha definito «un attacco alla bontà dei prodotti locali fatto durante la trasmissione Porta a Porta, avvenuto alla presenza del ministro dell'agricoltura Alemanno». Siamo nella terra dei famosi pomodorini, delle coltivazioni nelle serre, Aiello rappresenta produttori e operai, ormai divenuto il punto di riferimento politico di tutto il profondo sud-est dell'isola, che sull'agroalimentare ha costruito la sua ricchezza, con un reddito procapite fra i più alti del Mezzogiorno d'Italia.

Un nuovo volto dell'Ulivo, s'è affermato a Santa Agata Li Battiati, alle porte di Catania, sulla carta inespugnabile, il Polo s'attestava sopra al 70%. Questa roccaforte è stata conquistata da Augusto Motta. Lunga militanza nel Pci, ora indipendente di sinistra, insegnante in pensione, impegnato sui temi dell'ambiente e del sociale, ha vinto al ballottaggio con 20 punti di distacco sul candidato del Polo,il deputato regionale di Forza Italia Ottavio Garofalo. È il modello tipico: società civile, esperienza politica.

A Paternò l'Ulivo ha sfiorato la vittoria e sono balzati all'attenzione due nuovi volti, Salvatore Asero e Salvatore La Manna, indipendenti d'area socialista che, da candidato sindaco e vicesindaco, al ballottaggio hanno portato la coalizione dal 27 al 47% al secondo turno, senza l'apparentamento con la Margherita. Enzo Bianco ha dato il suo appoggio. La sinistra nella città delle arance rosse è rinata. Il leader locale Ds, Pasquale Pappalardo, ha puntato su un progetto riformista e ne sta costruendo un nuovo progetto. Darà vita a «Democrazia e Dintorni», associazione politica e culturale che mira a diventare un luogo di dibattito autentico, aperto alla società civile, ai giovani, al mondo laico e cattolico. «Non c'è tempo da perdere – spiega Pappalardo – occorre prepararsi per le provinciali, primo vero banco di prova in Sicilia per il centro-sinistra (si vota in otto provincie su nove, quasi quattro milioni di persone saranno chiamate alle urne fra meno di un anno). Noi abbiamo dato prova di esserci. Per le provinciali chiedo uno sforzo comune di unità, e di puntare su candidati che siano forti nei loro territori, valorizzando tanti esponenti della società civile che si presentano da indipendenti, ma che sono e possono essere il nostro valore aggiunto.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Festa Cittadina de la Rinascita della Sinistra

Lungotevere Aventino - Roma

23/07 Martedì

ore 21:00, Arena Centrale

"La questione lavoro cuore della sinistra".

ANGIUS COSSUTTA EPIFANI

Infotel. 06 57 54 101 fax. 06 57 54 952

Federazione di Roma

Marzio Tristano

> La procura ha fatto sequestrare il contratto d'appalto e la relazione tecnica della ditta che ha svolto i lavori alla Rometta circa un mese fa

> La rete ferroviaria italiana si è costituita parte offesa. Già questa mattina i primi funerali delle vittime. Per i due bambini rimasti orfani contattata l'ambasciata

Si potevano svitare i bulloni con le mani

La cattiva manutenzione è probabilmente la causa del deragliamento della Freccia della Laguna

ROMETTA MAREA (Messina) La traversa di legno è tracciata di netto, il pietrisco schizzato via: è iniziato qui, su un tratto di rotaia sotto la pancia dell'ultimo vagone, fermo sulla massicciata sopra un orto il viaggio verso l'inferno della Freccia della Laguna. È il punto di di deragliamento, individuato «presumibilmente ieri mattina, durante il sopralluogo del procuratore Croce con i periti appena nominati sul luogo del disastro. Il primo segno che si incontra esaminando i binari, e anche se i periti raccomandano prudenza le indagini sulle cause della sciagura parte da qui.

Dietro di lui un investigatore che lo ha seguito passo per passo dice: «Adesso abbiamo tutti le idee più chiare». In che direzione però nessuno è disposto a dirlo. Si sa soltanto che il procuratore, dopo il sopralluogo, ha voluto allargare l'area sequestrata, disponendo un ulteriore transennamento dei binari per oltre cinquecento metri in direzione di Palermo. Hanno chiesto i periti per proteggere una zona che dovranno esaminare palmo a palmo a caccia di ogni utile indizio. Per capire, innanzitutto, la causa dei quei sobbalzi denunciati dai conduttori proprio nella zona incriminata.

Lo avevano segnalato più volte, quel tratto di binario all'entrata della stazione di Rometta, i macchinisti che passavano di lì ogni giorno. Avevano segnalato quei sobbalzi anomali, che avendo indotto le ferrovie a disporre lavori straordinari di manutenzione affidati a una ditta privata e ripetuti, perché i sobbalzi restavano, come ha confidato Saverio Nania il macchinista morto nel disastro a sua moglie. Ma la manutenzione, su una linea costruita nel 1890, ad un certo punto può non essere sufficiente: ecco perché Vincenzo Testa, segretario della Fit Cisl, dice: «Se non si interviene strutturalmente, nuovi disastri sono in agguato». La manutenzione è uno dei capitoli dell'inchiesta avviata dal procuratore Croce che ieri ha inviato l'investigatori della Polfer a sequestrare il contratto di appalto e la relazione tecnica dei lavori negli uffici del compartimento delle ferrovie di Messina. I magistrati vogliono chiarire come è stata compiuta la manuntenzione su una linea dove anche i giornalisti sono riusciti a svitare a mano i perni che fissano le traverse. Le ferrovie difendono i lavori: «La motrice è uscita a sessanta metri dopo i punti di giunzione dei binari, il binario era piegato, ma i perni erano tutti al loro posto», ha detto Nino Scaffidi dell'ufficio lavori del compartimento di Palermo.

Compito dei periti risolvere il rebus. È proprio sui periti, o meglio su uno di essi, il professor Giorgio Diana, direttore del dipartimento di meccanica applica del politecnico di Milano, considerato la massina autorità in materia di disastri ferroviari, si è aperto un mini conflitto. Per evitare la procura hanno fatto a gara per accaparrarselo, è arrivato prima l'ufficio del Pm che lo ha nominato tra i propri consulenti insieme con i professori Bosurgi e D'Andrea di Messina, e Lisitano di Catania; l'azienda è dovuta andare in Austria, nominando tra gli altri un luminare dell'Università di Graz.

Armati di macchina fotografica, i periti hanno scattato stamane anche alcune istantanee al lavoro si è messo anche un esperto di toponomastica che sta ricostruendo su carta l'intero stato dei luoghi. Fuori dalle transenne bianche e rosse sono rimasti invece i componenti della commissione d'inchiesta delle Ferrovie dello Stato, presieduta da Antonio Laganà, che attende il dissequestro dell'area per iniziare la propria attività di indagine. Sono entrati, infine autorizzati dal procuratore i consulenti delle ferrovie gli ingegneri Garillo e Toni nominati dall'avvocato Delfino Siracusano che assiste, come parte offesa TreniItalia nell'inchiesta penale.

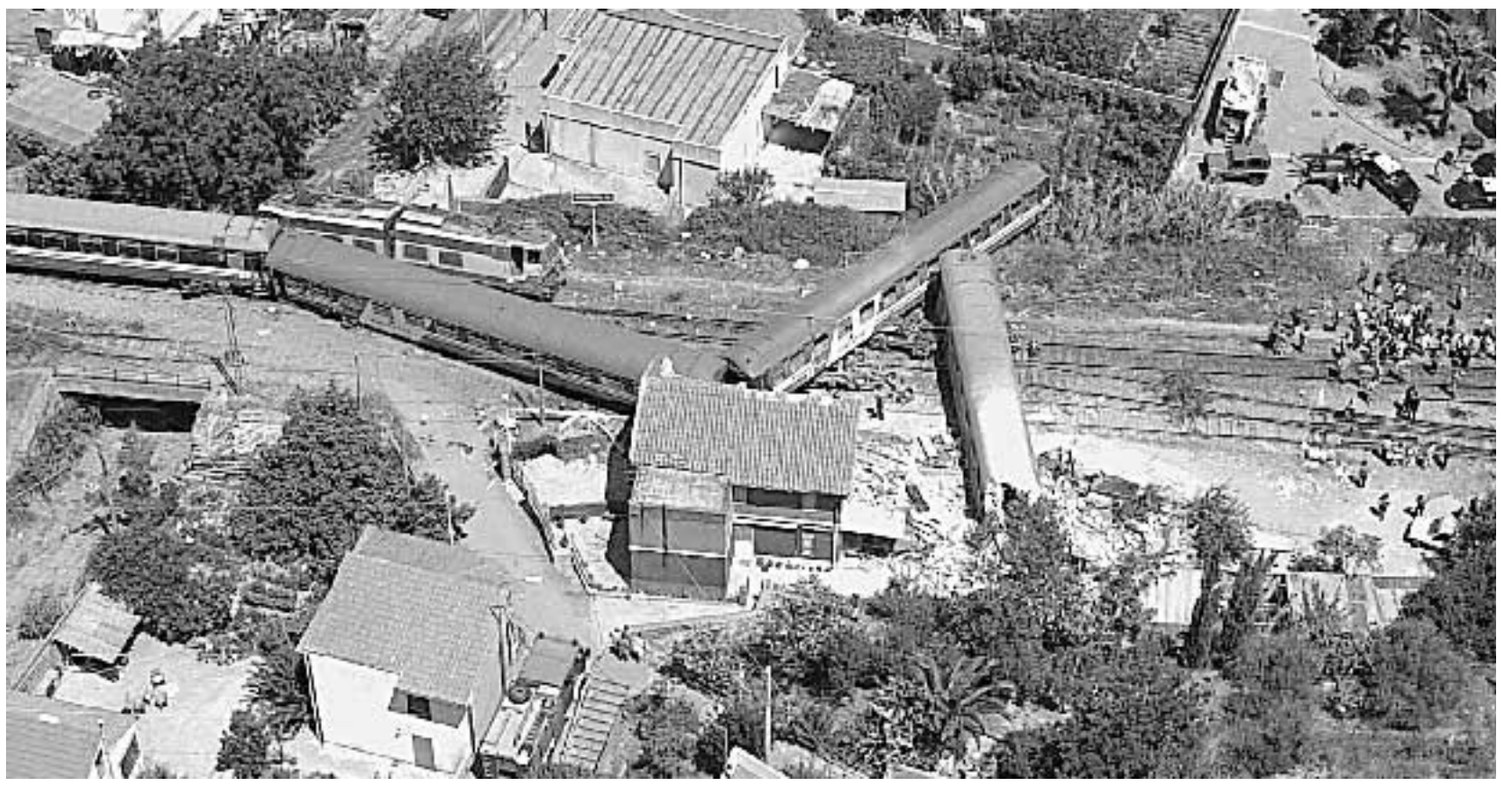
Binari disastrati o cedimento della motrice: i riflettori dell'indagini si sono concentrati su queste due ipotesi. Conduttori addetti alle segnalazioni sembrano già assolti: su quel tratto i macchinisti vanno come si dice in gergo a «pieno binario» non ci sono scambi, non devono far nulla se non impostare la velocità e rispettare i segnali; e su quest'ultimo aspetto non ci sono contestazioni.

l'intervista

Maurizio Bernava

Segretario Cisl Messina

Carlotta Angeloni



La denuncia del sindacalista: ai primi di maggio vennero a dirci che l'ammodernamento non era più nel piano del governo

«Micciché e Cuffaro ci annunciarono lo stop ai lavori»

ROMA Il presidente della regione Totò Cuffaro, il viceministro Gianfranco Micciché e l'amministratore delegato di RFI Mauro Moretti due mesi fa, esattamente i primi di maggio, annunciavano insieme a Palermo una conferenza stampa improvvisa.

Argomento: la fine dei lavori di riammodernamento e ristrutturazione della tratta ferroviaria Messina Palermo, lunghezza complessiva 236 km, nel cui tratto fra Rametta/ S. Filippo del Mela è avvenuto il disastro ferroviario che ha causato la morte di 8 persone. «Il nuovo progetto del governo prevedeva l'inedito tracciato Palermo, Castelbuono, Catania: saltando Messina. Motivo del cambiamento: i costi, i lavori alle gallerie troppo onerosi, persino l' impatto ambientale».

Maurizio Bernava, segretario generale CISL Messina, ha voglia di parlare, anche per rispetto alla professionalità e all'impegno del suo collega Saverio Nania, il macchinista morto nell'incidente, anche lui nel direttivo della CISL regionale.

Cosa è successo?

«Con questa decisione si vanificavano gli oltre 1400 miliardi spesi sin dall'86, rallentando di fatto i lavori di raddoppio dei binari, ancora in corso proprio nei tratti fra Rametta/ S.Filippo del Mela e Barcellona/ Patti. E non dando nemmeno inizio ai lavori di raddoppio per l'ultimo collegamento Patti / Cefalù».

Per questa improvvisa e inspiegabile decisione del governo, da due mesi sindaci del territorio e sindacati confederali erano in agitazione con manifestazioni e scioperi.

«Sbugiardando di fatto quanto l'altro ieri è stato affermato proprio da Cimoli, amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, dal ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi e da Totò Cuffaro, di fronte ai vagoni della morte. Assicuravano che l'intera tratta non è stato mai messo in discussione da nessuno.»

Ma proprio per il 22 luglio era già stato convocato un vertice al comune di Messina con i sindaci , i parlamentari regionali e i sindacati, per fare pressioni sul governo: dopo l'incidente rimandato a data da destinarsi.

La realtà è che rimangono ancora a rischio , dopo il tratto dell'incidente, la linea Barcellona/Patti e Patti /Cefalù: per complessivi 123 km, con un unico binario risalente agli inizi del secolo. In tutta sicurezza invece il primo tratto della Palermo Messina, fino alla nuovissima galleria dei Peloritani, consegnata nel maggio 2000.

Il nuovo assetto del trasporto ferroviario di una parte della Sicilia, risponderebbe ad un preciso intento del Ministro Lunardi .

«Privilegiare il biopolio Palermo Catania, con rete ferroviaria, porti e aeroporti: come vogliono le lobby delle grande compagnie di navigazione».

E di fatto rendendo marginale un quarto dell'Isola, precisamente la provincia di Messina, esclusa insieme a centri come Milazzo , Barcellona, Capo D'Orlando. Rendendo una cattedrale nel deserto anche il tanto decantato ponte sullo stretto.

«Perché chi arriva dalla parte del ponte, cioè sulla Messina Palermo, si troverebbe di fronte una ferrovia con un solo binario. Non vogliamo che si speculi sulla sua professionalità, è stato anche accertato che la velocità cui andava il treno da lui guidato era inferiore a quella consentita»

Quindi a Messina e dintorni, fra riunioni e manifestazioni, si era già da qualche mese in piena emergenza. Un grido d'allarme lanciato anche da Saverio Nania già da qualche mese ai familiari, soprattutto al fratello Antonio, sindacalista anche lui, che oggi lamenta disperato l'abbandono delle Istituzioni in Sicilia.

E Nania l'aveva detto anche ai colleghi del direttivo FIT- CISL.Di un sobbalzo, come una bottiglia quando si dà un pugno sul tavolo spiegano i tecnici, e non era l'unico. Ha lasciato una giovane moglie, un ragazzo di 19 anni, il primo a dover riconoscere il padre dopo l'incidente, e una ragazzina di 13.E il ricordo di una passione sin da quando era ragazzo, alimentata in 21 anni di lavoro, e dal rispetto dei colleghi.

Perché ora le indagine sono anche rivolte a lavori di manutenzione che si svolgevano nottetempo, sul vecchio binario singolo, Mentre accanto si cercava di costruire la nuova ferrata, raddoppiata.

le emergenze siciliane

- **Trasporti.** Il 92% delle ferrovie sono a binario unico; il 42% delle tratte non è elettrificato. La velocità commerciale sulla rete non si spinge oltre i 30km/h.
- **Siccità**. Ogni 5 litri che arrivano nelle case, 5 si perdono per strada e altri 5 non vengono raccolti per lo stato delle dighe.
- **Disoccupazione**. Nel 2001 arriva al 24% (media nazionale 10%, Sud 21%). Il Pil nel '97 è stato pari a 22 milioni e 698 mila lire, (34,494 milioni livello nazionale; 23,070 milioni Mezzogiorno). Il tasso di lavoro sommerso va oltre il 30%.
- **Abusivismo**. 50.987 le abitazioni abusive sulle coste. Va da 1.000 a 1.250 euro la spesa che ogni famiglia dovrà sostenere per il riordino delle coste voluto dal Governatore Salvatore Cuffaro: depurazione, fogne, rete idrica, strade e illuminazione pubblica. 4.500 nuove costruzioni fuorilegge nel 2001.
- **Industrie a rischio**. Il polo di Augusta-Priolo produce annualmente 170mila tonnellate di rifiuti; quello di Gela, nonchè la raffineria di Milazzo, da decenni hanno determinato una forte escalation del rischio sanitario. All' Augusta la mortalità per tumore è più alta del 22% rispetto alla media.
- **Erosione delle coste**. Il 13,5% delle coste è a rischio erosione. Sul totale dei 998 chilometri di costa ben 134 sono danneggiati.

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

Solo il 10% dei soldi erano destinati al Sud

La politica dei grandi annunci: da 12 miliardi a 107 milioni. E le Fs decidono di risparmiare

ROMETTA MAREA (Messina) *Ora sono venuti a frotte i politici siciliani sul «Cassandra Crossing» di Rometta Marea. Di fronte a quelle lamiere accartocciate e a quel binario unico che in tanti ora giudicano traballante da sempre, promettono. Soldi, tantissimi, milioni di Euro, rapidità degli interventi, lavori straordinari. Insomma: tutto quello che non si è fatto in trent'anni. Ma i siciliani sono scettici e quelli dei paesi attorno guardano sconsolati l'eterna incompiuta. No, non si tratta di binari, questa volta parliamo di un'autostrada. La Palermo-Messina. Un nodo importante che, se completato, permetterebbe un veloce collegamento tra le due parti della Sicilia evitando la costa, panorama stupendo, ma vie strette e scomode, curve e tornanti. L'autostrada iniziarono a costruirla nel 1960, una vita fa, parte da Palermo, ma ad un certo punto finisce, i piloni reggono tratti di corsie sospese nel vuoto, perché tra i paesi di Castelbuono e Furiano c'è un buco di soli 41 chilometri che non si riesce a chiudere. Ora, ovviamente, politici e amministratori siciliani promettono che sì, tutto verrà fatto e presto. «Al massimo nei primi mesi del 2004 l'autostrada sarà interamente percorribile», promette Benedetto Dragotta, commissario straordinario del Consorzio autostrade siciliane.*

Ma torniamo a treni e binari. Il 7 giugno scorso, Salvatore Chiofalo, sindaco del comune di Falcone, prende carta e penna e scrive a mezzo mondo. Dai giornali ha appreso che Gianfranco Micciché, viceré berlusconiano della Sicilia e viceministro dell'Economia, ha cancellato il raddoppio del binario della dorsale tirrenica nella parte mancante Patti- Castelbuono, e di dirottare i soldi necessari in provincia di Catania. Motivi elettorali, malignano i sindaci, che si riuniscono, scrivono e fanno manifestazioni di protesta. «Così - dicono - marginalizzate ulteriormente la provincia di Messina e vanificate la spesa di 1700 miliardi sostenuta per il raddoppio ferroviario della linea Messina-Patti». Niente da fare. Micciché aveva deciso così e così fu fatto.

Ma c'è di più, di Sicilia e binari unici le Ferrovie non vogliono proprio sentir parlare. E così succede che il 28 marzo di quest'anno, il Cipe boccia il piano degli investimenti predisposto dalle Ferrovie per il triennio 2002-2005. C'erano pochi soldi destinati al Sud, è la motivazione. Non solo, il Cipe chiede alle Ferrovie di destinare almeno 950 milioni di euro alla manutenzione tradizionale e di destinare il 30 per cento di questa cifra alla dissestata rete ferroviaria che va da Roma in giù. Le Ferrovie si fanno un po' di conti e decidono che bisogna risparmiare e al Sud destinano solo il 10 per cento della torta. Una fetta piccolissima ed insufficiente. E alla Sicilia, che conta un potenziale di viaggiatori che si aggira attorno ai 6 milioni, sono destinate le briciole. «È questa la filosofia di Fs - denuncia Amedeo Benigno della Cisl-trasporti siciliana - per loro il Sud e la Sicilia non sono una risorsa, ma un problema da accantonare. Ora tutti piangono gli otto morti della tragedia di domenica, ma la verità è che le scelte aziendali e l'organizzazione del lavoro fissate da Fs non consentono affatto di avere su una linea come la Palermo-Messina una manutenzione straordinaria e ordinaria seria». Un solo esempio: gli operai addetti a questo tipo di lavori che, come la tragedia di Rometta ha drammaticamente dimostrato, sono indispensabili per la sicurezza dei viaggiatori, sono insufficienti, ne mancano in Sicilia almeno 200. Da sei mesi si aspettano inutilmente nuove assunzioni. Qui i ferrovieri e i loro sindacati sono davvero incazzati con le Ferrovie e ti ricordano la frase di un dirigente dell' azienda, il quale teorizza che «un investimento in Sicilia può essere un danno per i siciliani». E allora, se queste sono le premesse, è inutile che i ferrovieri siciliani aspettino ancora una risposta ad una loro richiesta che anche al lettore più inesperto sembrerà giusta: l'istituzione di un treno rapido che consenta di salire a Palermo alle otto di sera e di arrivare a Roma alle otto del mattino. Richiesta sempre respinta dalla Ferrovie.

Ma tutto cambierà con i mirabolanti annunci del governo Berlusconi. Leggiamo le cifre del Dpef, la Bibbia degli investimenti, il libro magico che dovrà risolvere i problemi delle Ferrovie nel Sud Italia. 12 miliardi e 29milioni di euro, 24 mila miliardi di vecchie lire: è questa la cifra che il governo promette di spendere per un'opera grandissima, il tratto ferroviario che collega Salerno a Reggio Calabria e poi Palermo e Catania. Tanti soldi, praticamente il doppio della cifra prevista per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Ma - ed ecco il primo trucco, figlio evidentemente della "finanza creativa - nel triennio 2003-2005, lo stanziamento è di soli 404 milioni di euro (circa 800 miliardi), ma di questa cifra vi è certezza di spesa solo per il 2002 e solo per 107 milioni di euro (340 miliardi di lire). Toccherà alla Finanziaria del 2003 definire nuovi stanziamenti di fondi. Insomma, se partiamo dalla cifra iniziale, quella dell'annuncio, 12 miliardi e passa di euro, il rapporto con la somma finale è praticamente di uno a 30. Insomma, se si va avanti di questo passo saranno necessari 30 volte 3 anni, quasi un secolo, per veder conclusa l'intera opera. I siciliani possono attendere. Ma stiano buoni e tranquilli, perché il governo promette, assicura e giura che nel 2009 si potrà andare da Salerno a Catania veloci come il fulmine. «Sono tutte previsioni sballate - è il caustico commento di Paolo Brutti, senatore dei Ds ed esperto della materia - e così il Ponte, se mai verrà realizzato, congiungerà due realtà ferroviarie del tutto inesistenti». Annunci e promesse, come quella dell'Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria, si farà giura il ministro Lunari, salvo poi a scoprire che per la progettazione non è stato stanziato un centesimo di euro. La realtà , continua Brutti, «è che da dieci anni l'attenzione delle Ferrovie si è concentrata solo sull'Alta Velocità sull'asse Roma-Milano prolungato fino a Napoli». Da Battipaglia in poi è il Far-West, su 16mila chilometri di rete ferroviaria l'attenzione vera è concentrata su soli mille chilometri. Un esempio? Dei nuovi Pendolini e dei supermoderni «Etr-500» dopo Salerno non v'è traccia. L'Italia ferroviaria da Battipaglia in poi è fatta di vecchi Espressi e di Littorine. Sì, proprio quelle volute dal Duce.

Giancarla comincia la protesta: «Se entro settembre non mi danno i miei soldi, faccio pignorare il ministero di Giustizia»

Attende giustizia da 28 anni, si incatena

Il marito morì in un incidente causato da un Tir. Da allora si sono succeduti sette processi

Maura Gualco

ROMA «Aiutatemi, sennò mi ammazzo!». La disperazione all'altro capo del filo nasce da un'ingiustizia. Quella patita da Giancarla Gatti, vedova Nalbone che dopo aver lottato trent'anni, invano, per ottenere il risarcimento della morte del marito morto in un incidente nel 1973, non ne può davvero più. E la scorsa settimana, a 61 anni, ha deciso di incatenarsi prima davanti a Montecitorio. «Ma non potevo restare ancora a Roma dove ero sola e senza soldi. Dovevo tornare nella mia casa a Genova». Così che le catene ha cominciato a legarle ai cancelli del Palazzo di giustizia genovese. E questo è soltanto il terz'ultimo atto di un dramma che parla di malagiustizia. «Se nessuno mi darà retta, la prossima settimana comincio con lo sciopero della fame eppoi della sete» dice la signora Gatti. La triste odissea comincia con la morte di suo marito, un idraulico di Sanpiedarena: incidente stradale con un tir nei pressi di Cuneo. Lascia tre bambini da campare con una misera pensione. Ragion per cui, dice Giancarla, «lavoravo anche 12-13 ore al giorno per tirare avanti». Pensava di avviare l'azione giudiziaria e ottenere in breve tempo un adeguato risarcimento. Ma per una drammatica beffa del destino e soprattutto della burocrazia, sono trent' anni che si batte senza aver ottenuto nulla. Anzi qualche cosa è riuscita ad averla: la casa pignorata e uno sfratto imminente.

Dopo la decisione dei giudici penali che stabiliscono il concorso di colpa ma assolvono il conduttore per insufficienza di prove, cominciano le cause civili di cui la prima intentata dall'Inail, in quanto lo scontro automobilistico viene considerato incidente sul lavoro. Il camionista, viene così, condannato il 3 agosto del 1979 dal tribunale di Cuneo a un risarcimento di trenta milioni. E con lui sulla base del concorso di colpa anche i suoi fratelli comproprietari del mezzo. La Corte d'Appello di Torino decide che è la signora Gatti ad avere ragione e conferma la decisione. Quella somma deve essere pagata. Ma il camionista ricorre in Cassazione. La Suprema Corte annulla la decisione di Torino perché non sono stati citati i fratelli dell'autista del camion. E l'iter ricomincia. Intanto gli anni passano senza vedere un soldo. E sul calendario corre l'anno 1990. Il fascicolo sembra impazzito. Torna a Cuneo che conferma la prima sentenza aggiornando i valori. La signora Gatti ricorre in Corte d'Appello la quale corregge i conteggi sbagliati ma a sua volta commette un errore di calcolo. Il fascicolo schizza istericamente in Cassazione. Eppoi di nuovo in Corte d'Appello a Torino, dove la signora Gatti riesce ad ottenere (e siamo arrivati al 1994)200 milioni di lire. Ma le beffe non sono finite per la signora Gatti che nel frattempo ha perso un figlio in un incidente stradale. Il condannato, infatti, si riappella alla Suprema Corte che ordina ai magistrati del capoluogo piemontese di rivedere i conti. Eccome se li rivedono. Eppoi stabiliscono che la donna deve restituire circa 123 milioni. «Non potevo. Soltanto per gli avvocati avevo speso 115 milioni». Lei vorrebbe ricorrere in Cassazione. Ma non ha più denaro. Il tempo, mai come adesso, corre velocissimo: la sentenza diventa definitiva e le pignorano la casa. Riesce, tuttavia, a far valere le sue ragioni davanti alla Corte di Strasburgo. Ma la nuova normativa intervenuta in materia aveva rimandato alle corti d'appello italiane la valutazione degli indennizzi per le cause protrattesi per troppo tempo. E per Giancarla Gatti la valutazione di quei trent'anni di attesa arriva nel dicembre del 2001: dieci milioni a lei e altrettanti ai figli. «La Corte d'Appello di Milano - si legge negli atti - condanna il Ministero della Giustizia in persona del Ministro pro tempore a pagare la somma complessiva di 30 milioni di lire (euro 15.493,70). La donna si accontenta di quella miseria e a marzo chiama via Arenula per sapere quanto ancora dovrà attendere. Dall'altro capo del telefono, all'Ufficio del Contenzioso, racconta la donna, «mi rispondono: i soldi non ci sono. E hanno aggiunto che me li daranno, con gli interessi, quando potranno». È l'ennesima beffa di un calvario che sembra non aver più fine. Ma la donna, stanca, esausta, esasperata non demorde. «E così ho presentato un atto di precetto contro il Ministero di Giustizia. E se entro settembre non mi danno i miei 30 milioni (che ormai tra una cosa e un'altra sono diventati 18mila euro) chiedo il pignoramento nei confronti del Ministero». Della vicenda si è interessato anche il presidente dell Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha inviato un esposto al Consiglio superiore della magistratura il 26 giugno scorso. Ma fino ad oggi nulla. E la donna che nel frattempo ha perso, un marito, il figlio, trent'anni per avere giustizia e tra poco la casa,è disposta anche a morire. Ma in un ultimo slancio dice: «Aiutatemi».

> Se nessuno mi darà retta dalla prossima settimana comincio lo sciopero della fame e della sete

> Il ministero della Giustizia è stato già condannato a pagare 30 milioni di lire. Ma anche loro sono latitanti

Il canto dei mafiosi Un cd fa scandalo in America

WASHINGTON *Il lancio in America di un Cd di canzoni italiane è finito ieri sulla prima pagina del New York Times. Intitolato «Il Canto di Malavita», il Cd raccoglie alcune delle più popolari canzoni della malavita calabrese. Nell'America affascinata dai «Soprano» televisivi, l'arrivo dei canti mafiosi è diventato un evento. Il «New York Times» ha mandato un inviato a Reggio Calabria per illustrare, in un lungo articolo, il fenomeno della musica mafiosa sottolineando che le canzoni erano eseguite dai membri della 'ndrangheta in occasioni speciali: l'ingresso di un nuovo membro, la scarcerazione di un detenuto o una vendetta particolarmente riuscita.*
Le copertine dei dischi mostrano uomini crivellati di proiettili, vedove piangenti, le tre scimmiette nella classica posizione «non vedo, non sento, non parlo» (sopra una pozza di sangue). Le cassette che ospitano i Cd ed i nastri sono quasi sempre trasparenti: per facilitare l'ingresso nelle prigioni - spiega il giornale - dove risiedono molti degli appassionati di questo tipo di musica. L'uscita negli Usa del Cd «Il Canto di Malavita» ha suscitato le proteste delle organizzazioni che tutelano la immagine degli italoamericani.

La Cassazione: niente domiciliari ai boss

ROMA *Gli arresti domiciliari per i detenuti reclusi con il regime del 41bis devono essere concessi solo per gravi motivi di salute, anche perchè si può ricorrere al ricovero nelle strutture sanitarie dell' amministrazione penitenziaria. Lo precisa la Cassazione che, nell' accogliere il ricorso della procura di Bari contro una decisione del tribunale, invita i giudici di merito dei tribunali della Libertà a non concedere con troppa facilità gli arresti domiciliari ai detenuti reclusi per mafia con il regime detentivo duro previsto dall'art. 41 bis, se non ricorrono gravi motivi di salute. La Suprema Corte fa presente che esistono i ricoveri sanitari della polizia giudiziaria che tutelano le esigenze di protezione della collettività da chi ha compiuto reati di stampo mafioso tali da meritare il carcere di rigore.*
Piazza Cavour ha infatti accolto, con la sentenza n. 27566, il ricorso del procuratore della Repubblica di Bari contro l'ordinanza con la quale il tribunale barese aveva disposto - lo scorso 18 gennaio - gli arresti domiciliari per Biagio Cassano, detenuto per mafia e sottoposto da poco a regime speciale del 41 bis. Il detenuto aveva chiesto gli arresti domiciliari motivandoli con «il disturbo depressivo con anoressia e imponente calo ponderale» che lo aveva colpito.

La procura oramai è certa: lo scempio sarebbe opera di interni al cimitero del Verano per una vendetta nei confronti dell'Ama. Il rabbino Di Segni: «Non capisco che ragioni avrebbero avuto»

Tombe profanate, indagato un giardiniere. Ma la Comunità è scettica

ROMA Erano a centinaia ieri sera davanti alla Sinagoga per riparare con la preghiera allo scempio delle tombe ebraiche, uniti per testimoniare la vicinanza alle decine di famiglie della comunità colpite dalla profanazione. La Comunità non crede all'ipotesi ormai più attendibile per la procura di Roma: e cioè che dietro la profanazione di cinquanta tombe ebraiche al cimitero del Verano ci sia semplicemente una vendetta dei giardinieri che lavorano al camposanto. Lo aveva detto l'ex consigliere comunale Victor Magiar, ieri mattina, interpretando il sentire dell'intera comunità: «Non c'è un solo ebreo che creda alla responsabilità dei giardinieri nella profanazione delle tombe. Forse la polizia ha diffuso questa notizia per gettare acqua sul fuoco» mentre si sarebbe trattato di filonazisti o di islamici». Lo ha ripetuto ancora ieri sera il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni: «Non riesco ad individuare il movente che potrebbe avere spinto i giardinieri ad un gesto simile. Forse è un movente irrazionale che non riesco a capire».

Eppure ieri la cosiddetta svolta c'è stata e la linea della procura è diventata un po' più di un'ipotesi. Almeno un giardiniere infatti sarebbe finito sul registro degli indagati, almeno un lavoratore abusivo finito nel mirino della magistratura nell'inchiesta sul danneggiamento di tombe ebraiche. Le ipotesi di reato contestate all'indagato sarebbero violazione di sepolcro e danneggiamento, reati punibili con reclusione che va da uno a cinque anni.

La svolta è arrivata in serata, una svolta che evidenzia come ormai le indagini abbiano imboccato decisamente la pista interna, ovvero quella che condurrebbe agli ex dipendenti del servizio giardini che abusivamente e dietro compenso lavorano ancora al Verano. Talmente concreta che le indagini ormai sembrano arrivate alla stretta definitiva: numerosi interrogatori si sono tenuti sia in questura sia nell'ufficio del pubblico ministero Adelchi D'Ippolito, titolare degli accertamenti insieme con il procuratore aggiunto Italo Ormanni. Interrogatori compiuti anche per appurare la cronologia della devastazione, avvenuta in due tempi il 17 e il 18 luglio, scoperta da due giardinieri già il 17 luglio ma denunciata solo il giorno dopo.

E in queste ore investigatori e inquirenti sarebbero arrivati a definire anche un possibile movente: la distruzione sarebbe stata fatta per screditare l'operato dell'Ama, l'azienda che ha in carico la gestione dei servizi cimiteriali del comune di Roma. Sarebbe emerso dall'inchiesta una sorta di disegno a tavolino per gettare ombre sul lavoro dei dipendenti della cooperativa «29 Giugno» che gestisce i servizi per conto dell' Ama.

Spaccare tombe e profanare cappelle in un settore «delicato» del cimitero sarebbe servito - secondo una possibile ipotesi di lavoro - per mettere in cattiva luce l'operato dell'Ama, dal '98 entrata nella gestione del Verano. Una decisione presa anche per «mettere ordine» proprio nella gestione dei servizi di pulizia e manutenzione che al Verano, come a Prima Porta, fino a quel momento erano completo appannaggio dei giardinieri del comune, in pensione e non, che abusivamente svolgevano questo lavoro.

Non è stato facile per la cooperativa e l'Ama entrare nella gestione dei servizi del cimitero. I circa 25 operatori della «29 Giugno» sono stati spesso oggetto, anche negli ultimi tempi, di operazioni di discredito presso le famiglie dei defunti. Non solo: gli stessi operatori sono stati oggetto di minacce verbali, consigliati di andarsene, lavorare altrove. Accanto a questo, tutto un corollario di piccoli danneggiamenti, anche alle poche tombe in carico alla cooperativa, sparizioni di statue, colonnine, vasi, persino fiori e piante, magari usati per ornare altre tombe. Forse l'atto di vandalismo si è concentrato nel settore israelitico perché è quello più redditizio per i giardinieri: un «affare» per i giardinieri rimasti al Verano a spartirsi cappelle e tombe. Un affare minacciato dalla presenza della cooperativa che applicava e applica tariffe più basse degli abusivi.

segue dalla prima

No global, ai giornali piace caldo

Tutti - più o meno - hanno subìto la tentazione della violenza, e l'hanno praticata in varie forme. Nel 1977 le frange più estremiste del movimento si avvicinarono molto al terrorismo: restò un confine, ma un confine fragile tra loro e le le brigate rosse.

Il movimento no-global, dopo le furiose giornate di Genova, non ha commesso neppure il più piccolo atto violento. E le indagini della magistratura sulle giornate del G8 stanno dando risultati abbastanza chiari: la violenza fu scatenata dai black-block e dalla polizia, poi fu proseguita dalle forze dell'ordine all'interno della scuola Diaz e nelle caserme. Il movimento no-global (dall'Arci, alle organizzazioni cristiane, ai cobas, ai "disobbedienti" di Casarini) fu aggredito e non aggressore. E nonostante la morte di Carlo Giuliani, nonostante le centinaia di feriti, nonostante gli indegni episodi di tortura in caserma - dei quali hanno parlato con orrore i giornali italiani, americani, tedeschi, svizzeri - il movimento ha vissuto un altro anno intero senza cadere nella tentazione di rispondere alla violenza con la violenza. Sabato scorso a Genova hanno sfilato 100 o 150 mila persone in un clima totalmente pacifico. E' stato un corteo immenso e molto importante, anche perché ha dimostrato che il declino del movimento non esiste. Possiamo dire, non per paradosso ma per rispettare la verità, che questo è il primo movimento giovanile di massa, da mezzo secolo, del tutto estraneo alla violenza. Lo è per scelta, per cultura, per tradizione.

Per questo ci si stupisce un po' quando ci si accorge che sui giornali, nelle Tv - e persino in alcune zone del movimento - la discussione fondamentale sembra essere quella su violenza e non-violenza. Non si capisce il senso di questa discussione, né la sua urgenza, né i suoi obiettivi.

L'altro giorno Luca Casarini, che è uno dei leader più conosciuti dell'area no-global, e lo è da diversi anni, ha conquistato i giornali (e molte prime pagine) con una frase pronunciata all'assemblea che il movimento ha tenuto a Genova, il giorno dopo la manifestazione. La frase diceva pressapoco così: «il movimento deve alzare il livello del conflitto, perché siamo ormai nell'epoca della guerra globale. Il forum che terremo a Firenze, in novembre, deve essere un momento di rottura e non di accordo con le istituzioni. Dovremo organizzare la sovversione sociale, occupare le case per darle agli immigrati senza tetto, colpire le banche imperialiste. Questo movimento non è un movimento non-violento». La dichiarazione di Casarini è molto piaciuta ai giornali, specie quelli più ostili al movimento, che l'hanno esaltata, sottolineata, usata come prova provata che ormai siamo sull'orlo della guerra civile. Le parole che più hanno colpito l'immaginazione sono quelle che riguardano la "sovversione sociale", che nessuno sa con esattezza cosa voglia dire, ma tutti ne intendono il suono anarchico, ottocentesco, temibile (sembra di sentire i versi della vecchia canzone di Paolo Pietrangeli: "sapesse contessa all'industria di Aldo..."). Le parole più concrete invece sono quelle sulle occupazioni delle case e sulle banche. Le parole più semplici sono quelle di rifiuto della non-violenza, che peraltro Casarini ripete da molto tempo ma che non gli hanno impedito, sin qui, di restare un manifestante pacifico anche se "verboso".

Giusto un anno fa, poche ore prima che uccidessero Giuliani, ero accanto a Casarini che guidava il corteo dei "disobbedienti". Lo ho sentito varie volte impartire l'ordine di fermare il corteo, per evitare di essere coinvolti negli incidenti e nelle provocazioni dei black block. Poi, dopo le due e mezzo del pomeriggio, a un certo punto Casarini ha detto a un suo collaboratore queste testuali parole: «Basta, ora andiamo: non ci fa paura la polizia dell'impero, figuriamoci ce ci possiamo fare impressionare da quattro stronzi con la tuta nera...». Due minuti dopo la polizia ha caricato il corteo, e Casarini - come me e molte altre migliaia di persone - è fuggito via, perché la polizia dell'Impero in realtà fa paura, perché era armata fino ai denti e perché nessuno in quel corteo aveva un bastone, una spranga, una fionda o nulla del genere. Avevano solo gommapiuma e salvagenti da barca.

Perché fingersi violenti? Per un semplicissimo motivo: perché ai giornali piace così. I giornali non mettono in prima pagina un corteo di centomila persone, mettono in prima pagina la frase di Casarini. Nessuno conosce il programma politico che sarà alla base del forum di novembre (e al quale lavorano centinaia di militanti del movimento) tutti conoscono la frase ad effetto di Casarini.

Agnoletto, e cioè il portavoce dei no-global, sostiene che la colpa è tutta della stampa, che ama innescare questi meccanismi nei quali una frase vale più di qualunque atto politico. E che è disinteressata alla sostanza del movimento, alle sue elaborazioni, alle sue idee, alle sue proposte: ne ama solo la parte spettacolare, pettegola. Agnoletto ha torto. La colpa è della stampa ma è anche di chi si diverte a giocare con le prime pagine. Perché il risultato che ottiene è disastroso. Costringe il movimento ad arretrare, a difendersi, a discutere di cose vecchie e poco interessanti. Questo è stato l'esito della frase pronucniata da Casarini in assemblea. In cambio di che? Un po' più di visibilità per i disobbedienti? Poco, troppo poco.

Piero Sansonetti

È accaduto nel mare di Durazzo, gli albanesi erano in viaggio verso l'Italia. Nello scontro trenta persone sono rimaste ferite

La Finanza sperona un gommone, 2 morti

La manovra, l'aggancio e poi la collisione: le prime vittime all'ombra della legge Bossi-Fini

Segue dalla prima

Domenica notte, ore 23, va in scena l'incidente che rischia di incrinare i rapporti fra l'Italia e la comunità albanese, che ieri ha tuonato la sua indignazione per quanto accaduto. Un gommone oceanico lascia Punta Linguetta, promontorio dell'Albania meridionale. Monta due motori d'alto bordo da 250 cavalli l'uno e viaggia a più di 50 nodi l'ora verso Brindisi. A bordo ci sono 33 albanesi: hanno pagato ciascuno 100mila Lek (circa 750 euro). A 400 metri dalla costa albanese, una pesante motovedetta classe cinquemila della Guardia di Finanza italiana è in servizio di controllo anti-immigrazione clandestina. È probabilmente "a luci spente e staziona in acque territoriali albanesi", come scrivono alcuni quotidiani locali.

Il gommone viene immediatamente intercettato, comincia a manovrare e cerca di fuggire. La motovedetta gli rimane dietro e tenta di farlo rientrare nella baia. Durante l'operazione di "respingimento" le due imbarcazioni entrano in collisione ad alta velocità: il gommone urta con la prua contro la fiancata destra della motovedetta, che subisce una grossa falla. Cinque immigrati vengono sbalzati in acqua: due finanzieri si gettano in mare per soccorrerli. In aiuto arrivano anche le unità della guardia costiera italiana, di base nella vicina isola di Saseno. Il corpo di una donna viene recuperato dai militari a bordo della motovedetta, mentre il cadavere di un uomo viene successivamente ritrovato dalla polizia albanese di Kakaburn, dove il gommone sfuggito ai finanzieri è approdato.

In base alle testimonianze dei superstiti, si ritiene che ci sia almeno un disperso. Gran parte dei clandestini sono feriti. «In ospedale si sono presentate 32 persone - racconta Marika Cakerri, direttrice del centro sanitario di Valona - ne abbiamo trattenute 18 per accertamenti, ma quelle in condizioni davvero gravi sono due». Sull'incidente vengono aperte due inchieste: una da parte della magistratura albanese, l'altra della procura militare di Roma, competente a indagare sui reati dei militari italiani all'estero. Il procuratore Antonino Intelisano, conferma infatti che «le indagini saranno finalizzate ad accertare l'eventuale sussistenza di reati». La polizia albanese riesce a catturare a Valona l'uomo che aveva organizzato il viaggio dei clandestini, ma non i due scafisti che conducevano il gommone. Intanto sulle cause dell'incidente scoppiano forti polemiche tra Italia e Albania.

La Guardia di Finanza italiana, di stanza a Durazzo, opera in acque territoriali albanese in base a un protocollo firmato nel'97 dal ministro dell'Interno italiano e dal ministro dell'Ordine pubblico albanese. L'accordo, rinnovato nel febbraio del 2001, disciplina le operazione di ingaggio e inseguimento degli scafi. A bordo delle motovedette italiane c'è sempre un poliziotto albanese.

Per il colonnello Franco Papi, comandante del contingente della Guardia di Finanza a Durazzo, si è trattato solo di un «incidente». «Il comportamento della motovedetta è stato lineare, corretto - afferma il colonnello - il gommone con a bordo i clandestini ha virato all'improvviso, centrando la fiancata della nostra imbarcazione, probabilmente nel tentativo avventato di tornare verso le coste albanesi». «Le regole di ingaggio - spiega ancora il comandante - sono sempre le stesse: non abbiamo calcato la mano, nessuno ci ha detto di usare il pugno di ferro e noi sappiamo bene che la salvaguardia della vita in mare è l'assoluta priorità». Nel caso specifico, prosegue, «ci siamo sempre mantenuti a distanza di sicurezza, ma non si può mai dire come reagisce lo scafista in questi casi, soprattutto quando si tratta di persone giovani, inesperte. Un incidente - conclude il colonnello - può sempre accadere, può capitare in qualsiasi momento, soprattutto di notte e con il mare mosso». Parole simili sono quelle del capitano di vascello del 28° gruppo navale della Marina Militare, Paolo Tarantino. E' lui che domenica sera ha diretto le operazioni di soccorso. E' fatalista: "La dinamica è sempre la solita, gli scafisti s'industriano per fuggire all'aggancio: è un po' come il topo con il gatto. Quando va male, le vittime sono sempre i più sprovveduti".

Eppure per molti albanesi la dinamica dell'incidente incolperebbe direttamente la motovedetta italiana. Gas Pergjonaj, originario di Milot, si trovava a bordo del gommone e racconta che «lo scontro è avvenuto perchè la barca italiana all'improvviso ha spento le luci di bordo e noi ce la siamo ritrovata addosso».

In effetti la Guardia di finanza segue spesso regole non scritte e tavolta pericolose. Le motovedette stazionano a motore e luci spente vicino alla costa. All'arrivo di uno scafo di clandestini, viene acceso un forte faro. Questo puntato sullo scafista lo costringe spesso a virate pericolose.

Un'altra procedura è quella di stendere una fune tra due navi italiane. L'imbarcazione albanese viene fatta passare nel mezzo. L'elica si intreccia con la corda e si blocca. Ma ad alta velocità la procedura può essere pericolosa.

Vladimiro Polchi

La Porta di Dino Manetta

la manifestazione

Gli albanesi protestano: accordi schiavisti

ROMA Scenderanno in piazza, quella davanti a Palzzo Chigi per protestare. Al governo italiano vogliono dire «basta all'odissea dei morti nei mari e all'invasione militare italiana in Albania». Sono i migranti della Lega Immigrati albanesi che manifestarenno oggi contro la collisione, avvenuta la notte scorsa, nella baia di Valona, tra una motovedetta della guardia di Finanza ed un gommone con clandestini a bordo, due dei quali sono morti. «Un'altra volta - afferma la Lega degli immigrati albanesi - è la nave militare italiana delle Fiamme Gialle che uccide gli immigrati albanesi. Un'altra tragedia nell'odissea dei morti di chi spera una vita migliore». L'associazione di migranti albanesi è certa che il fatto non sia casuale. «Tali attacchi, ormai diretti, sono conseguenza inevitabile degli accordi schiavisti tra il governo italiano e quello albanese, che prevedono il rimpatrio immediato e non identificato dei lavoratori immigrati albanesi. Parallelamente si è sviluppato il mercato abusivo dei visti contraffatti o dei requisiti per ottenere un visto». Ma le critiche non si espandono soltanto all'interno dei confini nazionali.

Anche l'opposizione albanese ha espresso una dura condanna. E ha denunciato «il comportamento» della Guardia di Finanza italiana.

Il leader del partito repubblicano, Fatmir Mediu, ha detto che «occorre protestare per quanto accaduto», mentre Spartak Ngjela, segretario per le relazioni pubbliche del partito democratico di Sali Berisha, ha chiesto ai deputati la costituzione di «una commissione di indagine per rivedere il mandato della guardia di Finanza», che opera in Albania dal 1997. Di fronte a una tale richiesta il governo albanese ha opposto un netto rifiuto. E il primo ministro Pandeli Majko ha, infatti, difeso l'operato dei finanzieri italiani. «La commissione parlamentare dell'ordine pubblico può chiedere spiegazioni alle istituzioni albanesi» ha detto, il primo ministro, ricordando che «la collaborazione con la guardia di finanza non è nata come desiderio della parte italiana, ma come collaborazione bilaterale contro i traffici, e quindi dobbiamo distinguere tra questa lotta e i disgraziati che tentano di attraversare il canale d'Otranto. Loro - ha concluso il premier - sono prima di tutto vittime dei trafficanti».

I Ds chiedono di riferire in Parlamento: questi morti sono un risultato della legge Bossi-Fini. Ora ci spieghino

«Il governo ci dica se legittima la violenza»

ROMA «Il Governo deve chiarire al più presto all'opinione pubblica e al Parlamento l'esatta dinamica di quello che è successo a Valona». Lo ha dichiarato Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei Ds a proposito dell'incidente avvenuto domenica notte al largo di Valona, dove un gommone carico di immigrati si è scontrato contro una motovedetta della Guardia di Finanza italiana che stava tentando di bloccarne la corsa verso le coste italiane. Nello scontro due extracomunitari sono morti e una trentina sono rimasti feriti.

«Questa è la prova che purtroppo, quando si fanno interventi in mare, pure necessari - ha affermato Calvisi - il rischio di provocare incidenti e tragedie come queste, in cui a essere colpite sono le vittime del traffico, è altissimo. Per questo - continua - ci siamo opposti a quella norma della legge Bossi-Fini che attribuisce gli stessi poteri della Polizia e della Gdf alla Marina Militare». «Ci auguriamo quindi che il Governo rifletta - ha concluso il diessino - e soprattutto che non abbia in alcun modo consigliato alla guardia di finanza di moltiplicare azioni come queste, che facilmente si spingono al di là del limite della soglia di sicurezza».

E una richiesta di confronto parlamentare sull'accaduto è arrivata inoltre dal deputato Ds Pietro Folena .«I fatti di domenica notte sono inquietanti» ha detto Folena che ha poi precisato: «Occorre conoscere le dinamiche dello scontro, le diverse responsabilità, ma soprattutto, premessa tutta la nostra solidarietà e riconoscendo l'alto livello di professionalità dei nostri operatori di sicurezza, se, alla luce della recente legge anti-immigrati - osserva - non si stia instaurando un clima di maggiore tensione tra chi è adibito alla lotta contro l'immigrazione clandestina». Il deputato Ds elenca poi gli aspetti da chiarire: «Vorremmo sapere se dopo l'approvazione della legge Bossi-Fini, che amplia i poteri repressivi della Marina Militare e delle motovedette, siano state indicate nuove procedure per le manovre tecniche di respingimento e più in generale nuove disposizioni operative».

Tra le forti reazioni alla vicenda anche la dura denuncia di Giovanni Russo Spena, vicepresidente del Gruppo di Rifondazione Comunista alla Camera. «La legge Bossi-Fini - ha detto Russo Spena - dimostra, ogni giorno, quanto sia razzista e, nello stesso tempo, pericolosa e letale per le persone». «I morti della collisione tra motovedetta e gommone di migranti sulle coste di Valona - ha proseguito l'esponente di Rifondazione - sono da attribuire esclusivamente alla responsabilità di chi, nella maggioranza e nel Governo, ha voluto creare un clima violento contro gli immigrati ed una legislazione pericolosa». E ha poi aggiunto: «Bisogna che il Governo risponda: quali disposizioni sono state date ai militari? Quali sono le regole di ingaggio? Non dimentichiamo mai che già quattro anni fa, la democrazia italiana fu sfregiata dai morti del Canale d'Otranto. La tragedia di Valona - ha concluso Russo Spena - ci rafforza nella determinazione di una campagna collettiva di disobbedienza civile, non violenta, contro la Bossi-Fini».

Solo di uno «sventurato incidente» parla invece il presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, Alberto Di Luca, che polemizza con la dichiarazione dell'esponente di Rifondazione comunista Russo Spena ricordando che «la legge Bossi-Fini, non è stata ancora promulgata e dunque non è in vigore».

tul.fa.

Dopo le critiche di ampi strati della Curia alla legge sull'immigrazione, i Giovani Padani mostrano i muscoli e promettono di eliminare l'8% alla Chiesa cattolica

Il ricatto dei lumbard: «Niente soldi alle parrocchie eversive»

ROMA I leghisti dichiarano guerra ai parroci italiani che hanno «osato» ribellarsi alla Bossi-Fini. I Giovani Padani minacciano di cancellare l'8 per mille alla Chiesa cattolica e di volantinare fuori dalle parrocchie «ostili alla legge».

«L'arcivescovo di Catanzaro - afferma Paolo Grimoldi, coordinatore del movimento giovanile della Lega - chiama a raccolta fedeli e associazioni cattoliche per raccogliere firme contro la nuova legge sull'immigrazione. La diocesi di Trieste - continua Grimoldi - si scaglia contro la Bossi-Fini e la Caritas italiana annuncia il boicottaggio, invocando perfino l'obiezione di coscienza e annunciando di voler accogliere clandestini in segno di resistenza alla legge».

Il leghista giudica il comportamento della Chiesa e soprattutto l'iniziativa del vescovo di Catanzaro addirittura «eversiva e antidemocratica» e si chiede «se il Vangelo prescriva che lo Stato debba finanziare la Chiesa con le tasse pagate dai cittadini, per consentire alle organizzazioni ecclesiastiche di attaccare le leggi dello Stato stesso». Grimoldi è drastico e sembra rifuggere dal senso democratico. «Qui siamo al cortocircuito - afferma - io ti do i soldi per metterti in grado di attaccarmi, c'è davvero qualcosa che non quadra». Per la Lega Nord il Vaticano dovrebbe chiarire la propria posizione. «Saremo giovani e saremo anche padani - sbotta Grimoldi - ma non riusciamo a capire come sia tollerabile che il denaro dei contribuenti sia destinato a coloro che oscillano tra casarinismo e borrellismo, richiamandosi al Vangelo e invitando a disobbedire alle leggi dello Stato: un quadro che sarebbe perfetto in una commedia dell'assurdo, ma che ci sembra intollerabile in uno Stato di diritto». Per questo i Giovani Padani non solo ricattano la Chiesa cattolica, minacciando di boicottare l'8 per mille, ma sono anche pronti a volantinare fuori delle tante «parrocchie eversive».

Ma l'attacco della Lega non sembra impaurire le tante diocesi italiane che in questi giorni continuano a prendere posizione contro la nuova legge sull'immigrazione. L'ultima ad alzare la voce è la Caritas diocesana di Vicenza, che oggi alle 10 illustrerà i contenuti e le modalità di accesso alla sanatoria per le colf e le cosiddette badanti.

Sono più di 15mila in Veneto le domestiche che assistono anziani e malati e già si prospetta, secondo l'associazione, il rischio che l'accesso alla sanatoria diventi per qualcuno un business, sulla pelle di immigrati in cerca di futuro e di famiglie bisognose di un servizio di assistenza.

«La Caritas - spiega Luca De Marzi, redattore del settimanale diocesano vicentino - propone un tavolo di lavoro con le associazioni di volontariato e i sindacati, per aiutare immigrati e famiglie con tutte le pratiche necessarie alla regolarizzazione, impedendo che finiscano nelle mani dei soliti sfruttatori». Quanto alla legge Bossi-Fini, De Marzi conferma che «la diocesi di Vicenza, come tante altre in Italia, manifesta tutte le sue perplessità e continuerà ad esprimere la propria indignazione».

vla.po.

primo non delegittimare lo Stato d'altri

Con la ghiotta complicità di Rifondazione comunista e dell' Unità , l'arcivescovo Antonio Cantisani, dal pulpito di Catanzaro ha acceso e ha chiamato a raccolta parroci e fedeli, anime e corpi, Azione Cattolica e Caritas, Fondazione Migrantes e Pastorale giovanile, scout e marmotte, tutti contro la legge sull'immigrazione, la cosiddetta Fini-Bossi dalla quale è ovviamente lecito dissentire, ma contro la quale un vescovo non può operare e catechizzare se non per darsi carico, nei fatti, degli scarti, della incompiutezza, delle durezze proprie di ogni legge umana. È per questo che noi cittadini dello Stato italiano diamo l'otto per mille del nostro reddito alla Chiesa cattolica, e non perché essa delegittimi lo Stato e organizzi, come Brancaleone, le crociate dei poveri.

Francesco Merlo, CORRIERE DELLA SERA, 22 luglio, pag. 1

Cinque ore di interrogatorio a S.Vittore per l'omicidio della fidanzata Alenja

Quando l'assassino è di buona famiglia

Ruggero Jucker confessa: «Mi dispiace». Il difensore: non c'è movente

Oreste Pivetta

MILANO Negli anni sessanta il nome Jucker figurava ancora in testa alla classifica dei contribuenti milanesi. Più tardi Jucker divenne il titolo di una raccolta d'arte, di quadri importanti, del Novecento tra metafisica, futurismo, impressionismo, da Matisse a Boccioni a Klee, prima esposta a Brera, vittima di alcuni furti, poi acquisita dal comune di Milano, vittima invece di molte polemiche (come sempre vi fu chi insorse con demagogia contro l'investimento pubblico per la cultura). Gli ultimi tocchi al nome della famiglia, di origine svizzera, sono venuti purtroppo dalle zuppe e da un omicidio. Non sarà una parabola, ma sono brutti incidenti, soprattutto ovviamente la morte di una graziosa ragazza milanese, Alenya, ritrovata con il ventre squarciato da una coltellata (lama di trenta centimetri, da cucina), mentre l'assassino, Ruggero Jucker, detto Poppy, s'agitava nudo sul marciapiede di casa, alle quattro del mattino tra venerdì e sabato, gridando «Sono Osama Bin Laden, sono Osama Bin Laden».

Follia, droga? Chissà. La casistica escluderebbe la droga (nella casa di via Corridoni, alla prima ispezione non è risultata traccia di cocaina). La perizia psichiatrica, subito richiesta dall'avvocato difensore, accerterà l'eventuale pazzia. I familiari avevano intuito in lui uno stato di depressione. Ruggero, al primo interrogatorio, durato cinque ore, ha confessato, non ha saputo ricostruire, ha pianto, ha aggiunto in conclusione di sentirsi «drammaticamente turbato». Parole ovviamente riferite dall'avvocato: «Nessuna motivazione, nessuna motivazione. Ha ripetuto: mi dispiace». Il giallo è risolto, si dovrà capire come sia potuto accadere che il rampollo di una delle più note famiglie milanesi sia incappato in un simile guaio, che lo ha condotto in una calda cella di San Vittore, lui che - come raccontano gli amici - ha girato il mondo, ha visto l'America e l'Europa, è tornato in Italia per cucinare e vendere zuppe di fagioli o d'orzo, di piselli o di broccoli, secondo la stagione, un'idea originale la zuppa, ha sottolineato la stampa milanese. Dicono tutti adesso che Ruggero oltre che buono, altruista e generoso, sia anche molto colto per quanto eccentrico, con una passione oltre i crostini e le minestre (il genio della ristorazione lo ha ereditato dalla madre, specialista in catering, servizio a domicilio di lussuosi pranzi): l'arte. Che ovviamente collezionava. Date le circostanze sarà difficile ammirare una nuova collezione Jucker, come quella che sta adesso Palazzo Reale e che fu merito di un altro Jucker, Riccardo, morto nel 1987, aiutato nella sua opera di selezione dalla moglie Magda. Riccardo fu anche presidente della Banca di Legnano, poi gruppo Bpm) e soprattutto del cotonificio Cantoni. Dove appunto la storia italiana e lombarda degli Jucker, famiglia svizzera, cominciò grazie all'ingegner Carlo Jucker, che nel 1900 esatto era diventato direttore dello stabilimento Cantoni di Castellanza e che nel 1907 non ancora trentenne, era stato nominato direttore generale. L'ingegner Carlo era un innovatore: ampliò stabilimenti, modernizzò le lavorazioni, costruì centrali termoelettriche, introdusse macchinari all'avanguardia, allestì scuole professionali, edificò quartieri operai. Anche durante la guerra, fino all'ultimo: l'ingegner Carlo morì nel 1957, aveva passato quegli anni del Novecento dentro gli stabilimenti Cantoni. Il Cotonificio Cantoni di Legnano prosperò ancora per un decennio, poi cominciò a subire i colpi della globalizzazione: il tessile stava diventando il primo campo d'industrializzazione dei paesi arretrati e per la Cantoni fu la crisi, risolta con trasferimenti, cessioni, nuovi padroni.

Riccardo Jucker era uno dei cinque figli dell'ingegner Carlo. Insieme, in famiglia, rappresentavano pratiche e costumi della miglior borghesia lombarda interprete di quello che adesso si potrebbe definire un "capitalismo responsabile", con tanto di bilancio sociale, un capitalismo attento al prodotto e alla razionalità della produzione, persino all'ambiente (gli alberi che Carlo Jucker fece piantare all'ingresso dello stabilimento di Legnano sopravvivono), preoccupato di rendere più solidi i rapporti con i propri stakeholders ("portatori d'interessi"), e cioè i dipendenti, la comunità in cui l'impresa è localizzata, i piccoli risparmiatori e non solo gli azionisti più importanti. Un capitalismo che guarda lontano, insomma, per garantirsi anche in futuro il guadagno d'oggi. Magari con qualche restrizione. L'arte diventa il mezzo di una affermazione morale oltre che la tessera di questo mosaico lombardo, grazie al quale Milano si presentò un secolo fa come la capitale che sottrae ogni primato alle altre città italiane (anche quello della politica, congiunta all'etica, di Roma). Questa storia è tramontata da tempo, come le famiglie che la costruirono, che hanno magari salvato i soldi, talvolta la faccia, ma non il ruolo. La città non è in crisi, è ricca e prospera, ma non ha più bandiere da sventolare. Si gauadagna con le "zupperie". Il cotone e i filati lasciamoli agli altri.I delitti tra gente particolarmente per bene sono stati frequenti. A Milano e altrove si chiacchierò molto del delitto Gucci, più torbido e misterioso, per via di mandanti, fattucchiere, esecutori poco professionali. La gente li ha letti con curiosità e con perplessità: come è possibile tra gente così? Come è possibile quando ci sono sotto tanti soldi e tanto benessere, tante "opportunità"? La domanda è forse oziosa, perchè di fronte alla morte compare, dopo tutto, una umanità qualsiasi, per quanto risparmiata dalla propria fama, premiata da una insolita fortuna e dalle riverenze d'occasione della stampa locale. La domanda è dolorosa, come sempre quando sono di mezzo due vite, una delle quali cancellata, l'altra non si sa.

Il difensore di Ruggero Jucker l'avvocato Massimo Pellicciotta mentre risponde alle domande dei giornalisti al termine dell'interrogatorio del suo assistito all'esterno del carcere milanese di San Vittore
Foto di DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

Cogne, un ufficio stampa per un delitto

Wladimiro Settimelli

Ma che mondo del cavolo. Qualcuno massacra un bambino, nella casa dei genitori a Cogne e scoppia il pandemonio. Ne abbiamo viste di tutti i colori, insieme a milioni di italiani. Abbiamo seguito la straziante vicenda con rispetto e dolore per il piccolo ucciso e per quella famigliola apparentemente felice, travolta da un dramma immaginabile. Poi, piano piano, sono arrivati i primi segnali che le cose, incredibilmente, volgevano al peggio in tutti i sensi. L'arresto della mamma Annamaria Franzoni, i continui processi in televisione e l'assurdo della gente che andava a mettersi in posa, per una foto ricordo, con la villetta dei Lorenzi alle spalle. Ma che razza di Paese siamo? A volte davvero un Paese indecente che non ha vergogna di trasformare tutto, in una specie di mercato delle vacche e senza più la capacità di sapere camminare in punta di piedi, di avere un po' di amore e un po' di rispetto per quel bambino massacrato, mentre ancora dormiva tra le coperte nel letto di casa.

Per qualche secondo di televisione, anche i magistrati che hanno indagato, hanno buttato alle ortiche, in questi mesi, la discrezione, il senso della misura, il doveroso riserbo, l'ovvia e obbligatoria riservatezza di chi conduce le indagini e interroga, in prima persona, i protagonisti della tragedia.

Poi, i Lorenzi, hanno messo alla porta il gentile e riservato avvocato Carlo Federico Grosso e affidato la loro difesa al solito avvocato Carlo Taormina, ex sottosegretario alla Giustizia del governo Berlusconi, noto e arcinoto per esibirsi come una ballerina di prima fila in ogni momento, in ogni occasione e per qualunque caso alla ribalta della cronaca.

Alla fine lei: la mamma di Samuele, donna inquieta e inquietante.

Arriva in televisione da Maurizio Costanzo, ben truccata e pettinata, con l'aria sicura e tranquilla di chi, ormai, ha fatto l'abitudine alle luci della ribalta e invita l'assassino del suo bambino a confessare. Dopo essersi proclamata innocente, ovviamente. Poi, tra lo sconcerto generale, fa sapere di essere incinta. Per poco non fornisce anche il numero degli slip che indossa o quello del reggiseno. Si muove con grande tranquillità e naturalezza. Un po' come la Cuccarini o Ambra Angiolini dei tempi d'oro. La morte del piccolo Samuele - lo diciamo con dolore - pare, ormai, una cosa di tanti anni fa.

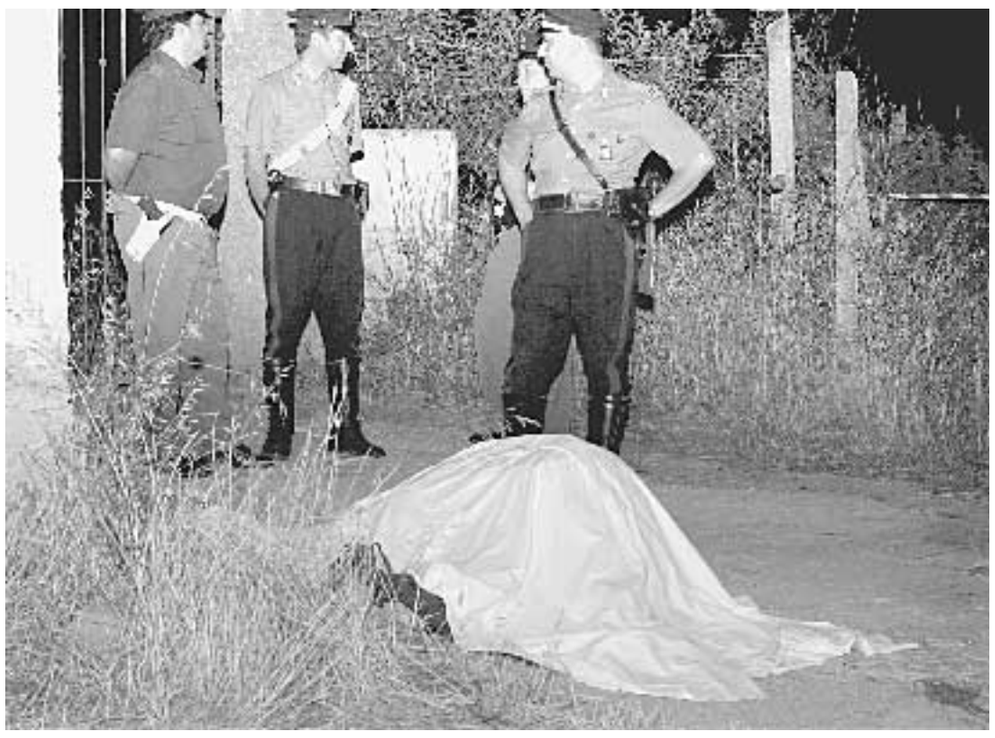
Ma è davvero possibile che la televisione cambi la gente in questo modo? Non si tratta, ovviamente, di fare i moralisti da quattro soldi, ma il minimo che si può dire è che Annamaria Franzoni in Lorenzi, non finisce davvero più di stupire. Nessuno voleva, ovviamente, una madre piangente e urlante, una specie di prefica del Nord. Ma un po' di maggior senso della misura non avrebbe certo guastato, in una vicenda così terribile come la morte di un bambino.

Ma non era ancora finita. Ieri, l'annuncio e il tocco di «modernità» che ancora mancava nella faccenda. Ecco la notizia: «La famiglia di Annamaria Franzoni ha deciso di organizzare un ufficio stampa per gestire le informazioni sull'inchiesta relativa alla morte di Samuele Lorenzi. La notizia è stata confermata da Giorgio Franzoni padre di Annamaria e nonno del bambino ucciso. Al momento non si sa ancora a chi sia stato affidato l'incarico».

Giorgio Franzoni ha poi aggiunto, senza neanche abbassare la testa per la vergogna: «Ci sembra opportuno raccogliere e gestire tutte le informazioni che riguardano la vicenda».

Chissà! Forse molto presto, la casa della tragedia a Cogne, potrà essere visitata pagando un ticket e prenotando in anticipo. Taormina - dicono - è piuttosto caro. L'avvocato ha sempre smentito, ma i Lorenzi faranno bene ed essere previdenti.

La famiglia Franzoni ha deciso di costituire un pool di esperti che gestisca i rapporti con giornalisti e tv



Gli inquirenti eseguono i rilievi sul luogo dell'omicidio di Amelia Piras, l'imprenditrice agricola uccisa a Villagrande in provincia di Nuoro
Foto di Elisabetta Loi/ ANSA

L'hanno ammazzata con due scariche di fucile al volto e in pieno petto, davanti agli occhi del marito, sfuggito all'agguato

Nuoro, terzo omicidio in pochi giorni. Uccisa un'imprenditrice

Davide Madeddu

VILLAGRANDE STRISALI (Nuoro) L'hanno uccisa con due scariche di pallettoni al viso e al petto, mentre cercava di aprire il cancello di casa sua, davanti agli occhi del marito. La vittima del terzo omicidio avvenuto nell'arco di cinque giorni nella Sardegna centrale è una donna: Amelia Piras, 51 anni, titolare di un'impresa agricola - ramo florovivaistico - operativa nella zona di Villagrande Strisaili, a pochi chilometri da Lanusei, nel nuorese.

E' stata una vera e propria esecuzione: gli assassini hanno atteso che la donna rientrasse a casa in compagnia del marito. Mancavano cinque minuti all'una del mattino quando Amelia Piras è scesa dalla Fiat Brava verde, guidata dal marito, per aprire il cancello di casa. Subito però è stata investita dalle scariche di pallettoni, sparate da distanza ravvicinata.

Gli assassini hanno cercato di colpire anche il marito della donna, Antonio Mura, un ex brigadiere dei carabinieri di 50 anni che è stato ferito alla spalla sinistra. L'uomo - che ha assistito all'omicidio dall'auto - avrebbe cercato di scappare in auto prima di essere raggiunto (di striscio) dalle pallottole degli assassini. Gli inquirenti hanno già aperto un'inchiesta, per cercare di trovare elementi che possano risolvere l'ennesimo omicidio. Si sta cercando nel passato della donna, così come in quello del marito, che per anni ha lavorato nelle stazioni dei carabinieri situate proprio nella Sardegna centrale.

L'omicidio di Amelia Piras è il terzo che si registra nel centro della Sardegna nel giro di appena cinque giorni. La settimana scorsa, infatti, un operaio di trent'anni è stato ucciso da due fucilate, sparate in pieno petto, davanti alla porta di casa sua a Onanì.

Il giorno prima invece un allevatore di trent'anni di Desulo (centro vicino a Nuoro), fu trucidato con due fucilate sparate in pieno viso. Chi pensava che gli omicidi efferati,e anche quelli che nel centro Sardegna chiamano "omicidi da muretto a secco", riguardassero solo gli uomini, ha avuto ieri la riprova di quanto fosse questa supposizione. L'anno scorso, ignoti assassini uccisero Rosanna Fiori, impegnata anche lei nel settore agricolo e florovivaistico (proprio come Amelia Piras). La donna venne "giustiziata" davanti all'azienda che dirigeva nelle prime ore della mattina. Sei anni fa invece morì in un agguato notturno Angela Canu, sempre nella zona di Villagrande Strisaili. Anche lei vittima da muretto a secco. Ossia uccisa da assassini che ancora oggi non hanno un nome.

Così come non hanno ancora un nome gli autori degli omicidi avvenuti nell'ultimo anno.

Il Comitato di vigilanza

Al Sud l'acqua c'è deve costare di più

L' acqua al Sud? È più che sufficiente, nonostante l' eccezionale siccità, ma la sua cattiva gestione determina l' attuale sete. Per migliorare la situazione, serve un piano di rilancio infrastrutturale, da finanziare anche con l' aumento delle tariffe, previsto in un +60% nei prossimi 15 anni. Questi alcuni dei dati contenuti nella Relazione al Parlamento sullo stato dei servizi idrici in Italia, realizzata dal Comitato per la vigilanza sull' uso delle risorse idriche, che sarà presentata dopodomani a Montecitorio.
«La dotazione idrica per abitante nel Meridione è più che sufficiente - ha spiegato il presidente del Comitato, Gilberto Muraro - è la gestione ad essere insoddisfacente: c' è un abusivismo incontenibile, mancano controlli sui sistemi di erogazione e le perdite della rete si attestano attorno al 50% in media».

Allarme meningite a Roma

Muore un australiano 200 in quarantena

La sospetta meningite che ha ucciso a Roma un australiano e che ha «posto in quarantena» 200 suoi connazionali, in questo momento in vacanza a Venezia, non desta preoccupazione. A smorzare ogni timore è il ministero della Salute: «Non c'è alcun allarme sanitario, nessuna procedura speciale. La situazione è sotto controllo e come per ogni malattia infettiva è scattata la procedura standardizzata che prevede un iter informativo che parte dalla Asl, passa alla regione, poi al ministero per finire agli organismi internazionali». In sostanza, sono state adottate le procedure in vigore ogni qual volta ci si trova in presenza di una malattia infettiva. Sarebbe stato lo stesso - dicono al ministero - se si fosse manifestato un caso di morbillo.

Scuola Elementare

Tempo pieno a rischio

Tempo pieno a rischio per i bambini che si iscriveranno il prossimo anno in prima elementare. L'allarme è dei sindacati della scuola, che sottolineano come questa sia solo una delle conseguenze della riduzione degli organici: a rischio vi sarebbe anche l'insegnamento della lingua inglese sin dalla prima elementare e la «reale» garanzia del sostegno agli alunni con handicap. Secondo il segretario generale della Cgil Scuola Enrico Panini «la caratteristica di tale manovra sugli organici da parte del ministero è che mette in discussione il diritto allo studio e a pagarne il prezzo sono soprattutto il servizio di tempo pieno e gli alunni con handicap». Questo accadrà perché «i ragazzi portatori di handicap saranno costretti a convivere in più di uno in una stessa classe quando le leggi lo impediscono», conclude il sindacalista.
.

L'uguaglianza come futuro del mondo. Le donne come condizione di libertà.

Mariolina Sattanino
intervista
Massimo D'Alema

Presiede
Barbara Pollastrini

Napoli, Stadio Collana
Spazio L'Agorà
Mercoledì 24 luglio, ore 19.30

DONNE PIÙ

Umberto De Giovannangeli

Ucciso anche el-Shahad, uno dei capi del braccio armato di Hamas. Ma nei Territori si aprono anche nuovi spiragli di dialogo

Raid israeliano su Gaza: dieci morti

Ieri notte un raid israeliano su Gaza ha ucciso dieci palestinesi e fatto 80 feriti. Tra i morti, secondo fonti palestinesi, anche tre bambini. Ma secondo fonti israeliane tra i morti ci sarebbe anche Saleh el-Shahad, capo-zona di Ezzedin el-Hassa, braccio militare di Hamas. I missili aveva come bersaglio ed ha effettivamente distrutto un hangar, indicato come luogo di fabbricazione di armi, ma ha anche danneggiato seriamente cinque case.

Ma non c'è solo morte, continuano ad aprirsi segnali distensivi e di ripresa del dialogo. L'università di Gerusalemme Est riaperta. I primi cento milioni di shekel (poco più di 20 milioni di euro) restituii all'Anp. Il nuovo ministro dell'Interno dell'Anp Abdelrizak Yehiye che presenta un suo piano per porre fine alla violenza e ristabilire il controllo delle forze di sicurezza palestinesi nelle aree autonome della Cisgiordania da cui l'esercito dello Stato ebraico dovrebbe ritirarsi. Continuano a moltiplicarsi i segnali di distensione tra israeliani e palestinesi, che nelle prossime ore potrebbero sfociare in un «ritiro campione» di Tsahal da Hebron e Betlemme, due delle città autonome rioccupate in Cisgiordania, dove però cresce il rischio di una drammatica crisi umanitaria.

A rivelare il «piano Yehiye» è l'autorevole quotidiano di Tel Aviv «Ha'aretz», secondo cui il ministro dell'Interno dell'Anp ha presentato il suo piano nell'incontro di quattro giorni fa a Gerusalemme tra la delegazione palestinese guidata dal ministro degli Esteri Shimon Peres e quella palestinese capeggiata dal ministro degli Enti Locali e negoziatore capo Saeb Erekat. In un incontro con il gruppo parlamentare laburista alla Knesset, Peres ha confermato che Israele potrebbe ritirarsi da alcune città autonome rioccupate, come Hebron e Betlemme, se i palestinesi fossero in grado di garantirne la sicuirezza. «Non vogliamo riconquistare la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Vogliamo davvero andarcene, nel momento in cui il livello di sicurezza richiesto verrà raggiunto», dichiara il capo della diplomazia israeliana alla radio militare. Peres ha inoltre rivelato che Israele ha già cominciato a restituire all'Anp di Yasser Arafat parte dei due miliardi di shekel (circa 400 milioni di euro) di sua spettanza a titolo di Iva e altre imposte, e «congelati» all'inizio della seconda Intifada, nel settembre 2000. La somma finora restituita, puntualizza, è stata di circa cento milioni di shekel, ma è servita a saldare i debiti che l'Autorità palestinese aveva accumulato con Israele per forniture idriche ed elettriche e spese sanitarie. Per gli altri 250 milioni di shekel di cui è stata prospettata la restituzione all'Anp, aggiunge Peres, bisognerà invece attendere la messa a punto di un meccanismo per impedire che vengano utilizzati per «finanziare il terrorismo».

Sari Nusseibeh davanti all'università Al Quds riaperta
Vadim Ghirda/Ap

Con un altro gesto di distensione, il ministro della Sicurezza interna israeliano Uzi Landau (Likud) è ritornato sulla controversa decisione di chiudere a Gerusalemme Est gli uffici direttivi dell'università «Al-Quds», presieduta dalla «colomba» palestinese Sari Nusseibeh, rappresentante di Arafat nella Città Santa. In cambio, Nusseibeh si è impegnato a non svolgere attività politica per conto dell'Anp all'interno dell'ateneo. Da Gaza, lo sceicco Ahmed Yassin leader spirituale di «Hamas», si è spinto dal canto suo ad annunciare che - in caso di ritiro israeliano dalle zone autonome della Cisgiordania - il movimento integralista potrebbe «prendere in considerazione» la fine degli attentati suicidi. Chi invece non ha alcuna intenzione di deporre le armi e frenare le bombe-umane è la Jihad islamica: la «guerra santa contro Israele» proseguirà, avverte il gruppo islamico armato in un comunicato con cui rivendica il fallito attacco contro una colonia ebraica nel sud della Striscia di Gaza, dove all'alba è stato ucciso un loro miliziano e due soldati israeliani sono rimasti feriti.

Sullo sfondo di questi tentativi di dialogo prende sempre più corpo il rischio di una drammatica crisi umanitaria. «La situazione è catastrofica», denuncia a Ramallah Saeb Erekat, rendendo noti gli allarmanti risultati di un'indagine di Usaid, l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale. Dall'indagine, risulta che in Cisgiordania il 30% dei bambini palestinesi al di sotto dei cinque anni di età già soffre di «malnutrizione cronica e acuta» e il 45% di anemia «media o moderata», mentre il 66% della popolazione vive al di sotto del livello di povertà (meno di due euro al giorno) e la disoccupazione colpisce il 70% della forza lavoro.

Falun Gong, spot pirata toglie il sonno al capo della tv

La setta messa al bando da Pechino beffa la televisione. Da tre anni uccisioni, torture e rieducazione

Siegmund Ginzberg

Sradicati con una sistematica campagna di ostracismo, arresti, torture, esecuzioni, rieducazioni ai lavori forzati, i dissidenti «spirituali» della setta cinese Falun Gong tornano a tormentare i loro persecutori dal cielo, attraverso l'etere. L'ectoplasma assume la forma di apparizione sugli schermi della tv di Stato. Si manifesta come interferenza nei programmi trasmessi da Shanghai alle regioni rurali della Cina attraverso il satellite Sinosat. Era cominciata come inspiegabile interruzione alle trasmissioni in diretta delle partite della nazionale cinese ai Mondiali di calcio, è continuata come spot pirata nel bel mezzo dei notiziari e dei resoconti di cerimonie ufficiali.

Le interruzioni pirata sembra abbiano fatto perdere il sonno (talora letteralmente: si dice che il presidente della tv cinese da settimane non vada più nemmeno a casa e dorma in ufficio, per essere pronto al ripetersi dell'eventualità) ai dirigenti cinesi impegnati nel bel mezzo del guado di una difficile successione ai vertici (dall'esito ancora incerto come tutte le successioni nei 53 anni di storia della Cina comunista). La beffa di Falun Gong viene esattamente a tre anni dall'inizio della repressione a tappeto nei confronti della setta «salutista», decisa dopo che diecimila sostenitori avevano osato inscenare una manifestazione di protesta di fronte alla sede del Partito comunista e del governo nel pieno centro di Pechino. E a poche settimane dal Congresso che, in autunno, doveva sancire il passaggio dalla «terza» generazione di leader, rappresentata dal 76enne Jiang Zemin, che cumula attualmente i ruoli di capo del partito, capo dello Stato e presidente della potentissima Commissione militare (quella di cui era presidente per antonomasia Mao Tse-tung), alla «quarta» generazione rappresentata dal successore designato, il 59enne Hu Jintao. In Cina le «successioni» non sono mai andate lisce come previsto: la norma è che i delfini si perdano per strada (fu il caso di Liu Shaoqi e Lin Piao che dovevano succedere a Mao, di Hu Yaobang e Zhao Ziyang che dovevano succedere a Deng Xiaoping). Anche questa volta c'è maretta: le ultime sono che Jiang non pare molto intenzionato a togliersi di mezzo, gli avvicendamenti potrebbero essere parziali o essere rinviati. Quando c'è aria di tempesta, inevitabilmente si producono turbolenze e incidenti, anche apparentemente non immediatamente collegabili alle grandi manovre per la successione (il più grosso e lungo, ancora largamente incomprensibile quanto devastante, un vero e proprio rullo compressore storico, fu la rivoluzione culturale). Ed inevitabilmente seguono accuse e contro accuse di «rilassatezza» e grandi repressioni. L'episodio può apparire del tutto marginale rispetto agli altri rivoli di protesta sociale con cui si confronta il gigante Cina nel corso di uno sviluppo economico impetuoso, un vero e proprio miracolo. Ma sta di fatto che stavolta ci si è messo di mezzo anche Falun Gong.

> Secondo il fondatore che vive in esilio a New York negli ultimi anni sono stati uccisi 1600 fedeli

Tecnicamente, pare che inserirsi nelle trasmissioni tv da satellite sia difficile, ma non impossibile: «Certo ci vogliono ingenti investimenti. Bisogna avere dischi potenti, collegare antenne, amplificatori e microonde, codificatori digitali, equipaggiamenti sofisticati che costano centinaia di milioni. Certo si tratta tecnologicamente di un salto quantistico rispetto ai precedenti episodi di pirataggio nelle trasmissioni terrestri nel Nord-est, per i quali bastava agganciare qualche spinotto alle linee». Per combinazione, Sinosat era anche il principale mezzo di ritrasmissione offerto alla stazioni commerciali dal resto dell'Asia. Gli organi ufficiali cinesi hanno reagito definendo le interruzioni pirata come «grande crimine della setta guidata da Li Hongzhi (il fondatore che vive in esilio a New York)» e denunciandoli come intollerabile attentato «alla regolare e sicura trasmissione delle informazioni».

Prima che fosse reso famoso dalla repressione, Falun Gong (il nome significa «coltivazione dell'energia della grande ruota») era una delle tante sette cinesi cresciute su un sottofondo eclettico di buddismo, taoismo, esercizi salutistici legati alle grandi tradizioni di arti marziali, qi gong e tai qichuan, nonché ad una varietà di vecchi credenze popolari. Come le altre, prometteva buona salute, risveglio spirituale, liberazione dai desideri terreni attraverso la meditazione, esercizi di respirazione e, come spesso accade, la saggezza e santità personale del guru. Li Hongzhi pare andasse anche oltre e promettesse, grazie ai propri poteri supernaturali, gioventù eterna. Oltre alla chiaroveggenza e alle doti comuni agli altri santoni, certo aveva padronanza del «tao del marketing», perché nel corso di un decennio di predicazione era riuscito, pare a convincere qualcosa come 100 milioni di cinesi, compresi dirigenti comunisti che si univano agli altri a praticare la ginnastica spirituale nel parchi. Forse non erano tanti, ma molti meno, altre stime parlano di 5-6 milioni di addetti. Ma più dei fedeli di qualsiasi altra religione (si stima che i cattolici, tra «patriottici» ed illegalmente fedeli al Papa siano circa 4 milioni), e comunque più di qualsiasi fede organizzata e politicamente mobilitabile (i culti tradizionali cinesi come buddismo e taoismo fanno eccezione) che i dirigenti cinesi fossero disposti a tollerare nel «grande vuoto» seguito al crollo della fede maoista. La repressione contro la prima potenziale protesta di massa dopo le dimostrazioni studentesche di Piazza Tiananmen si abbatté durissima. Furono imprigionati e spediti ai laogai, i campi di «rieducazione» attraverso i lavori forzati, in centinaia di migliaia (36.000 solo nelle 72 ore successive alla messa al bando della setta come «culto maligno», che «corrompe le menti del popolo» il 22 luglio del 1999. Parecchi furono fucilati, molti si suicidarono per protesta o in seguito alle torture subite in detenzione (l'anno scorso nel corso ad un processo ad un gruppo che non era riuscito a suicidarsi dandosi fuoco, i sopravvissuti vennero condannati a pene varianti da diversi anni all'ergastolo). Il centro in esilio a New York sostiene che siano stati uccisi in questi anni 1600 seguaci. Il governo cinese sostiene che i «giustiziati» sarebbero solo poche decine, ma accusa la setta di essere responsabile di 1900 fanatici morti suicidi o perché rifiutavano cure mediche. Il pugno di ferro ha avuto dei risultati. «Sono riusciti a spezzarli», riassumeva una recente corrispondenza da Pechino sul Washington Post. Lo «sradicamento sistematico» fa sì che in Cina, da tempo, i seguaci di Falung Gong non siano più in grado di fare dimostrazioni, o anche happening di poche persone. Anche a Hong Kong, vetrina di una certa tolleranza religiosa, che si estende dai buddisti, ai taoisti, ai cattolici e persino ai musulmani, a manifestare per l'anniversario dell'inizio della repressione non erano più di una cinquantina di persone. In cambio sembrano aver mutuato dal vecchio Mao le tecniche della guerriglia, applicate alle nuove tecnologie.

clicca su
- www.falundafa.org
- ww.faluninfo.net
- http://web.tiscali.it/falundafa
- www.pureInsight.org

Scaduto ieri il termine fissato dall'ex sant'Uffizio per «ravvedersi»

Le donne prete non si pentono Per la Chiesa sono già fuori

CITTÀ DEL VATICANO Da oggi dovrebbe scattare la scomunica per le sette «donne prete» di diversa nazionalità (quattro tedesche,due austriache e una statunitense) «ordinate» sacerdote lo scorso 29 giugno dal vescovo «scismatico» argentino Romulo Braschi, della Chiesa cattolica carismatica di Gesù Re, durante una cerimonia tenutasi su di una motonave in navigazione lungo il Danubio in Austria.

Un atto condannato con energia dalla Chiesa. La Congregazione per la dottrina della Fede, presieduta dal cardinale Ratzinger, il 10 luglio scorso ha inviato un «munitum» alle donne (Chrisyene Mayr-Lumetzeberger, Adelinde Theresia Roitinger, Gisela Forster, Iris Mueller, Ida Raming, Pia Brunner e Angela White). Entro il 22 luglio avrebbero dovuto rivedere la loro posizione, riconoscere la «nullità» degli ordini ricevuti, dichiarare il proprio «pentimento» e chiedere «perdono» pubblicamente per «lo scandalo causato ai fedeli». Queste le condizioni poste dal Vaticano «per tornare sulla via indicata dal magistero della Chiesa». Perché per la Congregazione per la Dottrina della Fede la loro «ordinazione»,definita «invalida e nulla», non è stata altro che la «simulazione di un sacramento». In caso contrario sarebbe scattata la scomunica vaticana. Sino a ieri nessun segno di «pentimento» pare sia giunto alla Santa Sede.

Immediatamente dopo essere state colpite dal «monitum» le «sacerdotesse» hanno reagito. Hanno sottolineato come secondo il diritto canonico la scomunica si applica in caso di scomparsa della fede, eresia, scisma della chiesa, oltre che nei casi di aborto, e violenza fisica contro il Papa. «Noi donne non abbiamo commesso alcuno di questi delitti» hanno affermato Gisela Forster e Chistine Mayr-Lumetzeberger a nome anche delle altre «donne-prete». Si sono dette convinte che la loro ordinazione sia avvenuta nel «rispetto del rito cattolico» anche perché ritengono che l'«ordinazione sacerdotale femminile» non sia in contrasto con «la dottrina definitiva della Chiesa». Si sono appellate alla loro coscienza «come istanza suprema». Per questo «non avrebbero potuto riconoscere la nullità dell'atto» così come richiesto dal custode dell'ortodossia cardinale Joseph Ratzinger. Nessun pentimento, quindi, e per questo, richiamando il canone 1347 comma 1 del Codice di diritto canonico, dovrebbe scattare la scomunica annunciata dall'ex sant'Uffizio per chi ha deciso di «forzare» il sacramento dell'ordinazione sacerdotale. Ma c'è anche chi ritiene «inutile» la scomunica. Per l'arcivescovo di Salisburgo, mons. Georg Eder «non è più necessaria», perché con questo atto le donne - afferma - «si sono autoespulse dalla Chiesa e non facendo più parte della Chiesa la scomunica non sarebbe più necessaria». «Su persone che non fanno parte della Chiesa, la Chiesa non giudica» ha concluso.

r.m.

Poggibonsi
Festa Regionale Toscana de l'Unità

MARTEDÌ 23 LUGLIO, ORE 21
LOCALITÀ BERNINO

Piero Fassino

DEMOCRATICI DI SINISTRA

www.festaunita.it

Un orologio da 11mila dollari Da Berlusconi il regalo più costoso ricevuto da Bush

Un orologio d'oro Franck Muller del valore di 10.900 dollari. Arriva da Berlusconi il regalo di maggior valore ricevuto da Bush, tra i tanti portati dai dignitari stranieri in visita alla Casa Bianca. Ma il presidente degli Stati Uniti non potrà tenerlo, la legge gli concede di conservare solo le cose di «valore minimo». L'orologio di Berlusconi e gli altri regali sono finiti così negli Archivi Nazionali.
La lista annuale dei doni al presidente Bush e agli altri esponenti della sua amministrazione, pubblicata ieri dal Dipartimento di Stato, ha un tema dominante per l'ex governatore del Texas: gli accessori da cow-boy.
Nell'elenco ci sono almeno sei selle, cinque paia di stivali da cow-boy, cappelli e cinturoni, briglie e speroni.
Il presidente messicano Vicente Fox, grande appassionato di cavalli, ha regalato a Bush non meno di tre paia di stivali da cow-boy. Sullo stesso tema si è mantenuto il premier australiano John Howard ma con un tocco esotico: gli stivali regalati al presidente americano sono di pelle di coccodrillo e di canguro. Il più modesto, l'emiro del Qatar: un CD da 15 dollari intitolato «Qatar, uno Stato moderno». Nella lista dei regali spiccano ben 70 bottiglie di vino, anche se Bush ha notoriamente smesso di bere alcolici da molti anni a questa parte.

L'omicidio rivendicato da una sigla dei paramilitari protestanti. Notte di violenza in Ulster, due feriti

Sangue a Belfast, ucciso un cattolico

Gli hanno sparato da un'auto in corsa, in un quartiere del nord di Belfast già teatro in passato di scontri tra cattolici e protestanti. Un colpo dietro l'altro, Gerard Lawlor ha finito i suoi 19 anni in un lago di sangue, poco più che un ragazzino ma già padre di un figlio di un anno e mezzo. È toccato a lui fare da bersaglio, vittima di una rappresaglia per una sparatoria avvenuta poco prima, nella corsa al rialzo inevitabilmente innescata dalla violenza. Altri due ragazzi, un cattolico come Gerard e un protestante sono rimasti feriti in questo sussulto di tensione che allarma la polizia dell'Ulster e fa temere a John Reid, ministro britannico per l'Irlanda del Nord, il ritorno ai giorni bui in cui a Belfast regnava la legge dell'occhio per occhio, dente per dente.

La madre del ragazzo ucciso in un pubblico appello ha chiesto di chiudere qui questa ennesima pagina nera, di non cercare vendette. Perché troppa sofferenza c'è già stata e troppo ancora ce ne sarà, se non si riesce a pronunciare la parola fine, esibendo solo quello che il sovrintendente della polizia di Belfast, Roy Suitters, chiama un «campionario di brutalità». «Quando da una parte di Belfast un ragazzino di 12 anni tira un sasso, dall'altra qualcuno finisce per essere ucciso - ha detto Suitters - In qualche modo, da qualche parte tutto questo deve finire».

L'omicidio del giovane Lawlor è stato rivendicato con una telefonata anonima alla sede cittadina della Bbc dai Difensori della Mano rossa, una sigla generica, già utilizzata in passato da diversi gruppi paramilitari unionisti e in particolar modo dall'ultra-estremista Associazione per la Difesa dell'Ulster. Nel gennaio scorso i Difensori della mano rossa rivendicarono in un primo tempo l'assassinio di un postino cattolico ucciso nel quartiere protestante di Rathcoole, omicidio che in seguito è stato riconosciuto dall'Associazione per la Difesa dell'Ulster.

Un ragazzo crivellato di colpi, altri due feriti, uno vicino alla scuola cattolica femminile Holy Cross, dove a dispetto del processo di pace si è celebrata una lunga schermaglia intorno al diritto delle allieve di attraversare una via protestante. Erano giorni che la tragedia era nell'aria - per un soffio due agenti sono sfuggiti ad un attentato dinamitardo e altrettanto per caso due sacerdorti cattolici sono scampati al tiro di bottiglie molotov lanciate nella loro canonica. La tensione è salita alle stelle malgrado le pubbliche scuse dell'Ira. L'esercito repubblicano irlandese con un documento senza precedenti ha espresso dolore per le sofferenze provocate alle famiglie dei civili rimasti uccisi in un trentennio di violenza e ha offerto il proprio cordoglio e rispetto alla famiglie di tutti i caduti, di entrambe le parti. Troppo poco e troppo tardi per i leader unionisti, che chiedono di allontanare il Sinn Feinn dal governo nato con gli accordi del Venerdì Santo di quattro anni fa, accusando l'Ira di continuare a lavorare nell'ombra.

Il ministro John Reid assicura che i responsabili delle violenze dovranno risponderne davanti ai giudici. Per domani è atteso in Parlamento il rapporto del governo sullo stato dell'arte degli accordi di pace - sarà forse il premier Tony Blair a tracciare il bilancio. Il primo ministro dell'Ulster, l'unionista moderato David Trimble, ha chiesto al governo di Londra passi concreti, minacciando di dimettersi.

ma.m.

La riforma proposta da Bush «All'esercito compiti di polizia»

Il presidente rassicura: solo in casi eccezionali. Il Congresso in allarme

WASHINGTON L'ordine pubblico imposto dall'esercito, sulla base delle denunce anonime di milioni di informatori. Ha risvolti da grande fratello il piano per la sicurezza interna del presidente George Bush. Il governo ha cercato di rassicurare l'opinione pubblica con la promessa che userebbe i nuovi poteri soltanto in casi estremi, ma in parlamento e sulla stampa si levano grida di allarme.

Bush ha chiesto al Congresso di cambiare una legge del diciannovesimo secolo, che vieta di impiegare le forze armate in compiti di polizia. Nello stesso tempo, il ministro della giustizia John Ashcroft ha varato un programma chiamato Operation Tips (Operazione Soffiate) che incoraggia postini, idraulici e altre categorie di lavoratori a spiare quello che avviene nelle case in cui entrano.

La legge che Bush vuol cambiare è il «Posse Comitatus Act», approvato nel 1878. La guerra civile era finita, ma il Sud era ancora occupato dalle truppe federali. Il Congresso era intervenuto per mettere fine alla repressione. Ora il presidente chiede mano libera nell'uso delle truppe. La richiesta, inviata al congresso la scorsa settimana, ha sorpreso perfino il ministro della difesa Donald Rumsfeld, che in maggio aveva escluso la possibilità di affidare ai militari compiti di polizia.

«Nel caso di una crisi nazionale, dobbiamo poter contare sulle nostre risorse militari - ha dichiarato invece Tom Ridge, lo zar dell'antiterrorismo nominato da Bush - quindi è necessario cambiare la legge del 1878».

Oggi, negli Stati Uniti come nella grande maggioranza dei paesi democratici, ai militari è espressamente vietato sostituirsi alla polizia. «La legge - sostiene il senatore democratico Carl Levin, presidente della commissione per le forze armate - ha funzionato bene per molto tempo. Ha impedito ai militari di procedere ad arresti, salvo in circostanze assolutamente eccezionali, come la necessità di impedire saccheggi dopo un disastro».

Mentre Bush sollecita il Congresso a dargli poteri sempre più grandi, il suo ministro della Giustizia ha lanciato un programma che potrebbe cambiare il modo di vita americano. «Tips» è la parola che in America si usa per indicare le soffiate degli informatori alla polizia, ma in questo caso è la sigla di «Terrorism Information and Prevention System». L'operazione dovrebbe cominciare ufficialmente in agosto.

Un editoriale del New York Times ha chiesto ieri al ministro di fermarla, e il Boston Globe l'ha definita «un'idea che sarebbe piaciuta a Stalin». Il meccanismo della burocrazia ormai si è messo in moto. L'organizzazione è stata delegata ai «Citizen Corps», comitati di volontari coordinati direttamente dal ministro della giustizia John Ashcroft.

Sul sito Internet dei comitati, l'operazione viene annunciata così: «Questo programma coinvolgerà milioni di lavoratori americani che, nel corso delle loro attività quotidiane, sono in grado di notare attività insolite o potenzialmente sospette». Questi lavoratori «sono incoraggiati a usare il buon senso e la competenza professionale» per osservare se intorno a loro avviene qualcosa di insolito, e in questo caso a chiamare un numero verde per segnalare i loro sospetti alle autorità.

Secondo il Boston Globe, il governo intende reclutare come volontari «milioni di postini, tecnici addetti alla lettura dei contatori, operai del telefono e altri lavoratori che hanno accesso alle case private».

È gradita la collaborazione delle industrie private. I comitati di volontari offrono «materiale stampato, istruzioni e consigli» per reclutare tra il personale informatori disposti a collaborare con il governo. D'ora in poi, gli americani dovranno stare molto più attenti a quello che fanno o che dicono: per essere sospettati di terrorismo basterà comportarsi in modo «insolito».

b.m.

Nazioni Unite

Niente soldi dagli Usa per la contraccezione

WASHINGTON L'amministrazione Bush ha deciso di non versare 34 milioni di dollari alle Nazioni Unite, per il loro programma di pianificazione familiare nei paesi in via di sviluppo. Il no di Washington è arrivato dopo un duro braccio di ferro dei gruppi conservatori presenti nel Congresso statunitense per bloccare il programma mondiale sulla stabilizzazione della crescita demografica in paesi come la Cina.

La decisione presa dal presidente Bush, che avrebbe un carattere definitivo e non contrattabile, è stata comunicata proprio agli esponenti conservatori del parlamento americano e ad alcune organizzazioni non governative che si occupano del problema. Le lobby di Washington impegnate nella lotta antiaborto hanno spinto in questi ultimi mesi sulla Casa Bianca per rivedere il mega-versamento di 34 milioni di dollari che l'amministrazione Bush avrebbe dovuto versare nelle casse dell'Onu per il programma di pianificazione familiare che, secondo quanto riferiscono fonti vicine a questi gruppi conservatori, tollererebbe casi di aborto e di sterilizzazione forzata in alcuni paesi in via di sviluppo.

Il mancato versamento al progetto delle Nazioni Unite - che prevede anche una politica alla contraccezione e punti d'ascolto per le donne incinte nei paesi dove la crescita della popolazione appare fuori controllo - viene interpretato come un gesto di apertura del presidente Bush nei confronti delle lobby conservatrici, in vista delle elezioni parziali di novembre.

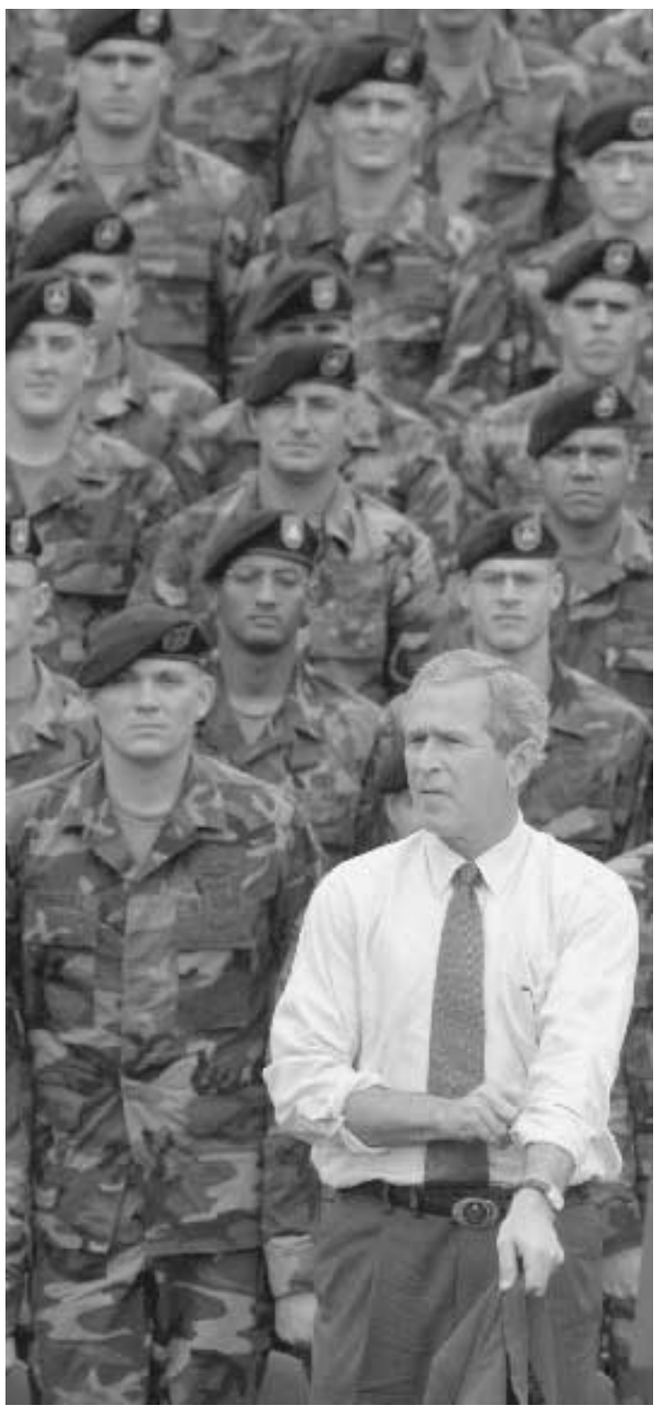
California 2006

Contro l'effetto-serra auto a emissioni zero

LOS ANGELES Il governo della California si appresta ad approvare una legge rivoluzionaria contro il surriscaldamento della terra. Il governatore Gray Davis (del Partito Democratico), infatti, firmerà lunedì prossimo una nuova legge che punta ad abbattere le emissioni di gas di scarico delle automobili presenti sul territorio californiano. L'industria automobilistica americana annuncia battaglia, visto che il nuovo provvedimento obbligherà i costruttori a produrre automobili che rispettino il principio dell'«emissione zero» dei gas che producono l'effetto serra.

La nuova legislazione sarà la prima in materia firmata negli Stati Uniti e, per quanto reso noto dall'amministrazione di Davis, punta a stabilire un importante precedente nella lotta all'inquinamento atmosferico dovuto dalle emissioni delle auto. «Abbiamo sempre avuto una lunga tradizione di sensibilità ambientale - ha dichiarato il segretario all'Ambiente della California, Winston Hickcox, presentato la nuova legge - e questa nuova norma rappresenta un altro esempio di come il nostro Stato sia all'avanguardia in questo campo».

La legge, che entrerà in vigore nel 2006, punta l'indice contro la politica ambientale portata avanti da Bush che privilegia il mantenimento degli standard petroliferi nazionali a scapito dell'abbattimento del surriscaldamento della terra.



Gb: test Hiv obbligatorio per infermieri e medici «Troppi casi dall'Africa»

LONDRA *Un test obbligatorio sulla sieropositività per tutto il personale medico e paramedico assunto di recente negli ospedali inglesi: è la misura presa in esame dal governo britannico in seguito alla scoperta che diverse centinaia di infermiere arrivate nel Regno Unito dall'Africa sono affette dall'Hiv. Secondo un'indagine del quotidiano "Times", sarebbero circa 700 le infermiere sieropositive che il servizio sanitario nazionale ha reclutato nel giro di un anno da Paesi come il Sudafrica, il Botswana e lo Zimbabwe: la cifra non è stata confermata dal ministero della Sanità, secondo il quale non esiste una stima ufficiale sul personale medico con Hiv. Un portavoce del ministero ha confermato comunque che il test potrebbe diventare obbligatorio per tutti i neo-assunti, specialisti, medici o infermieri che siano: «Una commissione d'esperti creata nell'agosto del 2001 per studiare la questione ha concluso che l'esame sulla sieropositivà, che al momento è volontario, dovrebbe essere una condizione contrattuale per tutto il personale», ha spiegato. La commissione era stata istituita quando era emerso che in una struttura sanitaria di Wolverhampton, nell'Inghilterra centrale, erano state assunte dieci infermiere sieropositive. Sempre secondo il "Times", diversi ospedali in Inghilterra si trovano ora nella situazione di dover distribuire al proprio staff i costosi farmaci contro l'Hiv: d'altronde, ha detto al quotidiano uno specialista di Londra, «se si assumono giovani da Paesi dove un terzo o un quarto degli adulti sono sieropositivi è inevitabile che un'alta percentuale di loro abbia il virus».*
Il National Health Service soffre di una grave carenza di personale ed è stato costretto a guardare all'estero per arginare il problema: il 50% dei 15.000 infermieri assunti da marzo 2001 a marzo 2002 sono stranieri.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie Eda, i figli Antonietta e Antonio, la nuora Loretta annunciano con dolore la scomparsa del caro

ARMANDO MARZOCCHI

La camera ardente sarà allestita oggi 23 luglio alle ore 11 presso la Sala consiliare del Comune di S. Giovanni in Persiceto e alle ore 16 in piazza Garibaldi si terrà un discorso di commiato. Indi si formerà il corteo funebre per il cimitero di S. Giovanni.
S. Giovanni in Persiceto (Bo), 23 luglio 2002
On. Fun. Serra Aldo snc
S. Giovanni Persiceto (Bo)

Con

ARMANDO MARZOCCHI

se ne va un altro dei nostri vecchi. Un uomo, un compagno che con il suo esempio è stato per tanti di noi un maestro di vita. La mia più affettuosa solidarietà a Eda, Antonietta e Antonio. *Mauro Zani*
Bologna, 23 luglio 2002

16 luglio 1920 21 luglio 2002

L'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto ricorda con affetto e riconoscenza

ARMANDO MARZOCCHI

per la dirittura morale, la saggezza e l'equilibrio con cui ha guidato la comunità persicetana in qualità di sindaco dal 1951 al 1970 e per l'impegno, lo spirito di servizio, l'amore e la fiducia nel proprio paese che ha dimostrato durante tutta la sua vita.

S. Giovanni in Persiceto (Bo), 23 luglio 2002

On. Fun. Serra Aldo snc
S. Giovanni Persiceto (Bo)

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

ARMANDO MARZOCCHI

Figlio di braccianti, la sua vita si è intrecciata fin da giovane con l'adesione ai valori di libertà, democrazia e giustizia sociale.

Aderì al Pci e dopo l'8 settembre entrò nella Resistenza, ricoprendo ruoli di primo piano nella 63° Brigata Bolero Garibaldi ed operando nella zona della pianura bolognese dove era nato.

Dopo la Liberazione iniziò il suo lungo ed indimenticato impegno come dirigente politico ed amministratore locale, sia come sindaco di San Giovanni in Persiceto sia come consigliere ad assessore provinciale e segretario della Lega provinciale delle Autonomie e Poteri locali.
Lo ricordiamo con gratitudine ed orgoglio.

Bologna, 23 luglio 2002

16 luglio 1920 21 luglio 2002

I Democratici di Sinistra di San Giovanni piangono la scomparsa di

ARMANDO MARZOCCHI

Ne ricordano l'intensa vita spesa a servizio del suo partito, della comunità persicetana e nell'impegno di testimonianza della lotta partigiana e di Liberazione.
San Giovanni in Persiceto, 23 luglio 2002

La Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra e la Sinistra Giovanile piangono la scomparsa del compagno

FERNANDO ZAGO
Appassionato militante e dirigente della Sinistra e del movimento democratico ed antifascista

I funerali si terranno in forma civile martedì 23 luglio alle ore 15.30 presso la Casa del popolo di Pontevigodarzere.
Padova, 23 luglio 2002

23 luglio 1986 23 luglio 2002

GINO GUIDI

A sedici anni dalla scomparsa lo ricordano la moglie Santina, la sorella Nerina, i cognati, le cognate e i nipoti

In ricordo di

GIUSY

Maria. Silvano e Anna Del Mugnaio.
Bologna, 23 luglio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

Bruno Marolo

La guerra santa contro gli immigrati italiani

Nel 1890 linciati a New Orleans 11 uomini. Erano accusati di aver ucciso il capo della polizia, ma furono assolti

> Il poliziotto David Hennessy venne assassinato in una notte di pioggia da cinque persone armate di pistole e fucili

> Nel 1891 la giuria dichiarò gli imputati innocenti suscitando l'ira dei cittadini che urlarono: «Quanto vi hanno pagato?», e decisero di farsi giustizia da soli

WASHINGTON Linciaggio a New Orleans «Setacciate ogni strada. Arrestate tutti gli italiani, se necessario. Piazzate un agente in ogni angolo nei loro quartieri. Prendete nota di ogni italiano che passa». Le direttive del sindaco Joseph Shakspeare campeggiavano su tutti i giornali di New Orleans la mattina del 16 ottobre 1890, insieme con una parola che la maggioranza degli americani non conosceva ancora: mafia. La città ribolliva come il Mississippi in piena. Il capo della polizia, David Hennessy, era stato assassinato la sera prima da una banda armata. Cominciava una guerra santa contro un nemico di comodo che avrebbe provocato il linciaggio di undici italiani, umiliato il loro governo e segnato il destino di una generazione di immigrati.

Joseph Shakspeare detestava gli italiani. Negli archivi del comune di New Orleans è conservata una sua lettera a un collega dell'Ohio che gli domandava come regolarsi con questi nuovi arrivati. «New Orleans - si sfogava il sindaco - ha una proporzione insolitamente grande di immigrati dalla Sicilia e dall'Italia del sud, e abbiamo trovato in loro la gente più oziosa, malvagia e indegna.

Una grandissima percentuale è composta da ricercati o pregiudicati che il loro governo ha aiutato a emigrare per liberarsene. Raramente comprano casa, sempre fanno lega tra loro, non imparano la nostra lingua, non hanno rispetto per il nostro governo né obbedienza per le nostre leggi. Monopolizzano il commercio della frutta, delle ostriche e dei pesci, e sono quasi tutti venditori ambulanti, stagnini o calzolai (gli ultimi due mestieri si imparano in prigione nel loro paese). Sono sporchissimi nella persona e nella casa e le epidemie scoppiano quasi sempre nei loro quartieri. Sono privi di coraggio, onore, sincerità, orgoglio e di tutte le qualità di un buon cittadino. Se la legge lo consentisse, New Orleans potrebbe permettersi benissimo di pagare per la loro deportazione».

Questa pagina, scritta per dimostrare la perfidia degli immigrati italiani, alza un velo sulla loro miseria. Chi visita oggi New Orleans trova rare tracce di una comunità scomparsa, fusa tra ardenti sofferenze nel crogiolo americano. Irlandesi, francesi, spagnoli, tedeschi e perfino i discendenti degli schiavi africani celebrano con orgoglio il loro apporto al mosaico culturale della culla del jazz. Gli italiani no. L'istinto di sopravvivenza li ha spinti a vergognarsi della loro origine, a cambiare cognome, a dimenticare la lingua dei padri. Il disprezzo li ha espulsi dalla storia.

Nessuno storico del jazz, per esempio, ha mai preso atto del contributo italiano. Soltanto i nomi in calce a una collezione di fotografie sbiadite nel museo di New Orleans ricordano i moltissimi musicisti italiani che animavano le parate e le feste da ballo agli inizi del secolo.

La musica che si suonava allora in Louisiana non si chiamava ancora jazz, era un misto di ritmi africani, quadriglie francesi, ballate irlandesi e canzoni italiane. Il primo disco di jazz, frutto delle esperienze comuni, venne inciso nel 1917 dall'orchestra di un trombettista siciliano, Nick Larocca. In altri dischi gli italiani si possono ascoltare al fianco di tutti i primi giganti del jazz, da Bix Beiderbecke ai New Orleans Rythm Kings. Hanno nomi come Leon Rappolo, Adrian Rollini, Frank Signorelli, Joe Venuti. Nella loro musica si sente l'eco della tradizione popolare italiana ma nessun critico americano lo ha notato.

Spesso, come il primo virtuoso della chitarra jazz Eddie Lang, gli italiani sacrificano alla carriera il vero nome, che in questo caso era Salvatore Massaro. Alcuni continuano fino agli anni 60 a recitare parti da selvaggio cui i neri non si prestano più. Il trombettista Louis Prima, un grande del jazz di New Orleans, dà la voce al re delle scimmie nel «Libro della giungla» di Walt Disney. È una prestazione brillante, ma se fosse affidata a un nero probabilmente provocherebbe uno scandalo. La «scimmia» invece è un italiano, e nessuno grida al razzismo. In riva al Mississippi, oggi i turisti comprano souvenir tra le colonne del celebre «Mercato francese» e non sanno che cent'anni fa era un mercato italiano. Lungo Decatur Street, alcune drogherie propongono ancora la «moffoletta», un panino a base di mortadella e olive tritate. Non resta altro di Little Palermo, dove nel 1890 vivevano 20 mila siciliani: un abitante su dieci di New Orleans.

Little Palermo

L'architettura settecentesca ricorda, più che Palermo, i quartieri popolari di Torino: lunghi balconi intorno a un cortile, che danno accesso a camere allineate come le celle di un carcere. In fondo a ogni balcone, il gabinetto in comune. Le fotografie dell'epoca mostrano cortili ingombri di rifiuti, ringhiere coperte di biancheria stesa ad asciugare. Qui e là s'intravedono donne e bambini. Gli uomini sono spesso lontani, a pesca sul mare o al lavoro nelle piantagioni di canna da zucchero.

Uomini e donne muoiono come insetti, sterminati dalla febbre gialla che infuria nel delta del Mississippi. Nel settembre 1905 un'epidemia provoca 294 morti, tutti italiani, in quattro isolati di Decatur Street. Uno studio di quell'anno descrive le condizioni di vita a Little Palermo: «In ogni stanza abbiamo trovato una intera famiglia italiana. La cosa peggiore sono i gabinetti: il 70 per cento è in condizioni terribili. Su 144 famiglie soltanto 35 hanno servizi indipendenti: le altre attingono acqua e vanno al gabinetto in fondo al cortile con i loro vicini. I pavimenti sono marci per l'umidità. In tutto il quartiere non c'è una sola vasca da bagno. Le strade non sono lastricate e a memoria d'uomo non sono mai state spazzate».

Gli altri abitanti di New Orleans, bianchi e neri, chiamano Decatur Street «Dago street» e dopo il tramonto girano al largo. «Dago», pronunciato «dego», è un termine spregiativo rivolto agli italiani. Secondo l'Enciclopedia Britannica è una contrazione di «Diego», nome un tempo comune in Sicilia, retaggio della dominazione spagnola. Ma alle orecchie degli americani «dago» suona come «dagger», pugnale. Un altro nome di Little Palermo è «Vendetta Alley».

New Orleans è sempre stata una città turbolenta. Nel 1890 il quartiere francese conta 230 bordelli e innumerevoli case da gioco. Le prostitute sono oltre duemila, su 200 mila abitanti. Ogni notte scoppiano risse e qualcuno finisce all'obitorio. Little Palermo è un caso a parte. Qui non c'è prostituzione: i siciliani sono gelosi delle loro donne. Nei vent'anni che precedono il 1890 la polizia ha registrato un centinaio di omicidi, probabilmente meno che nel resto della città. Il fatto strano è che i colpevoli siano stati scoperti soltanto in tre casi. Ogni altra indagine si è scontrata con una barriera di omertà.

> Shakspeare, allora sindaco della città del jazz, odiava i nostri connazionali, reputati malvagi, sporchi e indegni

Il sindaco Shakspeare si è fatto eleggere con la promessa di riportare l'ordine ma il controllo del quartiere siciliano gli sfugge. A Little Palermo c'è un'altra legge: quella dei «padroni» che avviano gli immigrati al lavoro, intascano una parte dei loro guadagni e puniscono ogni sgarro con il coltello o la lupara. La frustrazione del sindaco è evidente quando, nella lettera al collega dell'Ohio, denuncia il monopolio sul commercio di pesci, frutta e verdura. I siciliani sono pescatori da sempre, e molti di loro, importati come braccianti, hanno trovato una attività più redditizia lungo le coste della Louisiana. Altri hanno soppiantato i grossisti di origine spagnola nel mercato ortofrutticolo. Joseph Macheca, un figlio di siciliani adottato da un commerciante maltese, è diventato uno degli uomini più ricchi della città: le sue navi trasportano dall'America Latina i prodotti agricoli destinati ai mercati del nord. Squadre di italiani, organizzate dai «padroni», fanno funzionare il fronte del porto. Due famiglie si contendono il controllo di questo lucroso settore: i Provenzano e i Matranga. Il 6 maggio 1890 una squadra dei Matranga viene attaccata a fucilate dalla cosca rivale. In città corre voce che David Hennessy, il formidabile ma forse non incorruttibile capo della polizia, abbia qualche interesse in comune con i Provenzano.

Hennessy è svelto con la pistola. La sua reputazione è giunta anche in Europa quando nel 1881 ha arrestato Giuseppe Esposito, un bandito fuggito in America dalla Sicilia, dove era ricercato per il rapimento di un milionario inglese. Il «Times» di Londra ha celebrato la gloria del commissario di New Orleans. Ma l'eroe non è senza macchia: è diventato capo della polizia a soli 32 anni dopo aver ucciso in duello un rivale, Thomas Deveraux, e ha molti nemici. La lista dei sospettati potrebbe essere lunga quando viene ammazzato il 15 ottobre 1890, in una notte di pioggia. Gli assassini sono almeno cinque, con pistole e fucili dalle canne mozze. Aprono il fuoco tutti insieme su Hennessy che sta rientrando in casa, verso mezzanotte. Ferito da sei pallottole, il capo della polizia morirà nove ore dopo. Un amico, l'investigatore privato Bill O'Connor, si china su di lui e mormora: «Dimmi chi è stato, Dave». Hennessy gli fa cenno di avvicinarsi ancora di più e in un soffio risponde: «Dagoes».

Al sindaco Shakspeare basta questa parola per scatenare la caccia all'uomo. Mentre ancora Hennessy lotta contro la morte le carceri si riempiono di italiani. Viene arrestato per primo Pietro Monasterio, un calzolaio appena arrivato dalla Sicilia, che ha affittato una baracca nella stessa strada in cui abita il capo della polizia. Dopo di lui tocca a un fruttivendolo, Antonio Bagnetto, trovato con una pistola in tasca, e a un ambulante, Antonio Scaffidi, che porta un impermeabile di tela cerata simile a quello visto da un testimone indosso a uno dei sicari. Una retata a Little Palermo dà come risultato un altro centinaio di arresti. Nel giro di un paio di giorni sono incriminate diciannove persone, tra cui il milionario Joseph Macheca e il padrino Charles Matranga, indicati come mandanti. Bagnetto, Scaffidi e Monasterio vengono accusati di essere gli esecutori materiali, insieme con altri tra cui un certo Antonio Marchesi e suo figlio di 14 anni, Gaspare.

Il sindaco Shakspeare riunisce il consiglio ocmunale e si impegna a fare piazza pulita della mafia. Viene formato un «Comitato dei Cinquanta» che rivolge un ultimatum alla comunità siciliana: denunciare i mafiosi o condividere la loro sorte. «Vogliamo porre fine - avverte il proclama dei Cinquanta - alle vendette e agli omicidi, con mezzi legali se possibile, sommariamente e con la violenza se necessario. La linea di azione che sceglieremo dipende da voi e dalla vostra volontà di darci informazioni».

È stata veramente la mafia a uccidere David Hennessy? Gli italiani arrestati erano colpevoli? Non lo sapremo mai. Dai documenti risultano tre cose soltanto: che una giuria li ha assolti, scatenando il furore popolare; che il procuratore federale William Grant, mandato a New Orleans dal ministro della Giustizia per una nuova inchiesta, ha ritenuto le prove raccolte dall'accusa «voluminose ma inadeguate»; e infine che il giudizio degli storici varia secondo la nazionalità e le convinzioni politiche.

Processo alla mafia

Il 28 febbraio 1891 comincia il processo a nove imputati: Joseph Macheca, Charles Matranga, Pietro Monasterio, Antonio Marchesi e suo figlio Gaspare, Emmanuele Polizzi, Antonio Scaffidi, Antonio Bagnetto e Bastiano Incardona. Sugli altri dieci italiani in carcere l'istruttoria è ancora in corso. Nessuno si dichiara colpevole. Polizzi, un infermo di mente, grida di voler confessare, ma poi emette soltanto rantoli. L'accusa presenta una sfilata di informatori della polizia, che dicono di aver visto gli imputati vicino al luogo del delitto. La difesa chiama a testimoniare amici e parenti pronti a fornire un alibi. Nessuno è veramente credibile. Il 12 marzo il giudice Baker manda la giuria in camera di consiglio, con la raccomandazione di assolvere per insufficienza di prove Charles Matranga e Bastiano Incardona e di pronunciarsi secondo coscienza per gli altri sette.

> Il giorno del linciaggio una folla con armi ben in vista si diresse verso la prigione: andiamo a fare il nostro dovere

La sera dopo viene annunciato il verdetto. La giuria non ha trovato un accordo su Polizzi, Monasterio e Scaffidi, per i quali sarà necessario un nuovo processo. Tutti gli altri imputati sono assolti. Il pubblico reagisce con rabbia. «Quanto vi hanno pagato?», grida ai giurati. Il giudice rimanda in carcere i nove italiani: dichiara che sono stati assolti dall'accusa di omicidio ma devono ancora rispondere di associazione per delinquere. Dalla folla inferocita si leva un urlo: «Dateli a noi!».

Il giorno dopo i giornali di New Orleans pubblicano un annuncio a pagamento: «Tutti i buoni cittadini sono invitati a una riunione di massa oggi, sabato 14 marzo, alle ore 10, ai piedi della statua di Henry Clay, per prendere provvedimenti e rimediare al fallimento della giustizia nel caso Hennessy. Venite pronti all'azione». Seguono 61 firme, comprese quelle di William Parkerson, braccio destro del sindaco Shakspeare, di John Wickliffe, direttore del giornale «New Delta», e di John Houston, capo di una corrente locale del partito democratico.

Henry Clay, il «grande pacificatore», è passato alla storia per aver mediato una serie di compromessi tra stati industriali del nord e schiavisti del sud. I suoi sforzi furono resi vani dalla guerra di secessione ma nel 1891, a vent'anni dalla morte, la sua popolarità nel sud era ancora grande. A New Orleans la statua sorgeva all'angolo tra Canal Street e Royal Street, dove oggi si trova il museo marittimo. Una illustrazione su «Harper's Weekly» mostra una folla eccitata la mattina del 14 marzo. Sono tutti uomini, tra cui molti vestiti a festa, con bombetta e marsina. Arrampicato sulla statua William Parkerson tuona: «Volete seguirmi, per vendicare l'assassinio di David Hennessy?». In risposta si leva un grido: «Si', si', impicchiamo i dagoes!».

Nulla è lasciato al caso. Un corteo ordinato, con William Parkerson in testa, si mette in marcia lungo Royal Street. Non vi sono armi in vista ma gli uomini avanzano con la stessa disciplina, lo stesso piglio spavaldo e festoso di un reggimento chiamato a una guerra che si prevede vittoriosa. Il cronista del «New Delta» descrive il proprio direttore John Wickliffe, «alto, forte e distinto», mentre dà il segnale della partenza con queste parole: «Signori, andiamo a fare il nostro dovere. Il signor Parkerson è il vostro comandante. Il signor Houston è il vostro primo luogotenente. Il vostro secondo luogotenente sono io». Dai balconi «le più belle e coraggiose figlie del sud sventolano fazzoletti bianchi come la neve al passaggio dell'armata».

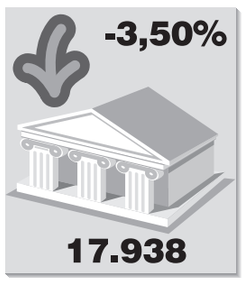
Il corteo ha percorso due soli isolati quando un centinaio di uomini, ognuno con una carabina in spalla, giunge da Bienville Street. È il plotone di esecuzione. Le armi sono state prelevate la sera prima nel magazzino dell'arsenale, con il consenso delle autorità. La prigione è in Congo Square, dove oggi c'è un monumento a Louis Armstrong. Per raggiungerla bisogna attraversare il quartiere dei neri, lungo Rampart Street. Un cronista annota l'esclamazione di una donna: «Grazie a Dio non è stato un nero a uccidere il Capo!». Ma Parkerson vuole che tutti prendano parte alla sua guerra santa. «Unitevi a noi!», grida, e molti uomini di colore lo seguono.

Almeno 12 mila persone si riversano in Congo Square. La prigione è un enorme edificio rettangolare all'angolo con Treme' Street, presso la chiesa di Sant'Agostino frequentata dai neri cattolici. I poliziotti di guardia all'esterno, che prendono ordini dal sindaco, quel mattino se ne sono andati, senza spiegazioni. Il direttore del carcere, capitano Lemuel Davis, ha distribuito carabine agli agenti di custodia, ma sa benissimo che non potranno sparare su una folla alla cui testa si trovano i notabili della città. Tutta la mattina ha tentato di telefonare al sindaco, che si è fatto negare. Ora può soltanto sperare che il portone di ferro regga agli assalti.

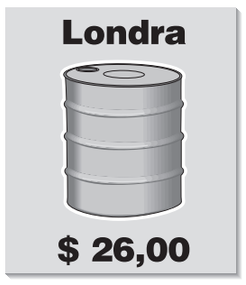
Ben presto gli assedianti capiscono che non potranno passare dall'ingresso principale e si scagliano contro una porta laterale di quercia in Treme' Street. Un nero enorme ha trovato una trave di ferro in un cantiere e la usa come ariete. Davis si rende conto che la partita è perduta. Ordina di chiudere tutti i prigionieri nelle celle, meno i diciannove italiani, che fa scortare nel suo ufficio.

(1- continua)

mibtel



petrolio



euro/dollaro

JP Morgan, licenziamenti in vista per i «top bankers»

MILANO Tornano i licenziamenti in casa Jp Morgan, la famosa banca d'investimento newyorkese. Secondo quanto riportato da fonti finanziarie, l'istituto di credito, stretto nella morsa del trend ribassista del mercato, avrebbe già iniziato a chiedere ai propri responsabili di divisione la stesura della lista dei dipendenti da licenziare.

Nelle prossime settimane il broker metterà a punto un programma per sfoltire soprattutto la divisione di investment banking - composta da circa 1.300 bankers - anche se per il momento non è ancora chiaro quanto profondo sarà il taglio.

La ragione di concentrare i tagli sulla divisione investiment banking poggia sul fatto che gli stellari stipendi dei bankers non appaiono più coerenti con i bassi introiti dati dalla Borsa.

Mediamente un banker percepisce su base annua uno stipendio di 1 milione di dollari, anche se, in alcuni casi, si può arrivare fino a 10. Ecco, dunque, che solo licenziando alcuni dei «top bankers», Jp Morgan risparmierebbe annualmente ben 30 milioni di dollari, oltre 60 miliardi di vecchie lire.

L'indiscrezione di futuri tagli al personale da parte di uno degli istituti di credito più quotati a Wall Street non giunge inaspettata dopo l'annuncio di sforbiciate alla forza lavoro fatte nei mesi scorsi già da Merrill Lynch (che solo nel 2001 ha mandato a casa 15 mila dipendenti) e Credit Suisse First of Boston. Oltre a Jp Morgan, gli esperti attendono che ad annunciare licenziamenti saranno ora anche Goldman Sachs e Bear Stearns.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

WorldCom, la caduta di razza predona

Il colosso delle telecomunicazioni in bancarotta, migliaia di lavoratori rischiano il posto

Bruno Marolo

WASHINGTON Non è finita. Il gigante Worldcom è caduto come tutti si aspettavano. Wall Street ha accusato il colpo: l'indice Dow Jones ha chiuso sotto gli 8000 punti con un calo del 2,93%, il Nasdaq è sceso del 2,77%. Sull'economia americana infuria la tempesta, e a questo punto nessuno, meno che mai il governo, è in grado di rassicurare i cittadini che vedono disperdere al vento il denaro investito mentre migliaia di lavoratori perdono il posto.

Worldcom ha dichiarato bancarotta, con una procedura americana molto diversa da quella di un fallimento europeo. Ha invocato il "chapter11", una norma di legge che la mette al riparo dai creditori mentre cerca di organizzarsi in modo da tornare in attivo. "In pratica - ha assicurato l'amministratore delegato John Sidgmore - continueremo a lavorare come sempre. Non crediamo che vi saranno conseguenze gravi per il personale o per i clienti. Abbiamo abbastanza soldi per continuare l'attività e speriamo di tornare alla normalità entro nove, al massimo dodici mesi".

Resta il fatto che mai, nella storia degli Stati Uniti, un'azienda di queste dimensioni era stata costretta a dichiarare di non poter pagare i debiti. La notizia ha avuto un impatto forte a Wall Street. L'annuncio di alcuni profitti aziendali superiori al previsto ha avuto un effetto equilibrante in apertura, poi il listino Dow Jones è scivolato di 200 punti sotto il livello psicologico degli 8 mila. Secondo gli addetti ai lavori non è escluso che nei prossimi giorni i prezzi delle azioni rimbalzino verso l'alto, ma questo non significa assolutamente che la discesa verso gli abissi sia finita. La verità è che nessuno si sente di fare previsioni, di dare consigli alle famiglie in ansia per la perdita dei risparmi.

Worldcom impiega 85 mila persone in 65 paesi ed è proprietaria di un terzo dei cavi per la trasmissione veloce di dati negli Stati Uniti. La Mci, società telefonica del gruppo, è la seconda in America. Nel 1999, all'apice dalla fortuna, Worldcom era valutata 175 miliardi di dollari. Ha perso la fiducia degli investitori dopo avere ammesso falsi in bilancio per quasi 4 miliardi di dollari un mese fa. La richiesta di bancarotta è stata resa nota domenica sera a mercati chiusi. Worldcom dichiara di possedere tuttora un capitale di 107 miliardi di dollari: il doppio di quello della Enron, il gigante dell'energia che ha gettato la spugna nello scorso dicembre. I debiti superano i 65 miliardi di dollari. Negli ultimi due anni Worldcom si è trovata in difficoltà su due fronti: il settore Internet perdeva denaro e il prezzo dei servizi telefonici continuava a scendere per effetto di una concorrenza aggressiva. In marzo la Sec, commissione di controllo di Wall Street, ha iniziato un'inchiesta sui bilanci dell'azienda e ha messo in discussione prestiti a per 408 milioni di dollari fatti al presidente fondatore Bernie Ebbers. In aprile Ebbers si è dimesso ed è stato sostituito da John Sidgmore, che ha annunciato un piano di ristrutturazione basato sulla riduzione delle spese.

In giugno è stato annunciato il licenziamento di 17 mila dipendenti, il 20 per cento della forza lavoro globale. Il 25 giugno, mentre la Sec continuava l'ispezione dei libri contabili, Worldcom ha ammesso di avere truccato i bilanci in modo da far figurare profitti inesistenti per 3,85 miliardi di dollari. Lo stesso giorno è stato licenziato il direttore finanziario Scott Sullivan, che preparava i bilanci con la Arthur Andersen, coinvolta nella bancarotta della Enron.

Fondata nel 1983 a Clinton nel Mississippi, Worldcom ha acquisito una sessantina di aziende in 15 anni fino a conquistare un posto tra i colossi mondiali delle comunicazioni. L'espansione è cessata nel 2000 quando la commissione europea ha bloccato l'acquisto di Sprint per 129 miliardi di dollari, sostenendo che sarebbe sorto un monopolio contrario agli interessi del pubblico.

> Wall Street oscilla per tutta la giornata il Dow Jones chiude in ribasso del 2,93% sotto la soglia degli 8000 punti

Il presidente della WorldCom John Sidgmore

LE MAGGIORI BANCAROTTE

Società	Esposizione*
WORLDCOM	103,8
ENRON	63,4
GLOBAL CROSSING	24,1
ADELPHIA	22,4
KMART	17,0

* in miliardi di dollari

Fonte: Financial Times

Intesa e Capitalia le banche italiane coinvolte

MILANO *Non sta producendo conseguenze soltanto negli Stati Uniti il crollo di Worldcom. Nell'insolvenza del colosso delle telecomunicazioni sono coinvolte anche due istituti di credito italiani: Intesa-Bci e Capitalia. A pochi giorni dall'emergere delle difficoltà del gruppo americano che ieri ha dichiarato bancarotta, il gruppo Intesa-Bci ha ieri reso nota un'esposizione di 150 milioni di dollari come quota di un prestito sindacato da 2,6 miliardi. Un'operazione di finanziamento in cui è coinvolta anche la Banca di Roma, ora. dopo la fusione con Bipop, Capitalia, esposta per un importo di 50 milioni di dollari. Consolazione: nella classifica dei creditori - guidata da J.P. Morgan Trust, Mellon Bank, Citibank e J.P. Morgan Chase - i due istituti di credito italiani risultano tra i meno danneggiati.*

Bush come Berlusconi: vedo rosa

I democratici: dimissioni del ministro del Tesoro. La Casa Bianca teme le elezioni

WASHINGTON George Bush non ha soldi in borsa, ma è come se ne avesse. Per sua fortuna, ha seguito la prassi per la prevenzione dei conflitti di interesse e ha venduto tutte le azioni nel momento in cui è diventato presidente. Non perde denaro, diversamente dai milioni di piccoli risparmiatori sull'orlo della rovina, ma rischia di perdere la faccia. Anche ieri, mentre a Wall Street continuava il tormentone degli scandali, Bush ha ribadito di essere convinto che la ripresa sia dietro l'angolo. Ma ci vuol altro per ritrovare la credibilità ed evitare un bagno di sangue nelle elezioni parlamentari di novembre. Occorre una legge efficace contro le frodi finanziarie, che il congresso ancora non ha approvato. Occorrono dati sicuri in cui gli investitori possano credere, segni tangibili di crescita di un'economia che i tagli alle tasse non hanno stimolato.

"Non sono un agente di cambio - ha dichiarato Bush - ma credo che i fondamenti per la crescita economica siano reali. Credo che il congresso varerà una legge capace di rimuovere parte dell'incertezza dai mercati". L'opposizione ha chiesto che il ministro del tesoro Paul O'Neill si dimetta ma il presidente lo ha difeso. "Ho piena fiducia in lui - ha detto - e spero che chi gli dà la colpa quando i mercati scendono gli riconoscerà il merito quando saliranno". Scaricare su altri membri del governo la responsabilità degli scandali sarebbe difficile per Bush. Egli stesso, quando faceva il petroliere nel Texas, è ricorso alle speculazioni finanziare e alla contabilità creativa contro cui oggi invoca i rigori della legge. Lo stesso ha fatto il vicepresidente Dick Cheney.

Sotto la pressione degli elettori, sempre più allarmati e indignati dagli scandali, il senato ha approvato all'unanimità una proposta del senatore democratico Paul Sarbanes. "Il nostro obiettivo - ha proclamato il senatore - è rifondare il capitalismo e salvarlo da se stesso". La legge prevede controlli molto più rigorosi contro i falsi in bilancio, e pene molto più severe per gli amministratori giudicati colpevoli di frode. Tra le misure preventive, la più importante è il divieto per gli studi contabili che certificano i bilanci di svolgere consulenze a pagamento per le aziende controllate. In passato, giganti come Enron e Worldcom si sono assicurati con lucrose prebende la complicità di certificatori spregiudicati come Arthur Andersen. Con la nuova legge questo non sarebbe più possibile.

Nè il presidente Bush né il suo partito volevano misure così radicali. Quando dal senato la proposta è arrivata alla camera, i deputati repubblicani hanno aperto il fuoco. Hanno la maggioranza assoluta dei seggi e hanno imposto senza difficoltà emendamenti dall'apparenza severa, come il raddoppio delle pene per le frodi finanziarie.

Una nuova serie di crolli in borsa e il calo della popolarità del presidente Bush nei sondaggi hanno costretto la Casa Bianca a correre ai ripari. Bush in persona ha ingiunto al congresso di mandargli una legge contro le frodi da firmare prima delle vacanze. La camera dovrebbe chiudere durante l'intero mese di agosto, e anche Bush conta di ritirarsi nel suo ranch in Texas. La commissione è al lavoro e a questo punto nessuno dei due partiti può permettersi il boicottaggio. Resta da vedere quali concessioni verranno fatte dalle due parti per trovare l'accordo.

b.m.

Piazza Affari prima si illude, poi perde quasi il 4%. Tutte le Borse europee precipitano ai minimi: in due sole sedute si sono volatilizzati circa 600 miliardi di euro

Il panico corre sui mercati, Milano torna al settembre 1997

Angelo Faccinetto

MILANO Più di seicento miliardi di euro in fumo in due sedute. Dopo i tentativi di rimbalzo a metà della scorsa settimana, le Borse sono tornate a scendere in picchiata. E a bruciare ricchezza. Dopo il disastro di venerdì, ieri le principali piazze del vecchio continente hanno distrutto valore per altri 290 miliardi. Meno 4,95 per cento Londra, meno 5,25 Parigi, meno 5,6 Zurigo, meno 5,15 Francoforte. Ed hanno vissuto autentici momenti di panico, alle 15.30, all'apertura di Wall Street, quando il Dow Jones ha aperto la settimana di contrattazioni precipitando sotto quota 8mila.

E Piazza Affari non ha fatto eccezione. Col suo meno 3,50 per cento (Numtel a meno 2,56) può consolarsi per essere andata meno peggio del resto d'Europa. Intanto però è scesa sotto i minimi del 21 settembre, quando fu raggiunto il livello più basso del dopo attentati: il Mib 30 si è fermato a 24.127 punti, 107 meno di allora. Era dal settembre '97 che non finiva tanto male. Quasi una catastrofe che, per una ragione o per l'altra, ha travolto un po' tutti i titoli del listino.

Così l'Eni ha conquistato la maglia nera lasciando sul campo il 7,91 per cento sui timori di un aumento della produzione di greggio da parte dei paesi dell'Opec. Non molto meglio sono andate le cose per l'Enel che ha perso il 3,86 per cento. Ma anche per gli assicurativi è stata *debacle*. Sull'onda del *profit warning* dell'olandese Aegon, Ras è scesa del 7,29 per cento, Generali del 6,05. Anche Fiat, dopo un avvio in controtendenza sulla scia dell'entusiasmo per il trionfo mondiale della Ferrari, ha chiuso in perdita (meno 1,90). Tra i pochi titoli a salvare la pelle, Pirelli (più 0,80 per cento) e Olivetti (più 0,54). Ma dopo le *performance* degli ultimi mesi c'è poco da cantar vittoria.

All'origine del nuovo tracollo, le ragioni di sempre. Gli scandali della finanza allegra, da Enron a Worldcom. La crisi della new economy, che ha lasciato il terreno cosparso di cadaveri. La fiducia degli investitori scesa a livelli fino a non molto tempo fa inimmaginabili. Oltre alla ripresa economica che, continuamente annunciata, resta un miraggio e, comunque, nelle tasche dei cittadini non si fa sentire.

Unica ragione di conforto, almeno per quel che riguarda noi italiani, il fatto che qui l'investitore medio, davanti al quotidiano responso degli indici, non si dispera. Quello dei piccoli azionisti fai da te - spiegano i sociologi - è un fenomeno ormai esaurito. Gli investimenti si sono diversificati e sono stati affidati a gestori più esperti. Così almeno la disperazione si può trasformare in rabbia verso i gestori. «Crolla l'economia senza etica» - dice il cardinal Sebastiani. Consoliamoci.

L'amministratore delegato traccia le strategie: nella Difesa partecipazione alle grandi operazioni in Europa e in America. Rimane l'offerta per Marconi

Testore: un ruolo più internazionale per Finmeccanica

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

FARNBOROUGH Forse sarà stato solo un caso se i nuovi vertici di Finmeccanica hanno scelto l'aeroporto di Farnborough per presentare le strategie del gruppo. Un caso perché Farnborough, che da Londra dista circa quaranta miglia, è stato per lungo tempo uno dei cardini della difesa aerea della Gran Bretagna tra le due guerre. Un lembo di terra usato dalla Royal Air force come punto di addestramento, prima, e di salvezza poi. Non solo. Un caso perché Farnborough in questi giorni ospita uno dei più imponenti saloni aerospaziali.

Una fiera dell'innovazione tecnologica, arrivata alla cinquantaquattresima edizione, vetrina per l'aviazione civile e, soprattutto, militare. E' stato proprio da Farnborough che Roberto Testore, che di Finmeccanica è amministratore delegato e direttore generale da circa due mesi, ha delineato il nuovo corso. Focalizzando le linee strategiche in due punti: nel campo della difesa e dell'aerospazio, appunto. «Nei prossimi mesi – ha detto Testore - porremo maggiore attenzione ai progetti di respiro internazionale per migliorare la qualità della nostra partecipazione a tutti i nuovi programmi che segneranno il futuro e l'evoluzione di aerospazio e difesa».

Che vuol dire soprattutto la produzione di elicotteri, con Augusta Westland (numero uno almondo), ma anche lo sviluppo del nuovo caccia militare progettato e portato a termine da un consorzio interamente europeo (il 21%, di Alenia Aeronautica, il 33% dell'inglese Bae System, il 33% di Eads Deutschland e il 13% della spagnola Eads Casa) e per il quale nel 2015 saranno consegnati 620 esemplari.

E proprio il caccia targato Ue ha suscitato grande interesse. Non tanto per il manufatto in sé, ma perché con quel progetto in molti hanno visto una presa di distanza dalla linea filo-americana manifestata dal ministro della Difesa, Antonio Martino, in più di una occasione. Ma Testore si è ben guardato da alimentare polemiche. Che cosa ha detto l'ex amministratore delegato di Fiat Auto? In sostanza che i rapporti con gli americani sono indispensabili – vedi la collaborazione per il caccia statunitense Jsf, per il quale il governo italiano ha deciso di partecipare per un miliardo di euro, e il progetto ETAP – , ma che d'altro canto siamo in Europa e qui abbiamo molto da collaborare.

Roberto Testore, amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica

Testore ha illustrato anche altri aspetti della strategia Finmeccanica. In primo luogo quella di un rafforzamento della posizione finanziaria in prospettiva di future acquisizioni. D'altronde il compito di un manager «non è quello di tenere la liquidità in cassaforte». Inoltre, Finmeccanica ha previsto un rapido riavvio delle iniziative intraprese mesi addietro e mai concluse. Come quella con Marconi Mobile per la quale era stata elaborata un'offerta, interrotta perché Marconi sembra sia orientata a seguire la strada del collocamento in Borsa. «Vi erano poi i dossier su Telespazio e Aermacchi. Anche queste iniziative sono state riaperte e posso confermare – ha spiegato Testore – che i loro contenuti sono in linea con i nostri obiettivi di rafforzare le aree di businnes in cui Finmeccanica andrebbe a collocarsi. Per entrambe prevedo una conclusione ravvicinata epositiva dei negoziati».

Testore ha in mente una Finmeccanica a 360 gradi. Perché, secondo l'amministratore delegato, occorre migliorare tutte le attività: «partecipazioni industriali che hanno posizioni di rilievo sui mercati e che non abbiamo alcuna intenzione di trascurare». Ad esempio nel settore dei trasporti con l'Ansaldo. Tra l'altro Ansaldo-Breda è stata di recente attiva, aggiudicandosi un contratto per la fornitura di tram ad Atene (valore 70 milioni di euro), una fornitura per la metro di Copenaghen e di Brescia.

Il Made in Italy ha il fiato corto

Rallentano gli ordini, per il sistema moda è il momento più difficile degli ultimi 10 anni

Laura Matteucci

MILANO La moda con il fiato sospeso. «La situazione negativa che pensavamo di poter superare già a questo cambio di stagione si sta protraendo», ammette Carlo Pambianco, direttore della Pambianco Strategie d'impresa ed esperto del settore. «Bisogna attendere la ripresa economica mondiale per poter tirare un vero sospiro di sollievo, perchè la nostra è una crisi congiunturale», dice Mario Boselli, presidente della Camera della Moda.

Aspettando i dati semestrali di settembre, che faranno luce sull'effettivo andamento del settore nel 2002, e soprattutto in attesa dell'uscita dalla fase recessiva statunitense e dalle bufere dei mercati finanziari, il settore moda continua a leccarsi le ferite. Cercando di barcamenarsi in una situazione che, almeno per il momento, di segnali positivi ne presenta ben pochi. Anzi. Pambianco parla delle recenti fiere di Pitti uomo, Pitti bimbo e Pitti filati come di «vetrine vivaci», che hanno mostrato «un buon traffico» di ordini e di acquisti. «In realtà, però - continua Pambianco - sono convinto bisognerà aspettare la prima parte dell'anno prossimo per avere i primi veri segnali di ripresa. Il sistema nel complesso ha ridotto gli ordini per quote che vanno dal 10% dell'Italia fino al 20% degli Stati Uniti. E solo i marchi più forti, e soprattutto quelli con la minore esposizione verso i mercati americani e dell'Estremo Oriente, resistono con una qualche efficacia». Il mercato delle calzature persiste in una crisi nera sull'onda della stagnazione che ha colpito i principali Paesi importatori: al marzo scorso, la quota di scarpe esportate è stata inferiore del 18,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (in compenso, con una crescita del prezzo medio del 10,08% per la gioia dei clienti). E gli analisti ormai individuano il momento di svolta non prima del 2003.

Un capo della collezione della stilista Francesca Pilot **foto di Danilo Schiavella/ANSA**

Giusto l'altro giorno da New York Tiffany ha lanciato l'allarme utili, che ha finito per scatenare un ulteriore scossone sulle quotazioni del comparto lusso internazionale. Per il secondo semestre dell'esercizio in corso, il gioielliere newyorchese ha annunciato, infatti, che gli utili si attesteranno al limite minimo delle previsioni, a causa dell'andamento debole delle vendite, e del calo della domanda in Giappone (una contrazione valutata intorno al 13%). Morale: il volume d'affari per la seconda frazione dell'esercizio in corso è atteso poco al di sopra di 371 milioni di dollari, una cifra identica a quella raggiunta nello stesso periodo dell'anno scorso. Notizie disarmanti anche da Hong Kong: nei primi quattro mesi del 2002 l'export di abbigliamento e accessori è diminuito nel complesso dell'11%, e anche le vendite al dettaglio sono in continua discesa. Persino gli Stati Uniti, che rappresentano il primo mercato di sbocco per il Giappone, hanno ridotto gli ordini dell'11%. Una situazione sulla quale, oltre agli effetti della crisi, pesa l'accresciuta competitività della Cina, a partire dal costo del lavoro.

> Resistono con efficacia solo i marchi forti e quelli meno esposti sui mercati americani e dell'estremo oriente. Pambianco: le difficoltà si stanno protraendo oltre le previsioni

Per la moda, si tratta della crisi più grave degli ultimi dieci anni. «Di sicuro, comunque, il mercato dell'auto va anche peggio - si consola Vittorio Giulini, presidente di Sistema Moda Italia - Una delle novità di questa crisi è che se prima in genere perlomeno dal lusso arrivavano segnali positivi, adesso il calo degli ordini è trasversale a tutti i segmenti del settore». Giulini cerca comunque di mettersi al riparo: «Stiamo lavorando alla creazione di un'etichetta Made in Italy, una sorta di autocertificazione sui singoli passaggi della produzione, in modo da offrire al consumatore il maggior numero di garanzie possibili». «Siamo certamente di fronte ad una crisi di settore - riprende Giulini - Ma la struttura del sistema non è cambiata: nella moda continuiamo a detenere la leadership mondiale, non esiste un competitor in grado di detronizzarci». Come dire: nessuna rivoluzione in vista, quando si uscirà dalla crisi la situazione tornerà ex ante.

Per ora, comunque, si naviga ancora a vista. Con qualche, timida, iniezione di fiducia: «Le aziende a monte della filiera presentano un portafoglio ordini discreto, almeno fino ad ottobre - sottolinea Mario Boselli - e, per quanto riguarda il tessuto jersey, i cui ordini fino ad un mese fa erano in pesante ritardo, nelle ultime due settimane si può dire vadano molto meglio. Insomma, il quadro generale sembra essere in lieve miglioramento, e farebbe pensare ad una ripresa in arrivo per la fine dell'anno».

Una previsione probabilmente troppo ottimistica. Anche perchè è lo stesso Boselli a ricordare che la ripresa della moda è legata strutturalmente a quella degli altri settori economici. E l'orizzonte complessivo internazionale non si sta affatto rasserenando.

Marzotto crolla in Borsa

MILANO *Utili dimezzati, per la Hugo Boss, la controllata tedesca del gruppo Marzotto. Nei primi sei mesi dell'anno, l'utile netto si è attesato a 30 milioni di euro, contro i 58,9 milioni dell'analogo periodo del 2001. Mentre le stime relative all'intero 2002 portano a 70 milioni, a fronte dei 95 previsti.*
Il peggioramento è dovuto soprattutto al cattivo andamento del mercato statunitense.
L'andamento degli utili Hugo Boss si è immediatamente ripercosso sui titoli del gruppo tessile di Valdagno. Le azioni Marzotto dopo una giornata di sospensione sono state riammesse alle contrattazioni solo nel tardo pomeriggio ed hanno fatto registrare un calo superiore al 15 per cento.

I CAMPIONI DEL MADE IN ITALY

Aziende	I Trimestre 2001	I Trimestre 2002	Crescita %
Luxottica	664	867	30,6
It Holding	156	185	18,7
Tod's	90	105	16,8
Bulgari	165	156	-5,2
Gucci	617	608	-1,5
Rot. Ev. (Trussardi)	34	36	8,4
Marcolin	43	45	4,7
Mariella Burani	52	79	52,4
De Rigo	132	143	8,3
Armani	405	469	15,8
Prada	472	408	-13,3
Fin Part	97	126	29,9
Totale	2.926	3.229	10,3

Ricavi espressi in milioni di Euro

Fonte: Pambianco Strategia di Impresa

Forti differenze di prezzo nell'Ue

Germania e Austria i paesi più cari per comprare un'auto

MILANO Le differenze di prezzo delle automobili negli stati europei rimangono sostanziali nonostante l'introduzione della moneta unica. È quanto rileva la Commissione europea, sottolineando nell'indagine semestrale sul mercato automobilistico che al primo maggio 2002 «non hanno ancora avuto luogo significative convergenze dei prezzi».

I paesi con i prezzi più bassi sono Spagna, Grecia, Finlandia e Danimarca, mentre i più alti in Eurolandia sono Germania ed Austria e tra i Quindici, Gran Bretagna. La differenza tra i prezzi più alti e i più bassi è arrivata al 63%, contro il 50% del precedente rapporto; una Fiat Seicento che costa 4.893 euro in Spagna, arriva a 7.975 euro in Gran Bretagna.

La relazione della Commissione europea mette a confronto i prezzi di un totale di 81 modelli, che rappresentano le auto più vendute di 26 costruttori automobilistici. All'interno dell'area dell'euro, la Germania e, in misura minore, l'Austria restano ancora i mercati più cari. In Germania, nel complesso 41 modelli fanno registrare i prezzi in assoluto più elevati dell'area dell'euro e 36 di essi sono venduti ad un prezzo superiore a quello praticato su almeno un altro mercato dell'area dell'euro, con differenziali che vanno dal 20 al 42%. Di fatto, differenziali superiori al 20% si registrano anche per 23 modelli in Austria. All'interno dell'area dell'euro, i mercati con i prezzi più bassi sono la Finlandia, con differenziali inferiori al 20% per i modelli oggetto dell'inchiesta, e i Paesi Bassi, con un unico differenziale superiore al 20%.

Quanto al Regno Unito, il suo mercato continua ad essere il più costoso per più della metà dei modelli esaminati. Dato che i prezzi nel Regno Unito restano molto al di sopra di quelli di qualsiasi altro paese, molti consumatori britannici continuano a tentare di acquistare le loro automobili presso rivenditori continentali. La Commissione europea riceve spesso denunce di consumatori britannici che incontrano ostacoli nell'acquistare un'automobile in un altro Stato membro, in particolare per quanto riguarda i lunghi tempi di consegna o i supplementi di prezzo per la guida a destra.

Secondo il Commissario responsabile per la concorrenza, Mario Monti, «il nostro controllo dei differenziali di prezzo e altre indicazioni hanno regolarmente confermato che vi è un ampio margine di miglioramento del funzionamento del mercato interno per quanto riguarda il settore dell'auto. La riforma adottata dalla Commissione il 17 luglio 2002 crea le necessarie condizioni di concorrenza nel settore della vendita e della manutenzione delle auto, facendo funzionare il mercato interno a vantaggio sia dei consumatori europei che degli operatori economici».

Previste 80mila immatricolazioni aggiuntive. Il gruppo torinese dovrebbe conquistarne il 30 per cento. Intanto aumenta la presenza di clienti nelle concessionarie

Gli ecoincentivi danno una mano alla Fiat, ma i conti si fanno a settembre

Massimo Burzio

TORINO Incentivi governativi raddoppiati e finanziamenti a tasso zero sino a 12mila euro. La Fiat Auto ha scelto questa strategia per supportare le misure decise dall'esecutivo per favorire la sostituzione delle vecchie vetture non catalizzate e sembra ne stia ricevendo i primi, importanti, benefici. A Mirafiori, infatti, hanno bruciato i tempi annunciando già dall'8 di luglio l'intervento aggiuntivo di incentivazione e cioè contestualmente alla pubblicazione delle agevolazioni statali sulla Gazzetta Ufficiale. E anche se non ci sono ancora dei numeri dettagliati sulla crescita della domanda e perciò dei contratti d'acquisto, resta il fatto che come ha detto nei giorni scorsi il responsabile della Business Unit Fiat/Lancia, Gianni Coda: " E' aumentato di molto il traffico e la presenza di clienti nelle concessionarie e in particolare nel centro sud d'Italia". Gli effetti del raddoppio delle facilitazioni e dei finanziamenti a zero interessi, comunque e secondo quanto spiega un portavoce della Fiat Auto: "saranno percepibili a partire da settembre e cioè quando saranno consegnate le vetture ordinate proprio in questi giorni e si sarà esaurita la prima ondata di visite, a volte soprattutto "informative", che ha caratterizzato queste prime settimane di luglio".

FIAT

Modello	Versione	Kw	Chiavi in mano	Contributo stato totale	Contributo Fiat
Panda	1.1 Young	40	6.370,00	511,59	715,00
Seicento	1.1 S	40	7.740,00	511,59	690,00
Punto	1.2 EL 3p	44	10.230,00	543,51	1.476,00
Punto	1.2 EL 5p	44	10.770,00	543,51	1.476,00
Stilo	1.2 Actual 3p	59	13.990,00	663,21	860,00
Stilo	1.9 JTD 80 cv Active 3p	59	16.320,00	663,21	860,00
Nuovo Ulysse	2.0 JTD	80	26.500,00	830,79	900,00
Multipla M.Y.	1.6 16v Blupower SX	68	20.080,00	735,02	860,00
Marea	JTD 100 SX	74	19.580,00	782,90	2.840,00
Marea	100 16v SX	76	17.510,00	798,86	2.840,00

Ma di quanto sarà la crescita del mercato delle auto nuove derivante dagli aiuti varati dal Governo? Gli esperti ritengono che le immatricolazioni aggiuntive dovrebbero arrivare alle 80.000 unità anche se c'è chi, forse con molto ottimismo, parla addirittura di 100.000 vetture. A beneficiarne, ovviamente, saranno tutti i Costruttori presenti in Italia visto che quasi tutti si sono mossi per coadiuvare la domanda ma tra questi la Fiat Auto dovrebbe conquistare il 30% e cioè da un minimo di 24.000 ad un massimo di 30.000 consegne. A queste, sempre per tutte le marche, si unirà il movimento dell'usato che dovrebbe riprendere anch'esso, visto che gli eco - incentivi includono, come noto, anche le auto di "seconda mano" purché siano, come le nuove, ecologiche e con potenza sino a 85 Kw.

Ma come funziona la "eco - strategia" di Fiat Auto per le vetture nuove di fabbrica? Il provvedimento dell'esecutivo consente di risparmiare il costo di: bollo per tre anni, dell'IPT e del PRA per un valore totale che, nel caso della Fiat, varia tra i quasi 470 euro di una Panda e gli 829 di una Stilo e per la Lancia tra i 500 euro di una Y e gli 830 di una Lybra. Combinando, poi, le facilitazioni statali a quelle di Fiat Auto, sarà possibile acquistare, ad esempio, una Panda detraendo dal prezzo di listino oltre 1600 euro. Fiat Auto, inoltre, ha deciso di istituire anche finanziamenti a tasso zero (inclusi quelli per le Alfa Romeo in pronta consegna) che variano secondo i modelli ma giungono sino ad un massimo di 12.000 euro.

COMUNE DI MAROSTICA
Via Tempesta 17, 36063 Marostica (Vicenza) - Italia
Tel. 0424/479207 - 479248 - Fax 0424/73549.
Posta elettronica: comumar@telemar.it -
Sito internet: www.comune.marostica.vi.it

Bando di gara per l'appalto del servizio di gestione della Casa per Anziani "comm. G. Rubbi". Pubblico incanto.

Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Contratto triennale eventualmente rinnovabile. Bando e capitolato prestazionale presso il sito internet comunale alla voce "gare appalti" o chiesto via fax. Le domande di partecipazione vanno presentate entro le ore 12.00 del 9.9.2002 al protocollo comunale Via Tempesta 17. L'apertura delle buste è prevista per le ore 15.30 del giorno successivo in Municipio. N° utenti 54 di cui 48 non autosufficienti. Data pubblicazione G.U.C.E. 17.07.2002.

CITTÀ DI CHIERI (Provincia di Torino)
Estratto avviso di asta pubblica

Il Comune di Chieri, con sede in Via Palazzo di Città 10, Tel. 011/9426.1 - Fax 011/9470.250, indice asta pubblica per l'appalto dei Lavori di realizzazione della rete fognante consortile della collina torinese - 1° fase funzionale. Importo delle opere: Euro 2.655.810,00 di cui Euro 26.888,00 per oneri sicurezza (non soggetti a ribasso). Categoria prevalente: OG6 / Importo Euro 2.655,810 (Class. IV). Finanziamento: Regione Piemonte. Autorità di bacino del fiume Po, comuni di Andezeno, Pavarolo e Montalto Torinese con mutuo Cassa DD. PP. Esecuzione lavori: giorni 320. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/94 e successive modifiche (contratto a corpo e a misura). L'offerta dovrà pervenire al Comune di Chieri entro le ore 12.30 del giorno 17.09.2002. Per quanto non indicato nel presente estratto si rimanda all'avviso integrale, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Chieri e sul sito internet: **www.regione.piemonte.it/oopp.**
Chieri, 15.07.002

Il Dirigente Area Programmazione Territorio
Arch. Sandro Borzone

CITTÀ DI PINEROLO
Provincia di Torino
Piazza V. Veneto, 1, 10064 Pinerolo
Tel. 0121/361.111 - Fax 0121/374.285

ESITO GARA PER PUBBLICA FORNITURA

1) Pubblico incanto ex art. 19, c.1, lett. b, D. Lgs. n. 358/92. **2)** CPV 36.14.00.00. **3)** Data di stipula contratto: 31/5/2002. **4)** Numero di offerte ricevute: 5. **5)** Aggiudicatario: A.T.I. costituita da LAMM S.p.A. (mandataria), COM-VARESE s.r.l. e SCUOLA ATTIVA s.r.l. (mandanti), con sede presso la capogruppo in San Secondo Parmense; via Verdi 19/21. **6)** Oggetto: fornitura ed installazione di arredi nel nuovo centro congressi. **7)** Importo di aggiudicazione: Euro 572.391,46, esclusa Iva. **8)** Data di spedizione bando di gara alla GU CEE: 12/7/2002.
Pinerolo, 12/7/2002

Il Dirigente del Settore LL.PP.
Ing. G. Castiglione

COMMERZBANK

Minacciato il taglio di 900 posti di lavoro

Commerzbank è pronta a tagliare 900 posti di lavoro nella rete di sportelli tedesca a seguito del fallimento delle trattative con il sindacato sul piano di risparmi presentato dall'azienda che prevede tra l'altro riduzioni dell'orario di lavoro e degli stipendi per parte dei dipendenti. Al momento il personale ammonta a 7.500 persone in 750 filiali.

IPSEMA

Attivo di 18 milioni per il bilancio 2001

L'Ipsema, l'istiuto di previdenza del settore marittimo, chiude il bilancio del 2001 con un avanzo primario di 18 milioni di euro, circa 4,7 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. Con l'Ipsema risultano assicurate 6.267 imprese che fanno capo a circa 4.500 armatori iscritti, che garantiscono circa 41 mila posti di lavoro.

SICILIA

La Cgil divisa sul nome di Sabattini

La Cgil siciliana non trova l'unità sul nome di Claudio Sabattini, ex segretario della Fiom, candidato dalla segreteria nazionale come successore di Aldo Amoretti al vertice del sindacato regionale. I 180 componenti del direttivo siciliano si sono divisi esattamente a metà: questo il risultato delle consultazioni avviate dal comitato dei sei saggi dopo la formalizzazione da parte di Cofferati della candidatura di Sabattini.

FIAT DI MELFI

Sciopero di due ore per il troppo caldo

Ieri pomeriggio alla Fiat Sata di Melfi (Potenza) si è verificato uno sciopero spontaneo causato dalle condizioni di lavoro rese insopportabili dal caldo. A causa del mancato funzionamento dell'aria condizionata, la temperatura dentro i capannoni ha superato abbondantemente i 40°. Intorno alle 15 alcune centinaia di lavoratori del turno C, quello che inizia alle 14, sono scesi in sciopero. La protesta è durata 2 ore e ha prodotto forti rallentamenti della produzione.

Le rilevazioni dell'Istat sulle 12 città campione confermano il dato del 2,2% di giugno, i prezzi non scendono più

Inflazione ferma, ma non è vero

In arrivo nuovi aumenti. Sempre più irrealistico il tasso dell'1,4% fissato nel Dpef

Marco Tedeschi

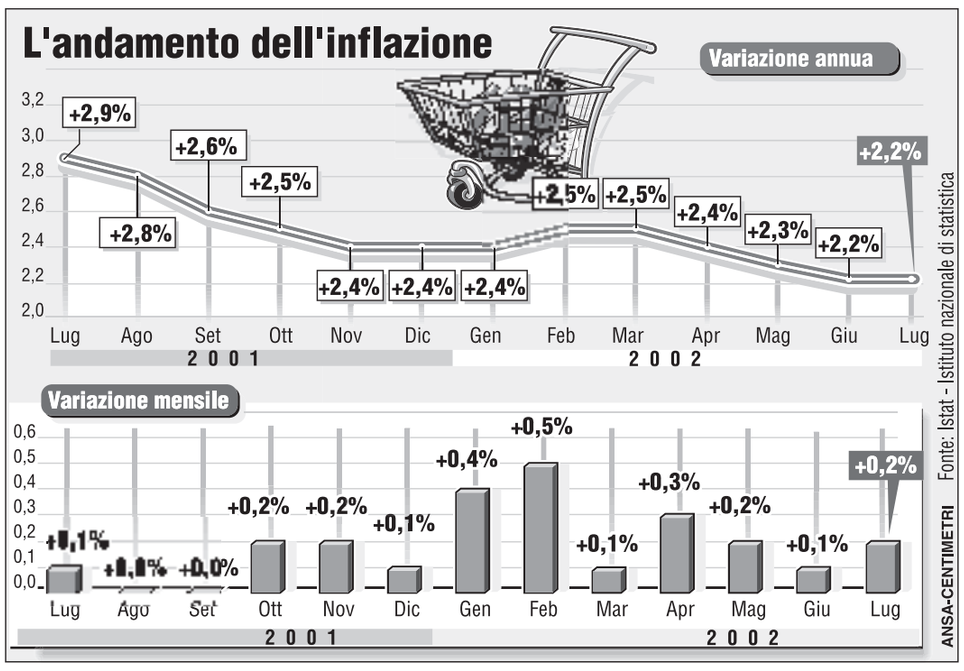
MILANO Prezzi stabili a luglio: in base alle indicazioni provenienti dalle 12 città campione, l'inflazione si sarebbe attestata nel mese al +2,2% rispetto a luglio del 2001, lo stesso livello di giugno. La variazione congiunturale (luglio su giugno) è pari a +0,2%. Secondo gli analisti però il dato del 2,2% rappresenta il punto di minima dal quale i prezzi sono destinati a risalire la china nei prossimi mesi dell'anno. Sempre più irrealistico risulta dunque quel tasso dell'ì1,4% fissato dal governo nel Dpef.

A impedire al carovita di scendere ulteriormente rispetto a giugno sono stati i rincari di alcune voci come gli affitti, le tariffe elettriche e del gas (che da sole hanno inciso dello 0,1% sull'indice generale dei prezzi), oltre che delle assicurazioni e di altri servizi. Tutte voci che non sono riuscite a controbilanciare il nuovo ridimensionamento dei prezzi degli alimentari e del petrolio.

Il capitolo abitazioni ha risentito della rilevazione trimestrale degli affitti, mentre per energia e gas da riscaldamento hanno pesato le indicazioni dell'Authority, che dal 1° luglio ha fissato rincari rispettivamente del 2,6% per l'elettricità e dell'1,3% per il gas. Anche ricreazione e ristorazione hanno contribuito a far lievitare i prezzi nelle città campione.

Secondo l''Osservatorio «Prezzi e mercati» di Indis-Unioncamere. a partire dal punto minimo del 2,2% dei mesi di luglio e agosto, l'inflazione registrerà una moderata accelerazione nel periodo autunnale, chiudendo l'anno su valori del 2,3-2,4%. Tale accelerazione si spiega con il previsto recupero delle quotazioni del greggio dopo i bassi livelli registrati nella seconda metà del 2001.

> A frenare la discesa sono stati soprattutto i rincari dei prezzi delle tariffe elettriche e del gas, degli affitti e delle assicurazioni



Analizzando i diversi capitoli del carovita, continuano a mostrare una consistente tendenza a muoversi verso l'alto anche i prezzi del capitolo «altri beni e servizi» sul quale pesa soprattutto l'aumento delle polizze assicurative. Un contributo negativo sul carovita è arrivato poi dalle attività ricreative , di spettacolo e di cultura, che in media aumentano tra lo 0,2 e lo 0,3%, più della media stagionale. Per quanto riguarda poi uno dei maggiori imputati degli ultimi mesi, i servizi, ed in particolare la voce alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, il trend continua a mantenersi particolarmente elevato.

Secondo la Federconsumatori l'inflazione che si attesta al 2,2% mostra quanto sia «irrealistico l'obiettivo dell'1,4% per il 2003». Anche per la Confesercenti il dato sull'inflazione diluglio risulta «preoccupante in prospettiva, perchè ribadisce l'impossibilità di centrare gli obiettivi inflativi per fine anno». La Confcommercio punta invece il dito sugli aumenti dell'energia e delle assicurazioni: «È evidente - scrive il Centro studi dell'associazione - che se si vogliono raggiungere gli obiettivi indicati nel Dpef è necessario riportare tutti i soggetti, in particolare l'operatore pubblico, a comportamenti più virtuosi».

Oggi i Cobas ed i Cospa marceranno con i loro trattori su molte città italiane. Al centro delle proteste, la politica del ministro

Alemanno contestato dagli agricoltori

MILANO Tornano in strada i Cobas delo latte. Oltre un migliaio di trattori si muoveranno questa mattina da varie località italiane per protestare contro il ministero delle Politiche Agricole in materia di latte e normative che ne regolano il mercato. Le manifestazioni, organizzate regioine per regione, sono state indette dal coordinamento delle associazioni e dei comitati di produttori di latte aderenti a Cobas e Cospa.

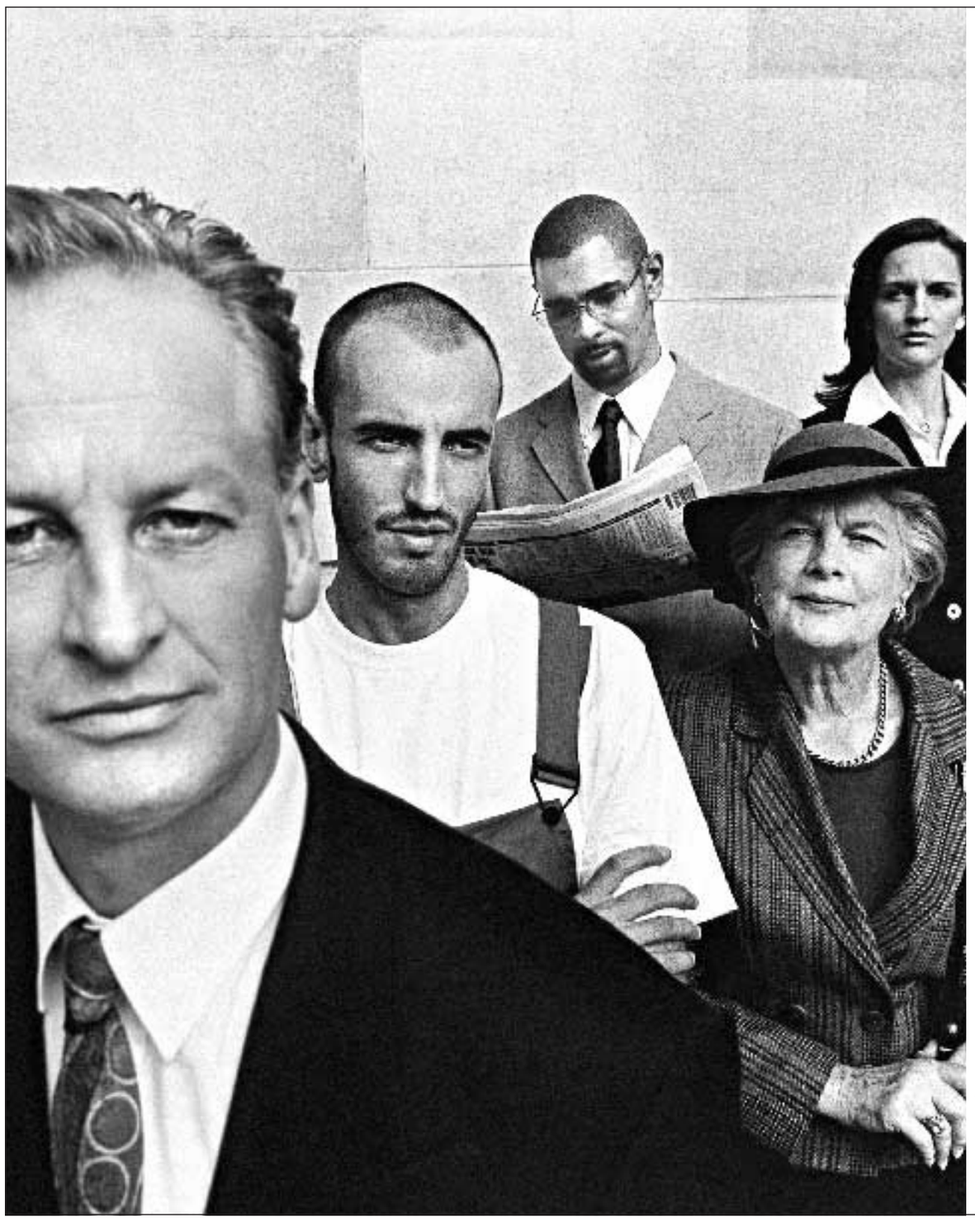
Il grosso dell'iniziativa riguarda il Nord: in Piemonte è previsto che i trattori provenienti da gran parte delle province locali convergano su Cuneo; nel Veneto i trattori si troveranno a Treviso, poi sul Ponte della Priula e a Vicenza; in Emilia Romagna appuntamento a Parma, in Friuli a Udine e Pordenone, Bari è il luogo d'incontro per i produttori di latte pugliesi; in Sardegna i trattori arriveranno a Oristano e nel Lazio infine è programmato un arrivo a Roma.

In Lombardia la protesta prenderà di mira anche l'accordo quadro sul prezzo del latte appena siglato dai sindacati, con il patrocinio del governatore Formigoni. È previsto un concentramento a Brescia per i trattori provenienti da Verona, Brescia e Mantova, mentre quelli in partenza da Lodi, Bergamo e Cremona convergeranno verso Milano, dove si terrà un sit-in sotto il «Pirellone», la sede del governo regionale.

I convogli di trattori, come è successo in passato, potrebbero creare disagi alla viabilità in parecchie provincie italiane.

La decisione di scendere «per strada», annunciano Cobas e Cospa, viene dopo le ultime decisioni del ministro Alemanno che «ha attuato una riforma devastante nella normativa delle quote latte, non risolve il problema delle multe pregresse, promuove il sistema della pseudo-tracciabilità, un modo per far aumentare la burocrazia nel settore».

Al centro delle rivendicazioni degli agricoltori c'è la questione irrisolta della multe pregresse per lo sforamento delle quote latte previste dalla Ue. I Cobas e i Cospa contestano i conteggi che sono stati fatti e rivendicano una corresponsabilità dello Stato nel pagamento delle multe. Attualmente invece tutto l'onere è sulle spalle degli agricoltori. Inoltre i produttori di latte protestano perché la maggioranza di centro-destra, durante la campagna elettorale, aveva promesso che si sarebbe battuta contro il regime regime delle quote latte, sostenendo la necessità della loro abolizione.Promessa, come tante altre, ountualmente non mantenuta.



© 2002 SAP AG. SAP e il logo SAP sono marchi registrati di SAP AG in Germania e diversi altri paesi.

Ogilvy&Mather

ABBIAMO APERTO
AL PUBBLICO
IL SETTORE PUBBLICO.

Per essere sempre più proattivo verso il cittadino, il settore pubblico sta trasformando i suoi servizi in e-government. E anche se non tutti hanno accesso ad un computer, la tecnologia può migliorare il livello dei servizi, sia tramite Internet ma anche attraverso un call centre o uno sportello più efficiente. Con l'implementazione di soluzioni SAP Regioni, Province, Comuni, possono razionalizzare il loro lavoro, renderlo più efficiente e avere modo così di concentrarsi sulla qualità del servizio che offrono alla comunità. Grazie alle soluzioni di e-government mySAP.com i servizi raggiungono i cittadini direttamente senza barriere tecnologiche. Ecco cosa intendiamo quando diciamo che aiutiamo la gente ad andare al governo. Per maggiori informazioni: sap.com/italy

THE BEST-RUN E-BUSINESSES RUN SAP

SAP®

I CAMBI

1 euro	1,0086	dollari	-0,006
1 euro	117,3300	yen	-0,410
1 euro	0,6411	sterline	-0,002
1 euro	1,4559	fra. svi.	-0,008
1 euro	7,4322	cor. danese	+0,001
1 euro	30,3100	cor. ceca	+0,313
1 euro	15,6466	cor. estone	+0,000
1 euro	7,4820	cor. norvegese	+0,044
1 euro	9,4794	cor. svedese	+0,113
1 euro	1,8243	dol. australiano	-0,003
1 euro	1,5596	dol. canadese	+0,003
1 euro	2,0820	dol. neozelandese	-0,011
1 euro	244,9000	fior. ungherese	+0,100
1 euro	0,5765	lira cipriota	+0,000
1 euro	227,0215	tallero sloveno	+0,620
1 euro	4,0520	zloty pol.	-0,048

BOT

Bot a 3 mesi	99,51	2,81
Bot a 6 mesi	98,41	2,93
Bot a 12 mesi	96,68	3,04
Bot a 12 mesi	96,97	2,99

Borsa

Nuovo stop per Piazza Affari, affossata nel finale dalla debolezza di Wall Street. Il Mibtel ha chiuso sotto i 18mila punti, con una flessione del 3,5 per cento, la performance meno negativa fra tutte le borse europee. La seduta è stata tutta improntata al ribasso, scossa dalla vicenda Worldcom e intimorita dalle incertezze di Wall street, dopo il netto calo della vigilia. Le vendite si sono abbattute soprattutto sugli energetici, con le Eni in caduta libera, scese al nuovo minimo dell'anno, e sugli assicurativi (Generali ha chiuso con un meno 6,05). Profondo rosso anche per i bancari e le Fiat, dopo un avvio positivo. Riescono invece a limitare le perdite i telefonici, con Olivetti (più 0,54%) e Pirelli (più 0,80) in controtendenza.

Per 449 milioni. Con l'acquisizione il gruppo Usa diventa il maggior produttore mondiale di semi oleosi

Edison cede Cereol a Bunge

MILANO Edison ha ceduto all'americana Bunge il 54,69% di Cereol, azienda francese di semi oleosi. Prezzo, 449,2 milioni di euro, cui se ne aggiungeranno altri 42,1 milioni al termine di una vertenza che la controllata ha in corso.

L'importo pattuito corrisponde a una valutazione di 32 euro per azione e potrà crescere al massimo di altri 3 euro. Se l'ammontare dei risarcimenti che Cereol sarà chiamata a corrispondere sarà superiore a 3 euro per azione non vi saranno integrazioni sul prezzo ed Edison verserà a Bunge l'eccedenza.

Cereol, ricorda una nota, è iscritta nel bilancio di Edison e della controllata Montecatini per 413,5 milioni (29,46 euro per azione) e nel consolidato del gruppo per 405 milioni (28,87 euro), mentre l'azienda francese aveva un indebitamento al 30 giugno di 582 milioni. A fronte di un corrispettivo di 14 milioni di euro Edison ha assunto un impegno di non concorrenza della validità di tre anni.

Con l'acquisizione di Cereol il gruppo Usa Bunge diventa il maggior produttore mondiale nel comparto dei semi oleosi dando consistenza alla sua presenza nel vecchio Continente e puntando a competere efficacemente con Archer Daniels Midland, cui fanno capo gli impianti per la produzione di semi di soia che si trovano a Rotterdam ed Amburgo, i maggiori al mondo in questo settore.

Il «takeover» da parte di Bunge coincide con uno scenario di generalizzato ribasso dei prezzi che ha compresso i margini di redditualità delle aziende che operano nel comparto.

Alberto Weisser, presidente e ceo della società statunitense, ha rilevato che con l'acquisizione di Cereol «saranno conseguite economie di scala, in grado di garantire una maggiore efficienza». Bunge, di conseguenza - ha aggiunto Weisser - sarà meglio posizionata ed in grado di crescere più rapidamente.

Dopo l'annuncio dell'operazione i titoli Cereol sono saliti dell' 1,9%, alla borsa di Parigi, a 32 euro.

Bunge è un'azienda che ha 184 anni di vita e che nel marzo scorso ha pagato 50 milioni di dollari per rilevare La Plata Cereal, il maggior operatore in questo settore in Argentina. Attualmente, Bunge non possiede impianti in Europa ed i semi oleosi che vende nel vecchio Continente provengono dal Brasile, dall' Argentina e dagli Usa.

Bunge ha fatturato lo scorso anno 11,5 mld di dollari.

Telecom, venduta Auna con lo sconto

MILANO *Anticipata la cessione della quota detenuta da Telecom in Auna. Santander Central Hispano (SCH), il gruppo Telecom Italia, Endesa e Union Fenosa hanno infatti raggiunto una intesa per anticipare gli effetti dell'accordo annunciato lo scorso dicembre in merito alla cessione della quota detenuta dal Telecom in Auna (26,89%).*

Rispetto al prezzo originario di 1.850 milioni di euro - informa una nota di Telecom, è stata pattuita una riduzione di circa 45 milioni di euro e la cancellazione degli interessi dovuti. Il gruppo Telecom incasserà quindi il prossimo primo agosto -data fissata per il formale trasferimento delle azioni- la somma di circa 1.805 milioni di euro con una plusvalenza di circa 1.100 milioni di euro.

La cessione di Auna fa parte del piano di dismissioni delle attività «no core» di Telecom, da cui l'azienda prevede di incassare tra i 5 e i 6 miliardi entro due anni.

Tra le operazioni di dismisisone in attesa di essere completate c'è il conferimento degli immobili per il Progetto Tiglio annunciato il 24 maggio del 2002, la graduale cessione delle azioni detenute da Telecom in Telekom Austria annunciata il 7 giugno 2002, mentre è in corso la trattativa per la cessione di Telespazio. Dalla fine del 2001 il gruppo Olivetti-Telecom Italia ha già realizzato la cessione della partecipazione negli ex consorzi satellitari (450 milioni, l'adesione all'opa su Lottomatica (390 milioni compresa Olivetti, 212 milioni di quota Telecom), la cessione del 19,61% di Bouygues (750 milioni), la cessione del 25% di Mobilkom Austria (716 milioni), la cessione del 100% di Sogei (201 milioni) e la cessione della quota in Telemaco Immobiliare (228 milioni).

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3845	1,99	1,99	0,61	-32,56	18	1,78	3,75	-	103,27
	ACEA	9635	4,98	4,96	-2,78	-34,17	112	4,98	7,58	0,1800	1059,71
	ACEGAS	11583	5,98	5,99	-1,40	-11,34	21	5,78	7,35	0,3400	212,82
	ACQ MARCIA	487	0,25	0,25	-2,38	-8,45	33	0,25	0,30	0,0207	97,14
	ACQ NICOLAY	4744	2,45	2,45	2,08	17,51	1	1,91	2,50	0,0800	32,88
	ACQ POTABILI	28231	14,58	14,58	-0,14	9,62	0	12,00	14,82	0,1100	118,86
	ACSM	3143	1,62	1,61	-0,43	-31,02	8	1,62	2,57	0,0500	60,38
	ACTELIOS	11044	5,70	5,68	1,19	-	37	1,79	9,26	-	96,97
	ADF	25268	13,05	13,03	-	-2,36	2	13,05	15,97	0,2400	117,90
	AEDES	6703	3,46	3,50	-	-5,72	60	3,46	4,45	0,1400	127,23
	AEDES RNC	5625	2,90	2,91	-0,99	-0,67	0	2,90	3,86	0,1500	12,20
	AEM	2488	1,28	1,30	-0,69	-42,66	1125	1,28	2,24	0,0420	2313,06
	AEM TO	3104	1,60	1,60	-2,74	-10,40	210	1,60	2,33	0,0340	555,13
	AIR DOLOMITI	25536	13,19	13,20	-	43,41	2	9,20	13,57	-	109,79
	ALITALIA	718	0,37	0,37	-0,72	-47,52	10284	0,37	0,73	0,0413	717,20
	ALLEANZA	14584	7,53	7,39	-5,46	-38,90	2441	7,53	12,53	0,1600	6374,65
	AMGA	1762	0,91	0,92	-1,77	-18,95	87	0,90	1,15	0,0150	296,73
	AMPLIFON	43237	22,33	22,49	0,63	16,01	0	18,26	24,45	0,0500	438,14
	ARQUATI	1814	0,94	0,93	-5,00	-7,67	7	0,77	1,82	0,0100	23,00
	ASM BRESCIA	3570	1,84	1,84	0,66	-	118	1,83	1,85	-	1325,56
	ASTALDI	4391	2,27	2,25	-1,66	-	116	2,12	3,05	-	223,23
	AUTO TO MI	13850	7,15	7,21	-2,23	4,45	34	6,07	8,56	0,3600	629,46
	AUTOGRILL	19272	9,95	9,97	-2,29	-4,38	329	9,95	13,06	0,0413	2532,04
	AUTOSTRADE	15283	7,89	7,81	-4,56	1,21	8954	7,58	9,03	0,2300	9338,63
B	B AGR MANTOV	17324	8,95	8,86	-1,85	-10,42	17	8,84	10,47	0,4600	1201,60
	B ANTONVENET	31490	16,26	16,37	-1,49	-	127	16,26	21,63	0,6000	3784,19
	B BILBAO	19847	10,25	10,00	-	-22,35	0	10,25	14,25	0,0900	32757,48
	B CARIGE	3735	1,93	1,93	-0,05	-0,92	105	1,87	1,97	0,0723	1697,34
	B CHIAVARI	8080	4,17	4,17	-0,38	-2,00	29	3,92	5,42	0,2000	292,11
	B DESIO-BR	4666	2,41	2,40	0,25	-8,12	10	2,34	2,91	0,0680	281,97
	B DESIO-BR R	3751	1,94	2,00	-1,48	3,25	9	1,86	2,17	0,0820	25,57
	B FIDEURAM	9387	4,85	4,77	-3,81	-46,53	3234	4,85	9,55	0,2300	4408,07
	B LOMBARDA	19583	10,11	10,10	-1,54	6,76	143	9,47	11,63	0,3300	2899,20
	B NAPOLI RNC	2018	1,04	1,04	0,48	-14,80	0	1,04	1,30	0,0494	133,46
	B PROFILO	2995	1,55	1,54	-4,71	-40,91	82	1,55	2,83	0,1130	187,61
	B SANTANDER	14793	7,64	7,64	4,66	-22,75	0	7,07	10,38	0,0631	36430,60
	B SARDEG RNC	15099	7,80	7,78	-1,03	-11,02	6	7,74	9,88	0,6200	51,47
	B TOSCANA	7695	3,97	3,98	-1,36	-0,95	21	3,70	4,55	0,1800	1262,33
	BASICNET	1727	0,89	0,90	0,38	-16,66	104	0,77	2,86	0,0930	26,20
	BASTOGI	256	0,13	0,13	-1,44	-10,31	145	0,13	0,18	-	89,43
	BAYER	53402	27,58	27,13	-3,86	-23,58	9	27,58	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	6425	3,32	3,16	-7,47	-54,44	64	3,32	7,43	0,0800	298,62
	BEGHELLI	1289	0,67	0,67	-1,66	-25,87	28	0,66	1,03	0,0258	133,14
	BENETTON	21973	11,35	11,35	-3,75	-9,27	236	11,35	16,08	0,4100	2060,33
	BENI STABILI	1043	0,54	0,54	-0,28	1,47	1654	0,52	0,63	0,0150	916,95
	BIESSE	6270	3,24	3,20	-2,29	-30,81	9	3,24	4,73	0,0900	88,70
	BIM	7610	3,93	3,96	0,25	-14,29	22	3,92	5,68	0,1290	490,82
	BIM 04 W	581	0,30	0,30	11,11	-45,45	2	0,28	0,59	-	-
	BNL	3185	1,65	1,64	-4,61	-28,79	13406	1,63	2,66	0,0801	3495,12
	BNL RNC	3073	1,59	1,56	-3,89	-27,96	50	1,55	2,50	0,0415	36,82
	BOERO	22654	11,70	11,70	-	30,00	0	8,60	12,98	0,2500	50,78
	BON FERRAR	23355	12,06	11,66	-1,60	24,87	25	9,40	12,06	0,1800	60,31
	BONAPARTE	1664	0,86	0,86	-0,56	4,45	57	0,72	0,92	0,0026	78,28
	BONAPARTE R	1828	0,94	0,96	2,02	2,62	22	0,79	0,96	0,0500	6,05
	BREMBO	13924	7,19	7,12	0,49	-21,78	63	6,64	9,19	0,1100	400,56
	BRIOSCHI	412	0,21	0,21	-2,43	8,85	60	0,17	0,28	0,0025	102,54
	BRIOSCHI W	70	0,04	0,04	-1,37	-16,28	20	0,03	0,06	-	-
	BULGARI	9676	5,00	4,93	-3,06	-42,85	2821	5,00	10,08	0,0620	1478,77
	BURANI F.G.	12694	6,56	6,47	-0,90	-10,04	38	6,26	7,45	0,0550	183,57
	BUZZI UNIC	16631	8,59	8,58	-1,40	15,69	49	7,33	9,71	0,2300	1092,59
	BUZZI UNIC R	14907	7,70	7,70	-	30,67	7	5,89	8,18	0,2540	97,96
C	C LATTE TO	5102	2,63	2,62	-1,13	3,33	1	2,53	3,15	0,0300	26,35
	CALP	6138	3,17	3,17	-	23,54	140	2,56	3,18	0,1100	88,56
	CALTAG EDIT	10622	5,49	5,46	-1,14	-20,79	20	5,49	7,98	0,2500	685,75
	CALTAGIRON R	9054	4,68	4,89	-	8,74	0	3,90	5,91	0,0700	4,26
	CALTAGIRONE	8301	4,29	4,30	-1,38	-3,29	17	4,12	5,17	0,0500	464,24
	CAMFIN	7648	3,95	3,95	-0,75	7,05	14	3,63	5,01	0,0520	384,76
	CAMPARI	60644	31,32	31,00	-2,61	19,27	54	25,44	37,89	0,8800	909,53
	CAPITALIA	2697	1,39	1,38	-0,36	-37,00	6434	1,39	3,13	0,0500	3059,48
	CARRARO	2207	1,14	1,14	0,97	-13,57	2	1,11	1,82	0,1540	47,88
	CATTOLICA AS	47129	24,34	23,66	-5,36	1,33	31	23,65	28,69	1,0000	1048,64
	CEMBRE	4651	2,40	2,41	1,86	0,08	1	2,37	2,85	0,1000	40,83
	CEMENTIR	5058	2,61	2,62	-0,80	8,16	79	2,41	3,11	0,0600	415,62
	CENTENAR ZIN	2515	1,30	1,30	8,25	-18,30	0	1,06	1,62	0,0361	18,51
	CIR	1973	1,02	1,02	-1,73	10,38	678	0,92	1,38	0,0413	785,01
	CIRIO FIN	474	0,24	0,24	-3,53	-21,18	53	0,24	0,34	0,0129	90,74
	CLASS EDIT	3979	2,06	2,06	-0,05	-42,39	221	2,02	4,06	0,0440	189,54
	CMI	6078	3,14	3,17	-1,76	120,44	29	1,38	3,43	0,0207	160,09
	COFIDE	948	0,49	0,49	-1,99	0,78	515	0,45	0,69	0,0155	351,98
	CR ARTIGIANO	6241	3,22	3,21	-0,71	-9,77	7	3,10	3,62	0,1229	363,94
	CR BERGAM	28378	14,66	14,61	-0,61	3,11	0	14,11	16,26	0,6500	904,67
	CR FIRENZE	2554	1,32	1,32	-0,83	13,81	365	1,14	1,41	0,0520	1432,75
	CR VALTEL	15767	8,14	8,14	-0,38	-9,13	25	8,09	9,04	0,3615	434,98
	CREDEM	10191	5,26	5,20	-2,78	-7,11	75	5,08	7,45	0,2000	1434,36
	CREMONINI	3230	1,67	1,66	-2,46	4,32	190	1,52	1,83	0,0230	236,56
	CRESPI	1843	0,95	0,95	-2,86	-13,06	4	0,92	1,22	0,0671	57,12
	CSP	5243	2,71	2,76	-0,07	-2,69	21	2,54	2,94	0,0500	66,35
	CUCIRINI	1555	0,80	0,80	-4,76	-27,59	9	0,80	1,11	0,0516	9,64
D	DALMINE	254	0,13	0,13	-0,08	-36,00	683	0,13	0,22	0,0023	151,76
	DANIELI	4573	2,36	2,35	-3,41	-22,12	64	2,32	3,43	0,0465	96,56
	DANIELI RNC	3094	1,60	1,54	-4,60	-9,41	17	1,44	1,96	0,0671	64,60
	DANIELI W03	87	0,05	0,05	-	-70,53	0	0,04	0,17	-	-
	DE FERRARI	12291	6,35	6,45	2,71	30,62	2	3,99	7,19	0,1070	142,05
	DE FERRARI R	5615	2,90	2,90	9,73	-4,92	31	2,50	3,29	0,1120	43,68
	DE'LONGHI	9765	5,04	5,12	1,73	48,11	24	3,37	5,66	0,0330	753,93
	DUCATI	3069	1,59	1,59	-0,63	-11,55	64	1,52	2,04	-	251,22
E	EDISON	3762	1,94	1,85	-9,33	-24,86	374	1,94	2,72	0,0200	5601,50
	EDISON R	3356	1,73	1,75	-2,12	-14,71	4	1,73	2,23	0,0500	134,16
	EMAK	4510	2,33	2,30	-4,01	-0,89	12	2,30	2,85	0,1300	64,41
	ENEL	9364	4,84	4,79	-3,87	-22,87	22783	4,84	6,80	0,3600	29321,03
	ENI	26494	13,68	13,21	-7,91	-1,49	22801	13,68	17,15	0,7500	54755,22
	EPLANET W02	85	0,04	0,04	-7,53	-91,38	208	0,04	0,54	-	-
	EPLANET W03	209	0,11	0,11	-2,71	-74,03	19	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	260	0,13	0,14	1,09	-66,99	68	0,13	0,45	-	-
	ERG	6626	3,42	3,37	-5,13	-15,11	204	3,42	4,73	0,2000	551,22
	ERICSSON	50033	25,84	25,81	-0,69	-3,76	8	23,12	32,20	0,2400	665,12
	ESAOTE	9875	5,10	5,10	-	50,00	159	3,21	5,12	0,0600	237,85
	ESPRESSO	6698	3,46	3,45	-1,43	2,67	553	3,03	4,84	0,0850	1489,65
F	FERRETTI	8307	4,29	4,29	-0,21	15,73	2132	3,31	4,30	0,0300	664,95
	FIAT	22848	11,80	11,57	-1,90	-33,35	1556	11,54	18,16	0,3100	5112,00
	FIAT PRIV	15260	7,88	7,63	-3,50	-34,50	110	7,82	12,28	0,3100	814,05
	FIAT RNC	14667	7,58	7,50	-0,13	-32,58	55	7,55	11,55	0,4650	605,34
	FIAT W07	758	0,39	0,38	-2,31	-	56	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1973	1,02	1,02	-3,96	-13,94	0	0,96	1,38	0,0500	10,85
	FIN PART	1417	0,73	0,70	-2,85	-29,42	1099	0,52	1,08	0,0168	171,37
	FIN PART W	109	0,06	0,06	18,11	-40,78	1988	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3098	1,60	1,60	-	-24,17	42	1,21	2,21	0,0362	40,00
	FINCASA	746	0,39	0,39	-1,48	2,18	66	0,33	0,41	0,0258	65,44
	FINECO	1027	0,53	0,52	-5,60	-45,38	16970	0,53	1,10	0,0671	1861,03
	FINMECCANICA	1385	0,72	0,70	-3,37	-25,46	22507	0,69	1,04	0,0100	6026,83
	FOND ASSIC	5836	3,01	2,92	-8,16	-48,53	1015	3,01	6,25	0,1050	1160,00
	FOND ASSIC R	5617	2,90	2,91	0,03	-38,87	44	2,90	5,02	0,1260	39,02
G	GABETTI	3871	2,00	2,00	-3,06	-1,67	11	1,91	2,88	0,0500	63,97
	GANDALF W04	765	0,39	0,40	-1,23	-	1	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1656	0,86	0,86	-	5,04	0	0,76	0,88	0,1033	23,09
	GEFRAN	6986	3,61	3,58	-4,28	-15,96	6	3,60	4,40	0,2000	51,96
	GEMINA	1577	0,81	0,80	-4,51	15,29	475	0,69	1,07	0,0100	296,79
	GEMINA RNC	1898	0,98	0,98	-13,81	-26,09	0	0,98	1,42	0,0500	3,69
	GENERALI	36282	18,74	18,21	-6,05	-39,83	7775	18,74	31,27	0,2800	23896,25
	GEWISS	5904	3,05	3,03	-3,56	-14,02	25	2,98	4,78	0,0500	365,88
	GIACOMELLI	3073	1,59	1,62	-1,46	-20,13	105	1,59	2,43	-	86,89
	GIM	1942	1,00	1,03	-4,44	18,00	2300	0,78	1,06	0,0310	149,10
	GIM RNC	2062	1,06	1,06	-	-11,76	0	1,06	1,32	0,0724	14,55
	GIUGIARO	7559	3,90	3,90	0,33	1,22	27	3,50	4,42	0,1376	195,20
	GRANDI NAVI	3888	2,01	2,02	-0,05	-10,08	8	2,01	2,49	0,0700	130,52
	GRANDI VIAGG	1294	0,67	0,68	5,47	8,51	59	0,59	1,08	0,0129	30,06
	GRANITIFIAND	15494	8,00	7,97	-1,36	13,39	37	6,29	8,10	0,0900	294,98
	GRUPPO COIN	13143	6,79	6,79	0,24	-25,39	49	6,24	9,37	-	445,37
H	HDP	3956	2,04	1,97	-6,25	-39,66	418	2,04	3,80	0,0400	1493,86
	HDP RNC	2531	1,31	1,29	-3,15	-38,17	23	1,28	2,17	0,0600	38,36
I	IDRA PRESSE	5480	2,83	2,83	-	23,31	1	2,12	2,85	0,0516	42,65
	IFI PRIV	31567	16,30	16,42	-2,75	-31,99	53	15,80	25,33	0,6300	503,36
	IFIL	8334	4,30	4,18	-5,30	-16,99	171	4,30	5,32	0,1800	1108,95
	IFIL RNC	6150	3,18	3,15	-0,94	-20,32	180	3,18	4,14	0,2007	584,65
	IM LOMB W03	21	0,01	0,01	-4,35	-26,97	157	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	257	0,13	0,13	-2,56	-3,70	75	0,12	0,19	-	79,59
	IMA	21717	11,22	11,21	-2,56	28,76	0	8,40	12,06	0,3600	404,90
	IMMSI	1410	0,73	0,72	-5,14	3,86	166	0,66	0,91	-	160,25
	IMPREGIL RNC	1011	0,52	0,51	-5,97	-12,82	88	0,47	0,70	0,0400	8,44
	IMPREGIL W03	126	0,07	0,07	5,23	-22,50	222	0,06	0,12	-	-
	IMPREGILO	1088	0,56	0,56	-0,32	-3,19	588	0,46	0,70	0,0100	405,79
	INTBCI W PUT	8384	4,33	4,37	3,60	15,62	708	2,36	4,39	-	-
	INTEK	683	0,35	0,35	-2,78	-16,41	10	0,35	0,44	0,0155	58,37
	INTEK RNC	670	0,35	0,35	-2,70	-16,77	14	0,34	0,43	0,0206	12,68
	INTERBANCA	28413	14,67	14,77	0,56	-0,67	4	14,62	19,92	1,7500	731,94
	INTERPUMP	8014	4,14	4,11	-0,34	-1,52	36	3,81	4,70	0,1000	342,70
	INTESABCI	4430	2,29	2,24	-4,11	-16,74	22579	2,23	3,70	0,0450	13535,14
	INTESABCI R	3270	1,69	1,67	-2,51	-14,52	3454	1,62	2,76	0,0800	1574,98
	INV IMM LOMB	7166	3,70	3,55	-5,71	18,32	3	2,92	4,40	0,0300	175,80
	IPI	7098	3,67	3,68	-1,23	-1,40	3	3,51	4,19	0,1800	149,51
	IRCE	4769	2,46	2,47	-2,26	-10,18	21	2,46	3,12	0,0700	69,28
	IT HOLDING	5083	2,63	2,59	-5,48	-16,83	198	2,11	4,31	0,0258	525,34
	ITALCEM	18489	9,55	9,55	-0,49	8,66	186	8,45	10,62	0,2400	1691,30
	ITALCEM RNC	9298	4,80	4,84	0,33	11,54	124	4,22	5,70	0,2700	506,28
	ITALGAS	19051	9,84	9,76	-2,26	-7,06	1139	9,84	11,78	0,1800	3429,02
	ITALMOBIL	68602	35,43	35,15	-2,71	4,21	5	34,00	42,86	0,9400	785,93
	ITALMOBIL R	37341	19,29	19,38	-0,19	4,01	28	18,54	24,73	1,0180	315,18
J	JOLLY HOTELS	10785	5,57	5,61	2,94	10,87	1	4,80	7,38	0,1033	111,15
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	4260	2,20	2,20	-0,59	-38,08	19	2,11	3,67	0,0110	266,05
L	LA DORIA	3847	1,99	2,02	-0,35	-10,09	4	1,96	2,21	0,0279	61,60
	LA GAIANA	1975	1,02	1,02	-0,10	-17,41	11	0,98	1,40	0,0400	18,32
	LAVORWASH	5228	2,70	2,70	-0,37	-35,97	1	2,63	4,22	0,1100	36,00
	LAZIO	1705	0,88	0,88	-0,43	-41,54	49	0,86	1,53	-	81,39
	LINIFICIO	2285	1,18	1,18	-1,67	-19,12	9	1,18	1,46	0,0200	14,02
	LINIFICIO R	1859	0,96	0,96	-3,03	-17,95	0	0,96	1,23	0,0500	6,02
	LOCAT	1298	0,67	0,67	-2,18	-6,97	80	0,66	0,85	0,0325	363,12
	LOTTOMATICA	16565	8,55	8,52	-2,31	44,10	79	5,94	10,01	1,5000	1507,93
	LUXOTTICA	28515	14,73	14,40	-3,68	-19,61	107	14,73	22,91	0,1700	6688,78
M	MAFFEI	2457	1,27	1,26	1,53	3,09	3	1,19	1,39	0,0430	38,07
	MANULI RUB	1896	0,98	0,98	-1,81	0,06	3	0,83	1,27	0,0260	81,88
	MARANGONI	5327	2,75	2,76	1,77	3,42	4	2,16	2,80	0,0516	55,02
	MARCOLIN	3030	1,56	1,57	-0,70	18,56	5	1,26	1,79	0,0250	71,02
	MARZOTTO	11796	6,09	5,87	-14,87	-32,61	441	6,09	10,81	0,3200	404,13
	MARZOTTO RIS	12592	6,50	6,35	-2,61	-24,82	1	6,50	11,06	0,3400	21,83
	MARZOTTO RNC	12650	6,53	6,34	-6,61	-14,51	2	6,53	8,73	0,3800	16,29
	MEDIASET	14551	7,51	7,32	-5,07	-7,29	3580	7,12	10,38	0,2100	8876,93
	MEDIOBANCA	15178	7,84	7,80	-2,07	-37,76	1344	7,71	12,60	0,1550	6103,05
	MEDIOLANUM	10231	5,28	5,25	-2,69	-48,06	3822	5,28	10,71	0,1000	3831,01
	MELIORBANCA	9157	4,73	4,75	0,04	-4,52	6	4,53	5,84	0,2300	347,56
	MERLONI	20856	10,77	10,70	-1,13	82,78	242	5,59	11,40	0,2200	1162,83
	MERLONI RNC	12532	6,47	6,45	-1,57	54,32	4	4,14	8,01	0,2380	16,20
	MIL ASS W05	201	0,10	0,10	-16,80	-34,34	18	0,10	0,17	-	-
	MILANO ASS	4763	2,46	2,41	-2,78	-30,63	592	2,46	3,72	0,2100	834,10
	MILANO ASS R	4692	2,42	2,41	-2,35	-22,06	65	2,42	3,35	0,2300	74,48
	MIRATO	9914	5,12	5,08	-2,50	27,52	6	3,66	5,69	0,1800	88,06
	MITTEL	6196	3,20	3,20	2,76	1,92	0	2,91	3,63	0,2000	124,80
	MONDADORI	12429	6,42	6,29	-1,81	-7,92	197	6,13	8,69	0,6200	1664,31
	MONDADORI R	19634	10,14	10,14	-7,40	13,51	0	8,93	23,58	0,6252	1,54
	MONRIF	1254	0,65	0,65	-1,31	-25,63	29	0,65	1,03	0,0258	97,13
	MONTE PASCHI	5646	2,92	2,88	-4,77	4,70	6547	2,73	3,81	0,1033	7577,87
	MONTEFIBRE	1139	0,59	0,60	-0,67	-1,36	16	0,54	0,70	0,0300	76,45
	MONTEFIBRE R	1197	0,62	0,62	-0,16	-2,51	13	0,58	0,76	0,0500	16,07
N	NAV MONTAN	2213	1,14	1,14	-1,04	-2,22	53	1,06	1,29	0,0500	140,43
	NECCHI	209	0,11	0,11	0,93	-50,95	60	0,10	0,23	0,0516	24,61
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	136	0,07	0,07	-4,11	-50,77	5	0,06	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4846	2,50	2,50	-1,19	-12,24	25	2,18	2,85	0,0400	55,07
O	OLCESE	807	0,42	0,42	-0,87	-7,38	13	0,40	0,55	0,0775	25,06
	OLI EXTEC04W	167	0,09	0,09	-3,22	-64,11	346	0,08	0,24	-	-
	OLIDATA	4006	2,07	2,07	0,49	-23,26	6	2,01	2,97	0,0909	70,35
	OLIVETTI	2176	1,12	1,11	0,54	-21,56	73711	1,01	1,48	0,0350	9888,94
	OLIVETTI W	1171	0,60	0,61	0,90	-39,83	108	0,51	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	60	0,03	0,03	-3,54	-80,51	565	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	36737	18,97	18,91	-1,95	3,97	108	18,25	22,51	1,0000	2577,86
	P BG-C VA W4	749	0,39	0,38	-0,89	-5,54	50	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	14222	7,34	7,32	-3,62	-27,27	193	7,34	10,75	0,6197	716,07
	P COM IN W	104	0,05	0,06	-5,17	-60,92	10	0,05	0,14	-	-
	P CREMONA	22616	11,68	11,69	-1,86	37,46	42	7,97	12,89	0,1700	392,28
	P ETR-LAZIO	22929	11,84	12,02	1,03	14,93	12	9,99	12,19	0,3700	304,22
	P INTRA	23890	12,34	12,41	-0,18	11,35	25	10,30	13,11	0,4000	364,81
	P LODI	17239	8,90	8,80	-3,40	3,30	65	8,16	12,19	0,1800	1308,78
	P MILANO	6868	3,55	3,55	-2,10	-9,33	1177	3,55	4,89	0,2272	1363,07
	P SPOLETO	11230	5,80	5,80	-	3,24	0	5,32	7,00	0,3200	87,67
	P VER-NOV	22436	11,59	11,56	-0,08	-	801	11,27	13,89	-	4287,06
	PAGNOSSIN	4502	2,33	2,32	-2,73	-24,51	2	2,33	3,08	0,0250	46,50
	PARMALAT	5319	2,75	2,73	-2,36	-9,46	2290	2,75	3,99	0,0200	2210,97
	PARMALAT W03	1400	0,72	0,71	-2,28	-14,87	101	0,72	1,32	-	-
	PERLIER	368	0,19	0,19	-	-3,55	0	0,17	0,22	0,0050	9,21
	PERMASTEELIS	33982	17,55	17,55	-1,41	8,37	23	15,92	21,99	0,2000	484,38
	PININFAR RNC	40565	20,95	20,95	-	17,30	0	17,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	36524	18,86	18,80	-2,82	0,54	3	17,24	24,89	0,3400	174,50
	PIRELLI	2180	1,13	1,13	0,80	-42,58	12775	1,02	2,10	0,0800	2160,71
	PIRELLI R	2422	1,25	1,21	-3,35	-31,11	14	1,17	1,90	0,0904	110,10
	PIRELLI REAL	46064	23,79	24,12	1,64	-	106	21,96	24,23	-	965,99
	PIRELLI&CO	3845	1,99	1,98	-0,70	-28,02	356	1,84	3,55	0,0800	1227,91
	PIRELLI&CO R	3509	1,81	1,81	-1,09	-29,66	4	1,78	3,05	0,0904	62,37
	POL EDITOR	2327	1,20	1,20	-2,04	16,47	31	0,90	1,57	0,0413	158,66
	PREMAFIN	2649	1,37	1,36	-2,16	-4,13	43	1,37	1,70	0,1033	221,58
	PREMUDA	2066	1,07	1,07	0,94	-4,73	57	1,06	1,41	0,0800	66,08
	PREMUDA RNC	2498	1,29	1,29	-	-19,63	0	1,21	2,04	0,1000	0,22
R	R DEMEDICI	2616	1,35	1,35	0,22	2,82	244	1,25	1,59	0,0165	182,79
	R DEMEDICI R	2523	1,30	1,31	-0,08	1,80	0	1,23	1,61	0,0275	4,31
	RAS	20801	10,74	10,45	-7,29	-17,77	3023	10,74	15,32	0,3700	7729,60
	RAS RNC	19173	9,90	9,82	-3,77	-8,60	16	9,90	14,32	0,4100	95,41
	RATTI	1311	0,68	0,70	4,65	-12,72	6	0,64	0,89	0,0516	21,13
	RECORDATI	46858	24,20	24,26	-1,38	8,47	48	22,31	28,50	0,2500	1209,62
	RICCHETTI	723	0,37	0,37	-2,27	-28,22	47	0,37	0,53	0,0100	80,03
	RICH GINORI	2430	1,25	1,26	-0,47	-14,04	7	1,23	1,47	0,0530	113,95
	RINASCENTE	6457	3,34	3,25	-5,00	-14,33	217	3,28	4,34	0,1064	996,91
	RINASCENTE P	7325	3,78	3,85	0,76	-3,62	5	3,43	4,20	0,1064	11,90
	RINASCENTE R	6330	3,27	3,30	0,30	-2,16	9	3,18	3,73	0,1376	336,16
	RISANAMENTO	4306	2,22	2,30	-	-1,16	45	1,92	2,38	0,0504	156,96
	ROLAND EUROP	1847	0,95	0,96	1,49	9,13	2	0,78	1,41	0,0780	20,98
	RONCADIN	1084	0,56	0,57	0,16	-16,39	32	0,53	1,09	0,0413	22,72
S	SABAF	28575	14,76	14,75	-0,53	16,18	8	11,99	15,69	0,3400	167,26
	SADI	4504	2,33	2,38	8,41	-15,14	7	2,08	2,75	0,1500	23,96
	SAECO	5598	2,89	2,82	-3,12	7,63	142	2,63	3,48	0,0300	578,20
	SAES GETT	17090	8,83	8,57	-2,12	-26,34	7	8,73	12,91	0,2500	122,46
	SAES GETT R	9987	5,16	5,08	-2,81	-36,84	11	4,77	8,69	0,2650	49,65
	SAI	36534	18,87	18,91	-0,05	33,13	27	14,17	19,87	0,4000	1157,55
	SAI RIS	13070	6,75	6,72	-1,88	-15,01	26	6,71	9,11	0,4414	245,53
	SAIAG	6862	3,54	3,65	3,99	-6,93	1	3,16	3,87	0,0650	61,69
	SAIAG RNC	4405	2,27	2,34	0,86	-9,87	4	2,15	2,66	0,0754	22,16
	SAIPEM	12425	6,42	6,25	-3,74	17,66	2610	5,45	7,66	0,1270	2826,42
	SAIPEM RIS	13167	6,80	6,80	-0,15	27,77	0	5,32	15,00	0,1570	1,46
	SAV DEL BENE	4593	2,37	2,37	-4,82	11,41	9	2,13	2,90	0,0800	87,07
	SCHIAPPAREL	232	0,12	0,12	1,03	-17,76	62	0,12	0,15	0,0155	25,72
	SEAT PG	1336	0,69	0,67	-3,44	-24,34	20510	0,66	0,94	0,1048	7715,48
	SEAT PG RNC	924	0,48	0,48	0,91	-28,49	410	0,44	0,68	0,0013	89,57
	SIAS	7369	3,81	3,80	0,88	-	24	3,75	4,51	-	334,93
	SIRTI	2140	1,10	1,11	1,27	41,94	275	0,69	1,56	0,5000	243,10
	SMI METAL R	1034	0,53	0,54	1,61	1,25	81	0,48	0,59	0,0232	30,55
	SMI METALLI	1066	0,55	0,55	2,27	8,86	1156	0,47	0,60	0,0180	354,82
	SMURFIT SISA	2016	1,04	1,04	-	63,29	23	0,60	1,04	0,0100	64,13
	SNAI	3935	2,03	2,03	-2,35	-59,18	29	2,03	5,04	0,0387	111,64
	SNAM GAS	5439	2,81	2,74	-3,89	-4,33	7619	2,81	3,21	0,0936	5491,60
	SNIA	3813	1,97	1,97	-1,50	30,74	1054	1,42	2,17	0,0650	987,90
	SNIA RIS	4076	2,10	2,10	-	43,98	0	1,43	3,42	0,0970	7,96
	SNIA RNC	3795	1,96	1,96	-	39,70	0	1,40	2,25	0,1070	29,76
	SOGEFI	3826	1,98	1,98	0,20	-3,28	8	1,88	2,37	0,1240	214,98
	SOL	4928	2,54	2,55	2,86	40,61	350	1,75	2,60	0,0543	230,83
	SOPAF	488	0,25	0,26	-0,54	-15,15	255	0,25	0,39	0,0620	29,45
	SOPAF RNC	406	0,21	0,22	3,55	-10,88	7	0,21	0,36	0,0723	8,53
	SPAOLO IMI	15031	7,76	7,55	-5,80	-35,75	7293	7,76	13,77	0,5700	11247,28
	STAYER	591	0,31	0,32	7,05	-31,37	7	0,30	0,45	0,0258	6,57
	STEFANEL	3245	1,68	1,69	1,20	-18,88	6	1,68	2,14	0,0600	90,59
	STEFANEL RNC	5131	2,65	2,65	-	-5,05	0	2,54	3,60	0,0600	0,26
	STMICROEL	45967	23,74	23,26	-4,36	-34,91	7431	22,17	39,10	0,0450	21361,19
T	TARGETTI	5944	3,07	3,06	-0,58	6,60	2	2,71	3,36	0,0800	54,34
	TECNODIF W04	1771	0,91	0,89	-9,42	-51,81	22	0,91	2,07	-	-
	TELECOM IT	15835	8,18	8,06	-0,85	-15,44	32406	7,59	9,89	0,3125	43038,58
	TELECOM IT R	10458	5,40	5,30	-1,21	-9,03	6772	5,03	6,36	0,3237	11088,91
	TERME ACQ R	425	0,22	0,22	-1,13	-4,36	19	0,21	0,30	0,0100	11,95
	TERME ACQUI	627	0,32	0,32	-0,31	-0,52	16	0,30	0,42	0,0060	26,45
	TIM	8461	4,37	4,35	-0,53	-29,93	79460	3,82	6,42	0,2342	36856,60
	TIM RNC	7439	3,84	3,85	0,71	-10,15	764	3,62	4,64	0,2462	507,41
	TOD'S	80626	41,64	41,24	-2,53	-9,14	7	40,23	57,69	0,3500	1259,61
	TREVI FIN	2624	1,36	1,36	0,74	-24,97	4	1,32	1,92	0,0150	86,72
U	UNICREDIT	7414	3,83	3,76	-3,71	-14,74	34846	3,83	5,25	0,1410	23885,78
	UNICREDIT R	6692	3,46	3,40	-2,80	-4,48	38	3,46	4,57	0,1560	75,02
	UNIMED	3220	1,66	1,67	-0,60	20,51	11	1,38	1,99	0,0800	144,47
	UNIPOL	7855	4,06	4,06	-0,10	5,13	357	3,83	4,18	0,0950	1295,12
	UNIPOL P	3193	1,65	1,64	0,43	-2,77	175	1,62	2,04	0,1002	304,12
	UNIPOL P W05	205	0,11	0,10	-0,96	-0,75	80	0,10	0,15	-	-
	UNIPOL W05	322	0,17	0,16	-3,59	10,79	390	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	3843	1,99	1,97	-4,61	14,08	43	1,71	3,36	0,0700	64,51
	VEMER SIBER	709	0,37	0,36	-2,01	-71,93	126	0,36	1,35	0,0516	19,60
	VIANINI IND	4254	2,20	2,29	-	-5,75	0	1,98	2,34	0,0300	66,14
	VIANINI LAV	8415	4,35	4,37	-0,18	-7,30	8	4,22	5,05	0,1000	190,34
	VITTORIA ASS	7517	3,88	3,88	-1,67	-7,15	11	3,88	4,34	0,1100	116,46
	VOLKSWAGEN	79542	41,08	40,92	-5,45	-20,68	26	40,35	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	26329	13,60	13,73	-	14,64	0	11,70	15,94	0,5500	339,95
	ZUCCHI	7331	3,79	3,85	-0,85	-15,87	5	3,79	4,50	0,2500	92,29
	ZUCCHI RNC	7571	3,91	3,91	-	-7,78	0	3,91	4,88	0,2800	13,40

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	48387	24,99	24,35	-2,56	-17,90	89	14,11	33,56	0,4000	104,21
AISOFTWARE	9128	4,71	4,67	1,85	-43,15	14	4,02	8,77	-	32,20
ALGOL	7199	3,72	3,70	1,42	-49,10	3	3,63	7,49	-	13,08
ART'E'	48891	25,25	25,50	-1,81	-15,13	5	23,78	30,17	0,4000	72,72
BB BIOTECH	78845	40,72	40,24	-4,14	-50,70	8	37,20	82,59	-	1132,02
BIOSEARCH IT	26039	13,45	13,48	-3,32	-18,53	31	11,36	19,48	-	163,53
CAD IT	32711	16,89	17,00	-1,56	-33,64	4	16,89	25,60	0,6500	151,71
CAIRO COMMUN	36233	18,71	18,56	-1,82	-31,85	3	17,68	29,33	0,4000	145,03
CARDNET GR	7792	4,02	4,00	-1,86	-39,87	7	3,95	7,04	-	20,80
CDB WEB TECH	4217	2,18	2,17	-1,32	-41,76	26	2,15	3,83	-	219,54
CDC	13941	7,20	6,89	-8,68	-37,34	3	7,20	11,96	-	88,28
CHL	5853	3,02	3,00	-1,67	-52,28	57	2,93	6,34	-	30,98
CTO	7660	3,96	3,97	-1,54	-64,06	6	3,75	11,11	0,2453	39,56
DADA	12930	6,68	6,77	0,16	-42,16	5	6,33	12,93	-	88,51
DATA SERVICE	75786	39,14	39,73	-0,63	-22,59	6	39,14	54,19	0,5200	196,43
DATALOGIC	17727	9,15	9,17	-1,24	-24,33	0	8,87	12,15	0,0500	108,98
DATAMAT	9885	5,11	5,08	-4,29	-35,69	13	5,11	8,56	-	137,03
DIGITAL BROS	6161	3,18	3,15	-4,55	-51,80	17	3,18	6,79	-	41,05
DMAIL GROUP	6963	3,60	3,46	-0,14	-62,13	73	2,97	9,89	0,0200	23,19
E.BISCOM	43721	22,58	22,48	-3,81	-55,73	96	22,41	52,73	-	1094,00
EL.EN.	22652	11,70	11,66	-1,26	1,74	1	10,67	15,85	0,2000	53,82
ENGINEERING	33368	17,23	17,29	-2,67	-45,26	2	17,23	31,48	0,2510	215,41
EPLANET	1233	0,64	0,63	-2,95	-62,04	322	0,64	1,82	-	69,26
ESPRINET	22953	11,85	11,80	-3,25	-7,49	5	11,85	15,78	0,5000	56,67
EUPHON	31974	16,51	16,55	-2,46	-23,12	8	15,00	25,53	0,6000	78,60
FIDIA	15393	7,95	8,00	1,09	-21,49	1	7,49	10,73	0,1400	37,37
FINMATICA	18795	9,71	9,68	-1,54	-48,59	26	9,56	20,06	0,0258	440,18
FREEDOMLAND	23214	11,99	12,01	1,39	2,26	56	7,79	13,30	-	172,77
GANDALF	7114	3,67	3,70	-0,78	-40,39	19	3,13	9,65	-	21,09
I.NET	93231	48,15	48,57	-0,39	-44,60	1	47,33	88,66	-	197,41
INFERENTIA	15901	8,21	8,13	3,46	-53,88	7	7,83	18,11	-	57,11
IT WAY	8942	4,62	4,56	-0,80	-62,19	3	4,20	12,23	0,1300	20,40
MONDO TV	55261	28,54	28,10	-2,97	-16,23	6	27,35	37,98	0,3000	109,02
NOVUSPHARMA	42579	21,99	21,74	-6,57	-34,40	14	19,07	35,66	-	144,39
ON BANCA	61089	31,55	31,55	-	1,51	3	24,22	32,17	-	81,47
OPENGATE GR	14117	7,29	7,20	-3,58	-57,86	19	7,29	18,04	0,2066	65,03
POLIGRAF S F	61089	31,55	31,73	-0,50	-25,08	0	30,33	42,36	0,3615	28,39
PRIMA INDUST	13672	7,06	7,13	-1,59	-44,84	7	7,06	13,05	-	29,30
REPLY	24548	12,68	12,69	-1,83	-29,39	3	12,42	18,01	-	103,48
TAS	45115	23,30	23,25	-1,52	-43,34	0	22,86	42,24	1,0000	40,42
TC SISTEMA	39887	20,60	21,00	-	-18,22	2	20,60	26,37	-	88,99
TECNODIFFUS	18739	9,68	9,46	-5,64	-55,50	27	9,68	22,18	-	47,76
TISCALI	9660	4,99	4,99	-0,83	-50,92	2888	4,98	10,78	-	1793,33
TXT	40797	21,07	21,00	-1,41	-44,51	3	19,31	40,29	-	52,67
VITAMINIC	23624	12,20	12,00	-3,12	-43,93	7	10,04	22,37	-	84,84

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	102,200	102,000
BTP AG 02/17	100,240	100,030
BTP AG 93/03	106,340	106,300
BTP AG 94/04	108,630	108,520
BTP AP 00/03	100,950	100,910
BTP AP 94/04	107,650	107,560
BTP AP 95/05	116,070	115,990
BTP AP 99/04	99,220	99,190
BTP DC 00/05	103,340	103,200
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,910	101,930
BTP FB 01/12	100,150	99,930
BTP FB 02/33	105,800	105,380
BTP FB 96/06	117,060	116,940
BTP FB 97/07	109,350	109,380
BTP FB 98/03	100,810	100,810
BTP FB 99/04	99,350	99,330
BTP GE 00/03	100,490	100,640

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	103,280	103,330
BTP GE 94/04	106,650	106,700
BTP GE 95/05	112,370	112,290
BTP GN 00/03	101,300	101,270
BTP GN 93/03	106,020	106,010
BTP LG 00/05	101,830	101,700
BTP LG 01/04	101,330	101,260
BTP LG 02/05	99,780	99,680
BTP LG 96/06	115,900	115,770
BTP LG 97/07	109,970	109,850
BTP LG 98/03	100,950	100,970
BTP LG 99/04	100,420	100,360
BTP MG 02/05	101,170	101,070
BTP MG 98/03	100,960	100,950
BTP MG 98/08	102,150	101,890
BTP MG 98/09	98,740	98,520
BTP MG 99/31	109,040	108,720
BTP MZ 01/04	101,260	101,190
BTP MZ 01/06	101,780	101,640

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/07	100,370	100,230
BTP MZ 02/05	100,040	99,950
BTP MZ 93/03	104,470	104,460
BTP NV 01/11	77,000	0,000
BTP NV 93/23	146,140	145,800
BTP NV 96/06	113,060	112,950
BTP NV 96/26	124,900	124,780
BTP NV 97/07	106,820	106,660
BTP NV 97/27	115,210	114,900
BTP NV 98/29	98,020	97,820
BTP NV 99/09	96,670	96,470
BTP NV 99/10	104,110	103,970
BTP OT 00/03	101,950	101,930
BTP OT 01/04	100,270	100,220
BTP OT 02/07	102,240	102,080
BTP OT 93/03	106,240	0,000
BTP OT 98/03	100,490	100,450
BTP ST 92/02	0,000	100,450
BTP ST 95/05	118,310	118,100

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 97/02	0,000	100,320
BTP ST 99/02	0,000	100,020
CCT AG 00/07	100,870	100,850
CCT AG 95/02	99,970	99,990
CCT AP 01/08	100,850	100,860
CCT AP 02/09	100,840	100,840
CCT AP 96/03	100,540	100,550
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,270	100,260
CCT DC 99/06	100,930	100,940
CCT FB 96/03	100,300	100,300
CCT GE 95/03	99,980	100,220
CCT GE 96/06	104,440	102,900
CCT GE 97/04	100,580	100,580
CCT GE 97/07	102,090	102,040
CCT GE2 96/06	102,010	101,910
CCT LG 00/07	101,090	101,040
CCT LG 01/08	100,900	101,050
CCT LG 02/09	100,860	100,860
CCT LG 96/03	100,610	100,590

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,100	101,050
CCT MG 96/03	100,530	100,530
CCT MG 97/04	100,710	100,720
CCT MG 98/05	100,840	100,840
CCT MZ 97/04	100,630	100,620
CCT MZ 99/06	100,780	100,760
CCT NV 95/02	100,150	100,150
CCT NV 96/03	100,450	100,440
CCT OT 95/02	100,110	100,110
CCT OT 98/05	100,920	100,890
CCT ST 01/08	100,850	100,850
CCT ST 96/03	100,680	100,680
CCT ST 97/04	100,630	100,630
CTZ DC 01/02	98,564	98,551
CTZ DC 02/03	94,960	94,929
CTZ GN 01/03	97,005	96,970
CTZ GN 02/04	92,968	92,880
CTZ MZ 01/03	97,730	97,699
CTZ MZ 02/04	93,967	93,880
CTZ ST 01/03	96,090	96,030

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,490	99,270
BCA INTESA 96/03 IND	99,510	99,660
BCA INTESA 98/05 SUB	99,450	99,450
BCA LEASING ITAL 04 A17	100,100	100,120
BEI 96/16 ZC	46,200	46,000
BEI 97/17 ZC	41,140	40,900
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	94,010	93,300
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	68,500	68,400
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	100,000	100,000
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	89,100	88,610
BIRS 97/02 INDEX BI	122,280	122,210
BIRS 97/07 ZC	81,450	81,000
BNL/03 DOP CEN 3	94,750	94,700
BNL/04 DOP CEN 3	95,620	96,260
BNL/05 FAR EAST	94,250	96,600
BNL/06 BIS OICR	87,590	88,190
BNL/06 DOP CEN 5	94,810	94,000
BNL/07 VAL PURO	92,650	93,180
CAPITALIA /09 SUB	101,500	101,510
CAPITALIA 03 277 IND	99,880	99,970
CAPITALIA 08 261 ZC	74,550	75,000
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,000	98,990
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,780	99,850
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,220	100,220
CENTROB /05 TV	99,750	99,720

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /13 RFC	81,100	81,600
CENTROB /15 RFC	74,000	74,100
CENTROB /19 SDI TSE	73,530	73,940
CENTROB 96/06 ZC	81,700	81,490
CENTROB 97/04 IND	99,820	99,900
COMIT /08 TV 2	98,000	98,020
COMIT /09	99,100	99,500
COMIT 97/04 6,75%	104,000	103,560
COMIT 97/07 SUB TV	98,920	98,520
COMIT 98/08 SUB TV	98,140	97,990
CR BO 98/08 341 TV	99,860	99,830
CR BO OF 97/04 314 TV	99,230	99,200
CREDIOP /19 FLOAT1	64,650	64,980
CREDITOIT 96/03 IND	100,210	100,200
DANIELI 03 EXW 2,50%	98,450	98,230
EFIBANCA /14 REV FLOAT	76,480	76,030
ENI 93/03 IND	107,270	107,320
FIN PART 98/05 6,45%	97,200	96,910
GRANAROLO /03 TV	99,790	99,800
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	100,100	100,040
INTBCI 01/04 DC	94,610	95,170
INTBCI 01/06 DC	92,160	89,500
ITALEASE /03 TV	99,900	99,900
MED CENT /03 ENER B	109,820	110,030
MED CENT /04 EQ L	97,750	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED CENT /04 TLC	97,700	0,000
MED CENT/05 DJEU	95,450	0,000
MED LOM /05 18	95,350	95,630
MED LOM /19 1 SD	75,220	75,520
MEDIO /05 M&IB	88,410	0,000
MEDIO/06 TRI OPZ	90,500	91,760
MEDIO/07 V PURO	97,500	95,070
MEDIOB /02 IND TM	166,310	165,900
MEDIOB /03 DJ CALL	94,350	0,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,450	96,500
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	96,120	96,200
MEDIOB 94/04	100,340	100,170
MEDIOB 96/06 ZC	84,280	83,700
MEDIOB 96/11 ZC	60,100	60,200
MEDIOB 97/04 IND	100,660	100,750
MEDIOB 97/07 IND	100,720	100,590
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	103,570	103,920
MEDIOB 98/08 TT	97,000	96,810
MEDIOCR C/03 IND MIB	112,500	112,410
MEDIOCR C/13 TF	91,900	92,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	82,900	83,100
MPASCHI /03 6A 5%	100,930	100,410
MPASCHI /08 16A 5%	101,000	101,470
OPERE 93/00 31 IND	100,110	100,100
P COM IND/06 NAS	84,890	84,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
P LODI/04 IND DC	92,620	93,240
PARMALAT /07 2	97,650	97,630
PARMALAT /10	93,000	93,200
PARMALAT F /07 7,25%	97,360	97,890
PARMALAT FIN /03 IND	99,850	99,820
POP BG CV /06 TV	99,990	100,000
POP COM IND /06	97,800	98,500
POP COM IND /06 RA	96,500	96,100
POP LODI/06 IND	89,110	90,290
REP ARGENT /03 BOND 9,75%	21,660	21,350
REP GRECA 97/04	103,780	0,000
SPAOLO /04 34	104,500	104,130
SPAOLO /05 CONC	87,710	87,930
SPAOLO /05 I BON 11	90,860	90,000
SPAOLO /13 ST DOWN	83,600	83,700
SPAOLO /16 FIX R VIII	79,300	79,500
SPAOLO /19 SW EURO	81,500	81,500
SPAOLO 95/10 66 IND	96,700	97,000
SPAOLO TO /13 161 5,58%	100,500	100,050
SPAOLO/08 S L 30	98,350	99,610
TECNODIFF /05	84,000	84,000
UNICR IT /04 SUP FL	101,000	100,830
UNICR/10 IND	83,020	83,300
UNICR/10 S-U	101,360	101,350
UNICREDITO EX CRT/03 TV	99,900	99,750

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,099	7,234	13746	-21,139
ALBOINO RE	6,543	6,615	12669	-19,510
APULIA AZIONARIO	9,835	10,061	19043	-20,047
ARCA AZITALIA	17,408	17,838	33707	-20,117
ARTIG. AZIONIITALIA	4,085	4,193	7910	-13,818
AUREO PREVIDENZA	16,412	16,816	31778	-22,014
AZIMUT CRESCITA ITA.	19,576	20,119	37904	-22,169
BIM AZION.ITALIA	6,178	6,315	11962	-19,262
BIPIELLE F.ITALIA	20,352	20,836	39407	-18,281
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,558	10,708	20443	-21,443
BIPIEMME ITALIA	13,222	13,516	25601	-15,433
BN AZIONI ITALIA	10,765	10,997	20844	-18,205
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,237	4,332	8204	0,000
BPB TIZIANO	13,782	14,119	26686	-19,867
BPVI AZ. ITALIA	3,904	3,999	7559	-15,916
C.S. AZ. ITALIA	10,478	10,735	20288	-21,776
CAPITALG. ITALIA	14,714	15,026	28490	-23,080
CENTRALE ITALIA	12,357	12,682	23926	-20,287
CISALPINO INDICE	11,666	12,003	22589	-26,351
DUCATO AZ. ITALIA	11,457	11,712	22184	-19,976
DWS AZ. ITALIA	10,057	10,287	19473	-19,595
DWS CRESCITA AZION.	12,515	12,798	24232	-20,876
DWS ITAL EQUITYRISK	14,920	15,253	28889	-17,559
EFFE AZ. ITALIA	5,561	5,686	10768	-20,681
EPTA AZIONI ITALIA	10,571	10,823	20468	-22,732
EPTA MID CAP ITALIA	3,568	3,626	6909	-13,544
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,681	9,924	18745	-21,023
EUROM. AZ. ITALIANE	18,932	19,486	36657	-23,227
F&F GESTIONE ITALIA	18,186	18,632	35213	-19,424
F&F LAGEST ITALIA	3,390	3,468	6564	-21,254
F&F SELECT ITALIA	10,857	11,115	21022	-19,476
FONDERSEL ITALIA	16,152	16,585	31275	-18,043
FONDERSEL P.M.I.	11,909	12,103	23059	-11,186
GEPOCAPITAL	14,923	15,231	28895	-16,752
GESTIELLE ITALIA	12,484	12,758	24172	-24,709
GESTIFONDI AZ.IT.	12,254	12,564	23727	-19,370
GESTNORD P.AFFARI	9,308	9,530	18023	-20,239
GRIFOGLOBAL	10,241	10,559	19829	-16,908
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,262	4,374	8252	-14,760
IMI ITALY	17,489	17,905	33863	-20,587
ING AZIONARIO	19,566	19,936	37885	-17,415
INVESTIRE AZION.	16,717	17,108	32369	-20,117
ITALY STOCK MAN.	11,576	11,849	22414	-17,795
LEONARDO AZ. ITALIA	7,275	7,441	14086	-18,950
LEONARDO SMALL CAPS	7,172	7,315	13887	-19,252
MIDA AZIONARIO	17,111	17,519	33132	-19,783
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,293	4,375	8312	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,497	10,754	20325	-21,429
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,180	15,542	29393	-18,827
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,059	4,092	7859	-5,910
NEXTRA ITALIA INDEX	3,569	3,670	6911	-24,385
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,986	8,190	15463	-21,859
OPTIMA AZIONARIO	4,864	4,982	9418	-21,624
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,874	4,939	9437	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,777	10,040	18931	-22,398
PRIME ITALY	15,464	15,814	29942	-20,575
PRIMECAPITAL	41,929	42,868	81186	-20,306
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,115	5,230	9904	-18,550
RAS CAPITAL	18,848	19,268	36495	-19,214
RAS PIAZZA AFFARI	7,798	7,971	15099	-18,931
RISPARMIO IT.CRESC.	13,922	14,203	26957	-16,574
ROLOITALY	10,344	10,590	20029	-18,216
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,513	26,168	49400	-20,497
ROMAGEST SC ITALY	3,613	3,674	6996	-9,990
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,513	3,598	6802	-18,130
SAI ITALIA	16,007	16,420	30994	-18,481
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,879	24,488	46236	-23,151
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,868	3,961	7489	-18,154
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,905	12,180	23051	-18,015
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,844	12,119	22933	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,654	15,000	28374	-17,590
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,603	14,947	28275	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,322	9,549	18050	-23,671
ZETA AZIONARIO	16,467	16,880	31885	-18,423

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,745	3,905	7251	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	7,552	7,712	14623	-29,413
ALTO AZIONARIO	14,018	14,256	27143	-15,001
AUREO E.M.U.	9,294	9,670	17996	-26,738
BIPIELLE F.EURO	9,197	9,529	17808	-25,081
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,655	12,075	22567	-22,748
BPB PRUM.AZ.EURO	3,933	4,071	7615	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,103	4,291	7945	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,008	4,155	7761	0,000
CISALPINO AZIONARIO	11,055	11,449	21405	-34,212
CISALPINO EURO VALUE	4,484	4,683	8682	0,000
DWS AZ. EURO	3,663	3,775	7093	-23,255
EPSILON QEQUITY	3,573	3,686	6918	-20,758
EUROM. EURO EQUITY	3,129	3,246	6059	-25,340
KAIROS PARTNERS S.C.	5,118	5,138	9910	0,000
LEONARDO EURO	4,328	4,450	8380	-21,237
MIDA AZIONARIO EURO	4,206	4,345	8144	-27,420
NEXTRA AZ.EURO DIN.	10,573	10,994	20472	-28,357
NEXTRA EUROPA INDEX	3,446	3,617	6672	-26,758
PRIME EURO INNOVAT.	2,240	2,296	4337	-23,261
SANPAOLO EURO	13,321	13,872	25793	-29,488
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,582	7,850	14681	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,550	7,819	14619	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,143	4,342	8022	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,365	5,545	10388	-24,212
ANIMA EUROPA	3,424	3,510	6630	-27,626
ARCA AZEUROPA	8,338	8,706	16145	-27,306
ARTIG. EUROAZIONI	3,057	3,173	5919	-24,797
ASTESE EUROAZIONI	4,447	4,642	8611	-26,942
AZIMUT EUROPA	12,017	12,501	23268	-19,774
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,335	3,388	6457	-8,000
BIPIELLE H.EUROPA	5,751	5,941	11135	-22,981
BIPIEMME EUROPA	10,891	11,307	21088	-24,431
BIPIEMME IN.EUROPA	4,411	4,471	8541	-8,390
BN AZIONI EUROPA	6,726	6,987	13023	-24,949
BPVI AZ. EUROPA	3,465	3,609	6709	-26,354
CAPITALG. EUROPA	5,809	6,022	11248	-24,831
CENTRALE EUROPA	16,468	17,174	31886	-24,641
CONSULTINVEST AZIONE	7,916	8,135	15328	-21,123
DUCATO @ N.MERCATI	1,044	1,075	2021	-41,282
DUCATO AZ. EUROPA	7,615	7,893	14745	-20,228
EFFE AZ. EUROPA	2,660	2,760	5150	-25,217
EPSILON QVALUE	4,152	4,303	8039	-18,283
EPTA SELEZ. EUROPA	4,384	4,544	8489	-21,881
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,647	4,830	8998	-27,998
EUROM. EUROPE E.F.	13,210	13,748	25578	-25,961
EUROPA 2000	14,298	14,789	27685	-20,429
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,897	19,590	36590	-22,904
F&F POTENZ. EUROPA	5,443	5,632	10539	-24,861
F&F SELECT EUROPA	15,625	16,200	30254	-22,721
F&F TOP 50 EUROPA	3,121	3,245	6043	-25,030
FONDERSEL EUROPA	10,691	11,184	20701	-27,058
FS BEST OF EUR.	4,231	4,285	8192	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,417	3,417	6616	-20,182
GEPOEUROPA	3,607	3,755	6984	-23,838
GESTIELLE EUROPA	10,521	10,900	20371	-24,515
GESTNORD EUROPA	7,721	8,036	14950	-26,277
GESTNORD NEW MARKET	3,642	3,745	7052	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,726	4,808	9151	-8,215
IIS TRADING AZ.EUR.	3,970	4,112	7687	-20,600
IMI EUROPE	15,225	15,835	29480	-25,125
ING EUROPA	15,141	15,787	29317	-26,051
ING SELEZIONE EUROPA	10,511	10,898	20352	-25,209
INVESTIRE EUROPA	9,906	10,293	19181	-25,237
INVESTITORI EUROPA	3,999	4,156	7743	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,007	3,135	5822	-27,226
MC EU-AZ EUROPA	3,205	3,316	6206	-26,524
MC GES. FDF EUR.	5,060	5,043	9798	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,184	4,288	8101	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,193	5,407	10055	-25,761
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,614	16,267	30233	-25,541
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,551	2,653	4939	-25,146
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,744	10,133	18867	-23,516
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,283	3,426	6357	-26,963
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,304	3,447	6397	-26,870
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,313	5,399	10287	-26,717
OPEN FUND AZ EUROPA	3,215	3,289	6225	-22,641
OPTIMA EUROPA	2,735	2,850	5296	-29,382
PRIME EUROPA	3,444	3,576	6669	-26,141
PRIME FUNDS EUROPA	19,791	20,511	38321	-21,154
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,335	7,583	14203	-23,490
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	11,671	12,094	22598	-20,756
RAS EUROPE FUND	12,844	13,355	24869	-25,585
ROLOEUROPA	8,083	8,407	15651	-22,539
ROMAGEST AZ.EUROPA	10,642	11,074	20606	-25,335
SAI EUROPA	8,835	9,205	17107	-27,361
SANPAOLO EUROPE	6,941	7,244	13440	-28,169
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,740	14,286	26604	-22,582
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,687	14,233	26502	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,890	4,065	7532	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,913	4,066	7577	-26,294
ZETASWISS	20,448	21,247	39593	-14,443

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,822	4,987	9337	-30,877
AMERICA 2000	10,013	10,330	19388	-34,474
ANIMA AMERICA	3,650	3,726	7067	-26,426
ARCA AZAMERICA	15,821	16,420	30634	-36,107
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,174	3,282	6146	-33,150
AUREO AMERICHE	3,038	3,140	5882	-33,245
AZIMUT AMERICA	9,204	9,537	17821	-34,834
BIPIELLE H.AMERICA	6,998	7,213	13550	-33,925
BIPIEMME AMERICHE	8,018	8,306	15525	-35,541
BN AZIONI AMERICA	6,362	6,585	12319	-32,833
BPB PRUM.AZ..USA	3,486	3,618	6750	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,870	8,180	15238	-36,812
CRISTOFORO COLOMBO	13,003	13,428	25177	-31,328
DUCATO AZ. AMERICA	4,684	4,873	9069	-37,076
EFFE AZ. AMERICA	2,452	2,540	4748	-36,558
EPTA SELEZ. AMERICA	4,013	4,141	7770	-36,693
EUROM. AM.EQ. FUND	14,717	15,296	28496	-35,607
F&F L.AZIONI AMERICA	3,693	3,832	7151	0,000
F&F SELECT AMERICA	10,235	10,621	19818	-32,863
FONDERSEL AMERICA	10,811	11,260	20933	-34,343
FS BEST.OF.AM.	3,632	3,728	7033	0,000
GEO US EQUITY	2,759	2,759	5342	-31,333
GEPOAMERICA	3,243	3,362	6279	-36,411
GESTIELLE AMERICA	11,943	12,385	23125	-33,877
GESTNORD AMERICA	12,704	13,203	24598	-37,030
IIS TRADING AZ.AMER.	3,362	3,480	6510	-32,760
IMIWEST	16,117	16,697	31207	-35,931
ING AMERICA	13,802	14,408	26724	-37,031
INVESTIRE AMERICA	15,195	15,725	29422	-32,887
INVESTITORI AMERICA	3,505	3,633	6787	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,933	5,017	9552	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,571	3,700	6914	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,795	6,008	11221	-36,928
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	17,444	18,102	33776	-34,519
NEXTRA AZ.PMI AM.	14,974	15,358	28994	-27,968
OPEN FUND AZ AMERICA	2,818	2,907	5456	-33,818
OPTIMA AMERICHE	4,040	4,173	7823	-31,327
PRIME FUNDS AMERICA	17,340	17,969	33575	-36,245
PRIME USA	2,541	2,641	4920	-37,963
PUTNAM US SMC VAL	4,940	5,061	9565	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,012	5,090	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	5,914	6,005	0	-29,674
PUTNAM USA EQUITY	5,829	5,970	11287	-29,677
PUTNAM USA OP.-$	5,249	5,313	0	-31,809
PUTNAM USA OPPORT.	5,173	5,282	10016	-31,817
PUTNAM USA V.$ USA	3,897	3,983	0	-24,979
PUTNAM USA V.EURO	3,841	3,960	7437	-24,980
RAS AMERICA FUND	13,179	13,667	25518	-38,251
ROLOAMERICA	8,888	9,211	17210	-37,315
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,173	10,539	19698	-35,397
SAI AMERICA	11,315	11,594	21909	-24,445
SANPAOLO AMERICA	8,201	8,517	15879	-37,026
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,326	7,582	14185	-36,312
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,272	7,531	14081	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,502	3,636	6781	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,618	3,774	7005	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,603	4,682	8913	-15,680
ANIMA ASIA	4,481	4,547	8676	-2,161
ARCA AZFAR EAST	5,243	5,331	10152	-20,210
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,135	3,186	6070	-15,680
AUREO PACIFICO	3,341	3,402	6469	-17,240
AZIMUT PACIFICO	5,851	5,954	11329	-11,267
BIPIELLE H.ORIENTE	3,316	3,368	6421	-6,380
BIPIEMME PACIFICO	4,076	4,146	7892	-15,488
BN AZIONI ASIA	6,575	6,687	12731	-20,868
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,453	4,536	8622	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,151	3,210	6101	-23,999
DUCATO AZ. ASIA	3,813	3,867	7383	-15,285
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,240	3,304	6274	-21,908
EFFE AZ. PACIFICO	2,869	2,917	5555	-12,262
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,266	6,381	12133	-12,449
EUROM. JAPAN EQUITY	3,133	3,197	6066	-21,616
EUROM. TIGER	8,660	8,799	16768	-10,969
F&F SELECT PACIFICO	6,484	6,635	12555	-12,045
F&F TOP 50 ORIENTE	3,234	3,302	6262	-6,585
FERDINANDO MAGELLANO	5,230	5,272	10127	-9,640
FONDERSEL ORIENTE	4,160	4,246	8055	-21,701
FS BEST OF JAP.	4,844	4,907	9379	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,860	2,860	5538	-23,488
GEPOPACIFICO	3,258	3,316	6308	-20,960
GESTIELLE GIAPPONE	4,814	4,885	9321	-22,554
GESTIELLE PACIFICO	7,682	7,777	14874	-14,568
GESTNORD FAR EAST	6,130	6,242	11869	-17,718
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,520	4,607	8752	-9,600
IMI EAST	5,651	5,744	10942	-21,262
ING ASIA	4,304	4,378	8334	-14,620
INVESTIRE PACIFICO	5,523	5,610	10694	-19,840
INVESTITORI FAR EAST	4,405	4,485	8529	0,000
MC GEST. FDF ASIA	4,963	4,972	9610	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,574	3,637	6920	-17,095
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,764	5,874	11161	-8,158
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,727	3,795	7216	-19,918
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,896	4,983	9480	-19,020
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,084	3,119	5971	-16,035
OPTIMA FAR EAST	3,048	3,111	5902	-16,744
ORIENTE 2000	7,240	7,316	14019	-14,501
PRIME FUNDS PACIFICO	12,857	13,082	24895	-19,331
PRIME JAPAN	2,809	2,859	5439	-22,295
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,357	4,378	0	-15,000
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,294	4,353	8314	-15,003
RAS FAR EAST FUND	4,986	5,071	9654	-19,852
ROLOORIENTE	4,774	4,864	9244	-18,071
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,417	4,505	8553	-20,342
SAI PACIFICO	3,170	3,216	6138	-7,282
SANPAOLO PACIFIC	4,736	4,821	9170	-18,471
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,836	4,929	9364	-20,408
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,828	4,923	9348	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,944	4,018	7637	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,229	8,383	15934	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,840	4,915	9372	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,869	4,948	9428	-15,542
DWS FRANCOFORTE	9,240	9,567	17891	-27,801
DWS LONDRA	4,722	4,889	9143	-21,561
DWS NEW YORK	7,500	7,704	14522	-22,061
DWS PARIGI	11,086	11,526	21465	-25,831
DWS TOKYO	4,768	4,850	9232	-15,145
F&F SELECT GERMANIA	8,376	8,655	16218	-26,936
GESTIELLE EAST EUROP	5,631	5,743	10903	0,000

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,473	4,525	8661	1,313
ARCA AZPAESI EMERG.	4,467	4,540	8649	-5,640
AUREO MERC.EMERG.	3,639	3,711	7046	-5,627
AZIMUT EMERGING	3,761	3,839	7282	-11,276
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,644	4,746	8992	-24,030
BIPIELLE H.PAESI EM	8,607	8,733	16665	-8,591
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,091	4,184	7921	0,000
CAPITALG. EQ EM	11,323	11,529	21924	-2,151
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,048	3,117	5902	-10,981
DWS AZ. EMERGENTI	3,519	3,591	6814	-2,870
EPTA MERCATI EMERG.	6,013	6,123	11643	-7,492
EUROM. EM.M.E.F.	4,407	4,479	8533	-12,455
F&F SELECT NUOVIMERC	4,610	4,703	8926	-4,889
GESTIELLE EM. MARKET	6,624	6,741	12826	-5,222
GESTNORD PAESI EM.	4,819	4,908	9331	-9,485
IIS TRADING AZ.EMER.	5,513	5,602	10675	10,260
ING EMERGING MARK.EQ	4,779	4,889	9253	-4,629
INVESTIRE PAESI EME.	4,448	4,545	8613	-0,625
LEONARDO EM MKTS	3,583	3,666	6938	-10,020
MC GEST. FDF P. EMER	5,014	5,015	9708	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,433	6,558	12456	-23,788
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,951	6,044	11523	-2,650
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,279	4,360	8285	-6,079
PRIME EMERGING MKT	5,619	5,733	10880	-8,351
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,984	4,026	0	-6,745
PUTNAM EMERG. MARK.	3,927	4,003	7604	-6,744
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,723	4,814	9145	-3,945
ROLOEMERGENTI	5,532	5,620	10711	-6,664
SAI PAESI EMERGENTI	3,160	3,220	6119	-6,839
SANPAOLO ECON. EMER.	4,928	5,020	9542	-6,222
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,292	5,423	10247	-21,658
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,328	5,452	10316	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,885	4,969	9459	-11,278
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,857	4,940	9404	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,847	5,963	11321	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,822	5,937	11273	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	4,079	4,219	7898	-31,834
ANIMA FONDO TRADING	10,280	10,447	19905	-16,707
APULIA INTERNAZ.	6,055	6,250	11724	-30,633
ARCA 27	10,736	11,135	20788	-31,726
ARCA 5STELLE E	3,252	3,272	6297	-24,054
ARCA MULTFIFONDO F	3,977	4,008	7701	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,514	3,642	6804	-31,393
AUREO GLOBAL	8,527	8,782	16511	-27,138
AZIMUT BORSE INT.	10,198	10,577	19746	-27,504
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,041	3,145	5888	-34,461
BIM AZION.GLOBALE	3,188	3,296	6173	-35,595
BIPIELLE H.GLOBALE	15,198	15,709	29427	-30,921
BIPIEMME COMPARTO 90	3,760	3,780	7280	-24,800
BIPIEMME GLOBALE	17,545	18,126	33972	-29,600
BIPIEMME TREND	2,883	2,978	5582	-27,233
BN AZIONI INTERN.	9,367	9,667	18137	-28,708
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,651	2,688	5133	-29,663
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,548	3,590	6870	-23,813
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,734	3,857	7230	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,638	3,752	7044	0,000
BPB RUBENS	6,812	7,064	13190	-31,811
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,373	3,482	6531	-29,875
BSI AZIONARIO INTER.	4,329	4,484	8382	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,503	6,764	12592	-32,882
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,977	4,108	7701	0,000
CARIGE AZ	5,497	5,702	10644	-31,671
CENTRALE G8 BLUE C.	8,110	8,426	15703	-32,573
CENTRALE GLOBAL	12,156	12,599	23537	-31,742
CONSULTINVEST GLOBAL	3,371	3,469	6527	-26,204
DUCATO AZ. INTERNAZ.	19,127	19,795	37035	-30,155
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,400	3,438	6583	-26,660
DUCATO IMM. ATTIVO	6,630	6,724	12837	-9,783
DUCATO MEGATRENDS	3,387	3,461	6558	-27,442
DUCATO TREND	2,589	2,691	5013	-33,717
DWS PANIERE BORSE	5,033	5,201	9745	-27,790
EFFE AZ. GLOBALE	2,728	2,830	5282	-33,022
EFFE AZ. TOP 100	2,654	2,755	5139	-32,192
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,692	3,702	7149	-21,480
EPTA CARIGE EQUITY	2,540	2,635	4918	-33,750
EPTA EXECUTIVE RED	3,601	3,639	6973	-26,972
EPTAINTERNATIONAL	9,813	10,178	19001	-33,516
EUROCONS.TECNOL.	3,682	3,807	7129	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	5,170	5,355	10011	-34,548
EUROM. BLUE CHIPS	10,874	11,272	21055	-31,674
EUROM. GROWTH E.F.	6,394	6,640	12381	-31,673
F&F GESTIONE INTERN.	11,956	12,365	23150	-26,798
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,302	10,657	19947	-26,519
F&F TOP 50	4,882	5,026	9453	-24,613
FIDEURAM AZIONE	11,122	11,505	21535	-31,235
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,672	3,674	7110	-23,484
GEPOBLUECHIPS	4,716	4,867	9131	-30,911
GESTIELLE INTERNAZ.	10,183	10,518	19717	-29,927
GESTIFONDI AZ. INT.	9,511	9,843	18416	-30,627
GESTNORD C.AZ.H.RISK	3,972	4,098	7691	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,563	2,646	4963	-29,934
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,909	7,039	13378	-10,771
ING INDICE GLOBALE	10,834	11,263	20978	-33,456
ING WSF GLOBALE	3,301	3,351	6392	-28,223
ING WSF TEMATICO	3,481	3,561	6740	-25,204
INTERN. STOCK MAN.	11,014	11,398	21326	-29,347
INVESTIRE INT.	8,420	8,702	16303	-29,451
LEONARDO EQUITY	2,754	2,835	5332	-34,256
MC GEST. FDF MEGA. W	4,983	5,013	9648	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,932	5,029	9550	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,487	3,580	6752	-23,362
MGRECIAAZ.	4,961	5,148	9606	-31,487
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,733	2,833	5292	-30,475
ML MSERIES EQUITIES	3,902	3,914	7555	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,063	4,072	7867	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,853	3,969	7460	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,367	3,405	6519	-26,740
NEXTRA AZ.ARIETE	9,753	10,109	18884	-31,711
NEXTRA AZ.IN. DIN	18,230	18,913	35298	-31,858
NEXTRA AZ.INTER.	13,469	13,967	26080	-32,384
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,294	5,491	10251	-26,908
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,650	10,842	20621	-26,185
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,442	18,110	33772	-32,216
OPEN FUND AZ GLOBALE	2,880	2,950	5576	-28,888
OPTIMA INTERNAZION.	4,342	4,502	8407	-33,699
PADANO EQUITY INTER.	3,587	3,720	6945	-32,025
PARITALIA O.AZ.INT.C	70,046	71,087	135628	-27,143
PARITALIA O.AZ.INT.L	69,201	70,243	133992	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,571	3,574	6914	-25,104
PRIME GLOBAL	12,092	12,536	23413	-28,929
PRIME WORLD TOP 50	2,862	2,988	5542	-37,728
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,022	5,096	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,959	5,019	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	4,950	5,067	9585	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	4,888	4,990	9464	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,756	3,839	0	-24,498
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,702	3,817	7168	-24,495
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,646	6,724	0	-24,797
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,550	6,685	12683	-24,799
RAS BLUE CHIPS	3,245	3,370	6283	-31,870
RAS GLOBAL FUND	11,132	11,481	21555	-30,455
RAS MULTIPARTNER90	3,459	3,542	6698	-26,762
RAS RESEARCH	3,036	3,129	5879	-28,396
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,975	11,349	21251	-31,440
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,388	14,812	27859	-27,592
ROLOTREND	8,303	8,605	16077	-31,238
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,651	7,923	14814	-31,233
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,990	3,087	5789	-29,397
SAI GLOBALE	9,501	9,786	18397	-30,021
SANPAOLO INTERNAT.	10,694	11,076	20706	-32,092
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,319	4,387	8363	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,053	5,255	9784	-27,876
SPAZIO AZION. GLOB	3,089	3,188	5981	-30,490
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,775	12,201	22800	-30,841
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,699	12,130	22652	0,000
ZETA GROWTH	2,660	2,741	5150	-28,800
ZETASTOCK	11,672	12,036	22600	-29,144

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,887	4,017	7526	-22,492
AUREO FINANZA	3,661	3,776	7089	-28,032
AUREO MATERIE PRIME	4,090	4,256	7919	-19,377
AUREO PHARMA	3,602	3,748	6974	-31,611
AUREO TECNOLOGIA	1,771	1,823	3429	-37,019
AZIMUT CONSUMERS	4,241	4,411	8212	-25,986
AZIMUT ENERGY	4,268	4,411	8264	-17,986
AZIMUT GENERATION	4,605	4,756	8917	-29,887
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,744	2,843	5313	-36,452
AZIMUT REAL ESTATE	5,007	5,066	9695	-5,278
BIPIEMME BENESSERE	3,876	4,031	7505	-26,964
BIPIEMME FINANZA	3,696	3,801	7156	-25,212
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,765	6,989	13099	-36,769
BIPIEMME RIS. BASE	4,357	4,530	8436	-15,725
BIPIEMME TEMPO L.	3,849	3,955	7453	0,000
BN COMMODITIES	9,329	9,484	18063	-10,855
BN ENERGY & UTILIT.	8,477	8,782	16414	-24,088
BN FASHION	9,410	9,688	18220	-16,049
BN FOOD	9,817	10,198	19008	-14,723
BN PROPERTY STOCKS	8,597	8,740	16646	-17,129
CAPITALG. C. GOODS	11,487	11,934	22242	-27,990
CAPITALG. H. TECH	1,689	1,751	3270	-41,878
DUCATO HIGH TECH	2,830	2,891	5480	-37,041
DUCATO WEB	1,411	1,456	2732	-43,807
EFFE AZ. B. SECTOR	2,354	2,425	4558	-37,691
EPTA FINANCE FUND	3,823	3,937	7402	-24,773
EPTA H. CARE FUND	3,322	3,420	6432	-29,648
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,864	1,912	3609	-33,428
EPTA UTILITIES FUND	3,006	3,113	5820	-42,181
EUROM. GREEN E.F.	8,335	8,683	16139	-32,290
EUROM. HI-TECH E.F.	10,545	10,923	20418	-38,897
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,556	4,630	8822	-13,515
F&F SELECT FASHION	4,039	4,131	7821	-22,311
F&F SELECT HIGH TECH	1,472	1,517	2850	-32,477
F&F SELECT N FINANZA	3,699	3,814	7162	-24,908
FS INFO TECNOLOG.	3,548	3,635	6870	0,000
GEPO HIGH TECH	1,618	1,672	3133	-38,943
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,434	4,624	8585	-28,896
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,770	3,880	7300	-26,223
GEPOENERGIA	4,430	4,599	8578	-26,933
GESTIELLE HIGH TECH	1,785	1,831	3456	-37,977
GESTIELLE PHARMATECH	2,712	2,778	5251	-35,289
GESTIELLE W.CONSUMER	4,289	4,429	8305	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,604	5,755	10851	-38,097
GESTIELLE WORLD FIN	3,846	3,944	7447	-24,022
GESTIELLE WORLD NET	1,290	1,329	2498	-44,058
GESTIELLE WORLD UTI	3,746	3,880	7253	-26,793
GESTNORD AMBIENTE	6,307	6,448	12212	-21,447
GESTNORD BANKING	8,867	9,124	17169	-21,537
GESTNORD BIOTECH	2,909	2,956	5633	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,355	4,451	8432	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,146	4,324	8028	0,000
GESTNORD PHARMA	3,399	3,559	6581	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,088	1,119	2107	-42,676
GESTNORD TELECOM	3,555	3,676	6883	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,516	3,617	6808	-35,733
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,278	3,394	6347	-34,440
ING COM TECH	0,954	0,975	1847	-50,569
ING GLOBAL BRAND NAM	4,062	4,226	7865	-27,399
ING I.T. FUND	4,508	4,654	8729	-45,934
ING INTERNET	2,162	2,205	4186	-39,994
ING QUALITA' VITA	4,185	4,369	8103	-33,370
ING REAL ESTATE FUND	4,527	4,601	8765	-13,656
KAIROS PAR.H-T FUND	2,068	2,115	4004	-33,311
MC HW-AZ SET.BENINV	2,975	3,055	5760	-28,725
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,933	1,975	3743	-31,453
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,323	6,542	12243	-26,365
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,940	6,185	11501	-26,946
NEXTRA AZ.FINANZA	5,658	5,831	10955	-26,106
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,540	5,627	10727	-12,687
NEXTRA AZ.INDUST.	4,846	5,000	9383	-18,813
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	5,876	6,090	11378	-29,476
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,476	3,611	6730	-44,825
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,772	7,011	13112	-34,934
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,253	4,407	8235	-27,559
NEXTRA AZ.WEB	1,538	1,596	2978	-44,476
OPTIMA TECNOLOGIA	2,691	2,780	5211	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,446	3,588	6672	-27,299
PRIME HEL. EUROPA	3,529	3,654	6833	-27,146
PRIME TMT EUROPA	2,598	2,685	5030	-33,316
PRIME UTIL. EUROPA	4,085	4,188	7910	-19,108
RAS ADVANCED SERVIC.	2,235	2,309	4328	-38,429
RAS CONSUMER GOODS	5,919	6,130	11461	-20,229
RAS ENERGY	5,386	5,592	10429	-26,939
RAS FINANCIAL SERV	4,239	4,365	8208	-28,443
RAS HIGH TECH	2,024	2,095	3919	-39,017
RAS INDIVID. CARE	5,872	6,114	11370	-34,544
RAS LUXURY	3,235	3,354	6264	-36,804
RAS MULTIMEDIA	4,271	4,442	8270	-42,314
SANPAOLO FINANCE	21,208	21,891	41064	-27,768
SANPAOLO HIGH TECH	3,956	4,085	7660	-41,418
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,404	9,736	18209	-33,219
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,428	14,005	26000	-35,196
SPAZIO EURO.NM	1,347	1,386	2608	-40,080
ZENIT INTERNETFUND	1,438	1,487	2784	-43,452

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,516	3,649	6808	-32,097
AUREO FF AGGRESSIVO	3,274	3,276	6339	-20,572
AUREO MULTIAZIONI	6,857	7,074	13277	-28,048
BIPIELLE H.CRESTITA	3,625	3,729	7019	0,000
BIPIELLE H.LEADER	3,879	3,996	7511	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,015	4,158	7774	0,000
BN NEW LISTING	5,953	6,044	11527	-16,154
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,944	2,974	5700	-19,386
CAPITALG. SMALL CAP	5,090	5,170	9856	-11,723
DUCATO AMBIENTE	3,247	3,372	6287	-33,285
DUCATO COMMODITY	3,928	3,940	7606	-15,690
DUCATO FINANZA	3,394	3,481	6572	-25,959
DUCATO INDUSTRIA	2,999	3,092	5807	-27,208
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,699	2,760	5226	-23,670
DUCATO SMALL CAPS	3,723	3,780	7209	-21,039
EUROM. RISK FUND	25,869	26,654	50089	-23,155
IIS AZIONI GROWTH	3,915	4,059	7580	0,000
IIS AZIONI PMI	4,635	4,735	8975	0,000
IIS AZIONI VALUE	3,941	4,100	7631	0,000
ING INIZIATIVA	16,649	17,049	32237	-23,680
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,925	3,983	7600	-8,165
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,874	3,890	7501	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,577	1,628	3053	-45,526
PARITALIA O.MEG.L	69,074	70,187	133746	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	70,391	71,503	136296	-26,650
PRIME SPECIAL	8,077	8,289	15639	-30,906
PUTNAM INTER.OPP.	4,365	4,448	8452	-17,030
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,429	4,474	0	-17,022
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,026	6,212	11668	-30,568
UNICREDIT-PH-A	11,215	11,689	21715	-28,870
UNICREDIT-PH-B	11,142	11,614	21574	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,614	4,726	8934	-12,679
UNICREDIT-RISN-B	4,512	4,621	8736	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,265	11,647	21812	-33,089
UNICREDIT-SERV-B	11,178	11,565	21644	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,324	4,395	8372	-15,744

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,277	13,359	25708	-8,301
ARCA 5STELLE B	4,358	4,369	8438	-9,865
ARCA 5STELLE C	4,035	4,049	7813	-13,929
ARCA BB	26,367	26,769	51054	-13,990
ARCA MULTFIFONDO D	4,281	4,304	8289	0,000
ARTIG. MIX	4,030	4,111	7803	-16,076
AUREO BILANCIATO	21,049	21,368	40757	-14,441
AZIMUT BIL.	17,259	17,583	33418	-10,477
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,779	5,894	11190	-13,772
BIM BILANCIATO	16,831	17,109	32589	-17,917
BIPIELLE FONDICRI BI	10,582	10,754	20490	-17,146
BIPIEMME COMPARTO 50	4,226	4,239	8183	-15,480
BIPIEMME INTERNAZ.	10,589	10,786	20503	-18,652
BN BILANCIATO	7,072	7,186	13693	-16,800
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,897	3,935	7546	-12,110
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,406	3,455	6595	-18,164
BNL SKIPPER 3	4,112	4,192	7962	-16,150
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,301	4,373	8328	0,000
CAPITALG. BILANC.	16,958	17,297	32835	-20,567
CISALPINO BILANCIATO	15,965	16,281	30913	-16,356
DUCATO BIL. GLOBALE	4,346	4,408	8415	-16,535
DUCATO BIL.EUROPA	4,613	4,706	8932	-8,217
DUCATO CAPITAL PLUS	4,084	4,107	7908	-15,181
DUCATO EQUITY 50	4,080	4,102	7900	-15,440
DWS FINANZA P.25	4,330	4,403	8384	-13,762
EFFE LIN. DINAMICA	4,110	4,114	7958	-14,481
EPSILON LONG RUN	4,353	4,380	8429	-6,788
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,188	4,202	8109	-15,325
EPTACAPITAL	12,477	12,717	24159	-11,284
EUROCONSULT BIL.INTE	5,246	5,331	10158	-17,619
EUROM. CAPITALFIT	25,372	25,855	49127	-13,583
F&F EURORISPARMIO	18,732	19,017	36270	-9,402
F&F LAGEST PORT. 2	4,634	4,726	8973	-17,778
F&F PROFESSIONALE	47,619	48,254	92203	-11,651
FIDEURAM PERFORMANCE	10,683	10,870	20685	-18,562
FONDERSEL	38,592	39,210	74725	-13,342
FONDERSEL TREND	8,162	8,316	15804	-18,713
FONDO CENTRALE	16,352	16,642	31662	-17,849
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,205	4,210	8142	-13,937
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,627	3,627	7023	-20,338
GEO GLOB BAL G8	0,000	0,000	0	0,000
GEPOREINVEST	14,646	14,809	28359	-8,690
GEPOWORLD	8,922	9,084	17275	-20,410
GESTIELLE BIL. 70	10,627	10,760	20577	-14,408
GRIFOCAPITAL	16,208	16,338	31383	-5,520
IMI CAPITAL	26,458	26,863	51230	-13,707
ING PORTFOLIO	28,289	28,560	54775	-12,803
ING WSF MODERATO	3,974	3,998	7695	-16,687
INVESTIRE BIL.	12,273	12,460	23764	-14,066
MC GEST. FDF BILAN.	5,000	5,026	9681	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,441	4,449	8599	0,000
NAGRACAPITAL	16,256	16,550	31476	-16,674
NEXTAM P.BILANCIATO	4,713	4,742	9126	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,165	8,310	15810	-17,790
NEXTRA BILANCIATO	26,671	27,026	51642	-11,556
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,507	28,878	55197	-10,622
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,081	4,108	7902	-11,743
NORDCAPITAL	12,190	12,353	23603	-12,472
NORDMIX	11,284	11,434	21849	-16,185
OPEN FUND BILANCIATO	3,926	3,977	7602	-17,050
OPEN FUND GNF MULTIF	3,951	4,008	7650	-15,989
PARITALIA O. ADAGIOC	86,246	86,615	166996	-12,098
PARITALIA O.ADAGIO L	85,677	86,048	165894	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,260	4,265	8249	-12,758
PRIMEREND	22,066	22,384	42726	-16,505
PUTNAM GL BAL	4,429	4,499	8576	-10,723
PUTNAM GL BAL-$	4,494	4,525	0	-10,707
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,413	8,543	16290	-16,760
RAS BILANCIATO	21,881	22,258	42368	-14,853
RAS MULTI FUND	10,439	10,599	20213	-16,199
RAS MULTIPARTNER50	4,176	4,229	8086	-14,056
ROLOINTERNATIONAL	10,787	10,989	20887	-19,204
ROLOMIX	10,749	10,954	20813	-16,056
ROMAGEST PROF.ATT.	4,674	4,764	9050	-17,024
SAI BILANCIATO	3,464	3,523	6707	-17,267
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,161	5,226	9993	-10,724
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,429	21,786	41492	-14,438
SG VENT.STR.BILANC.	4,567	4,608	8843	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,412	5,470	10479	-7,217
UNICREDIT-BI.EU-A	18,963	19,328	36717	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	18,897	19,263	36590	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,890	13,125	24959	-19,134
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,832	13,068	24846	0,000
ZETA BILANCIATO	15,400	15,688	29819	-16,589
ZETA GROWTH & INCOME	3,599	3,699	6969	-17,605

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,627	3,645	7023	-19,040
ARCA MULTFIFONDO E	4,121	4,145	7979	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,444	3,441	6669	-17,489
BIPIEMME COMPARTO 70	4,007	4,024	7759	-19,860
BIPIEMME VALORE	3,886	3,985	7524	-19,627
BN INIZIATIVA SUD	10,760	10,904	20834	-11,037
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,053	3,111	5911	-24,016
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,018	4,112	7780	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,061	4,147	7863	-21,768
DUCATO EQUITY 70	3,816	3,846	7389	-20,334
DWS FINANZA P.35	3,349	3,448	6485	-25,078
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,866	3,887	7486	-21,438
F&F LAGEST PORT. 3	4,461	4,596	8638	-24,222
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,874	3,880	7501	-19,809
IMINDUSTRIA	10,802	11,054	20916	-21,199
ING WSF AGGRESSIVO	3,674	3,714	7114	-21,796
MULTIFONDO C. C30/70	4,254	4,271	8237	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,607	3,638	6984	-18,171
PARITALIA O.ALLEG.L	77,122	77,528	149329	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	78,140	78,544	151300	-19,801
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,857	3,862	7468	-19,779
RAS MULTIPARTNER70	3,815	3,885	7387	-20,421
ROMAGEST PROF.DINA.	3,950	4,074	7648	-27,296
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,239	17,670	33379	-21,077
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,607	6,835	12793	-27,792

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,709	4,715	9118	-5,782
ARCA MULTFIFONDO B	4,634	4,644	8973	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,447	4,461	8611	0,000
ARCA TE	13,796	13,933	26713	-10,065
AUREO FF PONDERATO	4,470	4,470	8655	-7,261
AZIMUT PROTEZIONE	6,294	6,328	12187	-2,945
BIPIELLE F.70/30	7,060	7,178	13670	-6,700
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,844	4,874	9379	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,466	4,476	8647	-10,680
BIPIEMME MIX	4,813	4,829	9319	-2,669
BIPIEMME VISCONTEO	26,222	26,411	50773	-6,849
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,430	4,452	8578	-5,483
BNL SKIPPER 1	4,859	4,891	9408	-3,610
BNL SKIPPER 2	4,455	4,514	8626	-10,542
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,760	4,789	9217	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,663	4,701	9029	0,000
BPC STRADIVARI	4,625	4,685	8955	-7,109
DUCATO EQUITY 30	4,310	4,324	8345	-11,207
DUCATO REDDITO GLOB.	4,806	4,843	9306	-11,148
DWS FINANZA P.15	4,967	5,003	9617	-7,830
EFFE LIN. PRUDENTE	4,523	4,523	8758	-6,259
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,496	4,505	8705	-9,299
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,917	4,931	9521	-1,522
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,275	4,311	8278	-9,331
F&F LAGEST PORT. 1	5,405	5,447	10466	-10,036
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,705	4,709	9110	-4,968
GESTIELLE BIL. 40	11,269	11,337	21820	-8,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,580	4,584	8868	0,000
PARITALIA O.PIANO C	94,311	94,371	182612	-4,884
PARITALIA O.PIANO L	94,063	94,125	182131	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,762	4,766	9221	-4,204
RAS MULTIPARTNER20	4,792	4,812	9279	-3,445
ROMAGEST PROF.MODER.	9,952	10,043	19270	-7,311
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,906	5,924	11436	-0,471
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,070	6,104	11753	-3,849
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,848	4,863	9387	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,878	6,869	13318	2,168
ANIMA FONDIMPIEGO	14,229	14,282	27551	-4,797
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,647	6,665	12870	0,926
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,444	5,476	10541	-4,373
AZIMUT SOLIDITY	6,746	6,747	13062	1,367
BIM GLOBAL CONV.	4,822	4,848	9337	-3,250
BIPIELLE F.80/20	8,168	8,206	15815	-4,030
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,476	9,478	18348	2,410
BIPIEMME PLUS	5,106	5,109	9887	0,909
BIPIEMME SFORZESCO	7,771	7,792	15047	-0,359
BN OBB. DINAMICO	11,513	11,545	22292	-3,874
BNL PER TELETHON	4,939	4,952	9563	-1,730
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,879	4,892	9447	0,000
BPB TIEPOLO	6,997	7,017	13548	0,763
BPC MONTEVERDI	5,040	5,066	9759	-1,677
CISALPINO IMPIEGO	5,474	5,478	10599	1,614
CR TRIESTE OBBL.	5,605	5,619	10853	0,740
DUCATO EURO PLUS	17,452	17,489	33792	-1,233
DWS RENDIMENTO	5,016	5,021	9712	-1,298
EPSILON LIMITED RISK	5,146	5,149	9964	1,179
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,071	5,079	9819	0,197
EUROCONSULT OBBL.MI	5,923	5,942	11469	-5,322
GEPO CORPORATE BOND	5,298	5,298	10258	-0,990
GEPOBONDEURO	5,302	5,311	10266	0,760
GESTIELLE OBB. 20	7,550	7,560	14619	1,125
GESTIELLE OBB. MISTO	9,248	9,244	17907	0,916
GRIFOBOND	6,827	6,781	13219	2,723
GRIFOREND	7,541	7,513	14601	3,738
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,749	18,810	36303	-2,191
LEONARDO 80/20	5,058	5,063	9794	-1,017
M.G.OBBLIG.DIN.	4,774	4,775	9244	0,000
NAGRAREND	8,233	8,264	15941	-1,836
NEXTAM P.OBBL.MI	4,980	4,983	9643	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,090	4,122	7919	-12,886
NEXTRA EQUILIBRIO	6,999	7,045	13552	-9,198
NEXTRA RENDITA	6,171	6,196	11949	-0,653
NEXTRA RISPARMIO	4,747	4,778	9191	-2,129
NORDFONDO ETICO	5,378	5,395	10413	-0,573
PADANO EQUILIBRIO	5,086	5,119	9848	-9,870
PRIMECASH	5,331	5,332	10322	-0,243
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,039	7,101	13629	-13,408
RAS LONG TERM BOND F	5,473	5,478	10597	-0,345
ROLOGEST	15,269	15,314	29565	-0,979
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,259	5,283	10183	-1,756
ROMAGEST VALORE PR85	4,646	4,684	8996	-7,450
ROMAGEST VALORE PR90	4,966	4,994	9616	-1,721
ROMAGEST VALORE PR95	5,152	5,157	9976	1,517
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,487	5,500	10624	0,641
TEODORICO MISTO INT.	4,903	4,930	9494	-4,050
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,325	7,346	14183	-0,892
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,313	7,334	14160	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,639	6,638	12855	-0,628

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,115	6,112	11840	3,067
ARCA BT	7,601	7,599	14718	3,134
ARCA MM	12,092	12,078	23413	3,838
ARTIG. BREVE TERMINE	5,349	5,346	10357	3,542
ASTESE MONETARIO	5,379	5,376	10415	3,365
AUREO MONETARIO	5,635	5,631	10911	2,212
BANCOPOSTA MONETARIO	5,172	5,169	10014	2,986
BIM OBBLIG.BT	5,476	5,473	10603	3,184
BIPIELLE F.MONETARIO	12,363	12,353	23938	2,674
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,158	8,150	15796	-0,268
BIPIEMME MONETARIO	10,243	10,238	19833	3,183
BIPIEMME TESORERIA	5,808	5,806	11246	3,806
BN EURO MONETARIO	10,582	10,575	20490	3,380
BN REDDITO	6,158	6,156	11924	2,931
BPB PRUM.EURO B.T.	5,076	5,070	9829	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,283	5,277	10229	3,791
C.S. MON. ITALIA	6,772	6,771	13112	2,792
CAPITALG. BOND BT	8,881	8,877	17196	3,195
CARIGE MON.	9,795	9,789	18966	3,170
CENTRALE CASH EURO	7,615	7,611	14745	3,170
CISALPINO CASH	7,708	7,703	14925	2,883
CR CENTO VALORE	5,867	5,862	11360	3,529
DUCATO OBBL. EURO BT	5,326	5,322	10313	2,011
DUCATO OBBL. TV	5,273	5,273	10210	2,368
DWS FAMIGLIA	6,444	6,443	12477	2,546
DWS MONETARIO	8,323	8,320	16116	3,365
EFFE OB. EURO BT	5,363	5,360	10384	2,956
EPSILON LOW COSTCASH	5,330	5,329	10320	3,274
EPTA CARIGE CASH	5,423	5,420	10500	3,630
EPTA TV	6,051	6,051	11716	2,663
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,463	7,460	14450	3,279
EUROM. CONTOVIVO	10,581	10,578	20488	2,877
EUROM. LIQUIDITA'	6,256	6,254	12113	2,996
EUROM. RENDIFIT	7,170	7,167	13883	3,314
F&F LAGEST MONETARIO	7,139	7,136	13823	2,882
F&F MONETA	6,172	6,170	11951	3,348
F&F RISERVA EURO	7,234	7,231	14007	3,107
FIDEURAM SECURITY	8,507	8,505	16472	2,679
FONDERSEL REDDITO	11,980	11,969	23197	3,758
GEO EUROPA ST BOND 1	5,554	5,554	10754	4,300
GEO EUROPA ST BOND 2	5,575	5,575	10795	4,381
GEO EUROPA ST BOND 3	5,563	5,563	10771	4,215
GEO EUROPA ST BOND 4	5,547	5,547	10740	4,404
GEO EUROPA ST BOND 5	5,571	5,571	10787	4,501
GEO EUROPA ST BOND 6	5,572	5,572	10789	4,305
GEPOCASH	6,283	6,281	12166	3,033
GESTIELLE BT EURO	6,406	6,404	12404	2,676
GESTIFONDI MONET.	8,649	8,646	16747	2,976
GRIFOCASH	5,993	5,992	11604	3,543
IMI 2000	15,064	15,060	29168	2,650
ING EUROBOND	7,693	7,688	14896	3,192
INVESTIRE EURO BT	6,178	6,175	11962	3,121
LAURIN MONEY	5,924	5,920	11470	2,740
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,475	5,473	10601	2,971
MGRECMON.	8,247	8,243	15968	3,307
NEXTRA BREVE T.	6,543	6,539	12669	3,299
NEXTRA CORP. BREVET.	6,772	6,768	13112	3,357
NEXTRA EURO BT	11,522	11,514	22310	3,568
NEXTRA EURO MON.	13,170	13,163	25501	3,358
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,085	6,084	11782	2,978
NORDFONDO CASH	7,687	7,686	14884	2,534
OPTIMA REDDITO	5,632	5,628	10905	3,131
PADANO MONETARIO	6,204	6,200	12013	3,125
PASSADORE MONETARIO	5,999	5,996	11616	3,111
PERSEO RENDITA	6,008	6,004	11633	3,657
PRIME MONETARIO EURO	14,108	14,101	27317	3,309
QUADRIFOGLIO MON.	5,762	5,760	11157	0,558
RAS CASH	5,937	5,934	11496	2,805
RAS MONETARIO	13,498	13,490	26136	3,006
RISPARMIO IT.CORR.	11,681	11,676	22618	3,243
ROLOMONEY	9,531	9,524	18455	3,093
ROMAGEST MONETARIO	11,420	11,417	22112	2,929
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,426	5,425	10506	3,411
SAI EUROMONETARIO	14,087	14,081	27276	1,946
SANPAOLO OB. EURO BT	6,526	6,519	12636	3,884
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,436	8,427	16334	3,840
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,248	5,243	10162	3,805
SICILFONDO MONETARIO	8,005	8,001	15500	3,974
SPAZIO MONETARIO	5,858	5,855	11343	3,115
TEODORICO MONETARIO	6,222	6,219	12047	3,218
UNICREDIT-MON-A	11,111	11,102	21514	3,147
UNICREDIT-MON-B	11,093	11,084	21479	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,090	5,089	9856	0,000
ZENIT MONETARIO	6,375	6,373	12344	2,311
ZETA MONETARIO	7,227	7,224	13993	3,169

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,080	5,069	9836	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,341	5,332	10342	3,099
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,174	6,164	11955	3,834
ANIMA OBBL. EURO	5,442	5,434	10537	4,392
APULIA OBBLIGAZ.	6,406	6,395	12404	3,740
ARCA RR	6,942	6,925	13442	4,833
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,542	5,534	10731	4,625
ASTESE OBBLIGAZION.	5,239	5,231	10144	4,473
AZIMUT FIXED RATE	8,082	8,066	15649	4,459
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,275	5,262	10214	4,393
BIM OBBLIG.EURO	5,213	5,202	10094	3,782
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,462	5,447	10576	4,276
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,785	12,757	24755	3,505
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,647	5,627	10934	4,111
BN OBB. EUROPA	6,155	6,143	11918	3,969
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,112	5,100	9898	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,322	5,311	10305	4,722
BSI OBBLIG. EURO	5,116	5,109	9906	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,095	7,079	13738	4,476
CAPITALG. BOND EUR	8,624	8,606	16698	4,230
CARIGE OBBL	8,765	8,755	16971	3,715
CENTRALE REDDITO	17,476	17,454	33838	3,647
CISALPINO CEDOLA	5,474	5,459	10599	4,837
CONSULTINVEST REDDIT	6,404	6,401	12400	0,250
DUCATO OBBL. EURO MT	6,014	6,004	11645	3,032
DWS EURO RISK	10,685	10,675	20689	3,087
DWS OBBL. EURO	5,648	5,641	10936	0,284
DWS OBBL. ITALIA	11,257	11,251	21797	1,790
EFFE OB. ML TERMINE	6,120	6,107	11850	4,472
EPSILON Q INCOME	5,513	5,501	10675	5,390
EPTA CARIGE BOND	5,469	5,462	10589	3,993
EPTA LT	6,884	6,865	13329	5,115
EPTA MT	6,412	6,399	12415	4,685
EPTABOND	18,146	18,122	35136	4,107
EUROM. EURO LONGTERM	6,567	6,557	12715	4,420
EUROM. REDDITO	12,494	12,477	24192	4,797
F&F CORPOR.EUROBOND	5,967	5,963	11554	-4,650
F&F EUROREDDITO	10,833	10,819	20976	1,035
F&F LAGEST OBBL.	15,211	15,194	29453	0,429
FONDERSEL EURO	6,203	6,189	12011	4,445
GEPOREND	5,743	5,734	11120	4,087
GESTIELLE LT EURO	5,998	5,986	11614	3,093
GESTIELLE MT EURO	11,725	11,707	22703	3,413
GESTNORD C.E.BOND	5,022	5,016	9724	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,080	5,069	9836	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,879	4,870	9447	0,000
IMIREND	8,563	8,550	16580	4,153
ING REDDITO	15,321	15,297	29666	4,295
INVESTIRE EURO BOND	5,488	5,479	10626	4,334
ITALMONEY	6,731	6,722	13033	3,485
ITALY B. MANAGEMENT	7,442	7,431	14410	4,757
LEONARDO OBBL.	5,643	5,630	10926	3,827
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,601	5,567	10845	6,039
MC OM-OBB MED.TERM.	5,637	5,622	10915	4,311
MIDA OBBLIGAZ.	14,869	14,830	28790	5,356
NEXTRA BONDALA	8,446	8,435	16354	3,822
NEXTRA BONDEURO	5,912	5,899	11447	4,231
NEXTRA LONG BOND E	7,108	7,091	13763	4,437
NEXTRA REDDITO FISSO	5,615	5,603	10872	4,874
NORDFONDO	13,830	13,808	26779	3,293
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,533	5,523	10713	3,478
PADANO OBBLIGAZ.	8,074	8,064	15633	3,912
PRIME BOND EURO	7,816	7,794	15134	4,701
QUADRIFOGLIO OBB.	13,559	13,539	26254	2,922
RAS OBBLIGAZ.	24,958	24,903	48325	3,818
ROLORENDITA	5,559	5,547	10764	3,809
ROMAG EUROBB MT	5,150	5,145	9972	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,498	7,492	14518	3,164
SAI EUROBBLIG.	10,196	10,182	19742	3,765
SANPAOLO OB. EURO D.	10,571	10,543	20468	5,100
SANPAOLO OB. EURO LT	6,147	6,122	11902	5,946
SANPAOLO OB. EURO MT	6,393	6,380	12379	4,137
TEODORICO OB. EURO	5,370	5,363	10398	3,130
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,466	6,451	12520	4,105
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,455	6,441	12499	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,708	14,678	28479	4,519
ZETA REDDITO	6,424	6,415	12439	3,864

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,062	16,037	31100	2,110
AZIMUT REDDITO EURO	12,702	12,686	24595	3,808
BIPIELLE F.CEDOLA	6,310	6,297	12218	2,767
CAPITALG. B.EUROPA	8,486	8,468	16431	3,525
CISALPINO REDDITO	12,432	12,404	24072	4,884
DWS OBBL. EUROPA	11,913	11,902	23067	2,786
EPTA EUROPA	5,846	5,836	11319	4,151
EUROM. EUROPE BOND	5,464	5,454	10580	4,594
EUROMONEY	6,921	6,913	13401	3,482
F&F BOND EUROPA	8,087	8,079	15659	4,053
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,883	6,871	13327	4,461
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,238	6,232	12078	1,695
NORDFONDO EUROPA	7,034	7,022	13620	3,425
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,727	5,728	11089	2,377
UNICREDIT-OB.EU-A	5,566	5,552	10777	4,660
UNICREDIT-OB.EU-B	5,556	5,542	10758	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,084	5,071	9844	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,522	8,546	16501	-6,258
ARTIG. AREADOLLARO	5,310	5,329	10282	-8,083
AUREO DOLLARO	5,802	5,820	11234	-6,855
AZIMUT REDDITO USA	6,005	6,017	11627	-6,740
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,642	7,669	14797	-7,437
BIPIEMME US BOND	4,825	4,840	9343	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,587	4,614	8882	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,111	7,138	13769	-7,661
COLUMBUS INT. BOND	8,660	8,708	16768	-10,574
COLUMBUS INT. BOND-$	8,786	8,778	0	-10,574
DUCATO MON. DOLLARO	4,644	4,680	8992	-10,812
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,322	7,354	14177	-8,850
DWS DOLLARI	7,391	7,421	14311	-7,311
EFFE OB. DOLLARO	5,616	5,639	10874	-6,086
EUROM. NORTH AM.BOND	8,808	8,849	17055	-6,128
F&F RIS.DOLLARI $	7,464	7,435	0	-6,168
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,357	7,393	14245	-6,172
FONDERSEL DOLLARO	8,796	8,807	17031	-6,950
GEO USA ST BOND 1	5,781	5,781	11194	6,464
GEO USA ST BOND 2	5,795	5,795	11221	6,918
GEPOBOND DOLLARI	7,175	7,206	13893	-7,203
GESTIELLE BOND-$	8,155	8,171	15790	-6,565
GESTIELLE CASH DLR	6,073	6,106	11759	-9,601
HSBC CLUB A BOND USD	4,748	4,736	9193	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,622	4,619	8949	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	5,941	5,956	11503	-7,099
NEXTRA AMERICABOND	8,091	8,102	15666	-7,636
NEXTRA AMERICABOND-$	8,209	8,167	0	-7,634
NEXTRA BONDDOLLARO	8,433	8,445	16329	-8,674
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,556	8,513	0	-8,404
NEXTRA CASHDOLLARO	13,755	13,823	26633	-9,303
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,956	13,934	0	-9,032
NORDFONDO AREA DOLL	13,895	13,952	26904	-8,645
PRIME BOND DOLLARI	6,538	6,578	12659	-7,915
PUTNAM USA BOND	6,719	6,731	13010	0,418
PUTNAM USA BOND-$	6,817	6,770	0	0,409
RAS US BOND FUND	6,117	6,124	11844	-8,728
SANPAOLO BONDS DOL.	6,959	6,980	13475	-8,168
UNICREDIT-OB.AM-A	6,107	6,122	11825	-6,176
UNICREDIT-OB.AM-B	6,105	6,120	11821	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,800	4,801	9294	-6,029
CAPITALG. BOND YEN	5,539	5,538	10725	-6,672
DWS YEN	4,870	4,870	9430	-4,901
EUROM. YEN BOND	9,065	9,066	17552	-9,368
INVESTIRE PACIFIC B.	4,945	4,937	9575	-6,627
SANPAOLO BONDS YEN	6,333	6,321	12262	-6,990

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,526	7,508	14572	-0,145
AUREO ALTO REND.	5,505	5,522	10659	-6,679
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,342	6,355	12280	6,588
CAPITALG. BOND EM	6,363	6,410	12320	-4,012
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,120	8,164	15723	-4,177
DWS OBBL. EMERG.	4,726	4,737	9151	-4,621
EFFE OB. PAESI EMERG	4,808	4,818	9310	-5,503
EPTA HIGH YIELD	5,669	5,692	10977	-5,200
F&F EMERG. MKT. BOND	6,875	6,893	13312	-3,993
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,259	6,287	12119	-4,471
GESTIELLE E.MKTS BND	6,756	6,792	13081	-4,778
ING EMERGING MARKETS	13,677	13,755	26482	-2,286
INVESTIRE EMERG.BOND	13,922	13,986	26957	-3,292
MC GES. FDF H.Y.	4,996	5,001	9674	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,748	7,767	15002	-2,589
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,488	6,479	12563	4,527
NORDFONDO EMERG.BOND	5,857	5,879	11341	-5,669
OPTIMA OBB EM MARKET	5,191	5,196	10051	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,559	6,576	12700	0,444
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,525	6,542	12634	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,553	5,552	10752	-1,315
ARCA BOND	11,024	11,015	21345	-1,606
ARCA MULTFIFONDO A	4,944	4,942	9573	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,358	5,365	10375	-3,581
AUREO BOND	7,099	7,097	13746	-3,716
AUREO FF PRUDENTE	5,057	5,053	9792	-2,053
AZIMUT REND. INT.	8,156	8,147	15792	0,753
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,466	5,466	10584	-1,531
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,092	10,088	19541	-0,335
BIPIEMME PIANETA	7,708	7,706	14925	0,495
BN OBBL. INTERN.	8,370	8,368	16207	-2,116
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,928	4,926	9542	0,000
BPB REMBRANDT	7,493	7,487	14508	-1,615
BPVI OBBL. INTERN.	5,148	5,145	9968	-1,246
BSI OBBLIG. INTER.	4,933	4,941	9552	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,380	7,379	14290	-1,913
CAPITALG. GLOBAL B	8,253	8,253	15980	-3,405
CENTRALE MONEY	12,955	12,945	25084	-2,973
CONSULTINVEST H YIE.	4,456	4,459	8628	-9,577
DUCATO GLOBAL BOND	4,740	4,740	9178	-4,358
DUCATO OBBL. INTER.	7,734	7,744	14975	-4,589
DWS B RISK	9,560	9,547	18511	-1,076
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,988	10,974	21276	-1,373
EFFE OB. GLOBALE	5,284	5,282	10231	-1,693
EPTA 92	10,915	10,905	21134	-3,270
EUROCONSULT OBB.INT.	6,567	6,569	12715	-2,450
EUROM. INTER. BOND	8,580	8,588	16613	-1,390
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,040	11,023	21376	0,081
F&F REDDITO INTERNAZ	7,315	7,307	14164	-0,259
FONDERSEL INTERN.	12,309	12,315	23834	-2,045
GEPOBOND	7,596	7,598	14708	-2,264
GESTIELLE BOND	9,350	9,344	18104	-4,338
GESTIELLE BT OCSE	6,454	6,460	12497	-2,048
GESTIELLE OBB. INTER	5,566	5,562	10777	-3,082
GESTIFONDI OBBL. INT	7,891	7,888	15279	-0,879
IMI BOND	13,810	13,799	26740	-2,015
ING BOND	14,223	14,235	27540	-1,345
INTERMONEY	7,353	7,350	14237	-2,629
INTERN. BOND MANAG.	7,033	7,026	13618	-0,523
INVESTIRE GLOB.BOND	8,422	8,420	16307	-3,284
LAURIN BOND	5,388	5,383	10433	-0,461
LEONARDO BOND	5,150	5,147	9972	0,272
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,133	11,134	21556	-1,634
ML MSERIES BND	4,906	4,908	9499	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,660	6,656	12896	-1,784
NEXTRA BONDGLOBALI	6,721	6,717	13014	-2,168
NEXTRA BONDINTER.	7,869	7,863	15237	-2,767
NEXTRA BONDTOPRATING	7,538	7,533	14596	-2,935
NORDFONDO GLOBAL	11,800	11,805	22848	-1,944
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,628	5,616	10897	2,364
PADANO BOND	8,309	8,302	16088	-2,977
PRIME BOND INTERNAZ.	12,930	12,930	25036	-3,283
PUTNAM GLOBAL BOND	7,623	7,624	14760	1,925
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,734	7,668	0	1,920
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,379	5,385	10415	-3,877
RAS BOND FUND	14,298	14,281	27685	-3,038
ROLOBONDS	8,462	8,463	16385	-2,410
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,913	12,907	25003	-1,042
ROMAGEST SEL.BOND	5,153	5,150	9978	-0,827
SAI OBBLIG. INTERN.	7,880	7,876	15258	-0,429
SANPAOLO BONDS	6,783	6,777	13134	-3,072
SOFID SIM BOND	6,502	6,497	12590	-2,722
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,470	5,476	10591	-2,024
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,728	10,723	20772	-1,821
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,718	10,712	20753	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,887	4,884	9463	0,000
ZENIT BOND	6,374	6,370	12342	-3,977
ZETA INCOME	5,239	5,242	10144	-1,836
ZETABOND	13,743	13,750	26610	-1,800

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,559	14,547	28190	3,350
ANIMA CONVERTIBILE	4,473	4,481	8661	-2,079
ARCA BOND CORPORATE	5,394	5,382	10444	5,351
AUREO GESTIOBB	8,883	8,875	17200	-1,649
AZIMUT FLOATING RATE	6,703	6,702	12979	2,320
AZIMUT TREND TASSI	7,396	7,383	14321	4,139
BIPIELLE H.COR.BOND	4,191	4,193	8115	-6,199
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,468	5,465	10588	0,811
BIPIEMME PREMIUM	5,335	5,325	10330	3,652
BIPIEMME RISPARMIO	7,163	7,145	13870	3,392
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,952	9,947	19270	1,344
BN VALUTA FORTE-CHF	11,831	11,857	0	-3,150
BNL BUSS.FDF G H Y	4,309	4,322	8343	-11,935
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,797	4,803	9288	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,045	5,043	9768	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,533	5,524	10713	2,862
DUCATO REDDITO IMPR.	4,773	4,785	9242	-2,869
DWS FINANZA P.CASH	7,050	7,050	13651	2,337
EFFE OB. CORPORATE	5,235	5,230	10136	2,828
EUROM. RISK BOND	4,501	4,507	8715	-7,291
FS SH.TERM OPTIM.	5,020	5,019	9720	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,442	5,442	10537	3,657
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,409	5,409	10473	3,422
GESTIELLE CORP. BOND	5,202	5,194	10072	3,111
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,795	5,828	11221	-4,561
GESTIELLE H.R. BOND	3,717	3,718	7197	-6,207
MGRECIAOBB	6,317	6,308	12231	1,233
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,378	5,369	10413	3,682
NEXTRA BONDATTIVO	15,990	15,976	30961	0,458
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,808	4,821	9310	-7,963
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,419	5,412	10493	4,171
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,181	4,222	8096	-21,806
NEXTRA CORP. BOND	5,585	5,578	10814	4,314
NORDFONDO C.BOND	5,613	5,609	10868	2,240
NORDFONDO CONV. BOND	4,689	4,718	9079	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,436	4,436	8589	0,000
PRIME CONV.B.EUROPA	4,769	4,784	9234	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,220	5,211	10107	3,530
PUTNAM GLOBAL HY	5,101	5,110	9877	0,472
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,175	5,140	0	0,455
RAS CEDOLA	6,288	6,280	12175	3,229
RAS SPREAD FUND	4,475	4,477	8665	-6,498
RISPARMIO IT.REDDITO	12,461	12,476	24128	-1,243
ROMAGEST PROF.CONS.	5,444	5,441	10541	3,047
SANPAOLO BOND HY	4,953	4,949	9590	-1,058
SANPAOLO BONDS FSV	6,038	6,015	11691	6,415
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,063	6,057	11740	-2,414
SANPAOLO OB. ETICO	5,305	5,291	10272	4,435
SANPAOLO VEGA COUPON	6,126	6,117	11862	3,878
SPAZIO CORPORATE B.	5,195	5,186	10059	-3,168
VASCO DE GAMA	10,281	10,280	19907	5,267
ZETA CORPORATE BOND	5,482	5,473	10615	3,825

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,220	4,190	8171	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,858	4,862	9406	0,000
SYMPH. MS AMERICA	3,903	4,002	7557	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,227	5,223	10121	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,342	4,292	8407	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,705	4,716	9110	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,096	6,126	11804	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,414	4,437	8547	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	6,756	6,939	13081	-30,500
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,791	10,017	18958	-19,355
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,446	3,552	6672	-31,080
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,365	4,535	8452	-12,700
SYMPH. S MONETARIA	6,299	6,298	12197	3,448
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,163	7,151	13870	4,661
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,994	6,002	11606	1,181
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,669	4,718	9040	-12,302
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,113	2,180	4091	-31,992

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,431	5,429	10516	3,585
ARTIG. LIQUIDITA'	5,252	5,252	10169	2,698
AZIMUT GARANZIA	10,908	10,906	21121	2,789
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,019	7,017	13591	3,053
BN LIQUIDITA'	6,139	6,137	11887	2,951
BNL CASH	19,311	19,310	37391	2,521
BNL MONETARIO	8,868	8,868	17171	2,650
CAPITALG. LIQUID.	6,273	6,273	12146	3,055
CASH ROMAGEST	5,437	5,437	10527	2,856
CENTRALE C/C	8,769	8,768	16979	2,741
DUCATO MON. EURO	7,355	7,353	14241	1,912
DWS LIQUIDITA'	6,427	6,426	12444	2,848
DWS CRESCITA RISP.	7,179	7,179	13900	2,747
DWS TESOR. IMPRESE	7,172	7,172	13887	3,268
EFFE LIQ. AREA EURO	5,856	5,856	11339	2,556
EPTAMONEY	12,220	12,218	23661	3,052
EUGANEO	6,455	6,453	12499	2,884
EUROM. TESORERIA	9,820	9,819	19014	2,719
FIDEURAM MONETA	12,885	12,883	24949	2,677
FONDERSEL CASH	7,881	7,880	15260	2,952
GESTIELLE CASH EURO	6,146	6,145	11900	3,034
ING EUROCASH	5,770	5,769	11172	2,815
MIDA MONETAR.	10,708	10,707	20734	2,754
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,031	5,031	9741	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,489	5,488	10628	3,021
NEXTRA TESORERIA	6,627	6,626	12832	2,919
NORDFONDO MONETA	5,371	5,371	10400	2,597
OPTIMA MONEY	5,371	5,370	10400	2,676
PERSEO MONETARIO	6,458	6,457	12504	3,031
PRIME LIQUIDITA'	5,695	5,694	11027	2,705
RISPARMIO IT.MON.	5,452	5,451	10557	2,697
ROLOCASH	7,295	7,294	14125	2,862
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,312	5,312	10285	3,125
SAI LIQUIDITA'	9,604	9,597	18596	3,357
SANPAOLO LIQ.CL B	6,456	6,456	12501	2,999
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,437	6,436	12464	2,745
UNICREDIT-LIQ-A	7,241	7,239	14021	2,898
UNICREDIT-LIQ-B	7,229	7,228	13997	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,820	4,845	9333	0,000
ALARICO RE	4,222	4,214	8175	-14,534
ANIMA FONDATTIVO	10,753	10,896	20821	-14,257
ARIES FUND	4,545	4,603	8800	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,375	4,495	8471	-13,605
AZIMUT TREND	15,421	15,867	29859	-10,296
AZIMUT TREND I	11,990	12,342	23216	-22,933
BIM FLESSIBILE	3,891	3,940	7534	-23,224
BIPIELLE F.FREE	3,919	4,043	7588	-29,132
BIPIELLE F.FREE50/50	4,480	4,560	8674	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	4,823	4,874	9339	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,430	4,523	8578	-19,571
BNL TREND	17,103	17,663	33116	-25,454
CAPITALG. RED.PIU'	6,121	6,121	11852	0,081
CAPITALG. RISK	6,541	6,544	12665	-21,823
CISALPINO ATTIVO	3,011	3,074	5830	-14,192
DUCATO CIVITA	4,378	4,468	8477	-13,048
DUCATO SECURPAC	9,621	9,811	18629	-19,603
DUCATO STRATEGY	4,029	4,053	7801	-16,114
DWS HIGH RISK	6,495	6,654	12576	-22,038
DWS TREND	3,527	3,631	6829	-24,523
EUROM. STRATEGIC	3,074	3,175	5952	-24,914
FORMULA 1 BALANCED	5,793	5,821	11217	-0,974
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,947	5,952	11515	3,552
FORMULA 1 HIGH RISK	5,273	5,345	10210	-9,320
FORMULA 1 LOW RISK	5,905	5,910	11434	3,469
FORMULA 1 RISK	5,365	5,418	10388	-6,353
FS GLOBAL THEME	4,014	4,076	7772	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,044	4,102	7830	0,000
GENERALI INST.BOND	5,084	5,076	9844	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,517	4,517	8746	-9,278
GESTIELLE FLESSIBILE	12,233	12,294	23686	-13,517
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,643	4,674	8990	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,913	4,941	9513	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,138	4,285	8012	0,000
GESTNORD TRADING	4,875	4,993	9439	-19,819
HSBC CLUB IT.OPP.	4,725	4,726	9149	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,661	4,739	9025	-6,780
INVESTITORI FLESS.	5,008	5,018	9697	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,392	5,397	10440	5,250
KAIROS PARTNERS FUND	4,120	4,142	7977	-9,846
LEONARDO FLEX	2,212	2,243	4283	-25,446
MC GEST. FDF FLEX B.	5,000	5,028	9681	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,209	5,205	10086	2,037
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,755	4,759	9207	-2,998
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,226	4,235	8183	-9,157
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,635	3,651	7038	-16,685
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,008	7,007	13569	3,028
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,191	5,285	10051	-14,985
NEXTRA TREND	2,882	2,931	5580	-22,276
QUADRIFOGLIO FLESS.	15,927	16,265	30839	-11,830
RAS OPPORTUNITIES	4,402	4,494	8523	-20,698
SAGITTARIUS FUND	4,399	4,408	8518	0,000
SAI INVESTILIBERO	5,979	6,065	11577	-12,485
SANPAOLO HIGH RISK	4,115	4,263	7968	-32,252
SPAZIO AZIONARIO	5,068	5,181	9813	-16,369
SPAZIO CONCENTRATO	2,779	2,827	5381	-21,674
UNICREDIT-OPP-A	3,989	4,090	7724	-24,778
UNICREDIT-OPP-B	3,972	4,073	7691	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,032	5,087	9743	0,000
ZENIT TARGET	6,047	6,208	11709	-24,600

lo sport in tv

12,00 Rai Sport Tre **Rai3**
12,00 Tennis, ITF Tour **SportStream**
14,00 Tour de France, 15a tappa **Eurosport**
15,30 Triathlon, qualif. mond. **Rai3**
16,05 Golf, British Open **Tele+**
18,30 Sportsera **Rai2**
19,00 Tuffi grandi altezze **RaiSportSat**
19,20 Apnea, record mondiale **RaiSportSat**
20,45 Triang. Lazio-Napoli-Hannover **Rete4**
0,50 Motorama **Rai2**

Processo Juve, il medico conferma: «Psicofarmaci e stimolanti»

Di tutto negli sportelletti della farmacia juventina: dalla creatina agli psicofarmaci (Samir e Liposom Forte), ai corticosteroidi, dal Voltaren (che nel senso comune è diventato quasi una nivea) ai farmaci cardiaci (Esafosfina e Neoten) fino al Nepral, che è consentito solo negli ospedali.
A elencare questo prontuario il medico sociale della Juventus, Fabrizio Tencone, che ha deposto ieri nell'ambito del processo che vede la squadra bianconera, nelle persone dell'amministratore delegato Antonio Giraudo (nella foto) e del responsabile medico Riccardo Agricola, accusata di frode sportiva. La tesi dei pm Gianfranco Colace e Sara Panelli è che ai calciatori, dal '94 al '98, siano stati somministrati farmaci con modalità tali da avere effetti dopanti. Come nelle migliori gag, il dottor Tencone ha dichiarato di poter spiegare tutto. «Per ogni prodotto c'era una giustificazione terapeutica. Gli psicofarmaci li abbiamo dati su indicazione di Agricola, mi ricordo a Conte, Deschamps e Ravanelli». Mi ricordo? Sì perchè, ammette candidamente Tencone, il trattamento farmacologico dei singoli atleti non era indicato nelle cartelle cliniche.
Nel marzo scorso il dirigente dell'Asl che aveva prelevato gli incarti (la dottoressa Annalisa Lanterno) dichiarò nella deposizione davanti al giudice Casalbore che dai referti sequestrati emergevano dati preoccupanti. Secondo la Lanterno «le analisi facevano riscontare delle alterazioni dei valori ematici, senza che però venissero presi provvedimenti». In particolare nel caso di Deschamps, che il 12 giugno 1996 fu trovato con un tasso ematocrito fuori controllo, ma ugualmente venne giudicato idoneo dallo staff medico bianconero. Sempre a marzo erano state esaminate le modalità di reperimento dei farmaci da parte della Juventus, e il fatto che nel periodo preso in considerazione dal capo d'accusa la spesa farmaceutica fosse più che triplicata.
Ieri Tencone ha ribadito anche l'utilizzo di terapie ferrose, per altro già confermato dagli stessi giocatori: «Serve a prevenire una forma di anemia». Secondo l'accusa invece l'assunzione sarebbe un trattamento co-dopante, riscontrabile con rilievi ematici ad alto valore ematocrito e con aumento del volume globulare. Il processo continua domani.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Affari da titolo: la Ferrari vince in Borsa

Schumi dà soddisfazione a Fiat e Mediobanca. Un marchio da due miliardi di euro

Livio Muratore

MILANO La Ferrari vince, i tifosi esultano e il marchio del Cavallino vola in Italia e nel mondo. Che a festeggiare l'ennesima vittoria della scuderia di Maranello non sono soltanto gli sportivi della Rossa lo si era già capito dalle prime dichiarazioni di congratulazioni che vanno dalla più alta carica dello Stato fino al presidente della provincia di Modena, passando in Parlamento attraverso tutto l'arco costituzionale.

Ma chi trarrà i maggiori benefici, in termini economici e d'immagine, da un simile successo di questo nuovo re Mida che trasforma in oro tutto ciò che tocca? Sicuramente quanti hanno legato le proprie sorti al prestigioso marchio, o che intorno ad esso gravitano per un motivo o per l'altro. Innanzitutto la Fiat che ieri, prima del crollo di tutte le Borse, aveva beneficiato del successo del suo gioiello di Maranello. «Certamente - hanno sottolineato gli operatori - l'evento Ferrari è stato una scusa per far scattare qualche ordine di acquisto sulle azioni Fiat ormai scivolate a livelli molto bassi».

A essere soddisfatti anche i vertici di Mediobanca che, pur non usando la Formula Uno, recentemente hanno acquistato da Fiat il 34% del pacchetto azionario Ferrari per una somma pari a 775,2 milioni di euro. Un'operazione che era stata inizialmente considerata eccessivamente richiosa. Ma che ora, dopo la vittoria, appare come un affare che potrà essere addirittura arricchito al momento della prevista quotazione in Borsa. «Siamo molto soddisfatti del successo della Ferrari» hanno fatto sapere ieri ambienti di piazzetta Cuccia.

Come sempre succede, le vittorie mettono tutti d'accordo. E si fanno le stime sulla "fabbrica di utili" di Maranello. Gli analisti stimano che con un fatturato di 1.058 milioni di euro e con un balzo dell'utile netto da 6,6 a 47 milioni di euro nello scorso anno il Cavallino potrà attestarsi a un valore finanziario che va da 1,2 a 1,5 miliardi di euro. Impossibile stabilire comunque il suo reale valore. Per il «Financial Times» non è fantasia parlare di una valutazione del marchio attorno addirittura ai due miliardi di euro, con previsioni di rendimento dei titoli futuri altissime. Insomma, una Ferrari che crea valore per se e per tutti quelli che le stanno attorno.

E gli sponsor? Gongolano. Risolti i contratti con Valleverde e Tic-tac, i pochi privilegiati rimasti sono la storica Marlboro, la Shell e il colosso della telefonia mobile Vodafone. E anche i titoli di quest'ultima fanno registrare un andamento positivo rispetto alla diretta concorrente in Italia, ovvero Tim. Il Cavallino opta quindi per una politica di selezione che non si ferma ai soli sponsor, ma che coinvolge anche il ventaglio dei fornitori e dei licenziatari del marchio. L'intenzione - fanno sapere da Maranello - è quella di una «attenta politica di selezione di chi si occupa del merchandising, in modo da lavorare solo con i migliori al mondo e mantenere l'eslusività del marchio». Un aspetto, quello dei gadget (dai cappellini, ai portachiavi, alle tute, alle scarpe) in piena crescita per vendite e fatturato. Il futuro della Rossa si giocherà anche su questo.

E infatti dalla Ferrari si dicono pronti ad aprire per il futuro sei nuovi grandi negozi distribuiti nel mondo, sull'esempio dello store esistente di fronte agli stabilimenti di Maranello. Si tratterà di un nuovo businnes gestito direttamente senza nessun tipo di delega o appalti. A ciò si affiancheranno punti vendita più piccoli, nella maggioranza dei casi negli aereoporti, come quello già presente al "Marconi" di Bologna. Insomma, il Cavallino si venderà non solo davanti agli autodromi, ma anche nelle boutique e nei negozi sparsi per il globo. Il marchio Ferrari, dunque, allarga il suo impatto popolare - quasi certamente è l'azienda italiana più conosciuta al mondo - al mondo della finanza, degli investitori, del commercio.

risalto nei media

I giornali di Rio «Ora Rubens... »

MODENA Mentre la squadra torna nella sua terra accolta da un tripudio di bandiere (11 milioni di telespettatori hanno seguito la gara), e i giornali brasiliani chiedono la vittoria di Barrichello, una pioggia di congratulazioni arriva a Maranello: complimenti, auguri, rallegramenti. Anche il presidente della Provincia di Modena si è messo in contatto con Luca Cordero di Montezemolo per espimergli i suoi sentimenti: «Modena e i suoi motori sono in cima al Mondo - dice Graziano Pattuzzi -. L'avvincente vittoria del Gp di Francia è il modo più bello ed esaltante per riconfermare per la terza volta consecutiva lo scettro della F1 alla scuderia di Maranello».

Intanto, è stato accolto da una folla festante, il gruppo della Ferrari al rientro dalla Francia. Sui volti degli ingegneri e dei tecnici che hanno reso possibile questo nuovo "miracolo" si leggeva soddisfazione ma anche la voglia di continuare nell'impegno per le prossime gare. Obiettivo, l'appuntamento di domenica prossima in Germania, la vittoria del titolo costruttori, la conquista del secondo posto con Barrichello.

Grande risalto ha ottenuto la vittoria di Schumi sui giornali inglesi. Persino il "Financial Times" gli ha anche dedicato una foto in prima pagina. "The Times" sottolinea come per una volta l'invincibile tedesco «freddo calcolatore abbia mostrato il suo lato più umano, piangendo nascosto dal casco sopraffatto dalle emozioni». Lo stesso Schumacher ha confessato ai taccuini del "The Daily Telegraph" di essersi commosso quando Todt gli ha comunicato che era diventato campione del mondo: «Dopo la scivolata di Raikkonen ho corso i cinque giri più difficili della mia carriera... ». "The Guardian", pur sostenendo la difficoltà di un paragone, azzarda alcune considerazioni per la verità non troppo benevole verso il neo-campione. Al grande Fangio il quotidiano riconosce il merito di aver trasmesso emozioni con la sua guida audace sempre «ai limiti» e di non esser mai venuto meno ad uno spirito sportivo irreprensibile, qualità che non apparterrebbe al tedesco. «Adesso anche la Germania può vantare un pentacampione»: il Brasile non perde l'occasione per ricordare il suo fresco titolo mondiale del pallone anche per celebrare il trionfo. Lo fa con il titolo di prima pagina il quotidiano "O Globo", ma lo imita anche il maggior quotidiano brasiliano, la "Folha de S.Paulo", annunciando che per la Ferrari «Adesso l'obiettivo è il tetracampionato dei costruttori». Il quotidiano sostiene anche che si potrà puntare sulle vittorie del brasiliano Barrichello. Entusiastici i toni dei giornali tedeschi. «Quinto titolo, il campione più veloce di tutti i tempi» è il titolo della Bild. Ma articoli corredati da foto di Schumacher esultante o sul podio, dominano le prime pagine di tutti i quotidiani. «Lacrime nel cockpit», sottolinea l'austera Frankfurter Allgemeine Zeitung, mentre la Sueddeutsche Zeitung titola: «Grazie è una parola troppo piccola». Commossi i commenti in Argentina, patria di Fangio. La Nacion è andata oltre, aggiungendo agli articoli un grande poster dall'inequivocabile titolo "Quintuples", in cui sono affiancate una foto in bianco e nero del pilota argentino e una a colori del tedesco, entrambi portati in trionfo. «Così in cielo come in terra», enfatizza il Clarin.

controcampo

Sindrome di Gastone Campioni e fortunati

Luca Bottura

Quello di Michael Schumacher è forse l'unico carro del vincitore al mondo su cui nessuno ha voglia di saltare. Intanto per la velocità del mezzo, poi per la sindrome di Gastone di cui soffre chi lo guida. La macchia d'olio su cui è scivolato Raikkonen non ha fatto da acuire la profonda antipatia che circonda il popolare mascellone, la cui commozione simulata nel dopo gara («Sono così emozionato che non trovo le parole»: raccontala a un altro) ha indispettito persino i quattro fans rimasti a Maranello. Gente che normalmente vive in altre regioni, e che corre in soccorso delle telecamere - otto per ogni indigeno genuino, in circostanze del genere - animata da puro spirito solidaristico. Ma in realtà, da quando il Cavallino è finito nelle mani di Schumi, tifano Sauber.

La malattia peraltro è contagiosa, oltre che dai sintomi inequivocabili. L'ultimo fine settimana ha contato almeno due nuove infezioni. Anzi tre. Due delle quali al Tour. Lance Armstrong, intanto. La cui smentita alla voci di doping ha ricordato il Citaristi dei tempi di Mani pulite. O il Berlusconi di oggi. E Richard Virenque, indispettito da chi ne accostava la rinascita a qualche miracolo chimico. Due perfetti Gastoni, che pestano fortuna su qualunque marciapiede si trovino, disprezzandola perché si attacca alle scarpe. A fronte dell'unico Paperino - Marco Pantani - che ha reagito alla malaparata puntando solo sulle proprie gambe: prende tre minuti di distacco anche quando sale le scale di casa.

Il terzo beneficiato è Valentino Rossi. Davanti a lui, una versione a duecento all'ora di "Giochi senza frontiere", gli avversari che scivolavano come sul sapone. Dietro, il solito Max Biaggi (Rockerduck, per restare nella metafora di bassa lega) che schiumava una rabbia altrettanto usuale. Una botta di culo, come direbbe lui, che Valentinik ha deciso di festeggiare come predilige: tentando di investire Biaggi, stavolta a piedi, e roteando a mo' di celebrazione un plateale gesto dell'ombrello. Amabile, misurato e simpatico come il miglior Gastone. Ce lo meritiamo, forse.

Reset

Luglio/Agosto 2002 - numero 72

in edicola e in libreria

Karl Popper oggi
A cento anni dalla nascita

Filosofo della ragione critica, liberale, riformista, nemico di ogni populismo

Albert, Ambrosi, Antiseri, Benvenuto, Bobbio, Bosetti, Di Nuoscio, Dorato, Gattei, Giorello, Havel, Lai, Marietti, Minazzi, Munz, Parrini, Schmidt, Soros, Stanzione, Tagliagambe, Veca

flash

LAZIO

Triangolare con Napoli e Hannover Primo test per il gruppo di Mancini

Stasera la squadra di Mancini (nella foto) è attesa al primo test serio della stagione: a Bolzano parteciperà a un triangolare con il Napoli e la formazione tedesca dell'Hannover. Mancheranno per infortuni vari Miahjlovic, Sorin, Nesta, Baronio, Colonnese e Stam. In particolare, Sinisa Mihajlovic dovrà star fermo per almeno un mese a causa dell'infortunio al ginocchio sinistro riportato in allenamento. Timore incidenti tra tifoserie di Lazio e Napoli.

ROMA

Capello: «Siamo competitivi La squadra da battere? la Juve»

Capello fa le prove. Oggi ci sarà la prima uscita della Roma che ancora non sarà la nuova Roma. Arrivano Cafu e i cinque azzurri, nel ritiro austriaco, e Capello (nella foto) per oggi (contro la selezione locale di un paese vicino alla sede del ritiro, Hartmanndors), ha intenzione di mantenere il modulo della passata stagione (3-5-2). «Sarà una buona occasione per conoscere i nuovi arrivati - dice Capello - e per fare avere a loro contatti con un modulo di gioco diverso da quello cui erano abituati». Adesso, a stagione ferma, il tecnico può fare esperimenti. «Qualche idea ce l'ho, ma bisognerà vedere se porterà risultati. In Italia non c'è tempo per fare le prove, per questo l'anno scorso abbiamo perso punti preziosi all'inizio della stagione». Dellas, Bombardini, Sartor e Guardiola sono gli "osservati" speciali del tecnico. Capello non risparmia elogi per lo spagnolo. «L'ho conosciuto come avversario quando io allenavo il Real Madrid e lui giocava con il Barcellona. È sempre stato il regista. Lo vedo impegnarsi molto durante questa preparazione ed è stato proprio lui a dirmi che è la prima volta che si sottopone ad un lavoro del genere, speriamo abbia un buon effetto». E poi: «È sempre stato un leader, non a caso è stato capitano del Barcellona per molti anni. L'ho visto, nei momenti di difficoltà dei "blaugrana", assumersi tutte le responsabilità». Arrivato in sordina e a costo zero per scadenza di contratto, Guardiola in pochissimi giorni si è saputo guadagnare la grande fiducia del tecnico e già oggi dovrebbe giocare una parte di gara, forse partendo dal primo minuto. E Davids? «Chiedete al presidente». In questo momento la squadra soddisfa il tecnico.«Siamo competitivi anche se a volte non è sufficiente». Chi è allora la favorità? «La Juventus che ha il titolo, ma per una risposta definitiva aspettiamo la fine del mercato».

Calciatori disoccupati, il mercato genera mostri

Dopo le spese folli i club sono costretti a «tagliare» e colpiscono i più deboli: i giocatori

Walter Guagneli

CERVIA Fa un certo effetto vedere a fine luglio sulle spiagge della Riviera romagnola Billy Costacurta ancora in vacanza quando il "suo" Milan e tutte le altre squadre di serie A sono in ritiro a preparare la nuova stagione. La storia di Costacurta (15 campionati di serie A in rossonero) segna di fatto la nuova frontiera del calcio italiano, attanagliato da una profonda crisi economica e gestionale che costringe gran parte delle società professionistiche ad una sostanziale ristrutturazione dopo tanti, troppi anni di follie e sperperi. Molti club per evitare il rischio del fallimento corrono ai ripari tagliando le spese, riducendo gli organici e decurtando gli ingaggi. Non sono serviti gli esempi lungimiranti di Chievo e Modena, capaci di puntare al pareggio come tutte le aziende che si rispettino.

Succede quindi che campioni "over 30" come Costacurta fatichino a trovar squadra e vadano a infoltire le fila dell'esercito sempre grande di calciatori col contratto scaduto il 30 giugno, dunque disoccupati. Il problema tocca solo in parte le star come l'ex milanista che in carriera hanno guadagnato miliardi, ma travolge e sconvolge centinaia di professionisti impegnati in serie B e soprattutto C con ingaggi modesti. Sono loro le principali vittime di un sistema che non ha saputo calmierarsi e ristrutturarsi.

La schiera dei disoccupati (svariate centinaia su un totale degli oltre 3500 professionisti dalla A alla C2) mai come in questa stagione, già iniziata con l'Intertoto, rischia di trasformarsi in un esercito indifeso. Molti calciatori sopra i 30 anni - provenienti soprattutto dalla serie C, dove la crisi è ancor più acuta - saranno costretti all'abbandono anticipato dell'attività. Per tentare di porre rimedi a tale situazione è stata prolungata fino al 31 agosto la stagione dei trasferimenti. Un'importante ciambella di salvataggio arriva dall'associazione calciatori che organizza come ogni anno a Coverciano il raduno dei disoccupati. A guidare il ritiro, iniziato ieri, c'è sempre Roberto Clagluna col suo staff di preparatori atletici, fisioterapisti e medici. Tre settimane di allenamenti, sedute teoriche in aula, controlli medici e anche partite amichevoli per dar modo ai disoccupati d'esser pronti alla prima chiamata. Fra gli iscritti (una sessantina) ci sono nomi eccellenti: il primo è quello Antonino Asta (31 anni) che a febbraio ha debuttato nella nazionale di Trapattoni, poi gli altri ex torinisti Maspero e Venturin, Ametrano e Bigica ex Napoli, l'ex piacentino Statuto, Esposito e Strada lasciati a piedi dalla Sampdoria, l'ex capitano dell'Empoli Cappellini e altri ancora. Ogni iscritto paga 200 euro per il ritiro. Particolare curioso: l'anno scorso il 98 per cento dei partecipanti ha trovato squadra nel giro di pochi mesi. Asta è un po' spaesato in questa nuova veste di disoccupato, anche se a dire il vero ha rifiutato un contratto biennale del Torino.

Lontani da Coverciano ma sempre senza squadra ci sono anche l'attaccante Simone a cui il Milan non ha rinnovato il contratto, l'ex Parma Benarrivo che non ha superato le visite mediche per la squadra inglese del Fulham. E ancora l'ex atalantino Pinato, poi Cappioli, Montalbano e Valoti lasciati liberi dal Palermo, Malusci e Pivotto ex Lecce, Francioso, Annoni e Lorieri ex Genoa e altri ancora.

A Cervia, in riva all'Adriatico, c'è un altro ritiro per calciatori senza contratto. L'organizza da undici anni l'allenatore Giancarlo Magrini. Qui arrivano soprattutto giocatori provenienti dalle serie B e C. L'iniziativa porta sempre a rivalse e rientri importanti. È partita proprio dalla costa romagnola, ad esempio, la rivincita di Michele Paramatti, pescato dal Bologna proprio qui, più avanti finito alla Juve e ora tornato sotto le Due Torri. Con Magrini lavorano per ora una trentina di calciatori, alcuni dai buoni trascorsi in serie A come Alessandro Bianchi (ex Inter), Pierluigi Di Già (ex Inter e Bologna), Gianluca Cherubini (ex Roma e Reggiana), Pasquale Rocco (ex Cagliari e Perugia) e altri ancora. Per tutti ogni mattina Magrini riserva due ore di footing sulle dune in spiaggia poi in pineta e nel pomeriggio sedute tecnico-tattiche allo stadio di Cervia ombreggiato da grandi pini. In questo ambiente il lavoro e l'attesa di una chiamata diventano più dolci. Anche nell'Equipe Romagna - che da sabato inizia una lunga serie di partite amichevoli anche con squadre di serie A - la percentuale di ricollocati entro la fine dell'estate è sempre altissima. Gli ultimi, ad ottobre, dovranno limitare le pretese economiche e scendere di categoria. Qualcuno dovrà accontentarsi della serie D. Ma questo è ciò al momento offre il calcio italiano stritolato dalla crisi. Prendere o lasciare.

> Si allungano le liste di Coverciano e Cervia dove si allenano i professionisti senza lavoro

> Ci sono anche nomi illustri: Asta, Statuto Simone, Benarrivo In passato, però, molti sono stati ripresi presto

Germania

La crisi non ferma il... divertimento

Giocatori e tecnici, massaggiatori e allenatore del Bayern si divertono come bambini. Vengono ritratti sopra una zattera mentre affrontano le onde di un parco giochi.

Intanto, i loro colleghi del Borussia aprono un contenzioso con la società che vuole tagliare gli stipendi ai giocatori. Come in Italia, infatti, anche in Germania le spese folli degli anni scorsi, hanno prodotto una situazione grave sotto il punto di vista dei conti, situazione che i club affrontano tagliando le spese. I primi a pagarne le conseguenze sono però i calciatori, molti dei quali, in questo momento sono ancora privi di contratto.

Il successo del calcio tedesco al recente mondiale nippo-coreano non ha inciso molto sui conti delle società sportive che stanno rivedendo, in questo periodo, i loro obiettivi e i propri investimenti.

La foto qui accanto, però, alleggerisce il clima pesante di questi giorni. I giocatori del Bayern sembrano voler trovare un modo di distrarsi nonostante la crisi del mondo del calcio

la giornata in pillole

- **Mugello, scontro mortale**
  Un motociclista bolognese è morto in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio all'autodromo del Mugello, dove erano in corso alcune prove libere. L'incidente è avvenuto all'inizio del rettilineo dei box: per cause in corso d'accertamento due moto hanno avuto un contatto. Per il bolognese a nulla sono valsi i soccorsi prestati dallo staff medico del circuito. Trenta giorni di prognosi invece per l'altro pilota, trasportato con l'elicottero del 118 al Cto di Firenze.

- **Vigile aggredito a Busto**
  Guarirà in cinque giorni il vigile di Busto Arstizio aggredito e ferito da un gruppo di teppisti. Due sere fa al termine dell' amichevole Pro Patria-Milan (4-1 per i rossoneri), alcune bande di giovani si sono scontrate e un ragazzo lanciando delle bottigliette in mezzo alla folla ha colpito alla fronte l'agente che, lanciatosi all'inseguimento, è stato fermato e colpito a un occhio, a una spalla e a un braccio.

- **Ciclismo, Garzelli in aula**
  Stefano Garzelli, risultato positivo a un controllo antidoping durante il giro d'Italia (la notizia si diffuse mentre aveva la maglia rosa conquistata a Limone Piemonte), è stato convocato ieri per testimoniare davanti alla commissione disciplinare svizzera. Il corridore italiano, 28 anni, in forza alla Mapei, è infatti affiliato alla federazione elvetica. «Nel migliore dei casi», ha detto Henry Peter, presidente della commissione, «potrà tornare alle gare a settembre».

Un Golia dal giavellotto al rugby. È sempre grande

Il sudafricano Corbett abbandona la pedana per infortunio, ma torna al primo amore ed è ancora successo

Ivo Romano

Era un grande del giavellotto, Marius Corbett. Un gigante che temeva ben pochi confronti, un fuoriclasse che faceva incetta di successi e allori. Campione del mondo juniores a Lisbona nel 1994, campione del mondo senior ad Atene nel 1997, medaglia d'oro ai Giochi del Commonwealth di Kuala Lumpur un anno dopo. Una carriera costellata di vittorie, medaglie, soddisfazioni. Ma una carriera fin troppo breve, spezzata a soli 25 anni da un infortunio. Un problema al braccio destro, quello che scagliava il giavellotto a distanze inimmaginabili per la maggior parte degli atleti del pianeta. Un problema che ne aveva fatalmente ridotto la forza, la potenza, lo slancio. Accadde tutto un anno fa, nulla fu come prima. Il gigante sudafricano le provò tutte, ma dovette arrendersi. Il lancio del giavellotto non faceva più per lui. Almeno non ai livelli cui era abituato. Se ne fece una ragione, ma alla sua età è dura abbandonare la scena calcata con successo per anni. Fu così che Marius Corbett decise di lasciare il giavellotto, senza per questo abbandonare lo sport. Prima di entrare nel mondo dell'atletica leggera aveva praticato per un po' il rugby, una sorta di religione in Sud Africa. Per un paio d'anni aveva giocato a livello universitario con la maglia della Potchefstroom University, l'ateneo della sua città natale. L'infortunio che gli impediva di scagliare il giavellotto alle distanza che gli erano abituali non gli negava la possibilità di tornare alla palla ovale, il suo primo amore. Forse ci poteva ancora provare, pensò il buon Corbett. Detto, fatto. Ci si mise d'impegno, prese a frequentare la Rugby Academy di Potchefstroom, cominciò a mettere in vetrina le sue qualità. Un gigante di 197 cm. Per 116 kg è perfetto per un ruolo in mischia, altezza e slancio sono le doti naturali per un seconda linea. Qualcuno pensava a un ripiego, una scelta fatta giusto per non perdere di vista la pratica sportiva. Invece, nel giro di un anno, Marius Corbett ha bruciato le tappe. All'inizio del 2002 ha cominciato a giocare a livello di club con la Potchefstroom University, la sua squadra di un tempo ormai lontano. Un mese fa è stata la volta del debutto nel campionato nazionale. Fin quando è giunto il momento del salto di qualità. Perché le sue prestazioni non sono passate certo inosservate, le sua qualità hanno ben presto impressionato chi di rugby se ne intende. Come, ad esempio, Frankel Engelbrecht, tecnico dei Leopards, squadra che partecipa alla Currie Cup, il prestigioso campionato delle province sudafricane. Di lì al grande balzo il passo è stato breve. Engelbrecht ha chiamato a sé Marius Corbett, lo ha inserito nella rosa dei Leopards. C'erano da disputare due amichevoli prima dell'atteso avvio della Currie Cup, prima contro i Griquas e poi con i Falcons. L'occasione buona per testare l'ex giavellottista approdato in seconda linea. E un'occasione che Corbett ha preso al volo. Due prove coi fiocchi e il gioco è fatto. Engelbrecht non ha avuto più il minimo dubbio: lo ha inserito nel quindici di partenza del match d'esordio dell'edizione 2002 della Currie Cup contro i fortissimi Blue Bulls. Il match è andato in scena venerdì all'Olen Park di Potchefstroom: i Leopards sono usciti battuti (32-15) al termine di una sfida che li vedeva nettamente sfavoriti. Ma per Marius Corbett la sconfitta conta poco o nulla. Lui ha fatto un altro passo in direzione del rugby che conta. E c'è chi scommette che avrà un luminoso futuro. Un infortunio ha tolto di mezzo un grande giavellottista, quello stesso infortunio ha contribuito alla nascita di un ottimo rugbista. Miracoli dello sport.

nazionale rumeno della palla ovale

Lo strano caso di Costica Gloria, carcere e gloria

Costica Mersoiu era una promessa del rugby in Romania, una montagna di muscoli che faceva sentire il suo peso in terza linea. Fino a poco più di un anno fa aveva collezionato un buon numero di caps con la maglia della nazionale, a soli 24 anni era il vero pilastro dello Steaua Bucarest, il club più prestigioso e vincente del paese. L'ultima apparizione con la maglia della Romania risale al giugno del 2001, quando l'Irlanda fece visita ai rumeni ed espugnò lo stadio della capitale con un eloquente 37-3. Poi se ne persero le tracce. Perché Mersoiu finì in galera, con una condanna per omicidio preterintenzionale sulle spalle. Il fattaccio accadde a Gugesti, il villaggio in cui viveva, a 180 chilometri da Bucarest. Costica odiava l'amante di sua madre, non lo sopportava, non perdeva occasione per attaccar briga con lui. Un giorno i due ebbero una discussione ancora più animata del solito, dalle parole si passò ai fatti. Mersoiu era una furia, lo affrontò a muso duro, lo picchiò selvaggiamente fin quando l'altro non fu più in grado di reagire. Lo ridusse male, ma non sembrò qualcosa di particolarmente grave. Dopo qualche giorno, però, l'uomo morì. Mersoiu fu arrestato e processato: il giudice non fu molto severo, gli inflisse una condanna a due anni di reclusione. Un mese fa, a un anno esatto dal drammatico episodio, Mersoiu è uscito di galera. La condanna gli era stata nel frattempo dimezzata per buona condotta. Ora ha solo voglia di dimenticare il recente passato, mettersi tutto alle spalle, tornare a un'esistenza normale. E riprendere a «battagliare» con gli avanti avversari su un campo da rugby. Una volontà che presto diventerà realtà. È passato solo un mese da quando è uscito di prigione, ma tanto è bastato al tecnico della Romania per decidere di convocarlo nuovamente e riaffidargli la sua maglia numero 6. Ripartirà da dove aveva lasciato: primo impegno ufficiale il 7 settembre a Limerick con l'Irlanda (poi il 28 trasferta in Italia), l'ultima rivale affrontata prima di finire nel tunnel. Costica Mersoiu ricomincerà da 10 (tante sono le sue presenze in nazionale) e finalmente riprenderà a vivere.

i.rom.

cinema

IL TOPO FA LA PARTE DEL LEONE AI BOTTEGHINI USA

Nell'estate americana a fare la parte del leone è un topolino. Nel periodo di punta della stagione Usa, al primo posto nella classifica degli incassi c'è *Stuart little 2*, il sequel del film sulle avventure del topolino bianco parlante con la voce di Michael J. Fox e con Geena Davis, che ha incassato 15,6 milioni di dollari nel fine settimana. *Stuart little 2'* ha messo in riga film sulla carta più quotati, come *Road to perdition*, con Tom Hanks e Paul Newmann, secondo per un soffio con 15,57 milioni di dollari. Al terzo posto, *Men in black 2* con Will Smith, primo nelle ultime due settimane, con 15mln di dollari.

festival

HANCOCK, IERI OGGI DOMANI: UMBRIA JAZZ CHIUDE NEL SEGNO DI MILES DAVIS

Aldo Gianolio

So What, *il celeberrimo brano di Miles Davis compreso in* Kind Of Blue *(uno degli album più celebrati di tutta la storia del jazz) può certo assurgere a composizione caratterizzante Umbria Jazz 2002, XXIX edizione appena conclusa che ha fatto faville, sia per la musica presentata che per l'affluenza di pubblico (nonostante non siano stati agibili gli ampi spazi dei Giardini Carducci, si è arrivati a 200 mila presenze).* So What *è stato infatti il brano di chiusura di tutti i concerti dell'orchestra di George Russell, artisticamente il punto più alto di tutto il festival.* So What *è stata anche interpretata dalla band elettrico-funky del bassista Marcus Miller (sabato al teatro Turreno: ma è stata musicalmente molto blanda, giocata tutta sulla superficie della sua essenza). Infine* So What *è stata anche suonata domenica scorsa, sempre al Turreno, in chiusura del festival, da un super-gruppo di straordinarie potenzialità, assemblato in occasione dell'ennesima commemorazione (il 75° anniversario della nascita di Miles Davis e John Coltrane) dal pianista Herbie Hancock con Roy Hargrove alla tromba e Michael Brecker al sax tenore (mentre George Mraz e Willis Jones III hanno sostituito al contrabbasso e alla batteria John Patitucci e Brian Blade che avevano partecipato alla recente incisione del disco* Directions In Music*). Il gruppo, più che quello originario di* Kind Of Blue *del 1959 (con John Coltrane e Cannonball Adderley, tanto per rinfrescare la memoria), ricalca il celebre secondo quintetto di Davis, di cui negli anni Sessanta lo stesso Hancock faceva parte, e ha rivisitato la musica sia di Davis che di Coltrane con una giusta mistura di brani originali e storici, quest' ultimi riproposti in nuova veste. Appunto* So What, *qui sapientemente fuso a* Impressions *(di Coltrane), dove Brecker ha preso un assolo con foga lucida e allucinata (il suo primo modello è stato proprio Coltrane). Hancock è più sontuoso e debordante di quando accompagnava Davis, trovando un puntello solido e puntuale nell'autoritaria e spezzata linearità del basso di Mraz e nelle ponderate aperture alla Tony Williams della batteria di Jones; infine Hargrove, a cui preme più l'intensità del suono che il florilegio melodico, ha dato il meglio di sé nei brani lenti (in* The Poet, *sua composizione, mulinella colori con calda pacatezza). Naima si è esaurita in una lunga cadenza di Brecker, invocazione al virtuosismo di Coltrane con uno sguardo se non al futuro, al presente (certi arpeggi hanno fatto venire in mente Philip Glass). L'hancockiana* The Sorcerer *è stata poi presa a tempo più lento e con meno afflato schizoide rispetto all'originale del 1967. A tratti è venuta a meno la giusta tensione narrativa, a causa dell'eccessiva perfezione formale e pulizia dell'assunto che hanno trasfuso sentori d'accademia e di grammatica, ma alla fine è prevalsa la maestria dei musicisti, soprattutto quella di Hancock, che sa essere discreto o raggiungere bruciante intensità con fascinose armonie «aperte» che rimangono sempre in sospeso e si stringono a grappolo (si è giustamente parlato, per queste armonizzazioni, di «accordi senza nome»).*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

PERSONAGGI

Piccioni Come ti suono il cinema

Il suo nome è tutt'uno con la storia del cinema italiano Da Lattuada a Visconti, da Rosi... a Godard: decine di film portano le sue colonne sonore. Un musicista figlio di un ministro dc con la passione del jazz

Scene da «Io la conoscevo bene» di Pietrangeli, «Povere ma belle» di Risi, «Il disprezzo» di Godard A destra, «La spina dorsale del diavolo»

Alberto Riva

MILANO Se per Shakespeare il tempo è affamato, con Piero Piccioni ha un po' perso l'appetito. Il grande vecchio del cinema italiano, autore di centinaia di colonne sonore, ama citare con rassegnazione il verso del poeta elisabettiano, anche se a questo punto sembra averla vinta lui. Dal neorealismo agli spaghetti western, da Lattuada a Visconti, sul tavolo della memoria, come fotogrammi, restano la sua musica e l'amore per il cinema, al quale Piccioni ha dedicato sessant'anni di carriera e di vita. Neppure il Caso Montesi è bastato a fermarlo, il celebre scandalo noir-politico in cui piombò nel 1953. Il cadavere di Wilma Montesi a Torvajanica che appassionò l'Italia democristiana alla vigilia della morte di De Gasperi e provocò le dimissioni di suo padre, Attilio Piccioni, ministro e uomo di spicco del partito. «Il risultato - ricorda oggi il compositore con una punta di indignazione nella voce - è che rimasi fermo quattro anni, dal '53 al '56. Avrei fatto cento film in più». Prima di finire sulle prime pagine dei quotidiani aveva già firmato *La spiaggia* di Alberto Lattuada e, nel '56, dopo il completo proscioglimento dalle accuse, tornò al lavoro con *Guendalina*, sempre di Lattuada.

Lei è nato a Torino, ma ha l'accento toscano. Di dov'erano i suoi?

Mia madre era torinese pura (si chiamava Marengo, da qui lo pseudonimo Piero Morgan, che ho usato fino al '57). Mio padre era sabino, della provincia di Rieti. Ma mi sento toscano, perché avevo una nonna toscana e ho fatto l'accademia navale a Livorno.

Quando ha iniziato con la musica?

Ascoltavo il jazz fin da bambino, suonavo il piano. Non ho fatto il conservatorio, sono autodidatta. Avevo un trio, ascoltavo moltissimi dischi.

La sua non era una famiglia qualunque. Come vissero la sua passione musicale?

Benissimo. Già a tredici quattordici anni suonavo jazz. Mio padre spesso mi portava a Firenze, alla Eiar ad ascoltare le orchestre, negli anni '30. Scrivevo delle canzoni. Carisch ne pubblicò alcune.

E il cinema?

Fin da piccolo, ero appassionatissimo. Durante la guerra c'era la censura, ma dopo è arrivata una valanga di film strepitosi che non avevamo ancora visto. Frank Capra, Hitchcock, William Wyler, Billy Wilder, John Ford.

Chi amava tra i compositori da film americani dell'epoca?

Il mio beniamino era Alex North, che aveva fatto *Un tram chiamato desiderio*, e soprattutto *Spartacus* di Kubrick, dove aveva messo stilemi di jazz. Era audace. Ci ha influenzati. Prima di noi in Italia c'erano musicisti di tradizione accademica, sinfonica, come Carlo Innocenzi e Mario Nascimbene. E ovviamente Nino Rota.

Quando dice «noi» si riferisce anche a Trovajoli? Quando l'ha conosciuto?

Credo nel'37, a Firenze. Lui suonava il piano in un localino e abbiamo fatto una specie di contest, una gara a chi suonava meglio il jazz. Poi si è diplomato al conservatorio. Anche lui è stato in guerra, in Grecia, sulle montagne. Dopo ha fatto un sestetto alla radio ispirato a Benny Goodman, mentre io avevo messo su una big-band alla Duke Ellington. Con Armando abbiamo fatto Luci del varietà di Fellini.

E Piero Umiliani?

L'ho conosciuto a Roma, durante la guerra, era fiorentino puro. Suonava benissimo il piano, lui però ha cominciato un po' dopo, nel'58, con *I soliti ignoti*.

Lei quando è arrivato al cinema?

Verso il 1950. Mi chiamò Antonioni e mi fece fare la musica per il documentario di un suo allievo, Luigi Polidoro. Fu una cosa semplice, mi chiese di sedermi al piano e suonare. Il primo film vero fu *Il mondo le condanna* di Gianni Franciolini.

Poi c'è stato Francesco Rosi...

Certo, *I magliari*, che era il suo secondo film. Il primo si intitolava *La sfida*, ma la musica l'aveva fatta Roman Vlad. Dopodiché li ho fatti tutti io, mi pare siano 14.

Come nasceva negli anni '50 il lavoro di un compositore da cinema?

La musica doveva piacere al regista, aveva lui l'ultima parola. Lattuada era figlio di un musicista importante, che ha scritto anche delle opere. Aveva un idea precisa di quello che voleva. Alberto era molto intelligente, aperto: per *La spiaggia* si poteva usare molto jazz, voleva un tema arioso un po' all'americana. Fu molto soddisfatto: infatti ho fatto anche i suoi film successivi, come *La tempesta* con Silvana Magano. Per *Il Mafioso* mi sono ispirato a Bartòk e allo Stravinsky della *Sagra*; la spirale inesorabile della mafia: «Mamma comanda, picciotto va e fa!»

Era Alberto Sordi «il picciotto»?

Certo. Ci siamo conosciuti nel'45, quando lavoravo alla Radio. Il primo film insieme è stato *Le svedesi*, poi *Il diavolo*: a Sordi piacque molto quello che avevo scritto per il suo personaggio. Fino al *Professor Guido Tersili primario della clinica convenzionata*. Certo, le passeggiate che facevano i dottori, l'arrembaggio come corsari sulle navi dei pazienti. Era una specie di marcetta militare un po' alla brasiliana che indicava, appunto, l'aggressione sociale della corporazione medica ai poveri ammalati delle mutue.

I sodalizi sono condizionanti?

Certo, come Ennio Morricone con Sergio Leone, chi lo schiodava!

Lei ha fatto anche «Il Disprezzo» di Godard?

È stato Carlo Ponti, non Godard a chiamarmi. Ponti non era contento della musica del mio collega francese, diceva che era noiosa: mi chiese di fare delle modifiche per l'edizione italiana. Anche Moravia fu contento del cambio.

Che peso avevano i produttori?

Ne avevano. De Laurentis e Ponti si interessavano direttamente. Ponti, per *C'era una volta* di Rosi è venuto a casa mia per parlare della musica. Era molto interessato al mercato americano del film, voleva che ci fosse una canzone di successo.

E Visconti?

Colto, raffinato, conosceva bene l'opera lirica. Fu proprio Rosi a parlargli di me per *Lo straniero* di Camus. Veniva molto diligentemente in sala di incisione e non ha mai fatto alcun commento. Era l'unico così. Perché rispettava molto il lavoro dei collaboratori. Ha adoperato tutto quello che ho inciso.

I registi con cui ci sono stati contrasti?

Quelli che conoscevo meno, per esempio Dino Risi. Con lui ho fatto *Povere ma belle*: aveva da ridire sulla musica, si discusse molto. Anche Lina Wertmuller, mia grande amica, simpaticissima, ma era sempre lì a pungolare, a punzecchiare. Antonio Pietrangeli, intelligentissimo, con cui feci *Adua e le compagne* e *Io la conoscevo bene*, era un po' diffidente, chiedeva sempre pareri.

E in pieno accordo?

Con Carlo Lizzani, *La vita agra*. Un film bellissimo. Si allontanava dal neorealismo, però con una critica molto dura e interessante della omologazione già mediatica del lavoro, dell'industria, quasi della globalizzazione al suo nascere.

> Il mio primo film? Era verso il 1950, mi chiamò Antonioni e mi chiese di fare la musica per il documentario di un suo allievo...

> Fu Rosi a parlar di me a Visconti per «Lo straniero». Così lavorai per lui, colto, raffinato. Seguiva l'incisione e non commentava mai

Dischi & film

Freschissimo di stampa è il doppio Cd *Western Graffiti* (Verve), dove sono contenute alcune sue colonne sonore mai uscite in cd (tipo *Sartana*). Moltissimi lavori di Piccioni sono inoltre pubblicati dalla Cam di Roma. Tra questi *La vita agra* di Lizzani, *Una vita violenta* di Pasolini, *La commare secca* di Bertolucci. *Il disprezzo* di Godard è invece pubblicato con la Milan Records (ma attenzione alla versione francese di Georges Delerue). *Le streghe* di Visconti è pubblicato dalla Rca, mentre *C'era una volta di Rosi* si può trovare su etichetta Screen Trax. La Durium invece, ha pubblicato alcuni classici, ancora in Lp, come *Il professor Guido Tersili*. Molta musica di Piccioni infine è stata utilizzata nel filone della lounge music: grande diffusione ha avuto la serie in diversi volumi pubblicata dalla Easy Tempo che, a metà dello scorso decennio, ha riportato alle cronache il nome di Piero Piccioni. «Non mi ha sorpreso - spiega - Ho sempre immaginato che la mia fosse una musica d'ascolto, facile. È ovvio che con il film assume una dimensione semantica che è legata al contesto drammatico, fusione con l'immagine e la psicologia dei personaggi».

a.r.

scoperte

La musica degli spaghetti western è in salsa russa

Il nome di Piero Piccioni è legato anche all'epopea dello «spaghetti-western», di cui svela un aspetto inedito, riguardo alla musica: «Era ispirata ai compositori russi - spiega Piccioni - Era convenzionale, non c'entra niente con l'America. Viene da Antonin Dvorak, la *Sinfonia del Nuovo Mondo*, che è stata un punto di partenza per tutti noi. Poi sono arrivati questi compositori tipo Dimitri Tiomkin, che ha fatto film molto famosi, per esempio *Il gigante*. E così Alfred Newman: erano quasi tutti ebrei russi o ungheresi, come il mio amico Miklos Rosza, che ha fatto *Ben Hur*. Quindi si è aggiunta un certo tipo di musica ispano-americana; in Italia gli abbiamo attaccato il jazz e io persino il regime».

Piccioni fa però notare che l'influenza europea è stata determinante su tutta la musica bianca americana del '900: «In realtà è musica russa e dell'Europa dell'est - chiarisce a questo proposito - Pensiamo a Gershwin, ai musical di Irvin Berlin, Jerome Kern, Richard Rogers, Oscar Hammerstein. Questa musica è di origine russa, viene da Borodin, da Mussorgsky, Ciaikovskij. Anche il primo Stravinski. Il più eclatante è stato Rachmaninov, che ha fatto dei motivi, canzoni guida dello stile compositivo americano, a cui hanno messo le parole inglesi. Insomma, *White Christmas* di Berlin è nata in Russia. Lui era un ebreo russo puro».

E i colleghi europei, invece? «C'era Georges Delerue, che ha lavorato molto con Truffaut. Poi è venuto Michel Legrand, un grande jazzista, sono stato spesso a casa sua. Poi c'era Francis Lai, quello che ha fatto *Un uomo e una donna*. In Francia comunque si usava molto il jazz. Per *Acensore per il patibolo* Louis Malle aveva chiamato Miles Davis. Erano più sensibili in Francia che in Italia. Il jazz come fatto culturale l'hanno scoperto i francesi».

Jazz da cui, spiega Piccioni, sono venuti quasi tutti i colleghi italiani: «Riz Ortolani ha iniziato con me, suonando il flauto, bravissimo arrangiatore. Per *Mondo cane* scrisse More, che ebbe un successo enorme in America». E Morricone? È un pochino più giovane di me - racconta Piccioni - iniziò con *Il federale* di Luciano Salce. Poi con Sergio Leone ha avuto ai piedi il mercato americano. Una cosa paradossale, il nostro western andava bene soprattutto in America. Prima che esplodesse lo chiamavo sempre. Quando ho fatto *Fumo di Londra*, per esempio, c'era una canzone che facevo cantare a una grande cantante inglese, July Rogers: l'arrangiamento l'ho chiesto a Ennio».

a.r.

scelti per voi

Rete4 15,50
A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE
Regia di Marcello Fondato - con Vittorio Gassman, Monica Vitti. Italia 1975. 100 minuti. Commedia.
Durante un processo per tentato omicidio l'imputata rievoca la sua passionale relazione con il marito, scampato per miracolo, fatta di ceffoni e riconciliazioni. Tra la giuria intanto c'è una signora borghese sposata che apre gli occhi sulle proprie miserie coniugali.

Raidue 20,55
CLIFFHANGER
Regia di Renny Harlin - con Sylvester Stallone, Janine Turner. Usa 1993. 112 minuti. Azione.
Colorado, Montagne Rocciose. Gabe, ancora in crisi per non essere riuscito a salvare la vita ad una ragazza che si era avventurata sulle pareti, decide di chiudere con la roccia. Un incidente aereo tra le montagne lo costringe a tornare sulle rocce scoprendo tra i superstiti un gruppo di malviventi.

Raiuno 22,50
PARENTI SERPENTI
Regia di Mario Monicelli - con Alessandro Haber, Cinzia Leone. Italia 1992. 105 minuti. Grottesco.
La vigilia di Natale scorre tranquilla per due anziani coniugi, Trieste e Saverio, che hanno voluto riunire tutta la loro famiglia. L'atmosfera viene turbata quando i due rivelano le loro intenzioni di trascorrere gli ultimi anni della loro vita presso uno qualsiasi dei figli in cambio dell'eredità.

La7 21,30
TERAPIA DI GRUPPO
Regia di Robert Altman - con Jeff Goldblum, Christopher Guest. Usa 1986. 93 minuti. Commedia.
Un irrequieto bisessuale fa la corte a una ragazza suscitando contraccolpi sentimentali che coinvolgono il suo convivente, la mamma iperprotettiva, una psicanalista repressiva e il suo tenero figlio. Divertente commedia degli equivoci tratta da una pièce di Christopher Durang.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Giani. Regia di Antonio Gerotto. All'interno:
7.00 Tg 1. Telegiornale;
7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale;
8.00 Tg 1. Telegiornale;
9.00 Tg 1. Telegiornale;
9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.15 AVVENTURE A CAVALLO. Film (Italia, 1967). Con Alex Blond, Rex Calimer. Regia di Angio Zane
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "L'angelo".
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Anime da salvare"
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 4. Serie Tv
15.00 UN TURCO NAPOLETANO. Film (Italia, 1953). Con Totò, Carlo Campanini, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattoli
16.55 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La moglie dell'assassino"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio per appuntamento"
18.50 AZZARDO. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
20.55 UN'AVVENTURA STRAORDINARIA. Film commedia (USA, 2000). Con Alex D. Linz, Annabeth Gish, James Woods, John O'Hurley. Regia di Sean McNamara
22.45 TG 1. Telegiornale.
22.50 PARENTI SERPENTI. Film grottesco (Italia, 1991). Con Cinzia Leone, Renato Cecchetto, Monica Scattini, Pia Velsi. Regia di Mario Monicelli
0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.05 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.20 X-DAY I GRANDI DELLA SCIENZA DEL '900. Documenti. "Kurt Godel"
1.55 SOTTOVOCE. Rubrica

Rai Due

7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telefilm
7.25 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno:
9.50 Tris di cuori. Telefilm. "La guerra del golf"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Agopuntura e riflessologia". Conduce Jean-Leonard Touadi
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
—.— TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "L'ascensore". Con Mariele Millowitsch
12.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Onora il padre"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Il babysitter"
14.50 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
15.45 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Cerchiamo di capirci"
16.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Servizio celere". Con Robert Wagner
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 SPORTSERA. News
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.10 L'INCREDIBILE MICHAEL. Telefilm. "In prima pagina"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1993). Con Sylvester Stallone, John Lithgow. Regia di Renny Harlin
23.00 SCIUSCIÀ. "Fuori Legge". Reportage
23.55 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.20 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. Con Giorgio Calabrese
0.30 TG PARLAMENTO. Attualità
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 MOTORAMA. Rubrica
1.20 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Delitto al sexy shop"
2.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
2.15 DALLA CRONACA. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. "Morning News"
8.05 ALFABETO ITALIANO. Documenti. "E pensare che eri piccola"
9.05 TIZIO CAIO SEMPRONIO. Film (Italia, 1951). Con Nino Taranto, Virgilio Riento, Aroldo Tieri, Franco Marzi. Regia di Vittorio Metz, Marcello Marchesi, Alberto Pozzetti
10.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Con Marco Di Buono. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Braccia tatuate"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 VELISTI PER CASO. Rubrica. Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi. Regia di Maurizia Giusti
14.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
15.30 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Triathlon. Qualificazioni mondiali.** Revine; **15.45 Ciclismo. 89° Tour de France.** 15ª tappa: Vaison la Romaine - Deux Alpes
17.30 GEO MAGAZINE. Documentario. "I leopardi delle nevi" - "I buchi neri"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini. Regia di Gianni Leacche, Stefano Alleva
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CIRCO. Varietà. "Circo Massimo". Conduce Filippa Lagerback. Regia di Geoff Miles. 4ª parte
22.50 TG 3. Telegiornale.
22.55 TG REGIONE. Telegiornale.
23.05 PASSEPARTOUT. Rubrica di arte. "Notturno dalla Maremma"
0.05 TG 3. Telegiornale
0.15 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Il 1945"
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.50 VELISTI PER CASO. Rubrica
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.35 GOLEM
8.44 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.19 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - GLI AFFARI
12.35 BEHA A COLORI
12.40 RADIOUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
13.25 PARLAMENTO NEWS
14.03 MEDICINA E SOCIETÀ
14.08 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
16.03 BAOBAB ESTATE
17.05 GR 1 - GLI AFFARI
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.30 GR 1 - QUESTIONE DI BORSA
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMIONo
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
5.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 2:
6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.47 FOOTBALL. (R)
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport.
13.00 DETTO FATTO
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
15.00 ATLANTIS. Conduce Luciana Biondi
17.00 L'ULTIMA SPIAGGIA
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Conduce Ferrato
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA
1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.29 ATLANTIS. (R)
4.10 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3:
6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE LUCIFERO
7.15 RADIOTREMONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.02 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE. Con Mario Monicelli
11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 PRIMA VISTA
12.15 STORYVILLE
13.00 IL GIUOCO DELLE PARTI
14.00 COSÌ RIDEVANO
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 LA STRANA COPPIA
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Franco Fabbri
20.00 MONTPELLIER FESTIVAL
22.30 TEATRI IN FESTIVAL
23.45 STORIE ALLA RADIO
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Caccia al poliziotto". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 LOVE BOAT. Telefilm. "La casa dei sogni". Con Robert Urich
9.35 SOTTO IL CIELO DELL'AFRICA. Miniserie. "Il villaggio in pericolo". Con Carol Alt, Rudiger Joswig, Hans von Borsody, Michelle Donati. 1ª parte
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Scott Reeves, Brenda Efferson
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Benfatto, Barbara Chiappini
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
15.50 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti, Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "Oltraggio alla corte". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Prisma". Con Alfred Hitchcock

20.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.45 CALCIO. AMICHEVOLE. Triangolare Lazio - Napoli - Hannover 96
23.40 MEDITERRANEO - SULLA ROTTA DI ULISSE. Rubrica di scienza. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Alberto Brugnoni
0.40 LA LUNGA ESTATE DI OTTO. Film (Norvegia, 1994). Con Martin Dahl Garfalk, Jan Devo Kornstad. All'interno: 1.15 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.55 DIARIO DI UN VIZIO. Film (Italia/Francia, 1993). Con Jerry Calà, Sabrina Ferilli, Massimo Bucchi
4.25 LE BELLE DELLA NOTTE. Film (Francia/Italia, 1952). Con Gérard Philipe, Martine Carol, Gina Lollobrigida, Paolo Stoppa

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.31 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Endy killer". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck. 2ª parte
9.00 UN SOGNO REALIZZATO. Film (Svezia/Danimarca/Norvegia/Islanda, 1999). Con Samuel Haus, Alexandra Rapaport. Regia di Ella Lemhagen. All'interno: 10.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
11.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "La mamma di Paige"
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una vedova inconsolabile"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 GIUDICE AMY. Telefilm. "L'altro papà". Con Amy Brenneman, Dan Futterman, Tyne Daly, Brent Sexton
15.10 UNA VITA DI SLANCIO. Film Tv (USA, 1996). Con Mario Lopez, Michael Murphy, Rosemary Dunsmore. Regia di Steven Hilliard Stern. All'interno: 16.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
17.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il primo bacio". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "Darrin diventa cortese". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
18.40 IL MEGLIO DI PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo. Regia di Fabio Calvi. A cura di Marco Campione
21.00 IL MISTERO DEL LAGO. Film Tv thriller (USA, 1998). Con Yasmine Bleeth, Linden Ashby. Regia di David Jackson. All'interno: 22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo.
22.50 CORTO 5. Contenitore. "Salvataggio in corner"
23.05 A GILLIAN, PER IL SUO COMPLEANNO. Film (USA, 1996). Con Peter Gallagher, Claire Danes, Michelle Pfeiffer. All'interno: 24.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
1.10 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.40 METEO 5. (R)

ITALIA 1

7.02 TARZAN. Telefilm. "L'albero dell'amore". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
10.05 LE AVVENTURE DI SINBAD. Telefilm. "Lo schiavo di Kumar". Con Zen Gesner, George Buza, Jacqueline Collen, Tim Progosh
11.05 HERCULES. Telefilm. "Hercules e l'accademia". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2002. Rubrica. Conduce Marco Maccarini
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Tutta colpa dell'età". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Pazzi per il ballo". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danles, Michael Perl
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il ritorno della valchiria". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Attenti alla mamma!". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Il fantasma indiano". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

20.00 CANDID CAMERA. Show. Conduce la voce di Giacomo Valenti
20.45 FESTIVALBAR. Musicale. Conduce Alessia Marcuzzi, Con Michelle Hunziker, Daniele Bossari. Regia di Egidio Romio. Di Marco Campione
23.15 L'ORA DELLA VIOLENZA 2. Film Tv (USA, 1998). Con Treat Williams, Owen Stadele, Edoardo Ballerini, Christopher Cousins
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
1.15 ONCE A THIEF. Telefilm. "Gli infiltrati". Con Sandrine Holt, Ivan Sergei, Nicholas Lea, Jennifer Dale
2.15 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "Uno sport da ragazzi" - "Un marinaio"

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore. di attualità. "Dalle ore 7.15 fino alle 19.45"
9.15 ISOLE. Documentario
10.15 LINEA MERCATI. Rubrica
10.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
11.20 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 SISTERS. Telefilm. Con Noelle Parker
13.35 SMAC THE PONY. Show
13.45 ACCANTO A TE C'È UN OMICIDA. Film Tv (USA, 1993). Con Valerie Bertinelli. Regia di Tom McLoughlin
15.50 LINEA MERCATI. Rubrica "Collegamento con Class Financial Network"
15.55 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Greg Morris
16.55 TREND. Rubrica. Conduce Tamara Donà
17.20 ACAPULCO H.E.A.T.. Telefilm. Con Lydie Denier
18.15 LINEA MERCATI. Rubrica "Collegamento con Class Financial Network"
18.20 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
21.30 TERAPIA DI GRUPPO. Film (USA, 1987). Con Jeff Goldblum. Regia di Robert Altman
23.30 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.15 100%. Quiz. Regia di Gioia Vitale
1.40 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
2.40 FOX NEWS. Attualità

cine movie

14.00 VITE STROZZATE. Film drammatico (Italia, 1996). Con Vincent Lindon. Regia di Ricky Tognazzi
15.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
16.00 IL TENENTE DEI CARABINIERI. Film (Italia, 1986). Con Enrico Montesano. Regia di Maurizio Ponzi
17.45 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
18.00 EVITA. Film musicale (USA, 1996). Con Madonna. Regia di Alan Parker
20.15 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.00 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film horror (USA, 1989). Con Robert Englund. Regia di Renny Harlin
22.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
23.00 EVITA. Film musicale (USA, 1996). Con Madonna. Regia di Alan Parker

cinema

14.00 STEFANO QUANTESTORIE. Film commedia (Italia, 1993). Con e di Maurizio Nichetti
15.30 EXISTENZ. Film drammatico (USA, 1999). Con Jennifer Jason Leigh. Regia di David Cronenberg
17.20 ALMOST BLUE. Film (Italia, 2000). Con A. Di Stefano. Regia di A. Infascelli
18.55 BOXE. Film (USA, 1988). Con Gene Hackman. Regia di David Drury
20.30 LA VALIGIA DELL'ATTORE. Rubrica
21.00 ASSOLUTAMENTE FAMOSI. Film (Belgio/Francia/Olanda, 2000). Con T. Reuten. Regia di D. Deruddere
22.30 I MESTIERI DEL CINEMA. Rubrica
23.00 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film (USA, 1999). Con Tobey Maguire. Regia di Lasse Hallstrom

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 AVVENTURA. Documentario
15.00 SCIENZA. Documentario
16.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il recupero dello U-534"
17.00 SCIENZA. Documentario
18.00 AVVENTURA. Documentario
18.30 ESPLORANDO LA NATURA SELVAGGIA. Documentario. "Pipistrelli vampiro e orsi dagli occhiali"
19.00 NATURA. Documentario. "Il silenzio dei leoni marini" - "Cani da soccorso"
20.00 AVVENTURA. Doc. "Explorer"
21.00 SCIENZA. Documentario. "Tempo di scienza"
22.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il recupero dello U-534"
23.00 SCIENZA. Documentario. "Hot Science dall'Italia"

TELE +

14.10 THE PRETENDER 2001. Film Tv azione (USA, 2001). Con Michael T. Weiss. Regia di Frederick King Keller
15.40 C.S.I: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
16.25 BIG BULLET. Film azione (Hong Kong, 1996). Con Jordan Chan. Regia di Benny Chan
18.00 AIR BUD 3. Film commedia (Canada/USA, 2000). Con Kevin Zegers. Regia di Bill Bannerman
19.20 USCITA DI SICUREZZA. Film thriller (USA, 1996). Con Mickey Rourke. Regia di Yurek Bogayevicz
21.00 GLI ULTIMI GIORNI DI MARILYN MONROE. Documenti.
23.00 GLI SPOSTATI. Film (USA, 1961). Con Clark Gable. Regia di John Huston

TELE +

12.35 GOOD MORNING, VIETNAM. Film drammatico (USA, 1987). Con Robin Williams. Regia di Barry Levinson
14.35 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL. Nashville
16.05 GOLF. BRITISH OPEN. Ultima giornata. (R)
18.25 RUGBY. TRI-NATIONS SERIES. Nuova Zelanda - Sud Africa (R)
20.05 BEACH VOLLEY. ADECCO CUP. Tappa di Rimini
21.00 GIGANTI DEL RING. Rubrica
22.00 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL. Nashville. (R)
23.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A 2001-2002. Inter - Chievo. (R)
1.15 I NOSTRI ANNI. Film (Italia, 2000). Con V. Biei. Regia di D. Gaglianone

TELE +

13.15 LA LUNGA ESTATE CALDA. Film drammatico (USA, 1958). Con Anthony Franciosa. Regia di Martin Ritt
15.10 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film drammatico (USA, 1991). Con D. Hoffman. Regia di R. Benton
16.55 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO. Film (USA, 1999). Con Amanda Peet. Regia di Peter M. Cohen
18.20 IL MONDO PERDUTO DELLA TERRA SANTA. Documenti.
19.20 IL CORVO 3: SALVATION. Film noir (Germania/USA, 2000). Con Kirsten Dunst. Regia di Bharat Nalluri
21.00 LE RISERVE. Film (USA, 2000). Con K. Reeves. Regia di H. Deutch
22.55 UNA NOTTE CON SABRINA LOVE. Film (Spagna, 2000). Con Tomás Fonzi

MTV

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "Il programma dell'estate di MTV"
14.00 THE MTV SUMMER LIFE ROCK CHART. Rubrica
15.00 SUMMER HITS. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
19.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina. Con Moony
20.00 CA' VOLO. Talk show. Conduce Fabio Volo. Regia di Cristian Biondani
22.30 MTV ON THE BEACH. Musicale. "Il programma dell'estate di MTV"
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale

IL TEMPO

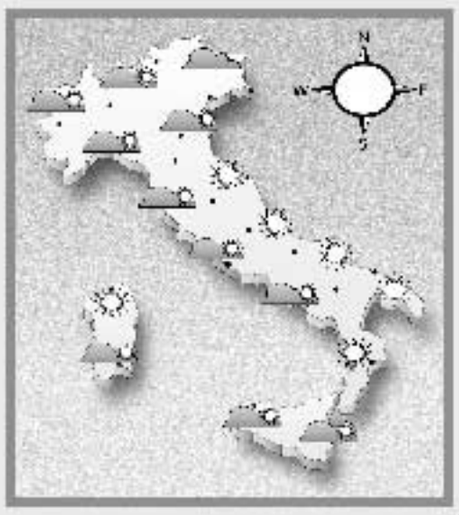
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

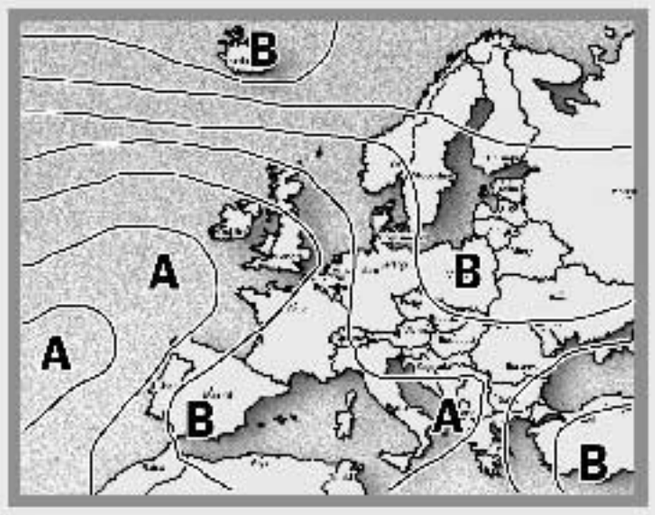
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



OGGI
Nord: nuvolosità variabile con addensamenti potranno dar luogo a isolati rovesci.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso
Sud e Sicilia: cielo parzialmente nuvoloso per nubi alte e stratiformi con addensamenti sulla Calabria tirrenica.

DOMANI
Nord: cielo parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.
Centro e Sardegna: inizialmente nuvoloso sull'Isola condizioni di variabilità sulle altre regioni
Sud e Sicilia: cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche debole e sporadica precipitazione.



LA SITUAZIONE
Situazione: residue condizioni di instabilità in ulteriore fase di attenuazione interessano le regioni Nord-Orientali, mentre sul resto del Paese la pressione si mantiene su valori alti e livellati.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18	28	VERONA	22	29	AOSTA	11	30
TRIESTE	24	28	VENEZIA	19	27	MILANO	20	30
TORINO	15	26	MONDOVÌ	18	26	CUNEO	15	25
GENOVA	20	25	IMPERIA	21	25	BOLOGNA	20	30
FIRENZE	19	31	PISA	17	29	ANCONA	21	28
PERUGIA	15	31	PESCARA	17	29	L'AQUILA	16	26
ROMA	18	31	CAMPOBASSO	21	30	BARI	19	31
NAPOLI	21	31	POTENZA	20	31	S. M. DI LEUCA	22	31
R. CALABRIA	23	33	PALERMO	22	33	MESSINA	25	30
CATANIA	19	32	CAGLIARI	24	32	ALGHERO	21	36

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	18	22	OSLO	16	20	STOCCOLMA	18	21
COPENAGHEN	13	20	MOSCA	18	32	BERLINO	14	27
VARSAVIA	17	26	LONDRA	11	20	BRUXELLES	14	20
BONN	12	22	FRANCOFORTE	13	25	PARIGI	10	24
VIENNA	17	31	MONACO	14	27	ZURIGO	11	24
GINEVRA	16	25	BELGRADO	16	30	PRAGA	11	29
BARCELLONA	19	28	ISTANBUL	24	30	MADRID	17	35
LISBONA	17	25	ATENE	24	36	AMSTERDAM	14	18
ALGERI	22	36	MALTA	22	31	BUCAREST	15	29

sequel

HARRY POTTER, IL NUMERO TRE SARÀ DIRETTO DA ALFONSO CUARON

Sarà il messicano Alfonso Cuaron il regista di *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, terzo film con protagonista il maghetto dei romanzi di J. K. Rowling le cui riprese dovrebbero cominciare in Inghilterra nei primi mesi del 2003. Il nome di Cuaron, regista del film di successo *Y tu mama tambien*, era stato fatto da tempo, ma solo ora è stato firmato il contratto, scrive «Variety». Chris Columbus, regista dei precedenti episodi, aveva infatti da tempo comunicato alla produzione che, appena ultimato il secondo episodio *La Camera dei Segreti*, che uscirà a novembre, sarebbe tornato con la famiglia negli Stati Uniti perchè stanco dell'Inghilterra.

maremosso

GUARDATEVI QUESTI FILMINI PORNO D'INIZIO SECOLO: COSÌ ANTICHI, COSÌ MODERNI, COSÌ PROIBITI

Riccardo Reim

Paul Englisch (compilatore, nel 1927, del primo, vasto - e tuttora in gran parte valido - «inventario» della letteratura erotica occidentale) affermava convinto che «le parole sono parte dell'eros, che esse abbiano il potere di accendere il desiderio.

L'esempio che viene per primo alla mente è (immortalità della grande poesia) quello di Paolo e Francesca con il loro libro «galeotto», mentre leggono la peccaminosa storia «di Lancialotto come amor lo strinse»... Ma, potrà obiettare qualcuno, erano altri tempi: oggi, in piena era dell'immagine, con il dilagare della pornografia più bieca su riviste patinate, videocassette, reti televisive, hot line, internet e via dicendo, la parola - con il suo potere evocativo e il conseguente sforzo di fantasia che richiede - deve ritenersi irrimediabilmente sconfitta. Immagini, dunque, crude e oggettive; come dire, in un certo modo: fatti e non chiacchiere. È vero? Viene il dubbio di sì, a volte attraverso le verifiche più strane. Anche per questo (oltre che per un franco spirito di puro divertimento) vale la pena di vedere il curioso documentario Scandalosi vecchi tempi, *che Michel Reilhac con la complicità di Sebastien Marnier ha realizzato per gli schermi cinematografici utilizzando una dozzina di cortometraggi decisamente «cochon» dei primi trent'anni del Novecento. Dico cochon e non scherzo: la serata vale il biglietto non fosse altro che per constatare come la moderna pornografia - almeno quanto a situazioni più o meno «al limite» - non abbia inventato davvero nulla. Che ne dite, ad esempio, di due suore impegnate insieme a un cane in un rapporto orale con il giardiniere del convento? O di una madama Butterfly che dopo essersi consolata con Suzuki durante l'assenza di Pinkerton (il quale nel frattempo intrattiene rapporti con un più che compiacente giapponesino) divide infine la prestanza fisica dell'amato (che in questo caso ritorna più che in tempo) con la fedelissima cameriera? Ah, com'è scatenata e al tempo stesso ripetitiva nelle sue trasgressioni la fantasia umana!... Ebbene, questi cortometraggi - ovviamente muti - finiscono, proprio grazie alla mancanza di qualsiasi suono umano, sostituito da una musichetta entrante e ossessiva, per divenire stranamente attuali e (a modo loro, s'intende) perversamente pruriginosi. Erotismo d'antan dei nostri bisnonni, dove non esistevano diete e fisici palestrati, in cui si scorgevano pancette, deretani troppo generosi, seni senza interventi plastici e falli di proporzioni ragionevoli... Occhi troppo bistrati e labbra a cuore, asprì e cappellini a caschetto, casalinga biancheria di tela ricamata e cosce troppo rotonde segnate dalle giarrettiere, sguardi furtivi in macchina e mani dai gesti non professionali, volti che si sottraggono alle inquadrature e occhiate languide che rivelano un malcelato piacere esibizionista, sorrisi nervosi e bocche che si muovono articolando frasi - superflue, ahimè, caro signor Englisch! - che non ci interessa sapere e che non sapremo mai... Che pace. Il piccolo, insistente pianoforte della colonna sonora finisce per suggerire l'idea di un carillon un po' maldestro e impazzito: ecco, in un tiepido, discreto salottino privato, un gruppo di inappuntabili signori in abito da sera fuma sigari pregiati e beve cognac gustando queste audaci «porcherie» appena giunte dalla Francia. Profumi e balocchi, odore di cipria e colonia Cotì. Che tenerezza. E che invidia. Assaporeremo mai più un simile gusto del proibito?*

C'era un ragazzo che come me

«Genova senza risposte»: un altro film di giovani autori su Giuliani e il G8

Nicoletta Gemmi

ROMA Un anno dopo, il G8 di Genova sembra non finirla di far uscire dal suo osceno ventre immagini su immagini, testimonianze e parole che raccontano che cosa è avvenuto durante quei cinque giorni del luglio del 2001. Gianluca Arcopinto, con la sua casa di distribuzione «Pablo», presenta un altro film, in bianco e nero, diretto in forma di documentario da tre giovani esordienti che si trovavano a Genova soprattutto per manifestare. *Genova senza risposte* di Federico Micali, Teresa Paoli e Stefano Lorenzi non nasce da un progetto pensato prima dell'inizio del vertice del G8 ma, al contrario, nasce dopo dalla volontà di far vedere l'orrore e l'angoscia a chi non era nel capoluogo ligure in quei giorni. Il senso di questo documentario risiede tutto nella frase con cui i tre autori presentano il loro lavoro: «La paura che la gente non ti creda, creda che esageri, che non è possibile che quello che dici di aver visto è vero».

In effetti, *Genova senza risposte* - che sarà il primo dei film sul G8 ad approdare nelle sale - riserva vari motivi per cui vale la pena di essere visto. Il film racconta di come sia stata attuata da parte delle forze dell'ordine una «repressione indiscriminata» su persone che manifestavano pacificamente, e soprattutto mostra testimonianze che sarà difficile dimenticare. Il documentario si apre con la concentrazione dei vari movimenti a Genova il 16 di luglio, prosegue con le feste e la gioia dei manifestanti espresse durante il concerto di Manu Chao o il Corte dei Migranti; arriva al 20 di luglio con le piazze tematiche, a cui fa seguire i primi scontri, le cariche della polizia, la morte di Carlo Giuliani, e infine la manifestazione dei trecentomila il 21 luglio. Spiega Federico Micali: «La spinta a mettere insieme le nostre trenta ore di girato per ricavarne un film di 77 minuti deriva dalla necessità di far rivivere allo spettatore l'atmosfera che c'era a Genova in quei giorni.

Un'immagine dal documentario «Genova senza risposte»

La gioia di essere lì, di manifestare tutti insieme e poi la tragedia per gli scontri, le violenze e la morte di Giuliani. La scelta del bianco e nero è stata fatta perché non volevamo spettacolarizzare le immagini, come invece ha fatto la televisione. Il G8 non è stato solo scontri con le forze dell'ordine e negozi devastati. Il bianco e nero c'è servito per dare al film un valore di documento, di testimonianza».

Tra le altre, *Genova senza risposte* raccoglie le parole di Marco Poggi, infermiere penitenziario che durante il G8 lavorava nella caserma di Bolzaneto e che ha denunciato le violenze avvenute. Ebbene, Poggi e la sua famiglia hanno subito minacce dopo la confessione. Il suo posto di lavoro, chissà perché, Poggi l'ha perso. Una ragazza, arrestata e trasferita la caserma, racconta il suo calvario: qualche ora dopo il suo arrivo, le sono venute le mestruazioni. Racconta di come l'abbiano tenuta per dodici ore sporca, imbrattata del suo sangue, mentre alcuni agenti la insultavano. Significativo anche il racconto di un legale del Genoa Social Forum, che spiega come durante l'irruzione della polizia alla Scuola Diaz, in contemporanea avveniva una perquisizione autorizzata nel palazzo di fronte, sede di uffici legali delle varie associazioni. Il perché si sia scelto di attuare questa perquisizione nello stesso momento in cui si massacrava della gente che stava pacificamente dormendo è facile da intuire: si voleva impedire, affermano gli autori, che qualcuno si accorgesse di quello che stava avvenendo e soprattutto che riprendesse con videocamere o altri mezzi le azioni delle forze dell'ordine.

> Non volevano fare un film, lo hanno deciso solo dopo quei giorni perché nessuno possa dire: non ci credo. Sarà il primo a uscire nelle sale

Genova senza risposte arriverà nelle sale cinematografiche in autunno, mentre a cominciare dal 6 agosto comparirà in qualche arena estiva. Perché è diverso dagli altri film su Genova? Perché racconta il prima e anche il dopo Genova, perché sulla base delle testimonianze, racconta i di arresti a cui si è proceduto in maniera casuale, di minacce di violenze carnale e dell'uso esagerato dei gas lacrimogeni: «Durante i tre giorni ne sono stati sparati 80 ogni ora - hanno spiegato gli autori- . È terribile perchè sono estremamente nocivi e provocano danni permanenti alla salute». Perché si chiude con un «post scriptum» che fa il punto sulle indagini un anno dopo e che pone una semplicissima domanda: per quale motivo non c'è ancora stato un processo per la morte di Carlo Giuliani?

fatti non parole

– **SPRINGSTEEN PARTY NELLE LIBRERIE D'ITALIA**
Festa in libreria, a Roma, Milano e Napoli, attendendo l' ultimo Springsteen, *The Rising*, in uscita il 26 luglio. Per celebrare l'evento, Feltrinelli e RicordiMediaStore organizzano la sera del 25 luglio uno «Springsteen party» nelle loro sedi, in ciascuna delle tre città. In programma, l' ascolto in anteprima del disco, esibizioni dal vivo di alcune tribute band e proiezioni di video storici sul Boss. Appuntamento al RicordiMediaStore di via del Corso, a Roma, alla Feltrinelli di piazza Piemonte, a Milano,alla Feltrinelli di piazza dei Martiri a Napoli.

– **CINEMA D'ESTATE, TRACOLLO D'INCASSI**
Gli incassi dei cinema hanno subito un tracollo nello scorso week end anche se il numero delle sale rimaste aperte è solo leggermente diminuito. Secondo i dati Cinetel, che coprono il 74% del mercato, gli incassi nello scorso fine settimana sono infatti diminuiti di circa la metà (48%) rispetto al precedente, passando da 3 milioni 071.529 Euro a 1 milione 586.452 Euro. Gli schermi in meno rispetto al fine settimana precedente sono invece stati solo 96: da 1.527 a 1.431. Naturalmente è drasticamente diminuito anche l' incasso medio per schermo, passando da 1.910 a 1.109 Euro.

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE dalle 8,30 con orario continuato:
AL PALAZZO DELLO SPORT Via Lame, 52
DEL VILLAGGIO PANIGALE Via Normandia, 14
DEGLI ALEMANNI Via Mazzini, 9
COMUNALE P.zza Maggiore, 6

APERTE *dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:*
DELLA MADDALENA Via Zamboni, 62
S.MARTINO Via Zanardi, 184
CHILLEMI Via Bellaria, 36
S.DOMENICO Via Garibaldi, 1
COMUNALE Via Crocioni, 1
GUANDALINI Via Ferrarese,12

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/636211; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE
Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE

Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Chiusura estiva

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
Riposo

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **Scooby-Doo**
700 posti — 17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)
2 — **Resident evil**
380 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **Windtalkers**
460 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **Hollywood, Vermont**
450 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
2 — **Terza generazione**
225 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
3 — **Metropolis**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
4 — **Gosford Park**
115 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
Chiusura estiva

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **Scooby-Doo**
450 posti — 20,45-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — **Lilo & Stitch**
200 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
Chiusura estiva

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **Spider-Man**
20,00-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti — **Lilo & Stitch**
17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
Chiuso per lavori

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Resident evil**
20,30-22,30 (E 7,50)

MEDICA PAL. C.TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel.051/232901
1150 posti — **Spider-Man**
17,15-20,00-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
600 posti — **Resident evil**
16,35-18,35-20,40-22,45 (E 7,25)
223 posti — **Spider-Man**
15,35 (E 5,25) 17,55-20,15-22,35 (E 7,25)
198 posti — **Zoolander**
15,15-17,10-19,00-20,50-22,40 (E 7,25)
198 posti — **Nameless - Entità nascosta**
16,40 (E 5,25) 18,45-20,50-22,55 (E 7,25)
198 posti — **Scooby-Doo**
15,10-17,00 (E 5,25) 18,50-20,40-22,25 (E 7,25)
198 posti — **Verità apparente**
16,25-18,25-20,25-22,25 (E 7,25)
198 posti — **Shaft**
16,15-18,15-20,15-22,20 (E 7,25)
198 posti — **Un sogno una vittoria (The rookie)**
15,00-17,20 (E 7,25)
Windtalkers
19,40-22,15 (E 7,25)
223 posti — **Lilo & Stitch**
15,00-16,45-18,30-20,20-22,10 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **Mulholland Drive**
20,00-22,30 (2 euro) (E 7,00)
150 posti — **Casomai**
20,20-22,30 (E 7,00)
100 posti — **Ricette d'amore**
20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — **Il più bel giorno della mia vita**
20,30-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
Chiusura estiva

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — Chiuso per lavori
2 — Chiuso per lavori

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
Chiusura estiva

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — **Windtalkers**
20,00-22,30 (E 6,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Chiusura estiva

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
20,20-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Mezzogiorno di fuoco
22,00 piazza Maggiore ingr, gratuito (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BAZZANO

ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva

STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva

CA' DE FABBRI

MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Chiusura estiva

CASALECCHIO DI RENO

ARENA GRAN RENO C. com. Gran Reno Tel. 051/6178030
600 posti — **Lilo & Stitch**
22,00 (E 4,13)

CASTEL D'ARGILE

DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva

CASTEL SAN PIETRO

JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva

CASTENASO

ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Spider-Man**
21,15 (E 6,20)

CREVALCORE

VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Chiusura estiva

IMOLA

CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Chiusura estiva

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
Chiusura estiva

LAGARO

MATTEI Via del Corso, 58
Non pervenuto

LOIANO

VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva

MINERBIO

PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO

LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva

PORRETTA TERME

KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti — **Samsara**
(E 6,20)

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva

RASTIGNANO

STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **Nameless - Entità nascosta**
856 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Resident evil**
334 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Scooby-Doo**
238 posti — 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 — **Spider-Man**
222 posti — 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **Lilo & Stitch**
142 posti — 20,30 (E 3,00)
Monsoon Wedding
22,30 (E 3,00)

S. GIOVANNI IN PERSICETO

PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 0516812758
Sulle mie labbra
21,30 (E 4,00)

S. LAZZARO DI SAVENA

CORTE DEL CINEMA Cortile del P. Com. Tel. 0545281860
Riposo

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
Chiusura estiva

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
Chiusura estiva

SAN PIETRO IN CASALE

ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Chiusura estiva

SASSO MARCONI

MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva

VERGATO

NUOVO Via Garibaldi, 5
Prossima apertura

VIDICIATICO

LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Atlantis - L'impero perduto
16,00
Il principe e il pirata
21,15

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **Spider-Man**
20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — Riposo
Sala 2 — Riposo
Sala 3 — Riposo
Sala 4 — Riposo

ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti — **I perfetti innamorati**
21,45 (E 4,13)

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Chiusura estiva

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
Chiusura estiva

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Gosford Park**
21,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Chiusura estiva

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA

MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva

BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva

CENTO

ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

CODIGORO

CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva

COPPARO

ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Chiuso per lavori

FRANCOLINO

NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Chiusura estiva

LIDO DELLE NAZIONI

JOLLY Viale delle Nazioni, 99
Il più bel giorno della mia vita

LIDO ESTENSI

ARENA GIARDINO
Birthday girl

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **L'era glaciale**
450 posti
Sala B — **L'ora di religione**
350 posti

MASSA FISCAGLIA

NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva

REVERE

DUCALE Tel. 038646457
Chiusura estiva

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
Chiusura estiva

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
Chiusura estiva

ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
Monster's Ball - L'ombra della vita
21,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
Chiusura estiva

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Windtalkers**
20,00-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Spider-Man**
20,25-22,45
Sala 2 — **Scooby-Doo**
20,30-22,45
Sala 3 — **Lilo & Stitch**
20,30
Un sogno una vittoria (The rookie)
22,30
Sala 4 — **Lantana**
20,30-22,45

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
Chiusura estiva

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 **Chiusura estiva**
Sala 300 **Chiusura estiva**

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Chiusura estiva

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FORLÌ

CESENA

ALADIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 **Lilo & Stitch**
76 posti 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 200 **Spider-Man**
133 posti 20,15-22,40
Sala 300 **Resident evil**
202 posti 20,30-22,40
Sala 400 **Scooby-Doo**
358 posti 20,30-22,40

ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
21,30 (E 6,20)

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
Chiusura estiva

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Chiusura estiva

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
Chiusura estiva

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti **I perfetti innamorati**
20,30-22,30

FORLIMPOPOLI

ARENA VERDI
Mi chiamo Sam
21,15

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Chiusura estiva

SAVIGNANO A MARE

UGC C. ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
2498 posti 15,35-18,45-21,55
2 **Scooby-Doo**
15,45-17,30-19,15-21,00-22,45
3 **Spider-Man**
15,35-17,55-20,15-22,35
4 **Resident evil**
16,00-18,00-20,10-22,40
5 **Shaft**
15,55-18,00-20,10-22,35
6 **Scooby-Doo**
16,20-18,05-20,20-22,30
7 **Spider-Man**
16,55-19,20-21,45
8 **Verità apparente**
16,00-18,00-20,10-22,40
9 **Windtalkers**
16,40-19,30-22,20
10 **Resident evil**
17,00-19,00-21,00-23,00
11 **Nameless - Entità nascosta**
16,05-18,10-20,15-22,45
12 **Lilo & Stitch**
16,10-18,05-20,20-22,30

MODENA

ARENA via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3 **Chiusura estiva**
Arena Multisala Sala 1 **Chiusura estiva**
Rex Multisala Sala 4 **Chiusura estiva**
Rio Multisala Sala 2 **Chiusura estiva**

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino **Lilo & Stitch**
20,30-22,30
Sala Smeraldo **Everything put together**
20,00
Spider-Man
22,30
Sala Turchese **Nameless - Entità nascosta**
20,15-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Chiusura estiva

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Chiusura estiva

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
Chiusura estiva

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
Chiusura estiva

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
Chiusura estiva

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa **Spider-Man**
396 posti 20,10-22,30
Sala Verde **The terrorist**
110 posti 20,30-22,30

NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Da zero a dieci
21,30 (E 5,16)

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salagiu' **Scooby-Doo**
252 posti 20,40-22,30
Salampia **Spider-Man**
505 posti 20,00-22,30
Salasu **Windtalkers**
252 posti 20,00-22,40

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Chiusura estiva

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti **Resident evil**
20,30-22,30

SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
Training day
21,45 (E 4,13)

PROVINCIA DI MODENA

CARPI

ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
Kate & Leopold
21,30

ARISTON (S.Marino) SS. 462, 42 Tel. 059/680546
Chiusura estiva

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
Chiusura estiva

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
Chiusura estiva

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
Chiusura estiva

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna **Lilo & Stitch**
180 posti 20,30-22,30
Sala Sole **Resident evil**
260 posti 20,30-22,30
Sala Terra **Scooby-Doo**
190 posti 20,30-22,40

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra **Chiusura estiva**
Sala Gialla **Chiusura estiva**

CASTELFRANCO EMILIA

NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A **Riposo**
Sala B **Riposo**

CASTELNUOVO RANGONE

ARISTON Via Roma, 6/B
Chiusura estiva

CAVEZZO

ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA

SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FINALE EMILIA

CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO

PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA

LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO

FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
Chiusura estiva

MEDOLLA

FACCHINI ESTIVO Ex pista di pattinaggio
Harry Potter e la pietra filosofale
21,30

MIRANDOLA

ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
Chiusura estiva

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti **Resident evil**
21,00

NONANTOLA

ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Chiusura estiva

PAVULLO

WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Riposo

PIEVEPELAGO

CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO

ARCADIA p.zza Libertà
Da zero a dieci

ROVERETO

LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO

CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 059/224744
Riposo

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Chiusura estiva

SASSUOLO

CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
Chiusura estiva

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Chiusura estiva

SAVIGNANO SUL PANARO

BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu **Chiusura estiva**
Sala Rossa **Chiusura estiva**
Sala Verde **Chiusura estiva**

SESTOLA

BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA

ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Chiusura estiva

ZOCCA

ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
E.T. l'Extra-Terrestre
21,15

PARMA

ARENA ASTRA
The mothman prophecies
21,30

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
Chiusura estiva

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
Chiusura estiva

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**
Sala 3 **Chiusura estiva**

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
Chiusura estiva

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Chiusura estiva

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Chiusura estiva

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Chiusura estiva

PROVINCIA DI PARMA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
Riposo

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
Riposo

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Chiusura estiva

CRISTALLO via Goito, 6
Chiusura estiva

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Chiusura estiva

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Chiusura estiva

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Chiusura estiva

SORBOLO

PIAZZETTA CENTRO CIVICO Tel. 0521698320
Kate & Leopold
21,30

TRAVERSETOLO

ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti
John Q.

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Chiusura estiva

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Scooby-Doo
20,30-22,30 (E 6,71)
Resident evil
20,30-22,30 (E 6,71)
Spider-Man
20,15-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium **Chiusura estiva**
- Sala Spazio **Chiusura estiva**

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Chiusura estiva

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

PROVINCIA DI PIACENZA

FIORENZUOLA D'ARDA

ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927
Riposo

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Chiusura estiva

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
Figli - Hijos
21,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 **Lilo & Stitch**
1500 posti 20,40-22,30
Sala 2 **Spider-Man**
20,00-22,30
Sala 3 **Scooby-Doo**
20,30-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Chiusura estiva

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA

ALFONSINE

ARENA GULLIVER
L'era glaciale
21,15

BAGNACAVALLO

ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860
Sotto Corte Marziale - Hart's war
21,30 (E 4,13)

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiusura estiva

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Chiusura estiva

CASTELBOLOGNESE

MODERNO ESTIVO P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075
Riposo

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
Chiusura estiva

CONSELICE

COMUNALE via Selice, 127
Gosford Park

FAENZA

ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
Princesa
21,30 (E 4,13)

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 **Spider-Man**
20,25-22,40
2 **Qualcuno come te**
20,25-22,30
3 **Resident evil**
20,35-22,35
4 **Scooby-Doo**
20,45-22,35
5 **Windtalkers**
20,10-22,40
6 **Lilo & Stitch**
20,40-22,30
7 **Zoolander**
20,20-22,35
8 **Nameless - Entità nascosta**
20,40-22,45

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

FELLINI Santa Maria Vecchia
Chiusura estiva

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
Chiusura estiva

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
Chiusura estiva

LIDO DI CLASSE

ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26
Da zero a dieci
21,30 (E 5,16)

LUGO

ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi
Italiano per principianti
21,30

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Chiusura estiva

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Chiusura estiva

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
Chiusura estiva

MARINA DI RAVENNA

ARENA PARCO Via Volturno, 14 Tel. 0544/538904
Mademoiselle

PINARELLA

ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189
Aida degli alberi

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Chiusura estiva

RUSSI

ARENA Via Godo Vecchia
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
A tempo pieno
21,30

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
Chiusura estiva

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
Chiusura estiva

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Chiusura estiva

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Chiusura estiva

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
Chiusura estiva

ROSEBUD Via M. d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
Chiusura estiva

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Chiusura estiva

CADELBOSCO DI SOPRA

ESTIVO PARCO VALLECHIARA Parco Vallechiara
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
21,30

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
Chiusura estiva

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Chiusura estiva

CAVRIAGO

NOVECENTO D'ESTATE Via del Cristo, 5 c/o Scuola Comun. I Tiglia Tel. 0522/371819
Sala Blu **Bloody Sunday** 21,30

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa **Chiusura estiva**
Sala Verde **Chiusura estiva**

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
The Others

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Chiusura estiva

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Chiusura estiva

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
Chiusura estiva

MONTECAVOLO

EDEN D'ESTATE Via Fratelli Cervi - scuola elementare
Panic Room
21,30

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Chiusura estiva

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Chiusura estiva

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
Chiusura estiva

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

S. ILARIO D'ENZA

ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Riposo

S. POLO D'ENZA

CINEMA IN ROCCA Rocca Civica
Vanilla Sky
21,30 (E 4,13)

SCANDIANO

ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522854355
A beautiful mind
21,30

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon **Chiusura estiva**

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Mi chiamo Sam

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
Chiusura estiva

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
Chiusura estiva

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
Chiusura estiva

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Chiusura estiva

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa **Resident evil**
330 posti 20,30-22,30
Sala Verde **Scooby-Doo**
185 posti 20,30-22,30

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
Chiusura estiva

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA DI RIMINI

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Spider-Man
21,15

CATTOLICA

ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18
Il favoloso mondo di Amelie
21,15

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 **Gosford Park**
600 posti 20,15-22,30
Sala 2 **Chiusura estiva**

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
Chiusura estiva

IGEA MARINA

ARENA SPLENDOR Via Ovidio, 60
L'era glaciale
21,15

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Scooby-Doo
20,30-22,30

MONTECOLOMBO

L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI

GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
Chiusura estiva

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti **Scooby-Doo**

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Il diario di Bridget Jones
21,30

S. G. MARIGNANO
SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni **Chiusura estiva**
Sala Wenders **Chiusura estiva**

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

ARENA SUPERCINEMA Piazza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Panic Room
21,30

teatri

Bologna

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.30 **L'opera da tre soldi** presentato da La Scuola di Teatro di Bologna

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Riposo

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Riposo

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Riposo

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Chiuso

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Riposo

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Oggi ore 21.00 **Cecè e la morsa** Due atti unici da Luigi Pirandello

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Riposo

SALA BOSSI
Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Riposo

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Riposo

Modena

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Riposo

Piacenza

TEATRO MUNICIPALE
Via Verdi 41 - Tel. 0523.492251
Oggi ore 21.30 **Angel Quartet** Farnese Musica Festival Piacenza 2002 con P. Fresu, N. Le, F. Di Castri, R. Gatto

Radio Sanluchino
100.400/104.700 fm stereo
e-mail: sanluchino@libero.it
tel. 051/43.45.25 - 43.56.51
...e fila tutto liscio!

appuntamenti

WEIRMEIER E EFFIMERA
Le opere di Luca Caccioni, Marcello Jori, Mario Nanni, Fabrizio Passarella e Stefano Scheda allestite per la mostra collettiva "Effiemera", illustrate da Peter Weirmeier. Opere realizzate con tecniche diverse ma con un unico filo conduttore, l'ironia, che ben si lega al musical "Il Ritorno del re Tamarro" in programmazione nel parco della villa delle Rose. Villa delle Rose. Info: Gam, tel. 051502859. Ore 20.

VICOLO BOLOGNETTI
Lezioni di salsa cubana per principianti e per secondo livello (ore 21) nel Cortiletto del Campanile e, di seguito (ore 22), balli latinoamericani di "salsa pati" per tutti. Concerto di Rolando Biscuola & His Guitar nel Quadriportico (ore 22). Vicolo Bolognetti 2. Ingresso gratuito. Ore 20.

BAMBINI AL MUSEO
Laboratori, favole e leggende africane per creare un contatto con la mostra "Africa Nera. Arte e cultura" allestita fino al 29 settembre. L'iniziativa, organizzata dal Museo Civico Archeologico in collaborazione con il centro interculturale per l'infanzia "Bmabaran", prevede per oggi un racconto di Véronique Tadjo, "La maschera", grande protagonista delle tradizioni africane, interpretato da danze e musiche di Ferdinand Apalco e Assan Adissa e accompagnato dalla voce narrante di Rosanna Bagni. Oggi la mostra è aperta fino alle 22.30. Museo Civico Archeologico. Info: tel. 051233348. Ingresso: 4 e 6 euro, gratuito fino ai 14 anni. Ore 20.30.

FIERA DEL LIBRO E DEL DISCO
Prosegue la fiera fino a domenica 28 con tanta musica, libri di ogni genere - tra i quali una speciale sezione è dedicata alla letteratura per ragazzi - e gustose degustazioni. Parco della Scuola Materna, Decima - San Giovanni in Persiceto (Bo). Ore 20.30.

INCONTRO CON DE CRESCENZO
Un ingegnere reincarnato in scrittore all'età di 47 anni. È la storia di Luciano De Crescenzo, scrittore, regista, attore e sceneggiatore, oltre che ingegnere all'Ibm per vent'anni. Lo ricordiamo per opere di successo come "Così parlò Bellavista" e i volumi dedicati alla storia della filosofia greca, che attraverso l'ironia e il linguaggio semplice, è giunta fino a chi non la conosceva. Presentazione della "Storia della filosofia medioevale". Caffè dei Giardini Margherita. Ore 21.

MUSICA AL MUSEO
Per le "Serate al Museo Ebraico" oggi il concerto che apre la breve rassegna di musica klezmer con "I klezRoym", per la prima volta a Bologna. Sono il primo gruppo italiano che si è cimentato con questo genere musicale contaminandolo con altre sonorità. Atmosfere che spaziano dalla musica klezmer al jazz e alla musica etnica che fa vibrare il Mediterraneo, il Medioriente e l'Italia per questo gruppo che sta ottenendo un grande consenso sia dal pubblico che della critica. Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, tel. 0512911280. Ingresso: 6 ł. Ore 21.

OH CHE BEL CASTELLO!
Per le tre serate di teatro e figura appuntamento con il marionettista rumeno Liviu Berehoi, in questi giorni ospite del Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure di Cervia. Parco Angelo Biancini, Castel Bolognese (Bo). Info: tel. 051652349. Ore 21.

CARMINA BURANA
Un'altra possibilità per immergersi nella coinvolgente atmosfera dei "Carmina Burana" di Carl Orff, dopo l'esibizione di Imola, grazie al Coro Filarmonico di Pesaro e la Corale Bonagiunta da San Gervasio. Un testo medievale per una musica novecentesca, vulcanica, energica e di una straordinaria bellezza. Teatro Diego Fabbri, Forlì. Info: tel.054225747. Ingresso gratuito. Ore 21.15.

FESTIVAL LATINO
Atmosfere venezuelane con Manuel Adrian e la sua orchestra "Sol del caribe". Parco Nord. Info: tel. 0516389389. Ingresso: 6 ł. Ore 21.30.

I MARTEDÌ
Suggestioni e fascini dall'Oriente con il Mishra Ensemble e il viaggio musicale e in danza tra India, Afghanistane, Pakistan e Cina. Piazzetta delle Absidi di San Domenico. Info: tel. 051232093. Ingresso: 6 e 7,50 ł. Ore 21.30.

SCHERZANDO CON L'AIDA
Una rielaborazione ironica e divertente della "Aida. La bella schiava etiope" di Armando de Dominicis, il testo dal quale Verdi rielaborò l'opera omonima. La storia messa in scena oggi si svolge su due piani temporali in un continuo spostamento tra l'Egitto di 2500 anni fa e la campagna coloniale in Etiopia, sbeffeggiando la nostra Italia coloniale. Per "Là dove scorre il fiume". Parco del Lido. Ingresso gratuito. Ore 21.30.

I CORTI DI BOZZETTO
"Il signor Rossi compra l'automobile" narra la storia di un uomo che si accorge di essere l'unico a non possedere una macchina. Riesce per caso a prendere la patente e a comprarsi un'automobile e subito si trova immerso nella coticità della vita degli automobilisti. Shopville, Casalecchio (Bo). Ore 21.45.

A cura di Chiara Affronte

ex libris

These days I sit on corner stones
And count the time in quarter tones to ten,
my friend
Don't confront me with my failures
I had not forgotten them

Jackson Browne
«These days»

il calzino di bart

In Estate va il Profumo di Fumetto

Renato Pallavicini

Avete mai annusato un fumetto? Beh, fatelo. Il pofumo degli inchiostri può suscitare in voi un tempo perduto che le proustiane *madeleines* neanche se lo sognano. Tempo perduto, o al contrario, tempo guadagnato alla fantasia e all'avventura, nonostante cattivi maestri e genitori spiassero per beccarvi in castagna con giornalini «proibiti» e svergognarvi. Tempo guadagnato, soprattutto in estate, quando buttati alle ortiche abecedari, sussidiari e libri di testo, pinocchiescamente liberati dei grilli parlanti, ritrovavate il tempo perduto della lettura, del «piacere di leggere» (leggersi, appunto, *Il piacere di leggere* di Ermanno Detti, La Nuova Italia 2002, pagine 109, euro 12,50) libri e fumetti.
Di fumetti, però, per dovere di rubrica dobbiamo parlarvi: e l'estate ci è propizia, perché stagione d'eccellenza per gli abbandoni alla lettura. In valigia, dunque, metteteci, accanto a qualche buon libro scritto, anche qualche buon libro disegnato. Ma soprattutto non vergognatevi di leggerlo e se il vicino di ombrellone vi guarda di traverso non scusatevi con frasi del tipo: «Sa, l'ho preso per il bambino (se mai ce l'avete)... giusto per dare un'occhiata». Insomma non vergognatevi di essere stati, *voi*, bambini e rivendicate con orgoglio il diritto di continuare ad esserlo. E se proprio non ce la fate a non vergognarvi di essere dei bambini, potete sempre ribattere che i fumetti (l'abbiamo già scritto, ma non ci stanchiamo di ripeterlo) non sono «roba da bambini».
Rinfacciate allo spocchioso bagnante che vi sta accanto i suoi orizzonti limitati raccontandogli dei mari di Corto Maltese e se vi affligge con i suoi problemi con la suocera

ricordategli i superproblemi dell'Uomo Ragno; se sfoggia collanine ed amuleti comprati dai «vu cumprà» ma non perde occasione per sparlare degli immigrati, vendicatevi evocando i nefasti effetti di *Topolino e la collana di Chirikawa*; se fa lo spiritoso annichilitelo con le battute di Groucho, la spalla di Dylan Dog; se ha paura delle mucillagini fategli leggere la saga di *Swamp Thing*; se ve la mena con un sogno ricorrente che lo perseguita fategli conoscere *Sandman*; se è uno di quelli che «i fumetti e i cartoni giapponesi sono brutti e violenti», fate il generoso e regalategli l'opera omnia di Osamu Tezuka o di Hayao Miyazaki.
E se poi fa il noioso e proprio non ce la fate a sopportarlo, fategli annusare un fumetto. Resterà intontito dal profumo di fantasia.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

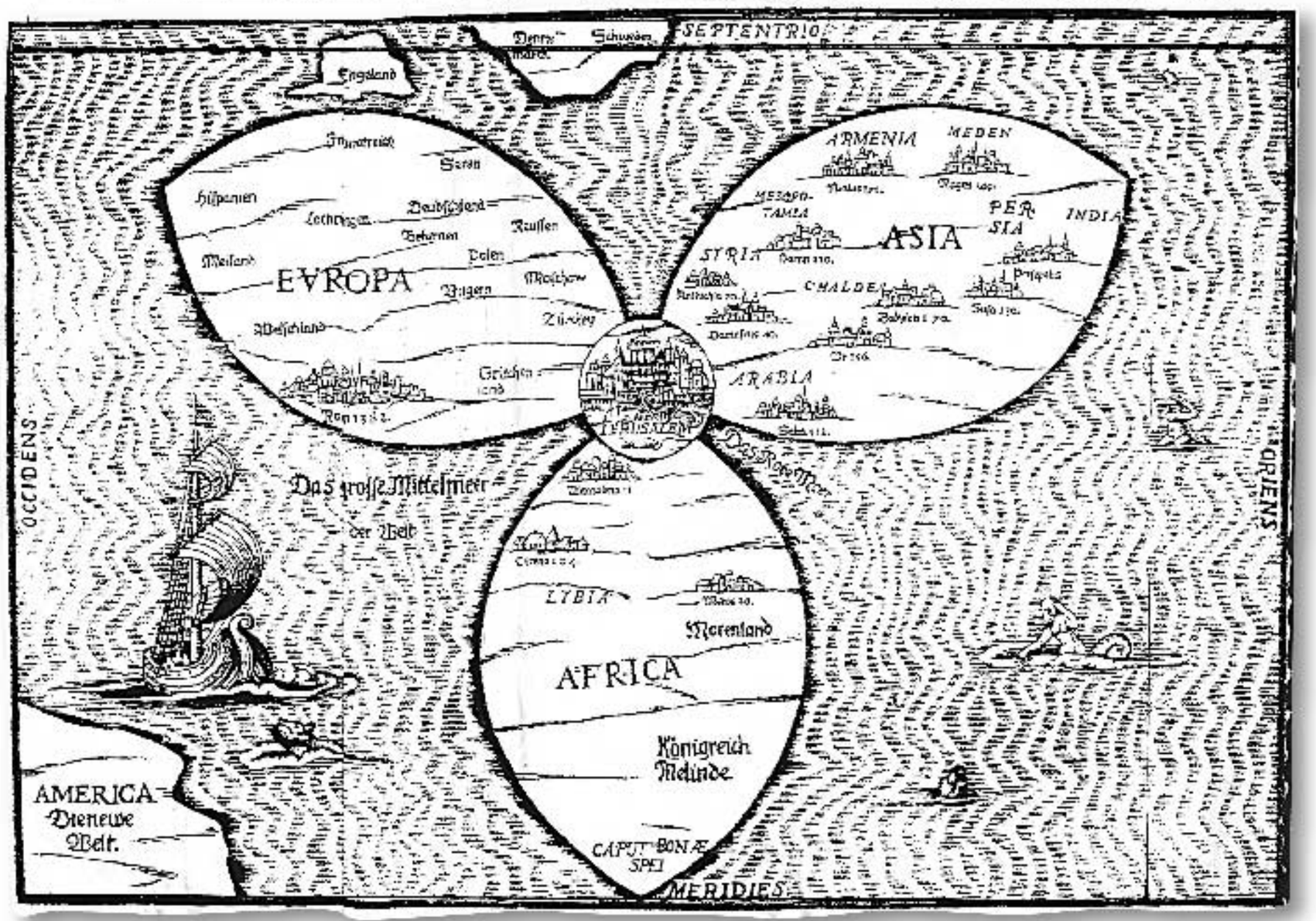
idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

GEOGRAFIE

Il mondo è fatto a scale

Franco Farinelli



Al l'inizio degli anni Sessanta un geografo californiano di cui non faccio il nome formulò una legge, all'ingrosso la seguente: tutte le cose sulla faccia della terra interagiscono tra di loro, ma più esse sono vicine più l'interazione è forte. Non l'avesse mai scritto, perché proprio allora i calcolatori, iniziando a dialogare fra loro, davano avvio alla trasformazione degli atomi in bit, abolendo in tal modo ogni importanza della distanza per quanto riguarda il funzionamento del mondo. Fu l'ultima volta che a qualcuno venne in mente di dimostrare la natura scientifica della geografia umana. Il che non toglie che qualche geografo possa pensare che all'interno della propria disciplina esistano idee che hanno cambiato il mondo, modificando la maniera con la quale lo vediamo e lo pensiamo. In *Dieci idee geografiche che hanno cambiato il mondo* (a cura di Susan Hanson, De Agostini) figurano in catalogo l'idea di carta geografica, di carta metereologica, dei sistemi d'informazione geografica, di adattamento umano, di climatologia del bilancio idrico, di trasformazione umana della Terra, di organizzazione spaziale, della teoria delle località centrali, di Megalopoli, di senso del luogo.
In realtà a farvi attenzione si tratta di un'unica idea: la riduzione del mondo ad una mappa, e se nessuno se n'è fin qui accorto (tantomeno chi ha messo insieme l'opera) è soltanto perché la portata di tale riduzione continua a sfuggire anche a chi della riflessione in proposito ha fatto il proprio esclusivo mestiere. E ciò a dispetto del fatto che negli ultimissimi anni l'automatismo della coincidenza tra sapere geografico e rappresentazione cartografica sia stata a più riprese messo in discussione, con una decisione ed un vigore paragonabili soltanto a quelle manifestatesi nella Prussia tra riforme e rivoluzione del primo Ottocento. Ma allora si trattava di reagire contro l'immagine del mondo funzionale al potere di marca aristocratico-feudale. Oggi invece, nell'epoca della globalizzazione, al modello cartografico che ha due dimensioni ed è piatto si tratta di sostituire un modello appunto più aderente al globo, che invece ha tre dimensioni ed è sferico. È un problema cruciale da cui anche se non sembra dipende, attraverso ogni residua possibilità di comprensione di quel che vediamo, buona parte del destino dell'umanità. E proprio la sua urgenza e ineluttabilità riportano oggi alla ribalta la forma di conoscenza più antica del mondo: la geografia.
Non che, nel lavoro in discussione, non si avverta la funzione ideologica della carta geografica, il suo ruolo di veicolo di un'immagine che si sovrappone al mondo invece di rispecchiarlo, che lo determina invece di esserne determinata, che insomma lo precede piuttosto che seguirlo. Ma tale riconoscimento sfiora soltanto il cuore del problema, non afferra il dispositivo più intimo dell'ideologia cartografica. Quel che a proposito della cartografia e della sua storia trent'anni fa appariva eretico e rivoluzionario adesso si legge sui libri di testo, come nel caso in questione. Ad esempio: le carte non riflettono la realtà ma la visione del mondo dei loro autori, o meglio dei loro committenti, oltre che la situazione politica e sociale nel cui contesto esse sono state realizzate. O ancora, il semplice atto di fare una carta implica, indipendentemente dal suo grado di accuratezza e precisione, una serie di messaggi sottintesi del tipo: questo territorio è ed è sempre stato nostro; qui si trova il centro del mondo; quel che conta non sono le persone ma lo Stato; la conquista territoriale è una missione gloriosa e giusta; se non reclamiamo questa terra , lo faranno i nostri più temibili nemici. E così via. Ora: è tutto vero, ma non è affatto tutto. L'aspetto più interessante deve ancora venire, perché l'immagine cartografica continua a colonizzare non soltanto il nostro immaginario, dunque ciò su cui almeno in apparenza non riflettiamo, ma controlla in maniera sistematica anche i modelli della nostra ragione, le sue mosse. E come di regola nella storia del pensiero scientifico succede, è soltanto lo sviluppo tecnologico che mette in grado di acquisire consapevolezza, permettendo allo scienziato riflessivo di attestarsi su nuovi livelli critici.
Nella fattispecie, l'innovazione da cui discende il più consistente ridimensionamento delle ambizioni egemoniche del documento cartografico in geografia prende il nome di Sistema di Informazione Geografica (GIS). A prima vista è soltanto una carta ipertecnologica, le cui funzioni consentono la memorizzazione e la manipolazione di rappresentazioni digitali di una gamma molto ampia di dati. Ma perciò stesso esso permette di aggiungere all'immagine cartografica, che per definizione è statica e bidimensionale, proprio i due aspetti che ad ogni carta programmaticamente sfuggono: quello che riguarda la tridimensionalità e quello relativo alle variazioni temporali. Ne consegue una vera e propria rivoluzione, perché l'informazione spaziale, ridotta ad unità altamente disaggregate (una singola casa, una foto da satellite, un unico albero) può essere combinata e trattata elettronicamente in una varietà quasi infinita di modi. Ma alcune cose non si possono assolutamente fare: ad esempio rappresentare i fenomeni senza il ricorso a confini netti, che sono assolutamente inadeguati se si ha a che fare con una variazione continua, come quelle che riguardano la composizione di una foresta o le caratteristiche socioeconomiche dei quartieri di una città. Come sulle carte, del resto, sulle quali è sempre stato impossibile rappresentare l'incertezza, e che sempre hanno trasformato quest'ultima in presenza o assenza, in positività o negatività. Possiamo benissimo pensare che una cosa ci sia e allo stesso tempo non ci sia. Tale esperienza si chiama sentimento e senza di essa le nostre vite sarebbero impossibili: mi ama e non mi ama, ovvero mi ama o non mi ama ma io non lo so. Sulla carta al contrario qualcosa o c'è oppure non c'è, ogni terzo o dubbio è escluso, e tutta la nostra ragione si fonda sulla logica binaria (o A o B) cui essa dà origine. Sicché per comprendere qualcosa di come non soltanto da oggi il mondo funziona l'assunto che inaugura il volume andrebbe esattamente rovesciato: non è l'uomo che inventa la carta geografica ma al contrario è la carta geografica che produce l'uomo, inteso come essere razionale.
Prendiamo il concetto di Megalopoli, termine che da più di quarant'anni gode di larga ed universale fortuna, non soltanto nel corredo linguistico dei geografi e degli urbanisti ma anche in quello comune. All'origine, cioè alla fine degli anni Cinquanta, Jean Gottmann lo coniò per indicare la facciata atlantica nord-orientale degli Stati Uniti, il corridoio intensamente urbanizzato che da Boston scende lungo la costa fino a Washington. Oggi il nome si applica ovunque e si riferisce a qualsiasi insieme di aree urbane tra loro fuse in una formazione priva di soluzioni di continuità. Ma davvero Megalopoli costituisce, in virtù della continuità topografica del suo sviluppo, un'unica, complessa regione urbana? Davvero essa (e con essa ogni altra megalopoli successivamente individuata sulla faccia della Terra) è il risultato della reciproca integrazione funzionale di più aree metropolitane all'inizio tra loro distinte?
Jean Gottmann credeva di sì. Hans Blumenfeld dimostrò invece il contrario. La sua critica si basava su una differente disaggregazione degli stessi dati, relativi alle chiamate telefoniche, di cui si era servito Gottmann a sostegno della propria tesi. Per quest'ultimo da tali dati si deduceva che i cinque maggiori centri megalopolitani (New York, Filadelfia e Baltimora, oltre Boston e Washington) scambiavano più chiamate tra loro che con il resto degli Stati Uniti. E questa era in fin dei conti l'unica prova dell'esistenza di Megalopolis come unica solidale struttura urbana. Blumenfeld all'opposto notò invece, sulla base delle medesime cifre, che i flussi telefonici in partenza da una qualsiasi delle stesse cinque città si dirigevano più verso i centri minori della propria regione o del proprio stato che verso le restanti quattro.
Egli non registrò inoltre nessun superiore movimento di merci o persone che distinguesse il livello megalopolitano da quello metropolitano. Non trovò nessuna reale evidenza di fusione o sovrapposizione tra i diversi principali centri. Non riuscì a scovare infine nessuna istituzione od impresa che fosse presente all'interno di Megalopoli ma del tutto assente al di fuori di essa, ad eccezione di una ditta che produceva e distribuiva prodotti da forno. Dunque: esiste Megalopoli? La risposta di Blumenfeld fu la seguente: se il termine significa un aggregato di aree urbane, essa si riferisce ad un fatto; ma se con esso s'intende designare, come Gottmann pretendeva, una nuova e più integrata unità urbana rispetto alla metropoli, allora Megalopoli è pura fantasia. Il cui ruolo, concludeva Blumenfeld, è quello di rimandare ad un fittizio superiore livello la soluzione di problemi che soltanto all'inferiore scala metropolitana andrebbero invece affrontati e risolti.
Non c'è bisogno di abitare a Los Angeles, dove ogni porzione tende ad una sempre maggiore autonomia dal resto, per comprendere come Blumenfeld avesse ragione. Quanto a Gottmann anch'egli era semplicemente preda, come molti geografi, di quello che potrebbe chiamarsi l'assioma topografico, secondo il quale l'oggetto dell'analisi è nient'altro che il risultato della combinazione di tutte le caratteristiche che possono essere individuate topograficamente, cioè che risultano sulla carta, prodotte da essa. Perché soltanto sulla carta Megalopoli esiste. E l'errore di Gottmann è stato soltanto quello di aver inconsciamente tradotto in primato funzionale l'eccezionalità e la superiorità della forma topografica dell'agglomerazione, di aver scambiato la forma cartografica per la funzione.
Ma il mondo non è una carta, è un'altra cosa. L'idea di Megalopoli serviva a Gottmann per razionalizzare quella di Babilonia, una metropoli con le dimensioni di una nazione piuttosto che di una città. Ma proprio Babilonia è l'esempio classico della contraddizione tra le dimensioni e il meccanismo urbani, tra la funzione e la forma: Babilonia era già stata conquistata da due giorni, ricorda Aristotele, e un'intera parte di essa non se n'era ancora accorta. Il mondo è un globo, come oggi non possiamo più far finta di ignorare. Ed è il globo la forma con la quale il mondo s'avvia a cambiare tutte le idee della geografia, in una maniera che si tratta ancora d'iniziare davvero a comprendere. A dispetto del fatto che il globo sia stato fin dall'inizio lì, e tutti lo sapessero. Ma quasi nessuno prima d'oggi, nemmeno un geografo, l'aveva davvero visto.

Ridurre la terra a mappa è arbitrario e la geografia è un'opinione. Conta lo sguardo prospettico, ma il globalismo fa esplodere tutto

Le carte non riflettono la realtà ma l'immaginario dei cartografi e la volontà di potenza della politica Ogni descrizione è solo geopolitica

Il globo è la forma con cui la biosfera si avvia a mutare ogni idea geografica tramandata Una rivoluzione appena iniziata

progetti

A COSA SERVIRANNO I CENTRI STORICI?
Viverevenezia. Sotto quest'insegna si riuniranno nella città, dal 12 al 31 agosto,, nove scuole europee di architettura. Tema del confronto: «un futuro all'altezza di un passato che ha prodotto un tessuto urbano di altissima qualità», ovverosia come ripensare sette luoghi urbani veneziani, rispettando il passato ma guardando a quanto vi si svolgerà nei prossimi anni. Docenti e studenti delle scuole di Alicante, Barcellona, Delft, Stoccarda, Ljubljana, Losanna, Versailles, Lisbona, e Venezia avranno il compito di trovare nuove soluzioni urbanistiche per alcuni campi, tra i più calpestati della città.

qui parigi

VIRGINIA E SYLVIA, PAROLE DIVERSE PER LA STESSA DISPERAZIONE

Valeria Viganò

All'interno del dossier su depressione e scrittura, pubblicato nel *Magazine Littéraire* di luglio-agosto, vi sono interventi saggistici di psicoanalisti e filosofi di cui abbiamo parlato la settimana scorsa. Ma vi sono anche ritratti di scrittori che hanno sofferto del male oscuro e hanno offerto ai loro personaggi di parlarne. Da Maupassant a Flaubert, da Styron a Primo Levi, da Perec a Goncharov, da Naipaul a Michaux, la lista è infinita, tutti hanno affrontato sotto varie forme, romanzata, poetica, diaristica, di viaggio, l'annientamento non del pensiero ma del movimento propositivo, dello spiraglio che sciabola nel buio una scia di luce. Troviamo due donne che ci stanno molto a cuore: Virginia Woolf e Sylvia Plath. Ambedue seriamente malate, ambedue vibranti di una sensibilità altissima, ambedue violate in molti modi nella propria infanzia, ambedue orfane molto presto, la Woolf di madre, la Plath di padre. Ambedue hanno scritto non solo narrativamente ma hanno lasciato pagine e pagine di lettere e diari, in cui con grande introspezione mostrano l'aspetto tremante della loro fragilità. Ambedue sono state curate, l'una da cliniche psichiatriche l'altra da un marito infermiere. Ambedue, nonostante le cure, prostrate da un'intensità insostenibile si sono suicidate. Le opere che Gérard de Cortanze prende in considerazione per sostenere la tesi di una disperazione avvilente, di un abbattimento da cui è difficile risollevarsi, sono *Le Onde* per Woolf, *La Campana di Vetro* per Plath. *Le Onde* è il romanzo più difficile e sperimentale di Virginia. Per la assoluta purezza della lingua, che restituisce la parcellizzazione delle emozioni grandi e piccole di sei personaggi monologanti che si alternano con la voce fino a ricomporre il quadro intersecante di sei vite di tre donne e tre uomini, dall'infanzia alla tarda maturità, arriva a vette eccelse. La lingua nuova invocata dalla stessa Woolf viene applicata, osando una scomposizione della trama narrativa con risultati portentosi. Uno di questi sei personaggi (numero pirandelliano) ha nome Rhoda. È lei che viene citata nell'articolo, per citare Woolf. C'è una tale sintonia di sentire tra creatrice e creata da far sobbalzare dallo spavento. Naturalmente anche gli altri cinque rispecchiano tratti diversi del carattere della scrittrice, ma Rhoda, con la sua tremenda paura del vivere, con l'incapacità di sopportare il fardello dell'esistenza secondo regole scritte da altri usando il suo sangue, freme come una foglia, vibratile, sognante, profondamente insicura della sua identità. Rhoda dice le parole depressive: «Sono sola in un mondo ostile. Il volto umano è atroce». Ma Virginia, come Sylvia e forse più di lei, non pativa solo di depressione: allucinazioni, paranoie, febbri, tutto componeva il quadro mentale nel quale il suo talento si nutriva e si perdeva. La stessa necessità di Sylvia Plath. Anche lei per sfuggire ai pensieri di morte doveva scrivere, l'urgenza non era solo di esprimere ma di salvarsi. Solo la scrittura sembrava restituire unità a uno specchio frammentato, prima che questo si sfracellasse a terra. Una scrittura più dura e nuda di Woolf, meno ficcante e cullante ma tesa anch'essa a ricreare la bellezza irrintracciabile altrimenti che nell'epifania di un attimo solo in mezzo alla nebbia.

La comunicazione in movimento

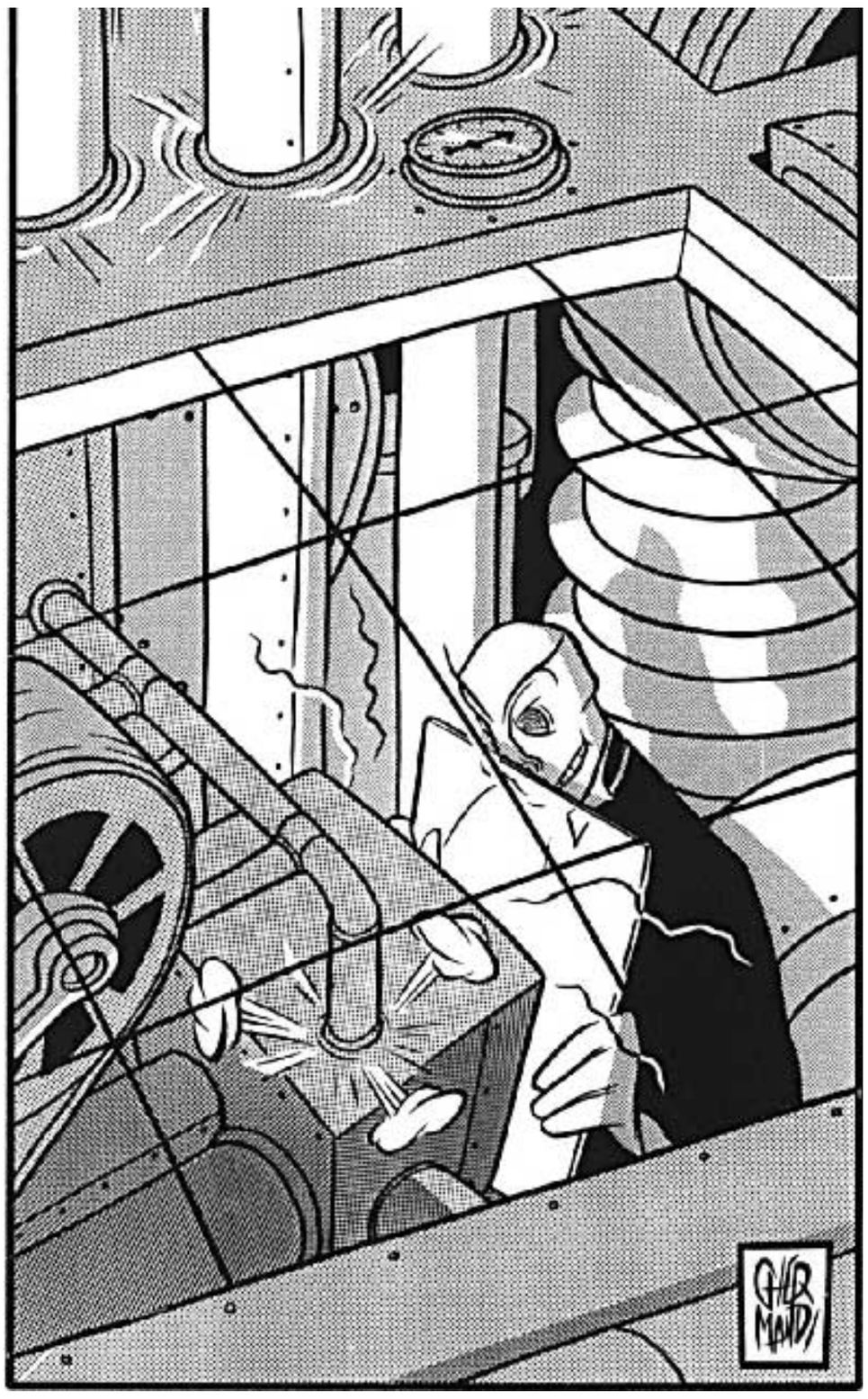
Dalla piazza alla Rete e ritorno: in Internet il lavoro di connessione dei gruppi no global

Vito Di Marco

In molti si interrogano sullo stato di salute del movimento no global e della sinistra dei girotondi. Diviso a Genova il primo, dopo un lungo periodo di assenza dal territorio (ad eccezione delle manifestazioni in occasione dell'accordo Nato a Pratica di Mare), diradato nelle iniziative il secondo. Se vogliamo tentare di capire cosa stia avvenendo nella galassia movimento occorre guardare e annusare l'aria nel motore che ha prodotto un processo continuo di scambio, una capacità di connessione tra i vari gruppi e che ne ha elaborato le idee e le pratiche: la Rete, internet. Un modello consacrato dai successi di Seattle e Genova, e prontamente copiato anche dalla sinistra dei girotondi. La leggenda vuole che il primo girotondo intorno al palazzo di giustizia di Milano e la convention al Palavobis poi, siano nati dallo scambio di mail tra quattro signore amiche, indignate per l'isolamento crescente dei magistrati milanesi e per la decisione di revoca di alcune scorte. Dalle mail si è passati a una mailing list e poi per arrivare al sito web il passo è stato breve. In diverse città sono stati lanciati appelli in rete e aperte mailing list. Spesso dietro questa sinistra riflessiva di mezza età, ci sono i figli ventenni, smanettoni, che finalmente hanno avuto l'occasione per dimostrare a mamma e papà che i pomeriggi e le notti rubati allo studio e passati incollati ai pc tornavano utili alla causa. Abbandonate le piazze e l'assemblearismo esasperato dei social forum, gran parte della discussione si è trasferita nella rete tra forum e mailing list. Due le tendenze in atto di fronte al rischio riflusso, una parte, Disobbedienti in testa, pronti a serrare le fila per rivendicare la propria identità rinunciando ad una politica volta ad accrescere il consenso all'esterno attorno alle posizioni del movimento. Dall'altra una serie di esperienze nate dal bisogno di capitalizzare il fermento di Genova ed allargarne il consenso. Zona franca di discussione il sito Rekombinant, con una mailing di 600 iscritti ed una partecipazione di mediattivisti, ricercatori, giornalisti ed esponenti delle varie anime del movimento. Nato con la missione di «ricombinare» movimento e società, far saltare i compartimenti stagni tra i diversi ambienti culturali, negli ultimi mesi ha elaborato temi che diventeranno campagne attive del movimento nei prossimi mesi. In collaborazione con le tute arancioni e net.charta, il Manifesto del Lavoro Cognitivo, che ha avuto come battesimo «la May day parade», il primo maggio dei lavoratori atipici a Milano. Di comunicazione si occupa Multitudo TV, esperienze di televisione comunitaria dal basso come risposta al monopolio Berlusconi, un collettivo che vedrà nelle prossime settimane esperimenti in diverse città. Sempre sul tema comunicazione in questi mesi il lavoro di tessitura, con un centinaio di incontri in tutta la penisola, svolto da Giulietto Chiesa che ha portato al lancio di Megachip: una meta-agenzia di informazione, con la partecipazione di giornalisti di varie testate nazionali ed esperienze di comunicazione indipendente, per offrire materiale informativo di alta qualità sui preparativi delle future guerre, Irak in primis, e sugli attacchi costanti alla Costituzione italiana.

Un movimento carsico, dalla rete alla piazza e ritorno, che non può prescindere dalla continua connessione tra i vari gruppi e dal trovare minimi comuni denominatori per percorrere tratti di strada insieme. Passando dalla protesta conflittuale a proposte concrete che rendano possibile lo slogan di Porto Alegre «Un mondo diverso è in costruzione». È tutta in questo stretto budello la possibilità di sviluppo del movimento.

> Prima le mail, poi le mailing list, infine i siti Gran parte della discussione politica e culturale si è trasferita nel Web



Un disegno di Francesca Ghermandi

luoghi virtuali

Dalla foresta di Sherwood alla piazza telematica

Ecn - Isole nella rete. Il progetto Isole nella rete nasce nel 1996 con l'obiettivo di mettere in relazione le esperienze di autogestione della sinistra antagonista. In poco tempo diventa «il portale dei centri sociali», diviso in tre aree, new entry, mobilitazioni e mailing list.

PeaceLink - Telematica per la pace. Esperienza nata nell'ottobre del 1991, per offrire informazioni a tutte le associazioni, educatori, singoli che si occupano di Pace e non violenza.

Attac. Il sito di Attac Italia collega tutti i comitati locali sparsi per il paese, coordina lo svolgimento delle campagne.

Retelilliput. L'anima cattolica del movimento, importante per presenza ed attività. Hanno come punto di riferimento padre Alex Zanottelli. Principale strumento di lavoro le newsletters, sia pubbliche sia riservate all'organizzazione dei vari nodi sul territorio.

Sherwood comunicazione. Il sito di Radio Sherwood è il cuore dei Disobbedienti di Luca Casarini. Caratteristica del sito, e della pratica del gruppo, è di non usare forum o mailing list aperte.

Rekombinant. Attualmente per numero di accessi, qualità degli interventi, e composizione aperta della partecipazione alla mailing list, è il sito più importante per l'elaborazione teorica del movimento. Campagne principali: Manifesto Lavoro Cognitivo, Multitudo Tv, Social forum europeo. Diventerà presto anche un trimestrale cartaceo.

Le girandole. Sito del comitato promotore del Giorno della legalità al Palavobis di Milano.

E-left. Nato da un gruppo di studenti e neolaureati dell'ateneo di Bologna, si occupa prevalentemente di consumo critico e informazione.

Core. Consumo Responsabile è il cuore della campagna Cunegonda, rilanciata da Umberto Eco, basata sul boicottaggio dei prodotti pubblicizzati dai canali Mediaset.

Piazzatelematica. Dal sito: «La piazza come luogo deputato da sempre a raccogliere manifestazioni di protesta ma anche di giubilo. La piazza che fu anche palcoscenico di roghi, tortura ed esecuzioni, di parate, di stragi come Piazza Fontana, Piazza della Loggia. Ma anche come centro della vita di una comunità, con le botteghe, i bar, l'edicola, le persone».

clicca su

- www.ecn.org
- www.attac.org
- www.retelilliput.org
- www.sherwood.it
- www.rekombinant.org
- www.legirandole.it
- www.e-left.it
- www.core.too.it
- www.piazzatelematica.com

Bassorilievi, sarcofagi, sculture, oggetti di uso quotidiano. Presentata a Roma la colossale rassegna che Palazzo Grassi dedicherà a partire da settembre ai sovrani dell'antico Egitto

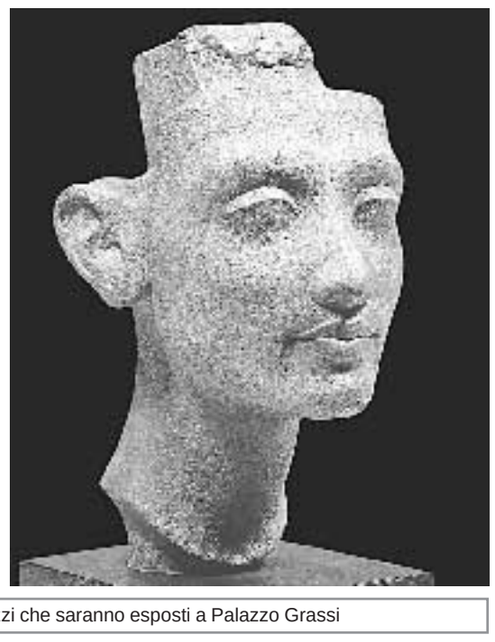
Acmosi, Tutankhamon & Co: una mostra faraonica

Roberto Arduini

Il Caos. Una forza terribilmente presente in una terra come l'Antico Egitto. Tutto era regolato dal caos, stagioni e fiumi erano in balia dei suoi capricci. Poca o troppa pioggia, l'inondazione periodica del Nilo, fonte di vita, ma anche di morte. Solo un dio avrebbe potuto contrastare il Caos e dare un ordine all'Egitto. E per più di tremila anni un dio in terra governò la terra del Nilo. Era il Faraone.

Questo è il tema della mostra che sarà allestita a Venezia, nelle sale di Palazzo Grassi, dal 9 settembre al 25 maggio 2003. Presentata ieri a Roma, la mostra *I Faraoni* è stata curata da Christiane Ziegler, direttrice dal '93 del Dipartimento di Antichità Egizie del Museo del Louvre. Saranno oltre 300 i reperti, provenienti da 34 musei e collezioni da Stati Uniti, Austria, Canada, Francia, Gran Bretagna, ma soprattutto dal museo de Il Cairo, che ne ha prestati ben 80. Tra i reperti esposti in Europa per la prima volta, anche il sarcofago di Acmosi. È un'opera di grandissima importanza, ha detto l'archeologo Francesco Tiradritti, da anni impegnato negli scavi della tomba di Harwa a Luxor, che ha collaborato con Ziegler per la realizzazione della mostra. «Il sarcofago è stato ritrovato nel nascondiglio delle mummie reali - ha detto - e Acmose fu il sovrano che aprì il periodo del Nuovo Regno. Basterebbe questo reperto per giustificare una visita alla mostra». Le opere sono in maggior parte relative al periodo del Nuovo Regno, tra il 1550 e il 1069 a.C., considerato tra quelli di maggior splendore della civiltà egizia.

Certamente spettacolare, la mostra presenterà opere colossali e oggetti di squisita fattura, sculture e bassorilievi, per raccontare tutti gli aspetti della monarchia faraonica e la sua concezione del mondo. Il Faraone, al centro del *cosmos*, è il simbolo della civiltà egizia, coincide con l'antico Egitto, ne è inglobato, con la sua figura di sovrano, uomo e dio, guerriero e sacerdote. Il Faraone è l'intermediario tra cielo e terra. Il termine Faraone, ha infatti spiegato la curatrice, è stato tramandato dalla Bibbia e deriva da «Per-aa», «la grande casa», cioè il palazzo dove il faraone abitava e che poi ha finito per designare proprio il sovrano d'Egitto, in grado, per i suoi attributi divini e le funzioni regali, di contenere il mondo intero.



Testa di Amasis e, a destra, testa di Nefertiti, due dei pezzi che saranno esposti a Palazzo Grassi

«L'Antico Egitto era una civiltà che scriveva molto - ha detto la Ziegler - Abbiamo la fortuna di non avere solo l'arte, ma anche la mentalità di questa civiltà. Il faraone era il fulcro della vita sociale e religiosa. Questa è la concezione del mondo che viene diffusa dal potere egizio». Potere che aveva molteplici manifestazioni, ribadite in tutte le sezioni della mostra. Ad aprire l'esposizione sarà l'aspetto monumentale della regalità faraonica, che in Palazzo Grassi trova una sede adatta. Nella vasta corte centrale saranno infatti allestiti, tra le altre opere, la statua colossale di «Tutankhamon usurpato da Horemheb», in quarzite dipinta e alta 3 metri e un pilone in calcare di ben quattro tonnellate, che ha causato non pochi problemi agli organizzatori. I visitatori partendo da questa prima sezione si potranno avventurare attraverso una galleria dei ritratti di tutti i faraoni che governarono l'Egitto (da Kefren a Tutankhamon, da Ramesses a Cleopatra). Il percorso storico si snoderà poi su due filoni, il carattere divino del Faraone e la sua natura umana. La terza sezione sarà dedicata alle immagini, che sono gli emblemi della regalità, come il sovrano in veste di fanciullo divino. Si prosegue con il re sacerdote o costruttore di templi e quindi con il faraone guerriero vittorioso, garante dell'equilibrio del mondo. Il suo ruolo di capo di Stato sarà invece evocato dalla reggia e dal consiglio dei ministri, dei funzionari e dell'archivio reale. Da qui si passerà alla vita quotidiana del sovrano. Per illustrarla, è stato ricostruito un palazzo reale, con i fasti di corte, i piaceri, la famiglia e l'harem. La rassegna si concluderà con la sezione dedicata alla morte del Faraone, con l'evocazione delle sepolture regali e i sontuosi tesori dei re di Tanis, capitale durante la XXI dinastia.

I libri della collana **“La nascita del giallo”**

A richiesta in edicola
“Gli omicidi della Rue Morgue e altri racconti” di **Edgar Allan Poe**

Pubblicato nel 1841, *Gli omicidi della Rue Morgue* è la prima *mystery story* moderna e rimane uno dei gialli più appassionanti di sempre. Chi investiga è Dupin, benestante ormai decaduto con l'unica passione dei libri, dotato di un’intelligenza finissima che gli consente di risolvere i casi più astrusi quasi senza muoversi dalla propria poltrona. E veramente bizzarro è il duplice delitto “a camera chiusa” della Rue Morgue - di una crudeltà tanto efferata da sembrare *grottesca*. Completano questo volume due racconti: *Il mistero di Marie Roget* (1842) e *La lettera rubata* (1844), altri mirabili esempi della capacità analitica di Dupin.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € **2,10** in più.

l'agenda

LETTERATURA

Giacomo Leopardi scrive al suo amore

«Caro Ranieri, ti stringo al mio cuore che in ogni evento possibile e non possibile sarà eternamente tuo». La frase d'amore è scritta da Giacomo Leopardi ad Antonio Ranieri Tenti, letterato napoletano. La lettera manoscritta originale è stata ritrovata in una parrocchia di campagna di un piccolo paese pugliese, Salice Salentino in provincia di Lecce. Si trovava custodita dietro un quadro nella chiesa della Madonna del Latte ed è stata scoperta dalla Guardia di Finanza leccese.
Era stata trafugata decenni fa da una raccolta epistolare acquistata nel 1981 dallo Stato e consegnata poi in custodia alla Biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli. E' stata scritta nel 1932 quando Leopardi si trovava a Firenze. L'autografo è stato autenticato dagli esperti del Centro nazionale di studi leopardiani di Recanati e della Biblioteca Nazionale di Napoli dove sono conservate numerose lettere di Leopardi. Ecco il testo della lettera: «Ranieri mio. Io credeva appena à miei occhi leggendo la tua del sei. Tanta vigliaccheria in animo umano o muliebre non è né sarà mai credibile se non dopo il fatto, come in questo caso. Sento ch'è affatto inutile ch'io tenti d'esprimerti la mia compassione, perché qualunque più viva parola sarebbe infinitamente inferiore al vero. Vorrei poteri consolare da vicino, vorrei che questa cosa non si opponesse alla congiunzione, da noi tanto meditata e desiderata, dei nostri destini. Ranieri, mio tu non mi abbandonerai però mai, né ti raffredderai nell'amarmi.
Io non voglio che tu ti sacrifichi per me, anzi desidero ardentemente che tu provvegga prima d'ogni cosa al tuo benessere: ma qualunque partito pigli, tu disporrai le cose in modo che noi viviamo l'uno per l'altro, o almeno io per te; sola ed ultima mia speranza. Addio anima mia».

DOCUMENTARIO

Vita passioni e opere. di Ottavio Mai

La liberazione omosessuale passa attraverso il coming out, attraverso l'impegno diretto del proprio corpo o meglio della propria immagine. Questa una delle eredità principali lasciate a noi da Ottavio Mai, uno dei suoi messaggi attualissimi insieme all' invito al corretto uso dell'immagine e all'utilizzo sapiente e mai commerciale delle tecniche di comunicazione. La sua vita e le sue opere verranno ricordate da un Documentario dal titolo «In punta di cuore», con la regia di Alessandro Golinelli e Giovanni Minerba. Creatore insieme a Minerba del Festival Internazionale di Film con Tematiche Omosessuali, a dieci anni dalla sua scomparsa verrà ricordato anche grazie alle testimonianze dei tanti amici: Ida Di Benedetto, Raffaella De Vita, Leo Gullotta, Gianni Rondolino, Alberto Barbera, Leonardo Treviglio, Gianni Vattimo, Tonino De Bernardi, Fabio Bo, Angelo Pezzana, Marziano Marzano, Laura Righi, e altri. Indicativa anche l'esperienza umana di Ottavio Mario Mai, passata anche attraverso l'emancipazione sociale da una famiglia proletaria romana in cui l'omosessualità, e forse anche l'affetto, sono tabù, verso una famiglia assai più attuale di amici. Il rapporto con la famiglia, che non ha voluto contribuire al documentario, e con gli amici è affidato ad alcune interviste e a una fiction che riprende il video «Messaggio». Il documentario è prodotto dalla Orione Cinematografica e da L'Altra Comunicazione, con il contributo della Film Commission Torino Piemonte, della Regione Piemonte, Comune di Torino e Provincia di Torino; e la collaborazione di Unistudio, Euphon International e Gay.it. Verrà proiettato nell'ambito del Torino Film Festival, l'otto novembre. In programma anche uno spettacolo teatrale, una mostra di pittura e una retrospettiva dei suoi lavori.

Amore e morte, vita e Aids

Inchiesta nelle strade notturne del sesso, tra gay e trans. Passioni, illusioni, ricatti

Delia Vaccarello

«Il rischio è nella passione. Quando vuoi fonderti con l'altro e vuoi tutto di lui, anche se sai che in quel tutto può annidarsi una minaccia mortale». Amore e morte, vita e Aids. Un binomio antico, vestito di nuovo. Ne abbiamo cercato la declinazione lungo le strade notturne del sesso, lì dove desideri e solitudini si alternano, si incontrano, si separano o restano uniti per sempre. Strade di libertà e, oggi, anche di moderna prigionia. Le luci calde alle spalle del Campidoglio, a pochi passi dalla Roma dei Fori e dei ristoranti costosi, illuminano viottoli che apparirebbero deserti se non fosse per la presenza di uomini in attesa, più o meno giovani, silenziosi e quasi immobili, persino annoiati. Gli uomini che aspettano sanno che a un certo punto arriverà uno scambio di sguardi o un cenno di intesa. E inizierà l'incontro. Qui su, a Monte Caprino, dileguano le risse e i gesti camerateschi che a gruppi ragazzi e uomini si scambiano poco più in basso, seduti sulla gradinata della chiesa. Qui su si scorgono da lontano, tra i buchi della vegetazione che avvolge i sentieri, il bianco dei templi augustei e la rude pietra del teatro di Marcello, scenari eterni per l'incontro di una sera. Salire, inerpicandosi sui sentieri lastricati di sampietrini che immettono in quello che è diventato il salotto degli incontri gay nella capitale, è accedere, più che a un luogo, ad un'atmosfera sospesa. Qui si aspettano epifanie di un attimo, istantanee di sesso. Rapporti occasionali. Ma a volte si cerca di più, si spera che da un incontro possa prendere il via anche una relazione, la compagnia che dura un paio di settimane, un mese, o chissà.

A distribuire preservativi, lubrificanti e opuscoli sull'Aids, con grande tatto e delicatezza e il fare di chi sa di trovarsi in un luogo di segreti - segreta è la vita dei corpi - sono i volontari del Mario Mieli, il circolo che dagli anni 80, da quando esplose la bomba del virus Hiv, non smette di lavorare per la prevenzione. «Oggi lo sanno tutti che l'Aids esiste», dicono Massimo e Davide, da anni operatori dell'unità di strada. Un compito divenuto più arduo negli ultimi due anni, che hanno visto - dopo gli ottimi risultati tra la popolazione gay grazie all'uso del profilattico - un calo di attenzione e la presenza di un numero maggiore di sieropositivi al test per l'Hiv effettuato all'ospedale San Giovanni anche da medici in contatto con l'associazione. La ripresa della diffusione è apprezzabile anche su scala nazionale. L'all'erta, dunque, di recente si è un po' affievolita. Perché? Dinanzi alla malattia e alla morte non ci sono risposte univoche. Gli esperti hanno individuato un cocktail di farmaci che in certi casi dà buoni risultati, che ha tolto l'appellativo di «peste» alla malattia sessualmente trasmissibile esplosa alla fine del Novecento; c'è stata una maggiore attenzione che però ha provocato, poi, un effetto di rilassamento, di parziale disaffezione all'uso del preservativo. C'è, ancora, l'ignoranza di sé: chi conduce una doppia vita, chi frequenta soprattutto a Roma i grandi prati della zona Eur, si ritiene immune, perché sposato. «Rimuovono persino ciò che stanno facendo. E siccome si considerano etero, non usano il preservativo. Anche perché poi hanno paura di dimenticarlo nella giacca e venire scoperti in casa», dice Davide. L'ignoranza o la leggerezza colpiscono anche i più giovani e i preti. «Da fuori di sacerdoti ne vengono tanti. Da Napoli, da Latina, parlano di spiritualità e solitudine. Li fa sentire al sicuro l'episodicità degli incontri», aggiunge Massimo. Queste le voci della notte. Ma c'è dell'altro.

Ascoltiamone una, tra tante, quella di un giovane biologo meridionale. Ha 26 anni, lo sguardo soppesa le parole e poi si illumina. «Conosco bene l'Aids, a me certo l'informazione non manca. Nel tempo, anche se lo conosci, impari a non pensarci. Ho cercato di premunirmi, ma tante volte si commettono degli errori». La voce s'incrina sulla soglia delle parole che immettono nelle stanze segrete, lo sguardo fissa i sampietrini. «Gli errori si commettono quando pensi che quello che stai facendo non è solo sesso, quando pensi di andare oltre l'istinto. Quando senti la passionalità, il furore, il desiderio di essere con quella persona, allora sei pronto anche a rischiare».

riferimenti

La diffusione dell'Aids non si è arrestata. In Italia si prevede che 3.000-3.500 persone si infetteranno entro la fine dell'anno in corso, praticamente lo stesso numero registrato lo scorso anno dall'Istituto superiore di sanità. L'allarme dunque continua. La comunità omosessuale ha risposto all'insorgere dell'epidemia, la cui data di inizio ufficiale è l'anno 1982, attivandosi per realizzare intense campagne di informazione e prevenzione mostrando in breve tempo quanto fosse fuorviante parlare di «categorie a rischio», come si era fatto all'inizio. Il rischio infatti consiste nei comportamenti, cioè nelle pratiche sessuali non protette, e lo può correre chiunque. In prima fila tra i diversi circoli omosessuali a fare prevenzione è stato il Mario Mieli di Roma. Il circolo, sito www.mariomieli.org, ha iniziato nel 1983 il suo impegno nella lotta all'Aids. I servizi attualmente in funzione sono: Assistenza Domiciliare Socio-Assistenziale; assistenza Domiciliare Medico-Infermieristica; linea Amica counseling e informazioni sul sesso sicuro (servizio attivo da alcuni anni con colloqui anche in sede); gruppi di auto-aiuto per persone sieropositive e linea counseling; assistenza legale; unità di Strada svolta da operatori volontari; test dell'Hiv presso l'ospedale San Giovanni; consultorio Psicologico; distribuzione di profilattici, lubrificanti, opuscoli informativi e diga dentale per le donne.

Particolare di un quadro di Egon Schiele

Improvvisamente arrossisce, parlare di sensualità e trasporto erotico non è ancora facile per un uomo. Attinge al suo bagaglio di conoscenze della lingua greca, «agapè», «sympatheia», e poi aggiunge: «In quei momenti estremi vuoi tutto di lui, nell'abbandono sei disposto a prendere anche la sua malattia, accetti ogni cosa. Amare è un po' morire». È la dinamica del rapporto occasionale quando traspare la possibilità dell'amore, o della sua finzione. «Il rapporto occasionale è lacerante, ma è anche un profumo che senti nell' aria. Una risposta alla paura della solitudine, alla voglia di essere amati anche per una notte sola. E vorresti che quella notte durasse per sempre. Ogni volta mi sento incoerente. Percorro due strade opposte che solo nell'illusione si incrociano: cerco gli incontri occasionali, la realizzazione di me senza legami, eppure voglio l'amore. E non so se mi trovo su una strada o se viaggio sull'altra». È, questa, una dialettica alla base di ogni relazione, che però trova nel sesso il suo linguaggio. «Oggi fare sesso è facilissimo e non solo tra i gay. Sembra una cosa che puoi gestire, una scelta di tutti in qualsiasi momento. Eppure, siccome forse è l'unica scelta a noi rimasta, sembra libertà ma è prigione». Può essere libertà e può essere consumo, a volte letale. «Funziona come i punti del latte, ne collezioni uno al giorno, alla fine porti a casa il premio. Ti ammali».

Logica estrema quella di essere uniti anche nella morte, essendo uniti, di fatto, solo per un attimo. Logica di chi gioca il tutto e per tutto, rischiando di perdere ogni cosa. Per attutire gli effetti di questo gioco al rilancio, per sgravarlo di interesse e valenza, c'è bisogno di fiducia, di calore. Angela è responsabile al Mario Mieli per il sostegno alle persone trans. «Soltanto dopo numerose visite, quando la nostra presenza diventa familiare, le persone che lavorano sulla strada iniziano a fidarsi. Ci vuole molto tempo e molta pazienza. Poi chiedono di noi, ci cercano, ci aspettano».

Non siamo più a Monte Caprino. Abbiamo cambiato scenario, ma, in un certo senso, solo in apparenza. Siamo nelle strade romane di periferia dove la polizia non fa retate, nelle zone del nuovo mattatoio e dell'Acqua acetosa. Qui le straniere - perché le italiane lavorano in casa - non vengono cacciate. «Il loro rapporto con la prevenzione è legato alla nostra presenza. Le spingiamo tutte a fare il test e ad usare il preservativo. Io so cosa significa fare gli incontri giusti. La sofferenza nel percorso di transizione è comunque fortissima e io vorrei dare loro un po' della mia fortuna». Alta, bionda, un sorriso di comprensione e tenerezza, Angela ha fatto da pochi mesi l'operazione; è romana, sa che in questi casi nascere in una grande città italiana fa davvero la differenza. Perché, per le persone trans che si prostituiscono, non sempre si tratta di una scelta, spesso è una costrizione dovuta alla necessità di mantenersi. Costrizione che diventa esilio continuo. E l'esilio sradica sul nascere ogni possibilità di contatto e di fiducia.

Ce ne parla Marina, 27 anni, colombiana, che per adesso lavora a Mestre. Prima si prostituiva nelle strade di Milano, ancora prima a Verona. Per lei, e la gente come lei, il rischio si fa consistente, e oggi ancor di più, a causa della nuova legge sull' immigrazione. La pelle olivastra, il fisico statuario, gli occhi profondi e neri appena venati di rosso, lo sguardo allegro e improvvisamente cupo. «Ho paura dell'Aids, oggi meno di qualche anno fa. Ma la paura resta. Molti clienti ti chiedono di fare a meno del profilattico. Io resisto. Ho perso due amiche che hanno ceduto. Le ho viste trasformarsi e poi scomparire. Un'altra si è ammalata di recente. È in ospedale, sostenuta dai volontari della Lila. Ho una grande tristezza, ma cerco sempre di portarle gioia». L'eccezione all'uso del preservativo vale anche per lei. Anche per Marina, che non lo dice, ma lo lascia capire, esiste la regola dell'abbandono, del rischio, del "mors tua-mors mea" come logica d'amore. «Lo metto con tutti, ma non con il fidanzato». E il fidanzato può essere l'amico di poco più di una sera. Quello tra le cui braccia nascono il contatto, il piacere e una promessa di calore.

Porpora Marcasciano, in prima linea al Mit (Movimento transessuali italiani), ne dà conferma. «C'è un atteggiamento diffuso, che potremmo considerare a rischio e cioè quello di pensare che avere avuto molti rapporti protetti in una sera con i clienti possa permettere di averne uno non protetto con chi ti piace. Si chiama il rapporto dieci a uno». Per il resto è forte la relazione tra l'offerta di servizi e la prevenzione, tra le difficoltà di strada e la malattia. «Tra le trans (Mtf, da maschio a femmina) che si prostituiscono (25 per cento), la prevenzione tramite l'uso di profilattico è molto diffusa, e questo negli anni si è tradotto anche in una sensibile riduzione di tutte le malattie sessualmente trasmissibili. Ci sono però, alcune situazioni critiche, come ad esempio quelle delle ultime arrivate da paesi come il Perù, l'Equador e la Bolivia, le quali non sono facilmente raggiungibili a causa delle retate della polizia, ma anche delle faide interne con le Brasiliane che, giunte per prime in Italia, controllano le zone migliori. La prevenzione è in rapporto alla qualità della vita e quindi anche ai servizi disponibili. Sono essenziali l'impegno delle associazioni, i consultori, i progetti di riduzione del danno, le unità di strada».

Ma spesso è nel cliente il gusto della costrizione, imposta con il potere dei soldi. Il disprezzo per la vita che vale poco. «Anche le condizioni materiali di vita difficili e pesanti rendono le trans soggetti deboli e quindi più a rischio: le richieste di rapporti non protetti, ad esempio, che vengono pagati più lautamente, trovano più riscontro tra coloro che hanno più bisogno, tossicodipendenti, senza fissa dimora, extracomunitari, tra coloro, cioè, che hanno un basso livello contrattuale, molto importante nella prostituzione». L'Aids, dunque, è anche un effetto del potere. Questa la logica del cliente: ti pago, dunque ti trasmetto la morte. Sotto ricatto.

la lettera

Le mie vacanze con lei, indimenticabili disavventure

Cara Unità, scrivo per raccontarti un po' della mia prima estate con Lei, quella dello scorso anno. Un'estate con sorpresa. Eravamo così eccitate per la nostra prima vacanza insieme, ricordo ancora che fu mio padre ad accompagnarmi alla sua macchina (d'estate ritorno a casa dei miei). Lasciandomi mi disse: «Simpatica la tua amica». Balzai in macchina... aspettammo che lui s'allontanasse... e dopo qualche risata ci scambiammo un tenero bacio. In un batter d'occhio eravamo in autostrada, l'autoradio ad un volume accettabile, il vento nei capelli, il sudore che si appiccicava alla pelle, tutto aveva un sapore magnifico. «Attenta, c'è la polizia, non sorpassare», le dissi. Brumm. Troppo tardi, la mia dolcissima compagna aveva fatto il danno. «Ci stanno dicendo di fermarci», «Te l'avevo detto di non sorpassarli...se adesso ci multano??». Lei scese dall'auto, io rimasi dentro, quelli avevano l'aria di due marpioni. «Signorina ha un documento?», disse il poliziotto affacciandosi al finestrino. Scesi anch'io dall'auto. «Perché una di voi è di Treviso e l'altra di Bergamo?», (saranno fatti nostri,no?!)...Tacqui. «Siamo amiche». «Stavate andando a 170... dovremmo farvi la multa» (a 170 noi?!….). Tacqui. Disse Susy, «Eravamo sotto». «No, no, eravate sopra... Per questa volta...». Rimontammo in macchina. Tirammo un sospiro di sollievo. «Tutto a posto amore?», «Mi son presa una strizza». «Ti credo tesoro, rischiavamo un salasso, per fortuna...quelli erano più interessati alle nostre tette che ad altro!». «Almeno non ci han fatto la multa, sono stati carini...».
Che bello, finalmente io e lei sulla spiaggia in costume. Era magnifico poterle spalmare la crema sul corpo... anche se lei ogni tanto mi diceva: «Silvia dai così no... poi ci guardan tutti!!». «Lascia che guardino, non ce l'abbiamo mica scritto in faccia». «Farò la brava... prometto... andiamo in acqua, al largo». Magari Susy avesse saputo nuotare! Avevo insegnato a tante mie amiche in passato, ma lei era veramente l'allieva peggiore. Con tanta pazienza riuscii a trascinarla sin dove l'acqua le arrivava al collo. Improvvisamente lei mi tirò in superficie. «Gente in avvicinamento!». «Ciao Silvia», «Matteo che piacere vederti! Come stai?», (ma proprio qui ti dovevo incontrare...). Matteo e altri ragazzi ci costrinsero ad una partita a pallanuoto. Finisce la partita, un attimo di tregua e arrivarono i tipici «bulli da spiaggia». «Attente ragazze, non lo sapete che ci sono i pescecani?!». «Allora è meglio che ci allontaniamo ragazzi, perché a noi il pesce non piace!». «Silvia che dici?», «Perché amore?? Ti piace il pesce forse??».
«Sentite, io e lei siamo insieme, non rompete per favore». Non l'avessi mai detto! Faccio per andarmene con la mia compagna mano nella mano e quelli ci inseguono facendo mossette e dicendosi paroline dolci. Provo a rimediare all'errore (fu davvero un errore?? Non avevo forse il diritto di dire che lei era la mia donna ed io la sua?!), dicendo a quei ragazzi che stavo scherzando, che il mio ragazzo era in acqua e che se avessero continuato ad essere così insistenti l'avrei chiamato. Tornammo a prendere il sole, ci stressarono «solo» un paio di volte ancora e poi finalmente potemmo rilassarci. Non ero più serena, era incredibile quello che ci era appena capitato, Susy non sembrava così scossa, era così solare. Io avevo uno spirito più combattivo, non mi andava proprio giù la scenetta che avevano fatto... intanto intorno a noi, tutti potevano baciarsi, accarezzarsi... quella pace, quella tranquillità, noi l'avevamo solo tra quattro mura, al riparo dagli occhi indiscreti, perchè? Arrivammo esauste a casa di mia zia, le avevo chiesto di lasciarci la mansarda, è appartata ed ha il letto matrimoniale. La sua unica raccomandazione fu: «Mi raccomando, non dormite nello stesso letto ragazze che fa caldo!». Mi chiedo ancora oggi se mia zia sapesse, se avesse intuito qualcosa oppure no... Certo durante tutta la vacanza non hai mai smesso di chiederci perché ci alzavamo a così tardi... Comunque dopo cena tornammo in città per trascorrere una serata tranquilla al bar, e poi in riva al mare. Il cameriere ci provò con me e per una volta fui io a dover trattenere la mia dolce metà dal commettere sciocchezze. Passeggiammo sul lungomare. Mentre camminavamo un'auto si affiancò a noi, erano due ragazzi: «Ragazze,venite a fare colazione con noi?». «Siamo stanche, andiamo a casa», rispose Susy. La macchina ci seguiva...loro continuavano imperterriti... «Dai bellezze, non vi vanno la brioches?». Io, nell'orecchio a Susy: «Le brioches? Io non ce la faccio più! Prima i poliziotti, poi il pesce, ora anche le brioches?! Non so se approverai ciò che sto per fare, ma se non lo faccio impazzisco». La presi tra le mie braccia e la baciai. Lei non provò ad impedirmelo. Attraversammo la strada, i ragazzi invertirono la marcia, si riaffiancarono a noi e l'autista disse: «Ragazze, vi prego, se lo fate un'altra volta ce ne andiamo!». Per la cronaca, non diedi nessuna soddisfazione ai giovani maniaci... ma tante a casa a Susy!

Silvia S.

tra 15 giorni

Il prossimo numero di «Un due tre liberi tutti» rubrica sul mondo gbt uscirà martedì 6 agosto

Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»** o ancora alla casella e-mail **«delia.vaccarello@tiscali.it»**

La Storia di Baldassarre, l'Italia di Berlusconi

La verità non è concreta, diceva Brecht. Così in Italia un presidente Rai sconfessa i suoi giornalisti e un presidente del Consiglio dà lo sfratto a Ciampi

ANTONIO TABUCCHI

Segue dalla prima

Il dottor Baldassarre, a sua discolpa, ha portato davanti alla commissione di vigilanza la registrazione delle sue dichiarazioni al convegno di Alleanza Nazionale, ma la registrazione non è stata diffusa nemmeno per un po' dai telegiornali della televisione di Stato. Infine il dottor Baldassarre ha dichiarato che lui è persona insospettabile, perché «la pensa esattamente come il presidente Ciampi». La dichiarazione preoccupa molti cittadini, e non si capisce cosa significa. Anche se da tempo non leggiamo più che il presidente Ciampi ha fatto la Resistenza, come mesi fa si leggeva sui giornali. Egli si appella comunque, quando è necessario, ai valori della Resistenza e della Costituzione, di cui peraltro è garante. Il che non ci pare avvenga con il dottor Baldassarre, che è un signore nominato da Berlusconi. Forse che il dottor Baldassarre, con questa sua sibillina dichiarazione, ha voluto gettare un'ombra sulla figura del presidente della Repubblica? Se questa era l'intenzione, mi pare ci sia riuscito, perché trovo sorprendente che Ciampi accetti di pensarla come il dottor Baldassarre. Da fiducioso cittadino attendo una rettifica.

Ho l'impressione che, sempre sul ruolo del presidente della Repubblica, si diano oggi notizie che si fanno apparire come fulmini a ciel sereno. «Berlusconi dà lo sfratto a Ciampi», titolava il tuo giornale. Gli fa eco la "Repubblica": «Berlusconi: penso al Quirinale». Vorrei modestamente ricordare che esattamente un anno fa, durante i fatti di Genova, il presidente del Consiglio Berlusconi lanciò l'appello televisivo alla Nazione per dire agli italiani che lo Stato italiano è uno Stato di diritto, la polizia è irreprensibile e i no global sono dei facinorosi. Per fare ciò gli parve necessario comparire in televisione con il presidente della Repubblica Ciampi. L'evento, come tutte le cose bifronti, potrebbe avere anche la seguente versione, uguale e distinta. Cioè: esattamente un anno fa, durante i fatti di Genova, il presidente della Repubblica Ciampi lanciò un appello televisivo alla Nazione per dire agli italiani che lo Stato italiano è uno Stato di diritto, la polizia è irreprensibile e i no global sono dei facinorosi apparendo a fianco di Berlusconi. La magistratura sta ora chiarendo che i più facinorosi furono forse i rappresentanti delle forze dell'ordine e che per un giorno e oltre nella caserma Diaz vennero sospese le garanzie costituzionali. Da chi proveniva, quel giorno, il messaggio alla Nazione? Da Ciampi o da Berlusconi? Per acquisita tradizione, nei momenti gravi della Repubblica, il messaggio alla Nazione viene rivolto dal presidente della Repubblica, prescindendo da un qualsiasi primo ministro che non rappresenta certo lo Stato. L'episodio più interessante mi sembra quello avvenuto alle ore 20 del 22 marzo ultimo scorso, alla vigilia della manifestazione convocata dalla Cgil, che portò a Roma 3 milioni di persone. Quella sera, a reti unificate, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lanciò un messaggio alla Nazione entrando totalmente nel ruolo che compete al presidente della Repubblica, il quale, per conto suo, era andato a far visita personale alla famiglia del dottor Marco Biagi, assassinato pochi giorni prima da ignoti terroristi, e i cui familiari avevano rifiutato i funerali di Stato. In quell'occasione, il presidente del Consiglio Berlusconi, seduto a una scrivania di tipo presidenziale (come ci ha abituato la scenografia televisiva di questo dopoguerra, da Segni a Pertini a Scalfaro, con tanto di bandiera nazionale a fianco), nel suo messaggio agli italiani stabilì un esplicito cortocircuito fra gli ignoti assassini del dottor Biagi e il sindacato che stava convocando una manifestazione di milioni di cittadini a difesa dei diritti dei lavoratori. Un caro amico, uno scrittore latino-americano che quella sera guardava la televisione con me, mi chiese: «Quando è stato assassinato questo dottor Biagi?». Risposi: «Pochi giorni or sono». Lui disse: «Secondo me questo messaggio alla Nazione è stato registrato almeno un mese fa». Era una considerazione di uno scrittore che veniva da un paese di ambigua democrazia, dunque va preso con la debita cautela, perché l'Italia è una democrazia occidentale, come si dice. Ma la domanda è: quel 22 marzo, l'on. Berlusconi non si era già travestito da presidente della Repubblica?

Caro Direttore, lascio questa considerazione alla riflessione dei tuoi lettori, nonché dei giornalisti che oggi si sorprendono tanto se Berlusconi dice a Ciampi di farsi un po' più in là.

Parole, parole, parole di Paolo Fabbri

Lo Spione terrorista

Comunque sia, spiacevole è la Spia. Certo non la chiamiamo più «infame» e le usiamo ogni eufemismo. Al posto del termine Spionaggio -che viene nelle maggiori lingue europee dall'italiano «Spione»- si preferisce parlare di agenti e servizi segreti (dal 1914) ed eventualmente speciali (dal '40). O ci serviamo di significative varianti nel lessico della comunicazione. Enunciare come denunciare: l'informatore, il delatore, il ricettatore e il ricattatore, l'intercettatore e così via. Figure opache nel luccichio dell' informazione, indegne di fede, ma che pretendono all' identità e alla verità, anche con l'inganno e la tortura. La figura dell'agente, questo proteo dell'ombra, cambia con la storia del segreto di Stato ed evolve con le definizioni del terrorismo. Il despotismo aveva un'estetica della ricettazione e un occultismo da sicari, forme specializzate di criminalità per difendere gli arcani del potere. Il liberalismo invece, con l'elogio incondizionato della trasparenza, ha ricusato il segreto senza abolirlo, immergendolo nel silenzio. Al principe machiavellico, leone circondato da molte volpi, si è sostituito un pittbull con tante talpe! La scienza politica, intrisa di vocabolario delle relazioni pubbliche, quando incontra lo Spione deve constatare il conflitto irriducibile tra la logica dei diritti e quella dell' efficacia e della sicurezza. Ed ammettere gli stati d'eccezione, le pratiche segrete, le informazioni «classificate», gestite non dal cavaliere solitario dei romanzi ("Bond, James Bond") ma da burocrati specializzati, con una cultura della collusione e del complotto. In Usa, la Nsa (National Security Agency) ha più mezzi e uomini dell'Fbi e della Cia. Le spetta una sorveglianza elettronica planetaria e il riconoscimento d'un Museo della Spia, appena aperto a Washington in collaborazione coi Servizi russi! Finora l'attività dello Spione era intermittente. Cominciava a combattere quando gli altri smettevano e viceversa. Oggi davanti alle inedite forme del terrorismo, i Servizi Segreti sono la fanteria delle nuove guerre. Sembravano tutti disoccupati dopo la caduta del Muro - ricordo una manifestazione di agenti doppi sud-coreani!- ma eccoli dotati di un nuovo Ministero, quello Usa della Sicurezza Interna, e di Red Teams con licenza di provocare. In effetti lo scopo dei Servizi non è decrittare segreti, ma suscitare situazioni. Lo Spione è un provocatore nato, non si limita a proteggere dalle minacce o a raccogliere le informazioni per promuovere le guerre. È lui il nuovo protagonista nel teatro delle operazioni. E se «il terrorismo consiste nell'utilizzazione illecita della violenza contro persone o beni per contringere un governo o la popolazione civile ai propri obbiettivi politici o sociali», dov'é la differenza? Oggi che l'esame del Dna ha permesso di scoprire l'identità del Milite Ignoto Americano, questo titolo spetta al CyberSpione, che vive tra i virus e i buchi della rete, agente multiplo nelle pieghe d'un mondo globalizzato.

Maramotti

segue dalla prima

Il ricatto dell'obolo

Protagonisti di questa nuova corrente di pensiero sono da un lato un illustre commentatore indipendente e dall'altro un gruppo non proprio illustre che si chiama «Movimento Leghista dei giovani Padani».

Non sfiora né gli uni né gli altri il fatto che tu doni l'otto per mille a una chiesa perché ne condividi i valori e la predicazione. Il rapporto che questi contribuenti immaginano di istituire è un altro, molto più tipico del mondo commerciale. Io do. E che cosa ricevo in cambio?

I lettori sanno la ragione della protesta indignata dei giovani leghisti e dell'illustre commentatore. La Chiesa cattolica italiana benché beneficiata dai loro otto per mille, si è permessa di dichiarare inumana, sbagliata e pericolosa la legge Bossi-Fini sull'immigrazione.

È la legge per intenderci che impone l'umiliazione delle impronte digitali a persone note, legali e munite di tutti i certificati (se no, come si farebbe ad averli lì, a disposizione, per fargli premere le dita sul tampone?)

Vescovi, parroci e operatori della Caritas potrebbero difendersi dicendo al commentatore e ai giovani padani «noi l'avevamo detto. Avevamo ammonito cento volte a non approvare quella legge iniqua». Oppure potrebbero far notare che non esiste una chiesa a pagamento, versi un tanto e ti garantisci la chiesa di Bossi. Stupisce tuttavia che, a livelli molto diversi della vita sociale italiana, si pensi con serietà al Vescovo a gettone, e si mostri un sincero risentimento per il fatto che il gettone, con questi vescovi non ha funzionato.

Ecco la frase dei bravi giovani padani: «Siamo al cortocircuito: io ti do i soldi per metterti in grado di attaccarmi. C'è qualcosa che non quadra».

È vero. Non quadra perché questi cittadini dell'otto per mille, non solo sembrano non rendersi conto che l'otto per mille non è una multiproprietà. Ma hanno anche un'idea molto modesta della libertà d'opinione. Infatti ti dicono che la cosa giusta da fare, di fronte al dissenso, è mettere subito chi esprime il dissenso in condizione di non nuocere.

Sentite come concludono i giovani padani: «In uno Stato di diritto tutto ciò è intollerabile».

Se parlano di se stessi, hanno ragione.

F.C.

La Cgil senza Cofferati e Cofferati senza la Cgil

VALERIO CALZOLAIO *

La separazione doveva già essere realtà e comunque arriverà tra un paio di mesi. Se ne è parlato poco e forse non è facile discuterne.

Nell'ultimo anno la Cgil e Cofferati hanno avuto un decisivo ruolo nella vicenda istituzionale e politica, sociale e culturale del paese, in un binomio strettissimo che recuperava antiche tradizioni sindacali (di soggetto politico e di interesse generale) e nuovi fenomeni leaderistici (con forte legittimazione democratica e consenso unanime dell'organizzazione).

Nel congresso Ds la maggioranza, anche esplicitamente, riconosceva per nobili motivi la tangibilità dell'art. 18; tutti i sindacati, tutto il centrosinistra, soggetti vari hanno dedicato la primavera a dichiararne l'intangibilità chiesta dalla Cgil. Nel congresso Ds, per la prima volta, il segretario della Cgil non firmava la mozione che otteneva più voti; il suo prestigio, la sua popolarità, la sua autorevolezza crescono egualmente, fuori e dentro il partito, fuori e dentro l'elettorato dei democratici di sinistra.

Il binomio era un valore fondante e un vincolo assoluto: l'interesse dei lavoratori e l'autonomia del sindacato, il negoziato e il conflitto sociale nei tempi e nei modi loro connessi. La Cgil è divenuta l'emblema dell'opposizione riformista al governo Berlusconi. In Cofferati si sono via via identificati tanti uomini e donne che nel governo vedono interessi privati e del governo recepiscono l'attacco a vari diritti fondamentali. Cosa succederà con il rinnovo (annunciato e condiviso) del segretario della Cgil? Per la Cgil? E per Cofferati? Credo che qualcosa, molto possa cambiare e che la vicenda non riguarda solo la Cgil, nè solo la crisi di direzione del centrosinistra.

Anche quando Cofferati non sarà più il segretario, la Cgil continuerà a svolgere una decisiva funzione nella vicenda politica italiana ed europea, nella tutela dei diritti di chi lavora, lavorerà, vorrebbe lavorare, ha lavorato, nella rappresentanza di altri diritti e nell'interlocuzione con altre organizzazioni sociali, nella definizione normativa e contrattuale di molteplici materie, nella costruzione di una piattaforma programmatica e di un movimento sociale contro il neoliberismo.

Discutiamo della diversità di opinione con gli altri sindacati, del conflitto aperto con il governo, del rapporto con l'opposizione parlamentare pensando alla Cgil di Epifani, alla dialettica interna, al legame con gli iscritti, al consenso dell'opinione pubblica. In autunno ci saranno vari passaggi delicati (lo sciopero, le varie raccolte di firme, la finanziaria 2003, le controriforme dei collegati alla finanziaria 2002, i rinnovi contrattuali). Chi ha apprezzato e condiviso nel merito le scelte della Cgil e non ne fa parte o svolge altre autonome funzioni politiche, ha il dovere-diritto di comprendere cosa non cambia con il termine del mandato di Cofferati. Anche quando la Cgil avrà Epifani segretario, Cofferati continuerà a svolgere una decisiva funzione nella vicenda politica italiana ed europea, per la fiducia che si è conquistato nel mondo politico e nella comunità nazionale, soprattutto fra coloro che non hanno votato per Berlusconi e che presumibilmente non voteranno per il centrodestra. Come segretario della Cgil Cofferati è divenuto un autorevolissimo leader politico, una leadership emersa e mantenuta in forme democratiche, alimentata da dinamiche sociali, psicologiche, culturali tipiche della democrazia occidentale (nelle luci e nelle ombre).

Sono tra coloro che apprezzano la strategia e il contenuto impressi alla Cgil; sono tra coloro che apprezzano lo stile e le modalità di espressione. In autunno Cofferati avrà un'altra collocazione. Molto deve deciderlo lui. Qualcosa non può evitarlo: in lui continueranno a identificarsi a lungo quanti avversano il governo Berlusconi. Ciò alimenterà un rapporto «leaderistico», cioè l'atteggiamento di aspettativa e delega verso un leader. Negli anni scorsi, la sinistra ha subito danni e ferite dalla crescita di questo fenomeno (in parte moderno e inevitabile); tutti gli attuali leaders ne hanno in qualche modo approfittato, ma la coalizione, il nostro campo di forze ne ha risentito in coesione e democrazia. Forse chi vuole bene a Cofferati dovrebbe tentare di discuterne.

Non ci sono regole di funzionamento della coalizione dei singoli partiti e delle loro aree interne, né condivise, né efficienti. Statuti e procedure hanno valore «una tantum», quando ci si trova dall'altra parte del tavolo si riproducono i comportamenti che prima venivano contestati. Riti e sprechi sono quelli del passato. Però non passano. Non c'è leader che tenga. Mi permetto di dirlo ora.

** presidenza gruppo Ds Camera dei Deputati*

cara unità...

I piani di Bush e il destino dell'Iraq

Luca Salvi, Verona

Viviamo un momento storico terribile e cruciale: mentre gli appelli del Santo Padre e della società civile alla Pace e al Perdono cadono nel vuoto, Bush passa in rassegna gli eroici reduci dell'Afghanistan, Blair richiama i riservisti dell'esercito inglese e tutti e due un giorno sì e uno no minacciano l'attacco all'Iraq, che ormai anche i bambini sanno essere imminente. Dopo questa accurata preparazione dell'opinione pubblica, probabilmente, da qui alla fine dell'anno, ci sarà il «casus belli», ovvero qualche incidente o avvenimento che darà l'occasione per sguinzagliare i "mastini della guerra". Ma questa non sarà una guerra preventiva (l'Iraq chi sta minacciando?) ma una guerra di conquista, per impadronirsi del petrolio iracheno. E noi cosa vogliamo fare, assistere passivamente al genocidio di migliaia di innocenti iracheni che hanno la sola colpa di essere governati da un Saddam? Dove ci porterà questa guerra, non rischia forse di incendiare il mondo intero e renderlo più caotico e pericoloso di quanto non lo sia già adesso?La mia preghiera a tutti è di scrivere a Bush (president@whitehouse.gov): inondiamolo di e-mail, gridiamo forte il nostro NO alla guerra, anche perchè è nel nostro stesso interesse, oltre che del mondo intero! Inoltre aderiamo alla campagna "Io non taglio la corda" promossa dall'associazione "Un Ponte per..."(www.unponteper.it). Facciamolo tutti e in fretta, perchè non c'è più molto tempo...

Appuntamento dieci anni dopo per chi ha il Cuore in testa

i ragazzi di cuore 1992

Dieci anni sono passati dalla gloriosa festa di Cuore - Settimanale diResistenza Umana del 1992 svoltasi a Montecchio Emilia. Dieci anni da una festa di Cuore che, anche se non la prima della sua storia, è stata senza dubbio la più significativa. In quella lontanta estate in cui tramontava un'epoca oscura e, da Arcore a Palermo, si facevano avanti i protagonisti di nuove sempre più oscure epoche, si incontravano sulle rive del fiume Enza varie umanità a formare un piccolo sole di sarcasmo, satira, allegria,dissacrazione e intelligenza. Varie umanità che non si conoscevano prima, che scoprirono lì di conoscersi da sempre e che, in molti casi, hanno continuato in seguito a conoscersi sempre meglio.

In questi dieci anni di cose ne sono successe parecchie, Cuore ha chiuso,ma i cuoristi, anima di quella festa, no. E siccome è sempre buona cosa ritornare sulla scena del delitto, il giorno sabato 27 luglio 2002, i cuoristi del 1992 sparsi per l'Italia, forse invecchiati ma sicuramente non rincoglioniti, hanno deciso di incontrarsi a Montecchio Emilia, nel parco dell'Enza a portare un po' di resistenza umana alla locale festa dell'Unità.

Genova, i Ds e quel mea culpa un po' tardivo

Giorgina Levi Arian

Finalmente i compagni D'Alema e Fassino ammettono, dopo un anno, di aver sbagliato a non partecipare alla manifestazione di Genova contro il G8. Allora dichiararono in televisione di volerne essere soltanto «osservatori». Ma quando attraverso la televisione assistettero ai pestaggi terribili compiuti dalle forze dell'ordine in assetto di guerra in varie parti della città e alla uccisione di Carlo Giuliani, era loro dovere, secondo me, come dirigenti di un partito di sinistra, intervenire al più presto personalmente. Il compagno Bertinotti era presente a fianco dei giovani e nella trasmissione di "Porta a Porta" successiva ai fatti di Genova lui solo, della sinistra, fu in grado di tacitare le assurde argomentazioni dell'onorevole Fini, anch'egli presente a Genova per compiere un lavoro ben diverso nella sede centrale della polizia.

Le frasi mie e quelle degli altri

Giorgio Napolitano

Caro Direttore,

non vorrei rubare altro spazio al giornale per intrattenermi sulla analisi-denuncia dei guasti che il capitalismo d'oggi, con relativa globalizzazione, sta producendo. Non mancheranno occasioni per tornare su questo tema.Ma nel rispondere al mio articolo di alcuni giorni fa, Mussi si è limitato a rassicurarmi che la sua «frase colloquiale» aveva una «intenzione paradossale». Nulla dice, però, sulla tesi che Sansonetti ha ricavato da quella frase (dedicandovi un'intera pagina de l'Unità). Non sono stato io a indulgere a «retoriche definitorie»: la classificazione dei riformisti in «classici» e «radicali», irrimediabilmente divisi sulla crisi del capitalismo, era di Sansonetti. In quanto al discutere di «fatti grandi» e «cose reali», mi ci dedico a pieno tempo in sede europea.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»**

La proposta del governo di rendere i parlamentari non punibili non è che l'ultimo e più eclatante conflitto d'interessi

La proposta di un forum permanente transnazionale tra tutte le forze civili, politiche, sociali ed economiche sul problema

Il conflitto d'interessi e l'Europa

ANTONIO DI PIETRO FRANCESCO PAOLA

Il tentativo di costruire sistemi di immunità «totale» per i parlamentari segna un punto di svolta, sul piano dei modelli culturali proposti dall'attuale classe di governo. Ne esplicita, definitivamente, le intenzioni. Poco importa che sia stato ritirato l'emendamento e trasformato in proposta di legge. Il «blitz», stando così le cose, è solo rimandato. È la legge spagnola, si dice. Ma in Spagna non occupa - e non potrebbe occupare - la carica di capo del governo il titolare di una posizione di monopolio sostanziale nei settori mediatici, e di posizione dominante in molti settori chiave dell'economia del Paese, in relazione al quale sono in corso numerosi processi per fatti assai gravi. E cosa è altro, dunque, l'immunità «globale» se non l'ennesimo e più eclatante caso di conflitto di interessi? l'affossamento, non il suo contrario, delle prerogative costituzionali di Camera e Senato? cosa è altro l'espandersi incontrollato, senza limiti, dei poteri di Camera e Senato, se non la costruzione di una sorta di «ordinamento parallelo», che rinnega e svilisce il mandato elettorale?

Riflettiamo insieme su tutto quanto sta accadendo, al di là anche del merito dei singoli interventi e delle polemiche che essi, legittimamente, suscitano. Cosa sono gli interventi sul codice penale e sul processo penale, letti nel loro insieme, se non una forma selettiva, fuori dalle modalità previste dalla Costituzione - e dalle maggioranze qualificate che essa richiede - di amnistia? con effetti ancora più devastanti, perché l'amnistia non ha effetti extrapenali, mentre in questo modo si colpiscono, con effetti distruttivi, gli interessi dei soggetti lesi, delle parti civili, dei titolari di posizioni creditorie. E la riforma del falso in bilancio, rogatorie, rientro dei capitali dall' estero senza tetti, abolizione della tassa di successione anche stavolta senza tetti e dunque estesa ai grandi patrimoni hanno anch'esse un solo denominatore comune: il conflitto di interessi.

È per questo che non sono sufficienti forme tradizionali di opposizione politica che vengono ormai da tutti percepite come a volte persino stanchi rituali prive di sostanziale efficacia. È per questo che è ora che le forze politiche richiedano con chiarezza (da nessuno lo abbiamo sentito) che gli organi che hanno dei doveri di azione assumano una posizione chiara, tanto più necessaria in momenti di emergenza costituzionale e di pericolo per la democrazia nelle sue varie articolazioni.

Ed è proprio per questo che la Commissione Ue, in primo luogo, è chiamata ad assumere una posizione chiara ed ha il dovere non eludibile di intervenire in relazione a tutte le situazioni di conflitto di interessi che determinino, come stanno determinando, un impatto sui mercati. In particolare e per definizione quando l'esercizio della azione di governo in cogenza di conflitto di interessi rischi di rafforzare ulteriormente, magari in modo irreversibile, situazioni di posizioni dominante se non anche di monopolio sostanziale.

Sul piano oggettivo della produzione degli effetti (a prescindere dalla intenzione delle parti) è quanto ad esempio accaduto con gli sgravi fiscali conseguiti da Mediaset, impresa la cui titolarità sostanziale era (ed è) del titolare delle cariche di governo, grazie alla legge Tremonti. E che hanno consentito a Mediaset impresa all'epoca del conseguimento di tali sgravi titolare «soltanto» di una posizione dominante, sulla base della costante giurisprudenza comunitaria, di rafforzare ulteriormente, proprio grazie a tali sgravi senza limite a alcuno, la propria posizione dominante sino a divenire de facto (quasi) monopolista sostanziale del mercato televisivo ristretto nei settori privati. Mercato televisivo che è un segmento di mercato appunto definito «ristretto» proprio perchè solo un limitato numero di concessioni è a disposizione.

Il conflitto di interessi costituisce dunque ovviamente anche una grave violazione del Trattato Ue. E la Corte di giustizia ha già affermato, in relazione a casi di gran lunga meno importanti, che il conflitto di interessi è una disfunzione grave della istituzione o dell' organo all'interno del quale sia constatato. È la posizione di chi, titolare di una posizione di governo, può favorire i propri interessi privati.

Tocca dunque l'esercizio «in sé» della azione di governo. Rileva sul piano oggettivo, della produzione degli effetti, ed a prescindere dalle intenzioni delle parti. E rileva anche se solo potenziale, a prescindere dal verificarsi del danno, e, per costante orientamento, anche qualora sia provato che il danno non sia verificato. Sono principi semplici e chiari, già fissati, la cui portata prescrittiva è in tutti i casi immediatamente ricavabile dal sistema delle norme e dei principi sulla concorrenza, della armonizzazione necessaria delle normazioni europee su principi fondamentali che costituscono ragione stessa di un mercato comune; in assenza delle quali anche l'Unione europea rischierebbe di divenire un vuoto simulacro.

Chiedano, allora, i leader dell'Ulivo, come Italia dei Valori ha già fatto, alla Commissione e a tutti gli organi investiti di prerogative, di prendere posizione su questi temi, di agire. E la medesima cosa chiedano i parlamentari liberali, di destra, che hanno a cuore le sorti della democrazia economica di questo Paese, lo sviluppo dell' impresa, la ripresa e l'espansione dei mercati, che Italia dei Valori invita ad agire prima che sia troppo tardi.

È per questo che Italia dei Valori e il suo dipartimento tematico "Libera concorrenza e conflitto di interessi" intendono dare rilevanza strategica e centrale a tali temi, e costruire un modello «aperto», un ponte con tutte le forze politiche, economiche, sociali e culturali, democratiche, italiane, ed anche europee e degli Usa, per un movimento democratico di portata e livello anche internazionale. Per una internalizzazione democratica dei diritti e delle regole. In Usa, in particolare, questi temi sono, e i casi Enron, Global Crossing, Wordlcomm etc, lo testimoniano, all'ordine del giorno e considerati essenziali.

Dalla soluzione o meno dei temi del conflitto di interessi e dalla affermazione o meno di regole di corretta concorrenza dipende insomma la democrazia prossima ventura, se effettiva o meramente «virtuale».

Ai parlamentari dell'Ulivo, ai parlamentari liberali e di destra che hanno a cuore la democrazia civile ed economica di questo paese, alle forze economiche e sociali, Italia dei Valori e il suo dipartimento tematico "Libera concorrenza e conflitto di interessi" invitano come prima mossa di costruire un forum permanente per costruire categorie concettuali avanzate, al di là delle «occasioni» date dai dibattiti parlamentari; per affrontare in modo serio tali questioni e per risolverle in tempi brevi in ogni sede. Come strumento necessario per la tutela dei diritti e delle libertà costituzionali, del principio della separazione dei poteri, dell'affermarsi di regole di corretta concorrenza in un contesto di garanzie e di diritti sociali. E, naturalmente, per ciò che concerne le immunità dei parlamentari, e prima di tutto ad un organo terzo, alla Corte Costituzionale, qualsiasi delibazione sul tema. Si tratta di un passaggio indispensabile, pensiamo, per ridare slancio e senso alla politica, per anteporre agli interessi delle piccole storie personali, dei singoli gruppi e personali, gli interessi del Paese e della Costituzione, nella consapevolezza che questo tornerà a vantaggio di tutti e di ciascuno.

Antonio Di Pietro è parlamentare europeo e presidente di Italia dei Valori

Francesco Paola, avvocato cassazionista, è coordinatore nazionale per Italia dei Valori sui temi della libera concorrenza e del conflitto di interessi

Borse sull'orlo di una crisi di nervi

SILVANO ANDRIANI

Segue dalla prima

Queste crisi vengono in genere classificate come «bolle speculative», ma la loro frequenza e la crescente magnitudine, farebbero piuttosto pensare ad un errore sistematico compiuto dai mercati finanziari, errore che ne mette in dubbio la presunta efficienza e deve essere corretto dalla periodica distruzione d ricchezza finanziaria: le crisi finanziarie appunto.

Da alcuni anni Fmi cerca di predisporre una serie di campanelli di allarme per prevenire le crisi finanziarie. Ma i campanelli hanno suonato a lungo per l'Argentina ed è successo niente. Per il Giappone stanno suonando a distesa e succede niente. Solo un paio di mesi fa Fmi ha trovato il coraggio di avvertire che il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti statunitensi è una mina vagante nell'economia mondiale. Ma il ministro del Tesoro statunitense ha replicato che le cose vanno benone così e, poiché le borse e il dollaro continuavano a sprofondare, ha ammesso di considerare tutto ciò «inesplicabile».

Che impatto hanno le crisi finanziarie sull'economie reali? A questa domanda la realtà dà risposte diverse. L'economia statunitense è ripartita dopo pochi mesi dal crack dell'87, mentre quella giapponese non si è ancora ripresa dal crack dell'89. Queste differenze vengono, in genere, spiegate con le differenti risposte macroeconomiche date dai governi alle crisi. Le politiche espansive sono positive quelle restrittive negative. Tuttavia, dall'89 ad oggi, governi giapponesi hanno, per lunghi anni, adottato politiche economiche espansive, senza risultati. E la più aggressiva politica espansiva che si conosca, quella intrapresa dagli Usa dopo il 2000, non ha prodotto finora risultati decisivi.

Forse la domanda andrebbe rovesciata: quale ruolo hanno le economie reali, le loro eventuali distorsioni, nel generare le crisi finanziarie? Se si adotta questo punto di vista la crisi dell'87 appare una semplice «bolla speculativa», alimentata dall'euforia per il ritorno dell'ideologia del mercato. La crisi giapponese invece appare alimentata da una profonda distorsione del sistema economico, strutturalmente orientato a consumare meno di quanto produceva e a conquistare aggressivamente sempre maggiori quote del mercato mondiale. L'attivo strutturale della bilancia dei pagamenti che ne derivava, ha convogliato nel Paese per decenni un ininterrotto flusso di valuta che, riversandosi sulle azioni e sugli immobili, ne ha fatto salire i prezzi alle stelle. Dopo l'esplosione della bolla speculativa il Giappone non è riuscito a cambiare il sistema economico, né quello politico e le cose sono peggiorate.

La crisi finanziaria in corso appartiene, probabilmente e purtroppo, alla seconda categoria, alimentata com'è dalla distorsione di un tipo di sviluppo che ha fatto della economia Usa l'unica locomotiva dell'economia mondiale e ha provocato una serie di squilibri che più volte abbiamo analizzato. Sarà difficile eliminare l'instabilità dei mercati e avviare una fase di crescita duratura senza modificare il tipo di sviluppo. E questo richiederà del tempo.

Per concludere si potrebbe innanzitutto considerare che, se si vuole tentare di prevenire le crisi finanziarie è bene smettere di concentrare l'attenzione, come fa l'Fmi, sui Paesi emergenti, per concentrarla invece sui Paesi avanzati. Da essi hanno origine le crisi. Da essi provengono i grandi flussi finanziari che, correndo impetuosamente alla scoperta di nuovi mercati e ritraendosi poi disordinatamente, generando le «bolli speculative» e le successive crisi finanziarie. E bisogna notare che la grande speranza, maturata dopo la crisi dell'87, che, aumentando, come poi è avvenuto, le masse gestite da investitori istituzionali, sarebbe diminuita l'instabilità dei mercati e aumentata la trasparenza delle imprese, si è rivelata illusoria. Dai Paesi avanzati provengono, soprattutto, le principali distorsioni dell'economia mondiale. Da essi è stato generato un modello di sviluppo che, pare abbia come suo elemento costitutivo la produzione di un eccesso di ricchezza finanziaria, il cui peso l'economia reale non riesce a sopportare, e che deve essere periodicamente parzialmente distrutta con le crisi finanziarie.

Contrariamente a quanto generalmente si ritiene, le politiche keynesiane non furono predisposte per operare una dimensione esclusivamente nazionale. Keynes fu uno dei principali artefici degli accordi di Bretton Woods, ma le proposte che egli avanzò erano diverse dalla soluzioni che gli statunitensi imposero, per affermare la loro supremazia sulle nascenti istituzioni economiche internazionali. Ora non si tratta di rispolverare semplicemente quelle idee, quanto di recuperarne lo spirito: se si vogliono correggere le distorsioni che possono verificarsi nell'economia mondiale e prevenire la crisi occorre che le istituzioni internazionali siano in grado di intervenire in tutte le direzioni; non solo nei confronti dei Paesi deboli ma anche di quelli forti.

la foto del giorno

Ha tentacoli di 15 metri e pesa 2 quintali il calamaro gigante trovato su una spiaggia della Tasmania dalla zoologa Liz Turner

segue dalla prima

Piazza, parlamento partiti, Piazza

Dunque d'accordo sul punto centrale: la piazza da sola non basta, ci vuole una decisa azione a livello istituzionale, ed è giusto citare, come fa Turco, i successi recenti sul piano parlamentare (le dimissioni di Scajola, il ritiro dell'emendamento salva-Previti); da non sopravvaluitare,tuttavia, posto che si è trattato anche di regolamenti di conti all'interno della maggioranza.

Comunque, benissimo. Forse ha meno senso ciò che dice Livia Turco sull'importanza di non fare della piazza e dei movimenti di protesta sociale un'occasione per abbandonare il progetto unitario dell'Ulivo a favore di una «politica di unità della sinistra». Una simile preoccupazione, temo, rispecchia una prevalente attenzione per i dibattiti di partito, e tra i partiti, più che per ciò che si muove di fatto, certo nella piazza. Il progetto unitario dell'Ulivo vive già nella manifestazioni unitarie in cui si confondono le bandiere rosse e quelle verdi. La bellissima intervista di Rosy Bindi su l'Unità di domenica mi sembra soprattutto un sintomo di questo; anche se Rosy Bindi è una politica di lungo corso come Livia Turco, riflette però una posizione unitaria che non sembra preoccuparsi troppo dei rapporti tra segreterie, gruppi, piccole clientele, che hanno così spesso rovinato i progetti dell'Ulivo. Persino sui temi più delicati, come quelli della bioetica e delle politiche familiari, la base cattolica è molto più disponibile delle gerarchie ecclesiastiche ad accettare una politica rispettosa della libertà di coscienza. Un referendum sulle famiglie di fatto, per esempio, vincerebbe molto probabilmente anche presso i cattolici praticanti. Bindi, comunque, sembra giustamente cogliere il senso dell'unità del movimento attivo nelle piazze: anche e soprattutto come uno stimolo per i politici cattolici ad osare un po' di più, a non irrigidirsi in posizioni che rispecchiano il volere di una gerarchia ecclesiastica che poi, al momento buono, è disponibile a buttare a mare il destino della scuola (non solo di quella pubblica) per il piatto di lenticchie dei sussidi all'istruzione confessionale, e in genere a lasciare che i pluricondannati di Forza Italia si presentino come rappresentanti dei «valori cristiani».

L'attenzione attiva alla piazza, non che minacciare la possibilità di una unità dell'Ulivo,è oggi forse la sola scelta capace di preparare tale unità fuori dalla cerchia ristretta delle trattative, e dalle beghe, delle segreterie di partito. Sapremo non sciupare questa occasione?

Gianni Vattimo

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 21 luglio è stata di 138.361 copie

Müller Thurgau Santa Margherita.
Facile cadere nella rete.

LOWE FIRELLA

Quando il vino è Müller Thurgau Santa Margherita, è impossibile resistere al suo gusto fresco e frizzante. Il suo aroma pieno ed intrigante, con note di mela golden e menta, trasforma l'aperitivo o la cena in un'occasione speciale. Müller Thurgau Santa Margherita: seducente come il canto di una sirena.

www.santamargherita.com

Grandi vini per grandi incontri.